



DALLA PARTE
GIUSTA

LA PERSONA AL CENTRO

Programma per un nuovo Umanesimo

PROGRAMMA ELETTORALE • ELEZIONI POLITICHE 25 SETTEMBRE 2022

1	Preambolo	1
1.1	<i>Verso un nuovo Umanesimo.....</i>	1
1.2	<i>Rilanciare l'Italia e rifondare l'Europa</i>	7
1.3	<i>Un nuovo modello sociale: Persone, Ambiente e Sviluppo</i>	11
2	Persone	13
2.1	<i>Welfare e sostegno alle famiglie</i>	13
2.1.1	Misure a contrasto della denatalità	15
2.1.2	Casa	18
2.1.3	Legge salva suicidi	21
2.1.4	Modifica dell'ISEE	22
2.1.5	Disabilità e inclusione sociale	23
2.1.7	Contrasto al gioco d'azzardo	28
2.2	<i>Scuola e Beni culturali.....</i>	30
2.2.1	Scuola	30
2.2.2	Diritto allo studio	35
2.2.3	Strategia per la Cultura	36
2.3	<i>Giustizia.....</i>	42
2.3.1	La giustizia a garanzia dei diritti.....	44
2.3.2	La giustizia al servizio del cittadino.....	46
2.3.3	Legalità, trasparenza ed etica nella vita pubblica	54
2.4	<i>Immigrazione e integrazione</i>	57
2.5	<i>Sicurezza: un modello partecipato.....</i>	59
2.5.1	Sicurezza e protezione civile: la difesa civile.....	61
2.6	<i>Salute e stili di vita</i>	61
2.6.1	Alimentazione.....	63
2.6.2	Attività fisica	63

2.6.3	Sport	65
2.7	Politiche giovanili	69
2.8	Politiche di genere e diritti civili	74
3	Ambiente	82
3.1	Transizione energetica	83
3.2	Differenziazione delle fonti energetiche	88
3.3	Mobilità sostenibile	90
3.4	Economia circolare	92
3.5	Rigenerazione e riqualificazione del territorio.....	96
3.5.1	Acqua: bene pubblico e diritto umano.....	98
3.6	Agricoltura	100
3.7	Tutela degli animali e della biodiversità.....	104
3.8	Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario (VIAS).....	112
4	Sviluppo.....	114
4.1	Per la qualità del lavoro.....	114
4.1.1	Per un salario minimo	118
4.1.2	Condizioni di lavoro e sicurezza.....	124
4.1.3	Formazione e competenze del lavoratore	130
4.2	Tutela del lavoratore e contrasto del precariato.....	132
4.2.1	Per il lavoro giusto e dignitoso	132
4.2.2	Decontribuzione Sud e altre forme di sgravio	137
4.2.3	Riforma ammortizzatori sociali e Reddito di Cittadinanza.....	139
4.3	Previdenza: per una riforma sostenibile e flessibile delle pensioni ...	142
4.3.1	Misure per i giovani	144
4.3.2	Per una previdenza complementare pubblica.....	145

4.4	Fiscalità e attività produttive	148
4.5	Banche.....	152
4.6	Università, ricerca e innovazione	153
4.6.1	Università e ricerca	153
4.6.2	Digitalizzazione per la modernizzazione del Paese	158
4.7	Politiche per le attività d'impresa.....	164
4.8	Turismo.....	168
4.9	Economia sociale e Terzo settore	173
4.10	Politiche sanitarie e sociali.....	174
4.11	Politiche agricole	183
4.12	Governance centrale ed Enti Locali.....	188
4.12.1	Riforme istituzionali; più voce ai cittadini, più potere al parlamento, più stabilità al governo	188
4.12.2	Creazione di un'Agenzia Nazionale di valutazione della qualità della vita	194
4.12.3	Verso una governance rispettosa della complessità.....	195
4.12.4	Enti locali	195
4.13	Piano Italia.....	198
5	POLITICA ESTERA	202
5.1	Politiche europee	202
5.1.1	Un'Europa imperniata sull'economia eco-sociale di mercato	202
5.1.2	Un'Europa dell'ecologia integrale e della transizione energetica	208
5.1.3	Un'Europa che valorizza le eccellenze del <i>made in Italy</i> agroalimentare e manifatturiero	215
5.1.4	Un'Europa della legalità, della trasparenza e della solidarietà nelle politiche di asilo e migrazione	218
5.1.5	Un'Europa geopolitica e della sicurezza strategicamente autonoma	222
5.1.6	Un'Europa più integrata, democratica e partecipata	227

5.2 Affari Esteri..... 230

5.2.1	Rilancio del multilateralismo	232
5.2.2	Un approccio proattivo per il Mediterraneo allargato	234
5.2.3	Cooperazione allo sviluppo e sostegno alla democrazia.....	236
5.2.4	Lotta all'impunità e giustizia internazionale.....	238
5.2.5	Rafforzare il "Sistema Italia" nei Balcani Occidentali	240
5.2.6	Rafforzare i diritti degli Italiani all'estero e promuovere la lingua e la cultura italiana	242
5.2.7	Rilancio degli sforzi diplomatici per una soluzione negoziale equa, rispettosa della legalità internazionale e giusta per il conflitto in Ucraina	245

1 PREAMBOLO

1.1 VERSO UN NUOVO UMANESIMO

L'Italia sta attraversando un periodo di profonde trasformazioni.

C'è bisogno di una politica che, reagendo con intelligenza alle sfide del mondo globale, rilanci un ventaglio di proposte e di idee nel segno del *nuovo Umanesimo*, una visione che ponga il **benessere** delle persone – l'essere umano – al centro di tutto, che sia equamente distribuito e promosso in maniera sostenibile.

Ecco perché un'efficace transizione ecologica, che possa gradualmente orientare l'intero sistema produttivo verso la cultura della sostenibilità, deve ispirare e integrare un nuovo modello di crescita, non più basata sul denaro, sul debito, sul profitto e sulla rendita finanziaria, ma fondato sulla centralità dell'uomo, sui suoi bisogni, sulle sue aspettative, sulle sue aspirazioni, sul suo destino.

In questa prospettiva, anche l'economia deve tornare a svolgere la sua funzione originaria e storica, quella di organizzare l'utilizzo delle risorse scarse (limitate o finite), al fine di soddisfare al meglio i bisogni individuali e collettivi. L'economia deve mettere le persone e il loro benessere al centro di tutto.

Occorre declinare l'economia secondo una visione diversa rispetto a quella tradizionalmente orientata alla esclusiva massimizzazione del profitto, una visione che, superando gli angusti confini dell'*homo oeconomicus*, recuperi il senso di una disciplina al servizio dell'uomo, all'interno della sua complessità.

L'uomo, d'altra parte, non è una monade isolata neanche per il diritto. Non può essere considerato nella sua esclusiva e fredda individualità di fronte allo Stato, ma deve essere colto nella sua naturale vocazione sociale, in quella attitudine alla relazione che lo caratterizza e lo distingue dagli altri esseri viventi, all'interno di formazioni sociali (la

famiglia, la scuola, le associazioni, l'impresa, il sindacato, i partiti e i movimenti politici), nei quali sviluppa la sua personalità, come ricorda l'articolo 2 della Costituzione, architrave dell'intero edificio repubblicano.

Come il diritto, anche l'economia è scienza umana e sociale e deve considerare questa specifica attitudine della persona ad entrare in dialogo e in relazione con gli altri, non solo per bisogno o per carenza, ma anche per dono e per generosità.

Se l'economia perdesse di vista il "supplemento d'anima" che è presente in ogni scelta compiuta dall'operatore economico, finirebbe per non comprendere le reali dinamiche che guidano l'azione umana e, conseguentemente, rischierebbe di smarrire le ragioni stesse della sua missione.

A un'economia così rigidamente ancorata alle teorie neoliberiste classiche sfuggirebbe ogni comportamento non orientato dalla mera logica del profitto, che sarebbe ricondotto - in modo riduttivo - alla dimensione della "irrazionalità".

L'uomo, al contrario, cerca di soddisfare non solo bisogni riconducibili al suo egoistico interesse ma anche bisogni dettati dall'appartenenza alla comunità nella quale vive.

L'economia sociale nasce proprio dalla comprensione della "multidimensionalità" dei bisogni umani. È frutto di una visione antropologica positiva, in base alla quale l'uomo non è solo l'attore astratto che ci descrive l'economia neoclassica, ma è innanzitutto una persona, titolare di inalienabili diritti, capace - per naturale vocazione - di entrare in relazione con il prossimo, di provare amore non solo verso di sé, ma anche - se non soprattutto - verso gli altri. Possiamo affermare che l'economia sociale studia e insegna l'"arte" di costruire relazioni di fiducia, autentico capitale sociale.

Amartya Sen, in proposito, ci ha ricordato l'importanza delle scelte valoriali nell'adozione dei provvedimenti economici e la centralità dei valori nel comportamento umano, che deve essere guidato sempre da un principio fondamentale, quello di responsabilità. Nel suo breve, densissimo saggio *La libertà individuale come impegno sociale*, scriveva: "Una società implica interazione e le nostre vite dipendono le une dalle

altre [...] L'idea della reciproca dipendenza non può che condurre a quella della reciproca responsabilità. Non c'è, credo, nulla di particolarmente misterioso nel riconoscere che, così come i membri di una società traggono benefici dall'interazione degli uni con gli altri, essi devono anche accettare obblighi reciproci profondamente radicati".

Sul piano teorico, nella diffusione dell'impresa responsabile emerge per l'imprenditore - citiamo qui il filosofo Emmanuel Lévinas - il "doppio movimento" della responsabilità: *"colui del quale devo rispondere è anche colui al quale devo rispondere; devo rendere conto a colui del quale rendo conto; responsabilità di fronte a colui di cui sono responsabile, responsabile di un volto che mi ri-guarda, di una libertà".*

L'imprenditore risponde della sua impresa e, contestualmente, deve rispondere alla sua impresa, ai suoi impiegati, ai suoi azionisti, ai clienti, ai fornitori e a tutti i portatori di interesse nel contesto in cui l'impresa è inserita, preoccupandosi non solo della massimizzazione del profitto, ma anche dell'impatto sociale e ambientale delle aziende.

Le imprese che producono valore economico e che, nello stesso tempo, sono attente ai valori della persona e al benessere dei lavoratori, che considerano l'ambiente un bene primario e la sostenibilità un presupposto "non negoziabile" di ogni prospettiva di crescita economica, sono veramente le imprese del futuro.

Parlare di economia più umana vuol dire anche considerare il lavoro non solo come una fonte di reddito ma anche di dignità.

Il lavoro, infatti, non è solo un fattore di produzione, non è solo una fonte di reddito, ma anche fonte di dignità della persona, lo spazio nel quale l'uomo realizza la sua vocazione. Lo ricorda l'articolo 36 della Costituzione, quando afferma che il lavoro e la retribuzione devono consentire al lavoratore la possibilità di un'esistenza libera e dignitosa.

Per restituire alle società del XXI secolo le ragioni per un "nuovo umanesimo" occorre muovere proprio dal riconoscimento della dignità del lavoratore.

È dignitoso quel lavoro che garantisce al lavoratore la libertà dai bisogni, affinché egli possa, oltre che garantire un'esistenza rispettabile per sé e la propria famiglia, vivere coltivando i suoi affetti e i suoi interessi; è un lavoro dignitoso quello che non costringe le

donne a scegliere se essere lavoratrici o madri; un lavoro dignitoso è quello che non sradica la persona dal suo contesto di vita, dai suoi affetti, dal suo contesto; il lavoro dignitoso è quello che tutela i soggetti più vulnerabili, i disabili, le donne in gravidanza, chi svolge mansioni particolarmente faticose e usuranti, chi si ammala; lavoro dignitoso è un lavoro in cui nessuno è discriminato per ragioni razziali, politiche, religiose, di orientamento sessuale.

Il monito del costituente non ha perso nel tempo la sua attualità: il lavoratore non può essere considerato una "merce", bensì un soggetto portatore di diritti fondamentali.

L'attuazione dell'articolo 36 della Costituzione, sotto il profilo della proporzionalità del trattamento retributivo alla quantità e qualità del lavoro, pone certamente una sfida ulteriore: quella dell'introduzione di un salario minimo orario e la previsione, per professionisti e lavoratori autonomi, di una rete di protezione sociale dedicata e di un equo compenso.

Siamo consapevoli che, nel contesto globale, emergono tutti i limiti di un modello di sviluppo esclusivamente basato sull'obiettivo di aumentare il PIL il cui valore, come noto, cresce anche in contesti in cui non viene perseguito il benessere (guerre, terremoti, incidenti, distruzione e deterioramento dell'ambiente) ma non è in grado di misurare l'arte e la cultura, la qualità dei nostri servizi, il benessere individuale e collettivo. Come disse Robert Kennedy nel 1968, il PIL misura tutto eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Occorre un radicale mutamento di paradigma e di prospettiva: la crescita del PIL deve diventare non più il fine da perseguire, ma solo uno strumento - ancorché imprescindibile - che, insieme ad altri, possa contribuire all'obiettivo di migliorare la qualità della vita umana. In questa prospettiva, da una parte occorre dotarsi di nuovi indicatori che, monitorando il benessere del Paese, costituiscano uno strumento fondamentale a supporto delle decisioni e delle valutazioni politiche. A tale riguardo, il nostro Paese ha una vasta e prestigiosa esperienza istituzionale e accademica; si pensi al progetto BES dell'Istat che va preservato ma anche aggiornato e reso dinamico. Dall'altra, occorre anche

liberarsi dall'ossessione del debito, che cresce in tutte le nazioni al mondo, nessuna esclusa, e che condiziona e orienta le scelte politiche. Esattamente come la crescita del PIL, deficit e debito non sono certo obiettivi in sé, ma solo strumenti di politica economica, da attivare unicamente in funzione del vero obiettivo, quello del benessere e della prosperità. Parallelamente servono nuovi strumenti in grado di finanziare la spesa pubblica, senza aumentare il debito verso l'esterno, privilegiando forme di autofinanziamento interno.

In un mondo in cui sempre più dimensioni della vita sono misurabili, ciò che non è quantificabile di fatto sembra esiliato, cioè sembra non esistere: è nostro compito collocare *"l'invisibile"* al centro della storia. Una visione sistemica delle politiche del benessere deve poggiare su tre pilastri essenziali: la *fiducia*, l'*identità* e la *speranza nel futuro*.

La *fiducia* è il carburante dell'attività economica e della vita sociale. Se le persone e le aziende non hanno fiducia nel futuro, non soltanto non ci saranno investimenti nel capitale umano e nel capitale fisico ma verranno meno anche il senso di coesione e di comunità.

L'*identità*, intesa non come esclusione del diverso, bensì come senso di appartenenza alla propria comunità, è condizione imprescindibile per rafforzare i vincoli di solidarietà, per alimentare la cura e la custodia del patrimonio - naturale e artistico - che è nostro, perché definisce l'ambiente, la terra, il paesaggio nel quale siamo nati e cresciuti.

In un Paese in cui l'identità delle comunità produce fiducia tra le persone e nelle istituzioni, ciascun cittadino è in grado di costruire il proprio futuro, e quindi ha *speranza*. Per avere *speranza* è necessario che lo Stato sia in grado di attuare l'articolo 3 della Costituzione dove, al comma 2, si chiarisce che è compito della Repubblica "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

I tre pilastri delle politiche di benessere devono essere inseriti in una visione sistemica del mondo.

In questo senso, *l'ecologia integrale* è la chiave che consente di superare la visione angusta di ambiente come sfera distinta e isolata, distante ed esterna all'uomo. L'ecologia è integrale quando rispetta l'intero, complesso e multiforme organismo che definiamo Natura, che non include soltanto l'ambiente, ma ricomprende anche la dimensione sociale e la dimensione economica: la nostra salute, la nostra alimentazione, la qualità della nostra istruzione, il paesaggio sono parte del concetto sociale e sostenibile di Natura. Il rispetto per l'ecosistema comprende inevitabilmente il rispetto di tutte le forme di vita, a cominciare dagli animali (selvatici, da compagnia, da allevamento, ...).

Nel vivere gli ultimi avvenimenti e le ultime emergenze, l'uomo ha potuto sperimentare direttamente la fragilità della sua condizione, ha potuto avvertire lo spaesamento che provoca l'incontro con eventi non previsti. A partire dalle diverse crisi che abbiamo vissuto, come quella sanitaria che si è trasformata in crisi sociale ed economica.

In questa prospettiva è importante perseguire la coesione sociale anche attraverso politiche di inclusione indirizzate a persone o a gruppi che si trovano in situazioni di privazione, segregazione o emarginazione. **L'obiettivo costituzionale è proprio quello di migliorare le condizioni di vita delle persone**, per offrire loro le stesse opportunità educative, occupazionali ed economiche di cui gode il resto della società e perseguire il benessere comune.

Dobbiamo cogliere la straordinaria opportunità che questo tempo ci offre: l'attesa di una "nuova alba", che oltrepassi i tanti confini economici, politici e sociali che ci hanno diviso e impoverito, non può essere delusa.

L'umanesimo è l'orizzonte ideale entro il quale disegnare le politiche dei prossimi anni.

Nel nuovo modello di società che proponiamo, il ruolo delle persone è fondamentale anche nella collaborazione con le amministrazioni nella cura dei beni comuni. Lo Stato

deve investire nell'accrescimento della consapevolezza dei cittadini nel loro ruolo all'interno della società.

Siamo consapevoli che, attualmente, nel nostro ordinamento giuridico manca una legge che disciplini la categoria dei beni comuni ma, in tutta Italia, da nord a sud, milioni di cittadini si sono già attivati per stipulare dei patti di collaborazione con il proprio Comune e hanno sviluppato dei progetti il cui obiettivo è quello di prendersi cura di piazze abbandonate, di beni culturali poco valorizzati, di spiagge e boschi sommersi dai rifiuti e di molti altri beni collettivi, materiali e non. È un *modus operandi* contagioso che permette ai territori di rinascere.

A livello nazionale dobbiamo individuare gli strumenti per la realizzazione dell'Amministrazione condivisa ed incoraggiare una gestione virtuosa dei beni comuni. C'è bisogno di introdurre nuovi strumenti a vantaggio dei cittadini come, ad esempio, le cooperative di comunità e i buoni di solidarietà territoriale.

Ma sui beni comuni serve anche una legge apposita che dia loro una definizione giuridica e una disciplina apposita. I beni comuni sono tutte quelle risorse di cui i cittadini devono godere appieno e che devono essere messe al riparo da ogni forma di privatizzazione o mercatizzazione. Il tema non ha una definizione né una chiara disciplina giuridica. Una legge siffatta andrà a colmare questo vuoto e a metterli definitivamente al riparo da ogni forma di saccheggio privato, nell'interesse di tutti i cittadini.

1.2 RILANCIARE L'ITALIA E RIFONDARE L'EUROPA

L'esplosione della pandemia da Covid-19 ha colpito duramente l'economia italiana, scuotendo in profondità la tenuta del tessuto sociale, aggravando e generando nuove forme di disuguaglianza.

In Italia si registra oggi un numero preoccupante di persone e famiglie in gravi difficoltà economiche: abbiamo oltre 5,6 milioni di persone in povertà assoluta, a cui

dobbiamo sommare altri 4,3 milioni di lavoratori che percepiscono un salario inferiore al reddito di cittadinanza e che risultano in povertà malgrado siano impiegati. Da questo dobbiamo muovere per trovare le risposte più giuste alla crisi, nella consapevolezza che già prima dell'arrivo del Covid-19 il nostro Paese viveva un periodo di sostanziale stagnazione.

È evidente che non possiamo più procedere oltre sulla via dell'austerità. È necessario un **radicale cambio di paradigma**.

I motivi che hanno portato l'economia del Paese in una condizione di mancanza di crescita e sviluppo, esasperando le disuguaglianze sociali e concentrando la ricchezza nelle mani di sempre meno soggetti, sono da ricondursi ai seguenti fattori:

1. Da circa 40 anni, dal divorzio tra Ministero del Tesoro e Banca d'Italia del 1981, l'Italia ha pagato più di 4000 miliardi di euro di interessi sul debito pubblico, che hanno generato un aumento esponenziale del debito stesso, passato dai 600 miliardi di euro del 1981 ai 2750 miliardi del 2022. Il debito sovrano è consistentemente aumentato pur avendo pedissequamente osservato le regole e i parametri europei, realizzando avanzi primari di bilancio, ovvero il surplus di entrate rispetto alle spese al netto del costo del debito pubblico, come nessun altro Paese in Europa.
2. Nel nostro Paese il credito bancario si è ridotto negli ultimi anni di oltre 250 miliardi di euro e le banche sono sempre meno disponibili a prestare alle piccole e medie imprese, che sono la colonna portante del nostro sistema produttivo.

Questa contrazione degli investimenti ha generato una perdita progressiva della capacità di innovazione, misurata da una spesa in ricerca e sviluppo nettamente inferiore a quella della media dei Paesi OCSE e un progressivo deterioramento della capacità progettuale e delle competenze della pubblica amministrazione.

Alle debolezze strutturali si è aggiunto l'impatto della doppia recessione, prima innescata dalla crisi dei mutui *subprime* nel 2009 e poi generata dalla crisi dei debiti sovrani europei nel 2011. Quella crisi fu aggravata da errori di politica economica commessi anche a livello europeo, che hanno impedito ai Paesi di adottare politiche economiche espansive,

imponendo altresì politiche di austerità che hanno impedito la necessaria crescita economica.

Tali scelte sono figlie di paradigmi che già da alcuni anni si mostravano logori e inadeguati a cogliere i mutamenti in atto. Ciò ha esacerbato i divari di reddito fra Stati membri e all'interno degli Stati stessi.

Nel mutato contesto della crisi attuale, l'Europa ha avuto la forza di rispondere diversamente allo *shock* della pandemia. Nel giro di pochi mesi, la Banca Centrale Europea ha adottato un'impostazione ultra-espansiva delle proprie politiche monetarie, mentre i governi europei hanno dato il via libera al pacchetto *Next Generation EU*, un programma di investimenti e riforme da 750 miliardi di euro finanziato da titoli di debito comune.

L'iniziativa della Commissione Europea, con la creazione della *Recovery and Resilience Facility*, ha poi concretizzato la proposta di un ambizioso piano per la ripresa economica, fortemente incentrato sugli investimenti pubblici nei due ambiti fondamentali per lo sviluppo e il progresso delle nostre comunità. Gli esiti del negoziato europeo dimostrano che l'Italia ha recuperato una forte *leadership* europea e internazionale, grazie alla quale è stato affermato un principio semplice: l'Europa e l'Italia potranno crescere soltanto se saranno in grado di cambiare contemporaneamente.

La risposta delle Istituzioni europee alla crisi pandemica ha dimostrato che da una situazione di recessione si esce solo con politiche economiche e monetarie espansive diversificate nei differenti Paesi a seconda delle necessità specifiche.

In Italia questa diversità è stata affrontata attraverso l'utilizzo di uno strumento nuovo per realizzare la transizione energetica e la protezione sismica degli immobili esistenti: il Superbonus 110% che, attraverso la cedibilità dei crediti d'imposta, è riuscito a stimolare l'edilizia e tutti i settori ad essa collegati, ottenendo il plauso della Commissione Europea.

Noi siamo "europeisti". Siamo ben consapevoli di vivere in un sistema ormai pienamente integrato, ma il nostro europeismo non può essere acritico e tanto meno superficiale. L'Europa ha bisogno di contributi lucidi, critici, che sappiano rilanciare la

grande capacità visionaria del secondo dopoguerra. In particolare, è necessario individuare nuovi strumenti di finanziamento interno per gestire la diversità e la complessità di un'Unione Europea costituita da Paesi che hanno economie ed esigenze differenti.

Siamo consapevoli che la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni europee e nella loro capacità di offrire un benessere futuro è stata la più grave insidia con cui ci siamo misurati. L'europeismo del XXI secolo presuppone inevitabilmente un ripensamento radicale delle forme e degli istituti che hanno caratterizzato, negli ultimi trent'anni, il processo di integrazione; richiede, urgentemente, un'autentica "conversione", che è anche un ritorno alle ragioni fondative del sogno europeo.

L'Europa ha dunque davanti a sé una sfida di portata storica: il grande progetto dell'integrazione, che è stato capace di rappresentare, in uno spazio di libertà e di giustizia unico al mondo, un modello non eguagliato di benessere e di sicurezza per quasi 500 milioni di cittadini, oggi deve recuperare identità e forza propulsiva.

Con il programma *Next Generation EU* l'Europa ha abbracciato questa prospettiva. Dobbiamo però lavorare affinché questi strumenti esterni di gestione straordinaria diventino strutturali e parallelamente siano affiancati da nuovi strumenti interni di gestione ordinaria che permettano ai diversi Paesi di risolvere i propri problemi in modo autonomo, secondo il principio di sussidiarietà.

Gli obiettivi da raggiungere sono sanciti dall'articolo 3 comma 3 del Trattato sull'Unione Europea, uno "sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente".

1.3 UN NUOVO MODELLO SOCIALE: PERSONE, AMBIENTE E SVILUPPO

In questo orizzonte, la nostra visione del Paese è quella di un'Italia in grado di recuperare quella statura di grande potenza industriale raggiunta nella seconda metà del secolo scorso, un'Italia capace di promuovere i meriti di tutti e di prendersi cura dei bisogni di ciascuno e che sappia valorizzare, in tutto il mondo, la qualità superiore delle sue produzioni e dei suoi talenti.

Nella nuova società post-Covid, la sostenibilità sociale e ambientale dei processi produttivi non può essere più pensata come un vincolo allo sviluppo, bensì come sua premessa imprescindibile. Servono massicci investimenti.

A tal proposito, non siamo affatto convinti che ci sia uno Stato buono e un privato cattivo. Basta guardarsi attorno in Europa, del resto, per riconoscere come i migliori casi di successo industriale siano frutto di un'interazione collaborativa tra pubblico e privato.

La cosiddetta "normalità" precedente al Covid-19 prefigurava la necessità di confrontarsi con profonde trasformazioni in atto: l'incombenza dei cambiamenti climatici, la "distruzione creatrice" che scaturisce dal diffondersi della digitalizzazione, l'aumento delle distanze fra chi ha beneficiato della globalizzazione e coloro che sono rimasti indietro e, non da ultimo, la comparsa di nuove forme di discriminazione di genere. La realtà futura richiede di affrontare questi mutamenti con maggiore urgenza. D'altra parte, la reazione alla pandemia ha dimostrato che, quando le circostanze lo impongono, le scelte coraggiose sono non soltanto ineludibili, ma anche realizzabili.

Occorre costruire una buona e sana società, ovvero quella in cui ciascun individuo ha l'opportunità di partecipare alla vita comunitaria, sviluppare capacità e indipendenza ed essere trattato con rispetto in un ambiente sano e sicuro, rispettando le opportunità delle future generazioni. In questa prospettiva, sono tre gli assi principali di cui si compone la sostenibilità: **PERSONE, AMBIENTE e SVILUPPO**.

Ciascuno di questi tre assi gioca un ruolo cruciale nella creazione di un modello sociale ed economico realmente sostenibile.

Al di fuori di questi ambiti, è da considerare la politica estera.

2 PERSONE

2.1 WELFARE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

L'emergenza sanitaria e i suoi effetti economici amplificano le disuguaglianze esistenti tra classi sociali, territori e generi. La crisi economica, infatti, rischia di creare nuove fratture sociali fra le diverse aree del Paese, fra generazioni e fra cittadini più o meno garantiti.

Oggi più che mai, un *Welfare State* ben ideato resta il principale strumento per rafforzare la resilienza e la coesione sociale.

Per contrastare il nuovo aumento della povertà è necessario irrobustire i presidi di *welfare*, coordinando gli interventi fra i diversi livelli istituzionali di governo, oltre che fra settore pubblico e Terzo settore, che può giocare un ruolo cruciale nella mitigazione dei rischi di povertà e di esclusione sociale.

Inoltre, un investimento deciso nel *welfare*, calibrato sui principali bisogni sociali che restano ancora non pienamente soddisfatti (come i servizi abitativi, i servizi per l'infanzia, i servizi di cura e altri fondamentali beni pubblici da tutelare), può generare un elevato ritorno economico e occupazionale, con benefici diffusi per tutto il Paese.

Per quanto riguarda le politiche a sostegno della *famiglia*, occorre imprimere una svolta agli interventi a favore di questa cellula fondamentale della società, la prima e più importante formazione sociale, riconosciuta e tutelata dalla nostra Carta costituzionale.

Oltre all'efficace implementazione dell'assegno unico, occorre potenziare tutti quei servizi - ancora purtroppo drammaticamente carenti soprattutto in alcune aree del Paese - che consentano di conciliare lavoro e cura dei figli, a partire dal potenziamento dei servizi dell'infanzia (asili nido, scuola dell'infanzia, tempo pieno nella scuola primaria e servizi mensa di qualità ed economicamente sostenibili per tutte le famiglie).

Il rafforzamento, in tutte le aree del Paese, della rete scolastica per i bambini da zero a sei anni, al fine di raggiungere - entro il 2026 - gli obiettivi di Lisbona, uniformando l'offerta qualitativa e quantitativa agli *standard* più elevati, rappresenta una priorità assoluta nel nostro programma.

Di fronte all'inverno demografico al quale l'Europa - l'Italia in particolare - sembra drammaticamente destinata, occorre reagire con la massima determinazione, nel segno di iniziative ispirate alla più autentica solidarietà intergenerazionale. I dati sulle nascite nel 2020, pubblicati dall'Istat, confermano una tendenza negativa, aggravata dalla crisi sanitaria. Di fronte a questo quadro così allarmante occorre intervenire con politiche familiari di sostegno e promozione delle scelte di vita che impegnano positivamente verso il futuro. Per questo, prima ancora di ogni possibile intervento che assicuri flessibilità nel lavoro e, al contempo, alta qualità dei servizi di assistenza e di educazione, occorre innanzitutto un cambiamento di mentalità.

Non possiamo restare indifferenti, infine, di fronte alla drammatica realtà della *povertà minorile*, che si è ulteriormente acuita con l'emergenza sociale ed economica generata dalla pandemia.

Secondo l'Istat, nel 2021 sono quasi 1 milione e 400.000 i minori in povertà assoluta, ovvero il 14,2% dei bambini e ragazzi. L'incidenza varia dall'11,4% del Centro al 16,1% del Mezzogiorno. Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono quasi 762mila, con un'incidenza del 12,1% (stabile rispetto al 2020). Sono i figli di tutte le famiglie che non riescono a far fronte alle spese alimentari, al pagamento delle bollette o dell'affitto, che non possono permettersi una connessione veloce e computer per la didattica a distanza.

È necessario, ancor più dopo la crisi pandemica, attuare un piano di sostegno mirato a combattere la povertà multidimensionale, particolarmente dura quando in famiglia ci sono minori.

Proteggere i bambini significa proteggere il futuro, salvando una generazione che rischia di crescere in condizioni di estrema fragilità.

Occorre distinguere tra misure che mirano a eradicare la povertà e quelle che mirano a sostenere le famiglie più fragili affinché non scivolino verso condizioni di deprivazione multidimensionale.

2.1.1 Misure a contrasto della denatalità

A tale proposito, una particolare attenzione deve essere dedicata al fenomeno della **denatalità**.

Come noto, l'Italia si conferma uno dei Paesi con il più basso tasso di natalità al mondo. Secondo l'Istat, il numero medio di nascite per donna è calato da 1,44 (anni 2008/10) a 1,24 nel 2020. Come sappiamo e come ci dicono i demografi il numero medio di nascite ottimale sarebbe certamente 2,1.

Se non saranno prese opportune e rapide decisioni, la tendenza potrebbe essere confermata con conseguenze sia sulla vita privata delle famiglie che sulla dimensione collettiva.

Il fenomeno della denatalità dipende dall'azione combinata di molti fattori (prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro, la diffusa instabilità del lavoro stesso, le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, oltre ad altri possibili fattori di natura culturale). In generale, uno dei fattori che sembrano pesare di più sulla tendenza alla denatalità è l'incertezza per il futuro. Si pensi a tale proposito alla difficoltà nel trovare una stabilità lavorativa ed economica.

Tutti gli interventi che proponiamo a sostegno delle famiglie, della casa, e dei giovani e sul welfare in generale consentono di produrre una diminuzione di quella incertezza per il futuro che tanto peso ha sul fenomeno della denatalità.

Alcuni interventi puntuali in questa prospettiva sono i seguenti (alcune di tali misure possono affiancare altre presentate in seguito).

Casa

Il tema **casa** è particolarmente sensibile per i giovani per i quali risulta essere sempre più difficile poterne disporre al fine di una pianificazione di vita personale e familiare:

- per le giovani coppie che vogliono acquistare la loro prima casa: un mix di agevolazioni a fondo perduto e possibilità di finanziamento agevolato a tasso zero. Ulteriori benefici nella forma di detrazione fiscale relativamente all'acquisto;
- per le giovani coppie che stipulano un contratto di locazione per la loro prima abitazione: agevolazioni e benefici per le giovani coppie;
- per le nuove coppie che scelgono di usufruire di una porzione dell'abitazione di famiglia: riconoscere un contributo a fondo perduto per la ristrutturazione e possibilità di finanziamento agevolato a tasso zero;
- alle famiglie, al momento della nascita del terzo figlio, per l'acquisto della prima casa o per la permuta con una casa più grande riconoscere un contributo a fondo perduto oltre alla possibilità di finanziamento agevolato a tasso zero.

Nidi e scuole d'infanzia

Secondo i dati forniti da Save the Children nel 2020, solo il 12% dei bambini frequenta la scuola dell'infanzia e in alcune regioni del sud si registrano valori ancora più bassi (in Calabria e Campania solo, rispettivamente, il 2,6% e il 3,6% dei bambini frequenta un nido pubblico).

La scuola dell'infanzia va garantita per tutti non solo per il supporto che rappresenta per le famiglie) ma anche per la valenza educativa che studi consolidati hanno dimostrato in maniera univoca:

- nido per il 50% dei bambini entro i prossimi 5 anni, rimborsi per asili nido, pannolini e baby sitter;
- piano di allineamento dei posti negli asili nido immediato al target del 33% in tutte le Regioni;
- perequazione del sistema delle rette degli asili comunali.

Incremento assegno unico universale e politiche fiscali

L'assegno unico universale introdotto ha senza dubbio favorito un sostegno alla genitorialità e un incentivo alla natalità. Naturalmente, è necessario creare servizi alle famiglie che affianchino l'erogazione dell'assegno.

Come noto, tale misura (legata all'ISEE) assegna una somma variabile per ogni figlio (con un tetto massimo di 250 euro); ciò penalizza le famiglie numerose, nelle quali spesso lavorano entrambi i genitori.

Occorre pertanto aumentarne gli importi eliminando il tetto massimo e allargando quindi la platea dei beneficiari. I nuclei familiari con due redditi sarebbero pienamente coinvolti dalla misura (incentivando così il lavoro femminile) e si garantirebbero importi di assegno unico più alti alle famiglie per i figli fino ai 18 anni di età.

Analogamente a quanto succede in altri Paesi, sarebbe opportuno attuare delle politiche fiscali più efficaci che prevedano una riduzione delle tasse per le famiglie numerose a partire dal terzo figlio.

Vogliamo inoltre introdurre:

- un'IVA agevolata per prodotti neonatali, per l'infanzia (ma anche per la terza età) con prospettiva di eventuali esenzioni per nuclei familiari meno abbienti;
- un importo detraibile per assunzione di colf, badanti e baby-sitter;
- esenzioni imposte e tributi comunali per coloro che hanno oltre due figli e sono monoreddito;
- un Bonus Auto e un contributo a fondo perduto per chi cambia casa a seguito del terzo figlio, come già anticipato.

Sostegno alla fecondazione

Come precedentemente riportato, le donne troppo spesso rimandano il momento per diventare madri. Questo succede per molti motivi: difficoltà di accesso al mondo del lavoro, livello di reddito, welfare carente, necessità di scegliere tra maternità e carriera, difficoltà a concepire per l'età avanzata. In particolare, la scelta di posticipare la maternità,

principale fattore di infertilità: molte donne, infatti, scelgono di diventare madri quando la loro fertilità è diminuita (come noto, dopo i trent'anni la fertilità si riduce del 30%, dopo i 35 del 40% e ogni anno in più incide per il dieci per cento circa).

Per tali ragioni riteniamo che sarebbe estremamente utile diffondere la consapevolezza tra le donne e le coppie della possibilità che oggi esiste di crioconservare gli ovociti. Non tutti i medici mettono al corrente le loro pazienti di questa tecnica e soprattutto la medesima, anche quando nota, non è alla portata di tutte le donne o le coppie in quanto piuttosto costosa. È noto che le donne oggi ritardano il momento della prima gravidanza, in attesa di condizioni lavorative ed economiche migliori. Quando questo momento finalmente arriva, per molte di loro la scorta di ovociti non è più così vitale come anni prima, e rimanere incinte può diventare un'esperienza dolorosa e frustrante. Una proposta da considerare è innanzitutto rendere capillarmente nota l'esistenza di questa tecnica di conservazione, attraverso campagne di informazione da parte del Ministero della Sanità e dei medici ginecologi curanti. In seconda battuta bisogna prevedere un'agevolazione economica per le giovani donne che vogliano accedervi ma che hanno un reddito al di sotto di un livello che sarà da stabilirsi.

È inoltre necessario aprire l'accesso alla Fecondazione Medicalmente Assistita a tutte le donne, indipendentemente dallo stato civile. Una donna sola infatti è perfettamente in grado di diventare madre (come già avviene). Non si vede il motivo per cui l'accesso a questa pratica debba essere riservato solo alle donne eterosessuali coniugate.

2.1.2 Casa

La *casa* è un diritto fondamentale, condizione per poter godere pienamente dei fondamentali diritti della persona e, più in generale, per potersi autodeterminare nella vita. Occorre pertanto superare l'emergenza abitativa, e garantire non semplicemente gli spazi intesi come unità/locali in cui vivere, ma principalmente mirare a garantire alla persona un'elevata qualità dell'abitare.

Proponiamo un *piano di edilizia residenziale pubblica*, con particolare attenzione ai quartieri periferici, con ristrutturazione - anche mediante abbattimento e ricostruzione - del patrimonio esistente, riutilizzo delle strutture pubbliche dismesse e la costruzione di nuovo patrimonio, in favore delle famiglie a basso reddito e delle nuove fragilità.

A questo vasto intervento riformatore affianchiamo un deciso adeguamento - in termini di risorse - del Fondo nazionale di sostegno alle locazioni, come pure la realizzazione di reti di collegamento rapido fra centri urbani e periferie.

La casa, oltre ad essere la risposta all'esigenza vitale, come detto, rappresenta per le famiglie lo strumento primario di accumulo e protezione del reddito. L'Italia è uno dei Paesi dove vi è la più alta percentuale di famiglie proprietarie di immobili, fa parte della nostra cultura, la casa è complementare al concetto ed all'idea di famiglia.

Dai dati del Ministero dell'economia e delle finanze emerge che il 75,2% delle famiglie risiede in una casa di proprietà. Il valore complessivo del patrimonio abitativo in Italia supera i 6.000 miliardi di euro di cui 5.526 miliardi sono in capo alle famiglie.

Purtroppo, con le politiche di austerità, è aumentato il numero dei mutui insoluti, sono cresciute in modo spropositato le procedure esecutive e le vendite all'asta di immobili utilizzati come prima casa. Un vero dramma per numerose famiglie italiane, aggravato dal fatto che le attuali procedure immobiliari spesso si concludono con l'aggiudicazione dell'immobile a un prezzo vile. Non viene quindi soddisfatto il creditore e il debitore rimane impegnato a vita per la restituzione dell'intero debito.

Occorre, quindi, costituire un sistema di protezione, ossia un insieme di azioni e di misure per tutelare il bene casa a vantaggio sia dei ceti sociali più a rischio impoverimento sia a tutela dei proprietari che rendono disponibili immobili da affittare.

Mutuo salva casa

Consentire il riacquisto dell'immobile tramite mutui a lungo termine, agevolati dallo Stato e fruttuosi anche per il settore bancario, a tutte le persone sovra indebitate con l'immobile

oggetto di procedure esecutive, se ancora in possesso di un determinato reddito o con familiare garante.

Prorogare, implementare ed aggiornare lo strumento al fine di renderlo più agevole ed adeguatamente fruttifero anche per il sistema bancario, attraverso la concessione e l'ampliamento di una garanzia dello **Stato**.

Affitto salva casa (cartolarizzazioni sociali)

Consentire alle persone sovra indebitate con la casa all'asta oggetto di procedure esecutive, di rimanere in affitto nella propria abitazione con la possibilità in futuro di poterla riacquistare.

La possibilità di incontro tra capitali disponibili e immobili all'asta potrebbe soddisfare l'esigenza di molte famiglie indebitate di restare nelle proprie case seppur sottoposte a procedure esecutive.

Le società di cartolarizzazione per finanziarsi raccolgono capitali sul mercato, l'affitto salva casa rappresenta quindi uno strumento di vera e concreta finanza di impatto con il quale gli investitori diventano protagonisti di un vero aiuto sociale.

La norma va ampliata e lo strumento va reso facilmente fruibile da parte degli investitori, delle associazioni non profit e soprattutto dalle famiglie in difficoltà.

Mutuo e affitto con riscatto per acquisto prima casa

Consentire ai giovani sprovvisti di capitale iniziale di acquistare la prima casa attraverso l'affitto con riscatto seguito da mutuo ipotecario.

Considerato che i mutui immobiliari possono coprire solo fino l'ottanta per cento del valore dell'immobile, spesso per i giovani intenzionati a comprare casa può essere un problema trovare il restante 20%. La proposta consente a chi ha bisogno, in accordo con la banca erogante e con il venditore dell'immobile, di utilizzare l'immobile fin da subito attraverso una locazione, erogare il 20% del prezzo dell'immobile tramite la corresponsione del

canone d'affitto e riscattare l'immobile tramite mutuo ipotecario per la restante parte. La norma è stata già sperimentata nel Regno Unito e ha dimostrato grande efficacia.

Garanzia pubblica nelle locazioni

Rendere più facile e sicuro affittare casa a canoni concordati attraverso una garanzia pubblica per le insolvenze.

Locare immobili a canoni bassi e concordati rappresenta una finalità sociale soprattutto in assenza di validi programmi di edilizia residenziale pubblica. Purtroppo, molti proprietari di immobili rinunciano a locare per via dell'alta probabilità di incorrere in morosità e mancati incassi di canoni oltre alla difficoltà di riottenere la disponibilità dell'immobile. La proposta ha lo scopo di aumentare il numero di unità abitative in locazione attraverso l'attivazione di una garanzia pubblica, anche solo parziale, a vantaggio del proprietario, per un periodo determinato e limitato di tempo, in caso di morosità dell'inquilino.

2.1.3 Legge salva suicidi

La legge 3/2012 è l'unico strumento utile alle persone ed alle famiglie sovra indebitate per restituire quanto dovuto compatibilmente con le proprie disponibilità e ripartire per una nuova vita libera dai debiti.

Lo strumento, grazie ad un'azione mirata e corposa del M5S, è stato profondamente rinnovato anticipando alcune misure utili già presenti nel codice della Crisi di impresa e non ancora in vigore. Ad esempio, è stato reso più facile ed immediato l'utilizzo dello strumento dell'esdebitazione, così come è stata resa più celere la procedura di interrogazione dell'Agenzia delle Entrate e dell'eventuale rinuncia anche parziale a riscuotere. È stata attivata anche la possibilità di avviare procedure di sovraindebitamento familiari.

Rimane ancora un pesante gap con Paesi come la Francia dove questi strumenti sono utilizzati in modo più diffuso: ad esempio, nel 2020 sono state attivate 120.000

esdebitazioni, tramite anche il ruolo svolto dalla Banque de France, mentre in Italia sono stati iscritti soltanto 3.391 procedimenti, di cui 2.241 conclusi. Uno dei maggiori ostacoli ancora oggi presenti è il costo di attivazione della procedura e la verifica delle reali condizioni economiche del richiedente.

Pensiamo sia necessario migliorare la legge salva suicidi rendendone più agevole l'accesso alla procedura di gestione della crisi da sovraindebitamento attraverso un fondo pubblico rotativo per il pagamento anche parziale delle attività professionali necessarie.

2.1.4 Modifica dell'ISEE

Bisogna incoraggiare la natalità e correggere alcune distorsioni che si sono create nell'assegno unico, favorendo le maggiorazioni per i figli disabili, escludendo dal calcolo dell'ISEE parte almeno dei risparmi "per il dopo di noi" a garanzia di una vita dignitosa per i figli disabili nelle famiglie, e neutralizzando i redditi dei nonni dentro l'ISEE nel momento in cui essi convivono con le famiglie.

Introdurremo una **Carta della Famiglia**, per i nuclei con ISEE fino a 25mila euro con figli minori di tre anni, finalizzata all'acquisto dei beni per la cura degli infanti, con plafond minimo mensile (per esempio, 250 euro per mese).

Si ritiene necessaria la modifica dell'ISEE tenendo conto dei seguenti punti:

- ISEE precompilato: attraverso l'interoperabilità delle banche dati è necessario avviare un processo che porti all'ISEE precompilato per tutti.
- Nucleo familiare: il nucleo potrebbe coincidere con quello presente in anagrafe nazionale della popolazione residente. Si tratta di un intervento di semplificazione che dovrebbe comunque prevedere qualche eccezione come, ad esempio, per i coniugi non residenti e i minori affidati.
- Reddito: prevedere in luogo del reddito complessivo lordo ai fini IRPEF, di assumere come riferimento il reddito complessivo al netto delle imposte e delle detrazioni.

- Franchigie: a 5000 euro le spese sanitarie per disabili e tutte quelle indicate in dichiarazione dei redditi per assistenza ai disabili; aumentare la franchigia del 20% fino a 3000 euro in caso di redditi da lavoro dipendente e assimilati e 1000 euro per pensioni e trattamenti.
- Pensione di invalidità: escluderla dal computo del reddito.
- Prestito d'onore per studenti: escluderlo dal calcolo ISEE.
- Patrimonio immobiliare: sterilizzare la prima casa e le pertinenze dall'ISEE; aumentare l'importo della deduzione del canone di affitto della casa di abitazione; ridurre l'indicatore della situazione patrimoniale portandolo dal 20% al 15%.
- Per il patrimonio mobiliare (conti corrente, conti deposito ecc.): aumentare le franchigie previste incrementando la soglia di 1000 euro per ogni figlio componente il nucleo familiare successivo al secondo; non conteggiare nell'ISEE le somme che derivano da risarcimenti del danno legati al riconoscimento di invalidità.
- Scala di equivalenza: intervento a maggior favore per i nuclei familiari numerosi, per i nuclei monoparentali e per quelli con presenza di persone con disabilità.
- Giacenza media: deve essere la Pubblica Amministrazione a fornirla.
- Legame tra ISEE e sistema integrato del territorio: legare i dati patrimoniali delle abitazioni alle condizioni del nucleo familiare.

2.1.5 Disabilità e inclusione sociale

Massima attenzione dobbiamo riservare alle politiche a sostegno della vulnerabilità, a partire dalle misure a sostegno della disabilità. Proponiamo la predisposizione di un **piano nazionale di assistenza domiciliare integrata**, interventi per la mobilità, l'accessibilità e l'inclusione sociale dei cittadini con disabilità, investimenti sui progetti di vita indipendente, anche attraverso la predisposizione di alloggi che sfruttino le innovazioni tecnologiche.

Sarà pertanto fondamentale:

- definire un'adeguata allocazione di risorse con previsione di indicatori di impatto dei vari interventi sulla vita concreta delle persone beneficiarie;
- procedere alla decontribuzione e defiscalizzazione delle imprese sociali;
- accompagnare il terzo settore alla piena attuazione della riforma;
- dare seguito con adeguate leggi all'incremento dei fondi strutturali per come definito dalla sentenza della Corte Costituzionale, per invalidità anche inferiori al 100%;
- definire Piani Nazionali per strutturare **progetti di vita personalizzati** che favoriscano processi di deistituzionalizzazione e di contrasto ad ogni forma di segregazione con sostegni alla vita autonoma, indipendente e alla domiciliarità, anche attraverso l'utilizzo di strumenti come il **budget di salute**. Il budget di salute è **uno** strumento che consente di uscire dalle logiche di mercato applicato alla salute, consentendo il passaggio da Welfare dei Servizi a Welfare di Comunità. Sul tema è stato depositato nella scorsa legislatura un progetto di legge del M5S. Tale strumento ha dimostrato, in alcune applicazioni regionali (Emilia-Romagna, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia), la sua valenza sociale e civile. **Il budget salute ha lo scopo di contrastare la disuguaglianza nell'accesso ai livelli essenziali di assistenza sociosanitaria;**
- adottare provvedimenti di normazione primaria per applicare la legge sull'autismo e **prevedere analoghi percorsi per altre condizioni di disabilità che abbiano necessità di sostegni intensivi, pluri-minorazioni o necessità complesse** (piano nazionale demenze, *dopo di noi*, inclusione persone sorde e con ipoacusia ecc.);
- riconoscere il ruolo centrale delle persone con disabilità nei programmi di abilitazione e riabilitazione affinché esse stesse siano protagoniste di rafforzamento delle attitudini e potenzialità individuali;
- definire e adottare i LEPS (Livelli Essenziali di Prestazione Sociali), anche tramite la ricomposizione complessiva della spesa occorrente in capo ad un capiente Fondo Nazionale, tale da rispondere al fabbisogno della generalità delle persone con

disabilità e non autosufficienti in linea con quanto previsto dalla Legge delega 227 del 2021 e relativi Decreti attuativi;

- garantire l'accesso alle cure e alla salute in condizione di sicurezza ed agibilità anche rispetto alle diverse disabilità e alle prospettive di genere;
- tutelare le forme di apprendimento scolastico per tutti gli ordini e gradi scolastici incluse le Università, con programmi specifici e personale di alto profilo professionale che permetta l'inclusione delle persone con disabilità;
- istituire e rendere operativo un nuovo patto sociale tra imprese pubbliche e private che permetta il reale accoglimento della L 68/99 con l'inclusione delle persone con disabilità tenendo conto della loro percentuale di capacità lavorativa residua e non di disabilità;
- organizzare e incrementare l'istituzione di percorsi formativi che tengano conto delle capacità lavorative residue per le persone con disabilità congenite e/o acquisite;
- definire percorsi di concreta inclusione nel mondo del lavoro completando le riforme e interventi previsti dal Programma Governativo per l'attuazione dei diritti delle persone con disabilità e prorogando e strutturando le soluzioni sperimentate durante il periodo emergenziale atte a garantire l'effettività nell'accesso e mantenimento dell'occupazione;
- procedere al riordino complessivo delle provvidenze economiche con relativo innalzamento e adeguamento delle pensioni di invalidità;
- riordinare le normative esistenti per rendere pienamente esigibili i diritti discendenti;
- regolamentare la figura del **Caregiver familiare** riconoscendone la necessità e il perimetro d'azione; come noto, assolve spesso una funzione di supplenza dell'assistenza pubblica rivolta ai soggetti più deboli e fragili, e - in molti casi - viene definito seconda vittima della malattia a causa del frequente isolamento che lo stesso vive;

- garantire l'esigibilità del Diritto alla mobilità e del Diritto all'accessibilità anche delle tecnologie di supporto all'informazione e alla comunicazione;
- garantire l'adeguata protezione delle persone con disabilità nelle catastrofi naturali e pandemiche attraverso l'emanazione di un piano ad hoc nei progetti della Protezione Civile;
- garantire la partecipazione politica e civile attraverso il riconoscimento del ruolo della rappresentanza delle persone con disabilità e dei loro familiari rafforzandone la partecipazione ad ogni livello istituzionale.

Anche per quanto riguarda i servizi di cura per gli anziani, occorre predisporre un piano nazionale per la non autosufficienza, che favorisca l'assistenza domiciliare e moduli l'intervento in funzione del bisogno. Ai longevi occorre garantire un adeguato accesso ai servizi non solo di assistenza sociale e sanitaria ma anche ricreativi. Bisogna **favorire i progetti di silver cohousing** per il miglioramento della qualità di vita dei soggetti ultrasessantacinquenni attraverso il contrasto alla solitudine domestica e alle difficoltà economiche. Il tutto attraverso la creazione di sportelli comunali, la previsione di agevolazioni fiscali, il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore, l'istituzione di un contratto di locazione sociale, l'esonero parziale di Tari e Tasi e la creazione di un bonus per la ristrutturazione abitativa condivisa.

Da qui l'idea del "Sociobonus", un progetto assistenziale e sociale, che si propone di ripopolare i borghi abbandonati e dare nuova vitalità ai Comuni più piccoli con la costruzione di co-housing per anziani.

Per realizzare tutto questo sarà molto importante puntare al riordino, formazione e maggior compenso economico di tutte le figure professionali che lavorano nel settore sociosanitario: infermieri, operatori sociosanitari, educatori, psicologi, logopedisti, fisioterapisti ecc.

Le differenze di retribuzione tra pubblico e privato devono essere abbattute anche grazie all'introduzione del salario minimo.

Nei casi di disabilità che si trasformano in non autosufficienze gravi o gravissime va posta particolare attenzione alle RSA. Anche se è giusto puntare alla domiciliarizzazione dei servizi, tali strutture continueranno ad essere necessarie nei casi più gravi. Le Rsa vanno tolte dall'isolamento in cui sono state lasciate negli ultimi decenni inserendole nella rivalutazione dell'assistenza sociosanitaria nazionale.

Per quanto riguarda **infermieri e operatori sociosanitari**, anche per dare risposte alla carenza di personale sanitario, **occorre introdurre una nuova figura professionale** con formazione intermedia e omogenea su tutto il territorio nazionale che sia, da una parte l'evoluzione dell'OSS (formazione regionale) e dall'altra un valido supporto agli infermieri (formazione universitaria).

Occorrerà valutare un eventuale rafforzamento del ruolo e delle competenze dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione di vita delle Persone con Disabilità – istituito dalla legge 18/2009 – e del suo Comitato Tecnico Scientifico.

2.1.6 Cyberbullismo

Internet appare come un nuovo modo di pensare e comunicare che, se da una parte rappresenta un'evoluzione, dall'altra comporta il rischio di sviluppare nuove patologie.

Dietro ogni dipendenza si nasconde sempre un'angoscia. Le paure, le preoccupazioni, le solitudini, le ansie dei giovani possono derivare da molteplici fattori e spesso i disagi nascono proprio da una fragilità familiare, portando a nuovi conflitti tra genitori e figli. Così come si possono trasformare anche in cyberbullismo. O nella personificazione del "bullo" sulla rete o come vittima delle violenze virtuali. È quindi urgente intervenire attraverso un lavoro terapeutico, allargato anche alla famiglia per prevenire ed evitare patologie poi sempre più importanti.

2.1.7 Contrasto al gioco d'azzardo

È stata la nostra grande battaglia della scorsa legislatura, fortemente invocata dalla società civile, con il Decreto Dignità abbiamo impresso una prima svolta, con decisioni che non avevano precedenti.

A questo proposito, i punti fermi del nostro programma sono i seguenti.

- *Mantenere il divieto di pubblicità del gioco d'azzardo.*

Il gioco d'azzardo è in continuo aumento. Un volume socialmente ed economicamente insostenibile. Evitare di reclutare attivamente altri giovani consumatori è la prima azione. I ragazzi scoprono il gioco d'azzardo soprattutto grazie alla pubblicità e una precoce età di esordio è correlata con maggior rischio di dipendenza e di forme più gravi.

- *Varare un piano per la riduzione progressiva della raccolta di azzardo.*

- Fissando dei limiti di tempo oltre che di spesa ad iniziare dalle forme di azzardo più aggressive, che offrono la possibilità di puntate in sequenze ravvicinate.

Infatti, il disturbo da gioco d'azzardo non è legato alle perdite dei giocatori, ma al tempo dedicato ad azzardare (equivalente ad oltre 100 milioni di giornate lavorative) o a pensare al gioco d'azzardo.

Il potere che i giochi d'azzardo hanno di dare dipendenza è correlato al tempo che passa tra una puntata e il suo esito. Più è alta la frequenza delle giocate, più facilmente assistiamo a comportamenti ripetitivi e compulsivi.

- Riducendo i punti della rete di offerta, oggi troppo capillare e difficile da controllare.
- Favorendo il recupero delle forme di intrattenimento senza vincita in denaro.

Negli esercizi pubblici l'offerta di gioco d'azzardo dovrebbe rappresentare una fonte di entrate accessoria. In tempi di crisi, tuttavia, essa contribuisce in modo sensibile al bilancio dell'attività. I distributori di slot machine sono spesso

società che un tempo distribuivano solo flipper, calciobalilla, ecc. Incentivi o sgravi a questi rami di attività aiutano le imprese distributrici e gli esercizi generalisti a recuperare reddito.

- *Contenere la diffusione dell'azzardo online, contrastando il consumo minorile.*

È in continua e rapida crescita e sempre più diffuso tra i giovanissimi; i filtri per impedire il gioco minorile sono facilmente bypassabili; la tecnologia di riconoscimento facciale è di dubbia applicabilità giuridica. Presenta una tassazione molto bassa, anche per le difficoltà di individuare l'illegalità per cui lo Stato cerca di incentivare la legalità applicando una tassazione risibile (intorno all'1%).

- *Potenziare i mezzi di prevenzione e repressione dell'offerta clandestina e mafiosa.*

Le mafie hanno sviluppato know how nella gestione del gioco d'azzardo clandestino online. Servono più mezzi per poter individuare tempestivamente i siti illegali ed evitare la riapertura di siti "fotocopia".

- *Rafforzare i controlli antimafia sui soggetti appartenenti alle filiere dell'offerta pubblica.*

Le mafie hanno da tempo colonizzato il settore pubblico, acquisendo addirittura concessioni, oppure controllando con l'intimidazione i gestori delle attività regolari. Sono state scoperte organizzazioni che controllavano in modo quasi monopolistico la distribuzione di slot machine. Con vari sistemi alterano le percentuali di vincita, come il reale volume di giocate trasmesso a SOGEI. In Sicilia, una sola inchiesta ha scoperto una rete di 400 ricevitorie con regolare concessione e puntualmente autorizzate, che però dirottavano abusivamente le giocate su siti illegali. È necessaria maggiore trasparenza sulla composizione societaria dei soggetti ammessi ai bandi per le concessioni. Avviare il cambio tecnologico che consenta di gestire da remoto anche le Slot machine. Ridurre il numero dei punti di offerta da controllare. L'ex procuratore Nazionale Antimafia, Cafiero de Raho, ha confermato che esiste un serio problema di illegalità nel circuito legale.

2.2 SCUOLA E BENI CULTURALI

2.2.1 Scuola

Sulla scuola occorre prendere atto che l'Italia sconta forti ritardi, con ampi divari tra le diverse aree del Paese. Emerge, quindi, l'esigenza di intervenire con urgenza per offrire un'istruzione di qualità per tutti.

I saperi sono in continuo rinnovamento e la scuola, come l'università, deve essere dinamica e far parte del dibattito sugli sviluppi culturali in atto in ambito umanistico, scientifico e sociale.

Per questo occorre innanzitutto proseguire la strada intrapresa con il governo Conte II, durante il quale abbiamo stanziato 10 miliardi, il più grande investimento nella scuola degli ultimi trent'anni. A regime serve un consistente aumento dell'investimento nel settore dell'istruzione.

Contrasto alla povertà educativa: le comunità educanti

A causa della pandemia, vi è un elevato rischio che i nostri ragazzi scontino due anni di povertà educativa. Occorre dunque orientare la scuola italiana in una nuova prospettiva. È importante istituire una dote educativa in sinergia con i patti di comunità educanti destinate principalmente alle scuole di quartiere e di periferia, che più di tutte devono garantire servizi educativi e culturali personalizzati per la fascia di alunni svantaggiati, in stretta collaborazione con gli uffici delle politiche sociali degli enti locali. Le comunità educanti possono diventare una misura strutturale di contrasto alla povertà educativa e culturale, con esperienze dirette di outdoor, con le discipline sportive, le competenze artistico-creative, educazione civica e professionale.

Benessere scolastico

Occorre creare equipe di psicologi, educatori e pedagogisti a scuola che, dismettendo la loro funzione in modalità sportello, diventino figure strutturali a supporto della comunità scolastica. Ciò risulta particolarmente importante in questo momento storico in cui sono sempre più diffusi nei bambini e negli adolescenti problemi individuali legati a depressione, violenza, carenza di un clima adatto per la loro crescita e apprendimento.

Edilizia scolastica e logistica

Bisogna ripensare l'edilizia scolastica, ipotizzando un piano quinquennale di intervento, anche con l'obiettivo di contrastare il sovraffollamento delle classi, senza far decrescere l'organico anzi rafforzandolo (sia nella componente docente che ATA). Il piano dovrà prevedere interventi realizzati con nuovi materiali e nuovi sistemi energetici utilizzando per questo, per esempio, i 2,2 miliardi del PNRR e i fondi del RePower EU per costituire comunità energetiche (sfruttando gli oltre 8000 tetti degli istituti scolastici).

Gli edifici scolastici dovrebbero diventare strutture di prossimità, soprattutto nelle grandi città, dando così la possibilità agli studenti di recarsi a piedi a scuola in tempi contenuti e, in caso di necessità, avere a disposizione trasporti dedicati: *car sharing* che coinvolga gruppi di famiglia, bus riservati, valorizzazione delle reti e dei mezzi pubblici e privati.

Organizzazione scolastica

Proponiamo il potenziamento del tempo pieno (5 giorni la settimana) su tutto il territorio nazionale, con un investimento che ampli l'offerta pomeridiana e di mense, affiancando ciò ad un adeguato programma di educazione ad una corretta alimentazione.

Ci impegniamo con la massima determinazione a tenere aperte le scuole anche con un numero ridotto di alunni e a garantire la gratuità dell'intero percorso scolastico (da 0 a 18 anni).

Occorre incrementare la presenza di laboratori che utilizzino materiale didattico innovativo, frutto delle esperienze pedagogiche più avanzate.

Il programma “Scuole connesse” evolverà nella “Rete Unica delle Scuole” al fine di garantire servizi di eccellenza a supporto della didattica con 135 milioni già stanziati ma non ancora utilizzati, andando verso piattaforme digitali didattiche anche di proprietà pubblica.

Le strutture scolastiche non utilizzate in determinate fasce orarie vanno messe al servizio della comunità per favorire un’offerta culturale e sportiva per tutta la popolazione anche adulta e con programmi di lifelong learning, dedicati anche ai percettori di reddito di cittadinanza e ai pensionati e anziani.

Oltre all’edilizia, occorre anche un investimento economico cospicuo in educazione civica per educare le nuove generazioni ad un mondo che richiederà nuovi modelli abitativi, di consumo, di risparmio, di autoproduzione, di lavoro.

Nella programmazione didattica occorre tener presenti anche i temi della transizione ecologica, già avviata dal M5S con il piano Rigenerazione Scuola, ma anche della transizione digitale favorendo lo sviluppo di una consapevolezza che consenta di orientare tali transizioni all’umanità e al suo sviluppo.

Sicuramente deve essere garantita agli studenti la possibilità di acquisire le competenze digitali e informatiche avanzate.

Ma la formazione degli studenti non può esaurirsi in tali competenze. Per questo proponiamo, accanto allo sviluppo di capacità legate al *problem solving* e ai meccanismi di ricerca, una maggiore attenzione per l’insegnamento della lingua italiana, della storia e della geografia anche come elementi che favoriscono la coesione e l’integrazione sociale, l’inserimento della storia dell’arte e della storia della musica in tutti i programmi delle scuole medie e superiori e garantire una sezione musicale e artistica per ogni scuola del primo ciclo, contribuendo così a rafforzare l’intero sistema dell’Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.

I docenti e il personale

Gli insegnanti rivestono un ruolo fondamentale per la formazione delle nuove generazioni e la coesione sociale del Paese. È per questo che occorre “ricostruire” il ruolo del docente,

restituire all'insegnante l'immagine sociale purtroppo perduta, anche attraverso una perequazione della remunerazione economica, da portare finalmente ai livelli degli altri Paesi europei. È necessario "sburocratizzare" la professione del docente, liberando il tempo dell'insegnante da tutto quello che lo sottrae all'attività primaria di docenza e di studio.

Le procedure per assumere il personale docente devono essere sottratte da logiche di emergenza (necessità di eliminare il precariato); occorre accelerare le assunzioni dei precari con procedure selettive e rendere più lineare l'ingresso di giovani insegnanti nella scuola.

Una questione che deve essere affrontata è la trasformazione delle cattedre di fatto in cattedre di diritto per poter assumere più docenti e assicurare la continuità didattica agli alunni.

La complessità del lavoro scolastico richiede anche l'introduzione di una figura, intermedia tra docenti e dirigenti, che consenta di sostenere l'attività dei dirigenti e il lavoro didattico dei docenti (per esempio, pianificando insieme a loro aggiornamento e formazione in itinere). Tale figura dovrebbe essere ricoperta da docenti con esperienza didattica consolidata.

Infine, è necessario assumere **più personale ATA** e aumentare il numero del personale specializzato nelle segreterie scolastiche sempre più bisognoso di competenze digitali.

Orientamento

Occorre accelerare la realizzazione di programmi di orientamento e di sostegno per contrastare la dispersione scolastica, favorendo un migliore collegamento tra ordini di scuola diversi. Sulla formazione professionale, (dove la competenza è delle regioni), è fondamentale una reale pianificazione e coordinamento nazionale delle "reti e agenzie formative", l'integrazione con le politiche attive per il mercato del lavoro.

Scuola dei mestieri

Spingere affinché le aziende dei medesimi settori si mettano in rete e creino le scuole dei mestieri, con l'obiettivo di incentivare i giovani a sviluppare l'expertise artigianale e a mantenere il savoir-faire tradizionale, con l'unico obiettivo di formare le nuove figure tecniche specializzate nella realizzazione dei prodotti dell'artigianato italiano riconosciuti a livello internazionale.

Contrasto alla dispersione scolastica

In linea con quanto prevede il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'Istruzione e cioè un piano da 1,5 miliardi contro la dispersione scolastica e le povertà educative e per superare i divari territoriali, sarebbe opportuno pensare a un quadro sistematico in grado di fronteggiare la dispersione scolastica in particolare in determinare province del nostro Paese. La dispersione scolastica è un fenomeno che raramente fa notizia. Non ci sono spargimenti di sangue, nessun allarme nel quartiere: solo un branco di ragazzi e ragazze con poca voglia di studiare.

Invece, dice molto di più e come pochi altri fenomeni può aiutare a capire quanto è equa una società. **I giovani lasciano la scuola, o la frequentano in modo irregolare, anche per motivi socioeconomici.** Povertà della famiglia o del territorio di origine, differenze culturali o di genere, incertezza delle prospettive occupazionali, scarsa efficacia dell'istruzione ricevuta in passato sono solo alcuni esempi.

La dispersione scolastica comporta un costo per lo Stato in termini di misure di protezione sociale e criminalità, oltre che di una minore ricchezza nazionale.

Centri estivi

Con il nostro sistema scolastico che prevede un'interruzione scolastica di 3 mesi, i centri estivi rappresentano uno strumento fondamentale di conciliazione vita-lavoro nonché importante occasione educativa e ricreativa per bambine, bambini, ragazze e ragazzi.

Con il Decreto Rilancio sono stati stanziati 135 milioni per i comuni al fine di potenziarli. Era stata inoltre data la possibilità di utilizzare il bonus baby-sitter per il pagamento del

servizio. Si tratta di misure importanti che vanno migliorate e ampliate. Il miglioramento riguarda in modo particolare le tempistiche di stanziamento ed erogazione affinché le amministrazioni comunali possano effettuare una programmazione efficiente. L'ampliamento riguarda l'ammontare del fondo che, se incrementato, permetterà di raggiungere un numero maggiore di famiglie destinatarie nonché aumentare la qualità di servizio per le misure indirette.

2.2.2 Diritto allo studio

Edilizia universitaria

Occorre convertire il patrimonio edilizio dello Stato oggi in via di dismissione, tramite agenzia del demanio, in residenze e servizi per gli studenti; ciò contribuirebbe a garantire il vero diritto allo studio oggi di fatto negato in molti casi.

Testi scolastici e universitari in formato eBook

Incentivare le case editrici a realizzare versioni digitali dei testi necessari allo studio e alla formazione e fornire agli istituti i formati eBook dei testi scolastici ed universitari attraverso la formula del prestito digitale.

Bisognerebbe concedere un contributo ad ogni studente per l'acquisto di dispositivi e-reader.

Occorrono, inoltre, investimenti per dotare le biblioteche universitarie di testi digitali in versione ebook dei libri di esame. L'ebook potrebbe rappresentare una soluzione per tutti quegli studenti e studentesse in difficoltà nell'acquisto dei testi.

Questa proposta si inserisce perfettamente in un contesto di digitalizzazione, di diritto allo studio, risparmio energetico e tutela dell'ambiente, inoltre rappresenta uno strumento necessario a chi è portatore di disabilità che impedisce la fruibilità di testi cartacei.

2.2.3 Strategia per la Cultura

Le ultime emergenze vissute e le sfide poste da un mondo in continua evoluzione hanno fatto riemergere l'importanza delle politiche pubbliche dello Stato e delle sue articolazioni. Cosicché risulta fondamentale un nuovo umanesimo che ponga il benessere dell'Uomo e del pianeta al centro di ogni politica. Ciò presuppone che accanto alla transizione ecologica e digitale si sviluppino di pari passo una **transizione culturale** che ci indichi la strada per un nuovo modo di co-abitare il pianeta e affrontare pacificamente i cambiamenti. La cultura diventa così fattore imprescindibile per la costruzione di agende multi-interdisciplinari dove scienziati, tecnologi e umanisti sono chiamati ad uno sforzo collettivo per la definizione di modelli e sistemi sostenibili di convivenza e sviluppo.

La cultura, dando all'uomo la capacità di riflettere su se stesso, rappresenta il perno di ogni processo ricostruttivo di una comunità e può guidare la riconversione ecologica, giusta ed equa, dei sistemi socio-economici e finanziari.

La cultura è dunque politica laddove è la politica a immaginare un futuro, forte della conoscenza del passato, la cui eredità va protetta, conservata e trasmessa alle generazioni future (essenziale in quest'ottica diventa l'investimento di risorse adeguate per i nostri archivi). Perciò il nostro patrimonio culturale deve essere inteso non come soggetto passivo ma come risorsa attiva per affrontare pacificamente le sfide del nostro presente.

La cultura è dunque politica laddove è la politica a immaginare un futuro: il nostro patrimonio culturale deve essere inteso infatti non come soggetto passivo ma come risorsa attiva per affrontare pacificamente le sfide del nostro presente.

La cultura è leva di inclusione e coesione sociale, motore di uno sviluppo economico sostenibile che coinvolge i territori con le sue risorse naturalistiche, artistiche e archeologiche, nonché le persone con la propria creatività e talento.

Nel 2021, nonostante il difficile biennio dovuto all'emergenza pandemica, la filiera culturale valeva circa 85 miliardi di euro e, come sappiamo, comprende diverse realtà che vanno dal

pubblico al privato: piccole imprese culturali (cooperative e altre organizzazioni del terzo settore) e grandi industrie creative (cinema e audiovisivo, spettacolo, moda, design, editoria). Un mondo variegato, che interagisce sia con i territori sia con le realtà internazionali e che necessita di un approccio organico che superi le criticità emerse durante la pandemia.

L'Italia dovrebbe dotarsi di una 'Strategia per la Cultura' che guardi al futuro.

Il Piano del M5S si articola lungo tre pilastri che attraversano tre grandi questioni quali la sostenibilità, il **contrasto, la mitigazione e l'adattamento all'impatto dei cambiamenti climatici** sul paesaggio e sui beni culturali; le competenze, le **infrastrutture sociali, digitali** e le **risorse umane** necessarie per consentire a tutti i territori di valorizzare e gestire il patrimonio culturale in chiave sostenibile e con l'obiettivo di generare benessere sociale ed economico; le **tutele per i lavoratori e la valorizzazione delle nuove professioni culturali** e creative legate alle competenze digitali, tecnologiche e ambientali.

Tutela del patrimonio storico e culturale

I cambiamenti climatici, attraverso fenomeni meteorologici estremi e l'inquinamento antropico, minacciano sempre più i nostri beni culturali e il paesaggio. La situazione del nostro Paese è peculiare in quanto presenta un patrimonio culturale e paesaggistico molto diffuso, su un territorio denso di criticità poiché sismico e sempre più sottoposto a dissesti idrogeologici, frane, incendi, scioglimento di ghiacciai e fenomeni di desertificazione.

Alla luce di ciò risulta fondamentale aumentare la spesa pubblica primaria secondo un nuovo paradigma che intenda tale spesa non come costo ma come investimento: per garantire la loro tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione è infatti necessario tornare al livello di finanziamento del patrimonio precedente al grande taglio del governo Berlusconi nel 2008; l'adozione di una serie di misure non è infatti realizzabile se la spesa pubblica primaria rimane ferma ai livelli attuali. Tra queste misure rientrano un programma di manutenzione preventiva programmata, attività periodiche di conservazione e recupero,

attraverso l'adozione delle migliori tecnologie e metodi interdisciplinari; l'implementazione di soluzioni improntate al ripristino e al risanamento degli ecosistemi – quali componenti inscindibili dal paesaggio – tese a garantire la resilienza ambientale (*Nature based Solutions* – *Ecosystem based Solutions*); l'incremento del numero di aree protette (ivi incluse quelle marine) e la ridefinizione del paesaggio urbano in chiave sostenibile secondo una logica che promuova le infrastrutture verdi multifunzionali e la qualità architettonica degli edifici e degli spazi aperti.

In quest'ottica continua poi ad essere rilevante il contrasto al consumo di suolo e, a tal fine, si rende necessario non solo adottare il principio di minimizzazione degli impatti sul territorio privilegiando l'uso di aree già edificate, ma anche completare la mappatura dei beni culturali abbandonati e delle aree industriali dismesse, già avviata grazie al M5S, nonché l'implementazione di politiche di *space economy* per un'azione di monitoraggio del patrimonio sempre più efficace.

Infrastrutture culturali e digitali

Nell'esperienza dell'isolamento richiesta dall'emergenza sanitaria, la cultura ci ha uniti. L'epidemia ci ha obbligati al distanziamento fisico e alla fruizione digitale dei prodotti culturali, ma i nostri giovani avvertono comunque un grande bisogno di stare insieme, di condividere lo spazio e il tempo, di **abitare le distanze** per poterle accorciare.

In questa prospettiva, lo spazio urbano e le **infrastrutture culturali** occupano un ruolo rilevante e si intrecciano con le politiche urbane fungendo da importanti collanti tra spazi e tempi. In questa ottica è dunque fondamentale riallacciare il legame tra spazi e luoghi della cultura con la cittadinanza, per esempio investendo di più in biblioteche (motore di ogni crescita morale e democratica) e promuovendo la fruizione e la partecipazione alle attività culturali anche attraverso l'abbattimento di ogni forma di barriera, anche economica (introducendo l'accesso gratuito a tutti i musei e i siti della cultura statali), e l'utilizzo delle infrastrutture digitali fornite dalle nuove tecnologie, tra cui il Metaverso e la blockchain. Il settore delle nuove tecnologie è quello dove stanno fiorendo il maggior numero di nuove

professioni che si affianca ad una significativa filiera di lavoratori rappresentata dai professionisti impiegati nei settori della tutela, della conservazione, della ricerca, della valorizzazione e della fruizione del nostro patrimonio culturale materiale e immateriale, nonché dello spettacolo dal vivo e delle industrie culturali e creative.

Cinema

A distanza di sei anni dalla emanazione della cosiddetta **Legge Cinema**, e dopo due anni pieni di pandemia che hanno penalizzato il settore, è necessario una legge quadro sul cinema che abbia decreti attuativi snelli per stimolare investimenti e nuove produzioni indipendenti. È fondamentale rivedere le modalità di accesso al tax credit per favorire la crescita delle piccole e medie produzioni indipendenti che hanno difficoltà persino a smaltire il credito di imposta che se cedibile diventerebbe un propulsore per la loro crescita, così come è prioritario definire una volta per tutte la questione degli obblighi di investimento delle produzioni che entrano nel mercato italiano. Bisogna tutelare la categoria dei cinema itineranti e degli esercenti cinematografici, in particolare i più piccoli, che rischiano di chiudere, incentivando la digitalizzazione e la diversificazione dell'offerta nelle sale. Serve un Piano Nazionale di Riordino dell'Esercizio Cinematografico accompagnato da un piano per la distribuzione dei film italiani. Le piattaforme streaming andrebbero incentivate ad investire sul cinema italiano con proposte dedicate e tutele adeguate agli artisti emergenti. Va rivisto anche il sistema degli incentivi per le prime produzioni cinematografiche e audiovisive, per gli under 35, migliorando la qualità dei progetti e l'effettivo utilizzo di tutti i finanziamenti previsti. Per questo è fondamentale creare un sistema nazionale di formazione sulle professioni legate all'industria del cinema che valorizzi le competenze delle Film Commission e i talenti presenti su tutto il territorio nazionale. C'è poi il grande patrimonio dei Festival e delle rassegne, un'economia che andrebbe strutturata e incentivata a qualificarsi ancora di più. Il Cinema e l'audiovisivo sono una grande industria italiana, che esporta e promuove l'Italia in tutto il mondo, creando un indotto economico diretto e indiretto nei luoghi dove investe. Un settore, che

oltre ai sostegni per le conseguenze della pandemia, ha bisogno di investimenti strutturali e regole chiare e semplici.

Spettacolo dal vivo e Fondazioni Lirico Sinfoniche

In questa legislatura ci siamo battuti per dare un contributo significativo alla Legge delega per lo Spettacolo dal Vivo: abbiamo condotto un lavoro non facile, insieme alle associazioni di categoria, che ha dato dei frutti importanti: siamo riusciti ad affermare il concetto che la Cultura è Lavoro facendo introdurre norme per dotare questo comparto di un sistema di welfare adeguato. Tra queste: l'indennità di discontinuità grazie alla quale si riconosce la specifica natura "discontinua" delle professioni creative; l'istituzione del Sistema a rete nazionale degli Osservatori dello spettacolo e l'attivazione all'INPS dello Sportello unico per lo spettacolo, importante per il contrasto al lavoro nero.

Abbiamo fatto approvare inoltre norme che garantiscono l'equilibrio di genere nella ripartizione dei contributi del Fondo Unico per lo Spettacolo e infine il riconoscimento giuridico dei Live Club che consentirà a questi spazi e a chi ci lavora di operare con maggiori garanzie e tutele, dando impulso a tutta la filiera della musica dal vivo.

Accanto alle misure per il lavoro abbiamo fatto approvare altre due misure importanti per garantire trasparenza e merito nella selezione degli organi di gestione delle Fondazioni Lirico Sinfoniche e per garantire che i finanziamenti pubblici siano utilizzati nel modo più giusto possibile: la prima prevede che questi organi siano selezionati e reclutati tramite bandi di concorso pubblici, trasparenti e internazionali; la seconda che sia vietato di ricoprire un ruolo gestionale all'interno di una fondazione lirico sinfonica a chi si è già reso responsabile di gestioni economiche e finanziarie inadeguate all'interno di un'analoga fondazione.

Tutte queste misure hanno bisogno di decreti che ne definiscano le modalità di attuazione e dunque la nostra intenzione è quella di scriverli ed emanarli se ci sarà accordata la responsabilità di governare questo Paese.

Valorizzazione e tutela dei professionisti

La valorizzazione e la tutela dei professionisti del comparto Cultura passano giocoforza da una regolarizzazione del mercato del lavoro, da un contrasto al precariato e al riconoscimento di salari giusti.

Risulta così necessario rimuovere le distorsioni createsi in questo segmento di mercato del lavoro a causa delle **esternalizzazioni** e dell'**uso distorto del volontariato** che, producendo una deregolamentazione del mercato, abbattano il costo del lavoro provocando una corsa al ribasso dei salari e delle tutele, abbassando inoltre la qualità dei servizi offerti.

Per questa ragione riteniamo che anche nel campo delle professioni dei beni e attività culturali sia poi necessario lavorare nel senso di garantire un **salario minimo** adeguato alle competenze acquisite. Come pure riteniamo necessario che il Dicastero della Cultura si doti di un piano pubblico organizzativo e di assunzioni teso sia a porre fine al grave sottodimensionamento in cui versano il Ministero e le sue istituzioni periferiche, sia a rivedere il suo assetto organizzativo generale ripristinando, per esempio, la Soprintendenza subacquea e dando nuova linfa con l'assorbimento di nuove professionalità da impiegare per l'implementazione delle nuove infrastrutture digitali.

Riforma della Rai

Proponiamo una riforma della Rai per garantire alla società concessionaria del servizio pubblico la massima indipendenza di gestione. Soprattutto, mettendola al riparo da ogni tentativo di interferenza della politica - a partire dalla procedura di nomina dei vertici - peccato originale del sistema pensato e realizzato in Italia, tanto da minarne alla radice la necessaria credibilità ai fini della corretta formazione-informazione.

La riforma organica del Movimento 5 Stelle è stata depositata alla Camera e al Senato nelle ultime due legislature ma sempre contrastata dalle altre forze politiche. Ripartiamo da quell'impianto per ridare al servizio pubblico radiotelevisivo il suo ruolo nel favorire il

dibattito pubblico, garantire la più ampia espressione del pluralismo politico e sociale nonché contribuire a sviluppare il senso critico, civile ed etico della collettività.

2.3 GIUSTIZIA

La Legislatura appena terminata è stata in gran parte dominata da due distinti fattori di contesto che hanno fortemente condizionato il Governo e il Parlamento nella produzione normativa: la pandemia e la pianificazione e messa a terra del PNRR.

Anche il settore della Giustizia ha dovuto affrontare problematiche che hanno imposto un cambiamento dell'agenda politica del Governo. Ad esempio, la questione del processo telematico e della digitalizzazione ed un grosso investimento in piani di assunzioni. Ora è giunto finalmente il momento di guardare avanti. C'è la necessità di affrontare temi che richiedono una soluzione e tutelare e portare avanti le importanti misure ottenute nei tre anni di Governo.

Il primo macro-tema da sviluppare sarà quello relativo al rapporto tra Giustizia ed etica, legalità e trasparenza. Punti fondamentali che saranno oggetto delle politiche del M5S saranno innanzitutto la lotta alla corruzione e alle mafie, nonché alla grande evasione. Sul tema si è fatto molto e la legge cosiddetta "Spazzacorrotti" del Ministro Bonafede rappresenta la stella polare in materia. Il Movimento 5 Stelle sarà vigile attraverso un rafforzamento dei controlli e un attento monitoraggio dei fondi del PNRR. Di primaria importanza saranno le iniziative volte a sostenere l'attività antimafia, in particolare la tutela del 4-bis dell'ordinamento penitenziario in riferimento al cosiddetto "ergastolo ostativo", all'istituto del carcere duro previsto dall'articolo 41-bis, alle misure di prevenzione e quelle patrimoniali, valutando di inserire i principi di questi istituti in Costituzione. Al fine di garantire l'efficacia dell'attività investigativa sarà infine molto importante difendere e garantire strumenti fondamentali per la lotta al crimine come le intercettazioni, il captatore informatico, la confisca.

Il secondo macro-tema è quello relativo al rapporto tra Giustizia e garanzia dei diritti. In tal senso occorre far sì che la prossima sia una Legislatura costituente per quanto concerne i diritti civili e la salvaguardia dei soggetti che più hanno bisogno di essere aiutati. Violenza contro le donne, contrasto al bullismo, morte volontaria medicalmente assistita, riforma della disciplina degli affidi garantendo finalmente il superiore interesse del minore, tutela del diritto alla salute e alla biodiversità, contrasto ai reati contro gli animali e diritto all'uso personale di cannabis saranno il fulcro dell'azione politica del M5S. Su tali temi nel corso della XVIII Legislatura sono state depositate diverse proposte normative che saranno riprese e aggiornate per l'esame parlamentare.

Il terzo macro-tema è il rapporto tra la Giustizia e cittadino. Andrà finalmente rivista la cosiddetta geografia giudiziaria per garantire al cittadino un comodo accesso alla giustizia. Andrebbero quindi riaperte, secondo criteri omogenei ed oggettivi, quelle sedi inopinatamente chiuse da disposizioni legislative miopi. Bisogna, inoltre, valorizzare il ruolo dell'avvocato, soprattutto se giovane. C'è, infatti, la necessità di invertire quel tasso di abbandono dalla professione che ha portato molti giovani promesse ad allontanarsi dalle aule di tribunale. Altro punto atteso da tempo è la semplificazione e velocizzazione dei tempi dell'esame d'avvocato. La disciplina dell'equo compenso va ulteriormente migliorata per renderla effettiva, colmando quelle lacune normative che consentono ancora possibili abusi da parte dei contraenti forti. La durata dei processi è un problema, per i cittadini e per le imprese, ecco perché ci eravamo mossi con le riforme del processo penale e civile e rilanciamo qui alcune proposte per arrivare al risultato. Sappiamo però che in ogni caso la riduzione della durata non deve rappresentare una scappatoia o una denegata giustizia. Per tali ragioni il M5S ritiene fondamentale eliminare la norma sull'improcedibilità nel processo penale introdotto con la Riforma Cartabia. Allo stesso modo, riteniamo fondamentale porre altri correttivi alla medesima riforma e a quella dell'Ordinamento giudiziario e del CSM, eliminando quelle previsioni che possano ledere l'imparzialità e l'indipendenza del giudice. Ad esempio, l'attribuzione al Parlamento del potere di definire criteri generali di priorità delle indagini, in quanto questi non hanno valenza puramente

organizzativa, ma sono destinati a vincolare il Pubblico ministero, incidendo sulle sue scelte procedurali, tanto nella fase delle indagini, quanto al momento dell'esercizio dell'azione penale; nonché il riconoscimento al Ministro della giustizia del potere di formulare osservazioni sui progetti organizzativi delle procure della Repubblica.

Al fine di ridurre la durata dei processi rimane fondamentale perseguire quanto fatto dal Ministro Bonafede in relazione alle assunzioni sia di personale amministrativo che togato e continuare con il processo telematico.

2.3.1 La giustizia a garanzia dei diritti

Rafforzamento della tutela della donna, della famiglia e dei diritti dei minori

- Contrasto al bullismo e cyberbullismo portando avanti il testo approvato dalla Camera nella XVIII Legislatura - n. 1690, Ad oggi occorrerebbe integrare le disposizioni della legge 71 del 2017 anche agli atti di bullismo, al fine di coordinare le due disposizioni ed offrire tutele effettive dei diritti dei minori troppo spesso messi a repentaglio da forme di aggressività che sfociano in vere e proprie violenze alla persona. Tutti gli strumenti possibili devono essere introdotti al fine di proteggere il mondo giovanile. È chiaro che, soprattutto se si tratta di minorenni, il primo intervento deve essere di natura educativa, quindi di prevenzione; tuttavia, spesso qualcosa sfugge alle maglie della prevenzione. Quindi necessariamente devono essere predisposte delle norme volte al contrasto di quelle condotte caratterizzanti atti di bullismo. Oltre a ciò, l'attenzione andrebbe focalizzata anche su altri tre elementi: l'emersione del fenomeno, la tutela delle vittime e il monitoraggio. Quindi prevenzione, contrasto, emersione, tutela delle vittime e monitoraggio, sono i cinque fronti sui quali puntare per combattere il bullismo. Tali principi sono contenuti in un disegno di legge approvato dalla Camera di iniziativa del M5S. Purtroppo, l'iter del provvedimento ha visto una battuta di arresto a causa di alcuni Partiti che si opponevano al testo. Bisogna ripartire quindi da alcuni punti fondamentali:

- Adeguamento del reato di atti persecutori di cui all'articolo 612-bis del Codice Penale per punire il soggetto che con quelle condotte ponga la vittima in condizione di emarginazione.
- Modifica della legge 29 maggio 2017, n. 71 aggiornandola al fenomeno del bullismo e maggiore coinvolgimento delle scuole.
- Valorizzazione della competenza amministrativa del tribunale per i minorenni mediante introduzione di percorsi di mediazione tra vittima e bullo e progetti personalizzati con finalità rieducativa dedicati all'autore di bullismo o di altre condotte devianti con il coinvolgimento della famiglia e delle associazioni del terzo settore.
- Introduzione monitoraggio periodico obbligatorio da parte dell'Istat sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.
- o Prosecuzione del percorso per il contrasto ai femminicidi. La XVIII Legislatura, anche in virtù dell'approvazione del Codice Rosso, ha segnato una svolta per quanto concerne il contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti delle donne. Molto è stato fatto ma il percorso intrapreso non deve essere interrotto. Vi è, infatti, la necessità di contrastare più efficacemente tale fenomeno, rispetto al quale si è registrato nel nostro Paese un incremento, soprattutto in ambito domestico, anche a seguito delle misure di contenimento adottate per fronteggiare l'epidemia da Covid-19. Sarà quindi necessario proseguire con diversi interventi, tra i quali avranno sicuramente la priorità:
 - Formazione specifica e aggiornamento continuo di tutto il personale chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza.
 - Incentivazione e obbligatorietà all'uso di braccialetti elettronici atti a prevenire la commissione di ulteriori reati.
 - Revisione dei reati esistenti per colmare i vuoti di tutela (in particolare sul tentato omicidio).

- Ampliamento della previsione di percorsi di recupero, anche di tipo psicologico, per gli uomini maltrattanti, garantendo un programma coerente con le esigenze del caso specifico.
- Riforma della disciplina sugli affidi al fine di garantire il supremo interesse del minore, in particolare tramite:
 - centralità dell'ascolto del minore e delle parti,
 - garanzia del pieno contraddittorio anche nella fase cautelare,
 - limitazioni alla discrezionalità dei giudici con riguardo alla durata dell'affidamento extrafamiliare,
 - priorità agli interventi di aiuto progettuale per le famiglie in difficoltà,
 - garanzia di continuità di rapporti con la famiglia di origine o con persone con cui il minore abbia rapporti significativi,
 - intervento normativo per garantire precise incompatibilità tra le figure che svolgono attività con i minori,
 - interventi per garantire il rispetto delle procedure nei casi di allontanamenti dei minori impedendo esecuzioni violente e limitazioni della libertà personale e formazione di tutti gli operatori che si occupano di tutela dei minori.
- Sostegno alle adozioni nazionali e internazionali (semplificazione e sburocratizzazione dei procedimenti per incentivarle).
- Revisione delle incongruenze della legge sul cosiddetto "omicidio stradale" a tutela delle vittime della strada.

2.3.2 La giustizia al servizio del cittadino

Diritto alla morte volontaria medicalmente assistita

- Vi è la necessità di regolamentare le modalità e i presupposti per poter accedere legittimamente all'assistenza medica, allo scopo di porre fine volontariamente ed autonomamente alla propria vita in determinati casi, senza che ciò comporti

responsabilità penali a carico del medico che assiste il malato, nell'ambito del perimetro già delineato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 242/2019 (Caso Cappato). Il testo approvato alla Camera e arenatosi al Senato è un ottimo compromesso. Sul solco di quanto già fissato dalla Consulta, la persona richiedente deve trovarsi nelle seguenti concomitanti condizioni:

- aver raggiunto la maggiore età al momento della richiesta,
- essere capace di intendere e di volere e di prendere decisioni libere, attuali e consapevoli,
- essere adeguatamente informata,
- essere affetta da una patologia irreversibile e a prognosi infausta, oppure essere portatrice di una condizione clinica irreversibile, e che tali condizioni cagionino sofferenze fisiche e psicologiche che il richiedente trova assolutamente intollerabili;
- essere tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, la cui interruzione provocherebbe il decesso del paziente, ovvero essere totalmente dipendente da terzi.

Dovrà prevedersi un procedimento autorizzativo e di controllo e dovrà essere prevista l'esclusione della punibilità anche per i fatti pregressi.

Tutela del diritto alla salute e a vivere in un ambiente salubre, tutela della biodiversità come diritto alla vita

- Contrasto alle agromafie e agli illeciti agroalimentari, in particolare portando ad approvazione il DdL Bonafede approvato dal Consiglio dei Ministri nella XVIII Legislatura (DdL 2427).
- Inasprimento del contrasto ai reati ambientali seguendo quanto riportato dalla bozza di testo degli ex-Ministri Costa e Bonafede, ora trasformata nella PdL Micillo 3176 "Terra Mia" della XVIII Legislatura, ed in particolare:
 - inasprimento sanzionatorio dei reati di discarica abusiva, abbandono di rifiuti pericolosi, combustione illecita di rifiuti;

- ampliamento applicativo della procedura di estinzione delle contravvenzioni in materia ambientale;
- ampliamento degli strumenti di confisca e intercettazione per alcuni gravi reati contro l'ambiente.
- Contrasto ai reati contro gli animali e al bracconaggio portando all'approvazione la legge "Proteggi Animali" Ferraresi/Perilli. Il contrasto ai reati contro gli animali e al bracconaggio e in linea più generale la tutela degli animali, rappresenta un punto fondamentale del progetto politico del M5S. La proposta di legge cosiddetta "Proteggi Animali" Ferraresi/Perilli prevede norme di tutela volte sia ad un inasprimento sanzionatorio di alcuni delitti attualmente presenti nel Codice Penale, che l'introduzione di nuove ipotesi di reato, nonché un generale cambio di paradigma che porta alla considerazione degli animali quali esseri senzienti per mezzo anche della modifica al Titolo previsto per tali ipotesi di reato. Non si tratterà più di delitti contro il sentimento per gli animali bensì dei delitti nei confronti degli animali.

Diritto all'uso personale di cannabis

Al fine di sottrarre ingenti capitali alle associazioni a delinquere di stampo mafioso e razionalizzare gli interventi di forze dell'ordine e magistratura su comportamenti gravi e lesivi della salute e dell'ordine pubblico, è necessario rendere effettivo l'accesso alla cannabis attraverso la regolamentazione della cosiddetta autocoltivazione, cioè della coltivazione di un numero limitato di piantine (quattro femmine) ai fini esclusivi di utilizzo personale da parte del soggetto coltivatore, vista anche l'assoluta inidoneità di questo comportamento ad integrare il principio di offensività dal punto di vista del diritto penale, come ribadito anche da recenti pronunce della Corte di Cassazione a Sezioni unite.

Garantire una giustizia vicina al cittadino

- Riforma della geografia giudiziaria attraverso la riorganizzazione di alcune sedi di tribunale tramite criteri oggettivi.

- Riforma del Testo Unico Spese di Giustizia per contenere i costi di accesso alla giustizia, incentivando al contempo gli strumenti di risoluzione alternativa del contenzioso.
- Prevedere che l'imposta di registro per la registrazione della sentenza conclusiva del giudizio sia posta soltanto a carico della parte soccombente eliminando il regime di solidarietà tra le parti.

Valorizzare il ruolo dell'avvocato

- Introduzione di una normativa ad hoc per l'avvocato in regime di monocommittenza:
 - Introduzione di tutele per tutti quegli avvocati, giovani e non solo, (circa 30.000) che mettono la propria competenza a disposizione di un altro avvocato: obbligo di contratto scritto, contenuto legale minimo, tutele in caso di maternità, infortunio e malattia dell'avvocato in regime di monocommittenza.
- Revisione della normativa in materia di equo compenso.
- Riforma dell'accesso alla professione forense e del percorso universitario:
 - Rendere l'esame di abilitazione più coerente e aderente con l'esperienza del tirocinio pratico, più trasparente e meritocratico e rispondente alle effettive sfide della professione, rafforzando l'attività di monitoraggio dei Consigli dell'Ordine durante il periodo di tirocinio, introducendo una prova preselettiva a risposta multipla per verificare le nozioni di base nelle materie fondamentali, riducendo le prove scritte ad un unico elaborato nella forma dell'atto giudiziario, riducendo le materie oggetto della prova orale.
 - Valorizzare l'esperienza del patrocinio, ripristinando la possibilità per il praticante avvocato abilitato al patrocinio di ricevere mandato, autonomo o congiunto, dal cliente per la difesa nelle cause civili entro un certo valore e nelle cause penali limitatamente a taluni reati.
 - Prevedere due sessioni di esame all'anno per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo della professione.

- Introdurre un percorso universitario a due livelli: una laurea triennale, valida per l'accesso ai concorsi pubblici, cui si aggiunga, in via facoltativa, una laurea biennale quale ulteriore titolo necessario per l'accesso alle professioni legali di avvocato, magistrato e notaio. Prevedere l'introduzione di una prova scritta per ogni materia del piano di studi del corso di laurea di secondo livello.

Ridurre la durata dei processi

- Riforma del processo penale
 - riforma della prescrizione per superare l'improcedibilità (cosiddetta riforma Cartabia);
 - introduzione della procura speciale in appello;
 - riforma del sistema delle notifiche seguendo quando previsto dall'originario DdL Bonafede presentato nella XVIII Legislatura.
- Introdurre correttivi al processo civile volti ad agevolare la definizione anticipata dei giudizi senza dover giungere a sentenza.
- Rendere strutturali alcune norme emanate durante il periodo Covid in materia di processo civile, processo penale e processo amministrativo (es. udienze da remoto, udienza a trattazione scritta).
- Riforma del processo esecutivo.
- Riforma della normativa sull'amministrazione di sostegno per renderla più vicina alle esigenze dei soggetti vulnerabili.
- Proseguimento nell'investimento in personale amministrativo e magistratura.
- Proseguimento nei programmi di edilizia giudiziaria e digitalizzazione.

Incremento delle risorse destinate alla giustizia

Per garantire l'attuazione dei principi costituzionali, occorre impegnarsi nella direzione di dotare il sistema giustizia delle risorse necessarie per la definizione di tutti i procedimenti. A tal fine occorre urgentemente colmare le scoperture negli uffici giudiziari. Attualmente

mancono 1.617 magistrati, il 15,3% dell'organico. Una scopertura che arriva a punte del 17,9% a Bologna, del 23,3% a Roma, del 24,3% a Reggio Calabria. Tali carenze stanno causando in tutto il Paese rinvii di processi anche a distanza di anni.

Rivisitazione delle piante organiche

Occorre inoltre rivisitare le piante organiche in modo da garantire una esatta e realistica correlazione tra numero dei magistrati in servizio ed il numero dei procedimenti in carico, potenziando altresì gli organici del personale amministrativo.

Eliminazione dei criteri di selezione delle indagini rimessi al Parlamento

Nel rispetto del principio di separazione dei poteri e dell'autonomia della magistratura (art. 104 Cost.), nonché dell'obbligatorietà dell'azione penale per il Pubblico ministero (art. 112 Cost.), pilastri del nostro sistema costituzionale, non riteniamo condivisibile alcun coinvolgimento del Parlamento nell'individuazione di criteri di priorità di trattazione delle notizie di reato e nell'esercizio dell'azione penale, aspetti che dovrebbero essere prerogativa esclusiva dell'organo di autogoverno della magistratura.

Per questo motivo, riteniamo fondamentale superare quanto proposto dalla Riforma Cartabia – prima – e dalla Riforma dell'ordinamento giudiziario – poi –, rispetto all'attribuzione al Parlamento del potere di definire criteri generali di priorità delle indagini e dell'esercizio dell'azione penale.

Lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura si è espresso in modo decisamente critico sul tema, evidenziandone il “possibile contrasto con l'attuale assetto dei rapporti tra i poteri dello Stato”.

L'individuazione dei criteri di priorità è destinato, infatti, inevitabilmente a rispecchiare gli orientamenti delle maggioranze politiche del momento, determinando un surrettizio controllo della politica sulla magistratura, e ponendosi in conflitto con i richiamati principi costituzionali, in particolare, sia con l'art. 104, che garantisce l'autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario da ogni altro potere, sia con l'art. 112, che sancisce che il Pubblico

Ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale per tutti i procedimenti, senza alcuna discrezionalità, in attuazione al principio di uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge sancito dall'art. 3 della Carta Costituzionale.

L'individuazione da parte delle maggioranze politiche di criteri di priorità si risolve in un aprioristico diniego di giustizia per i procedimenti che, non rientrando nelle fasce prioritarie, sono destinati alla prescrizione, minando la fiducia dei cittadini nella capacità dello Stato di assolvere al compito fondamentale di assicurare il rispetto della legalità e la tutela dei diritti. In sostanza, il meccanismo della prescrizione viene utilizzato come occulto e mirato fattore di deflazione del carico degli uffici giudiziari, in assenza della volontà politica di potenziare gli organici della magistratura e di procedere ad una seria depenalizzazione.

Eliminazione del potere attribuito al Ministro della giustizia di formulare osservazioni sui progetti organizzativi delle Procure.

In linea con la ferma volontà di garantire il rispetto della separazione dei poteri e dell'autonomia della magistratura, riteniamo opportuno superare quanto previsto nella Riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM promossa dalla ministra Cartabia, circa l'attribuzione al Ministro della giustizia del potere di formulare osservazioni sui progetti organizzativi delle procure della Repubblica.

Tali poteri, infatti, sono destinati ad incidere sulle scelte procedurali del Pubblico ministero, travalicando le competenze attribuite espressamente al ministro della giustizia dall'art. 110 della Costituzione, limitate all'organizzazione e al funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

Inoltre, intendiamo intervenire sulla disciplina dell'Ordinamento giudiziario e del CSM, prevedendo:

- correttivi volti a ridurre la gerarchizzazione delle Procure;
- riforma del sistema elettorale;
- riforma del sistema di valutazione della professionalità;

- ripristino passaggio funzioni.

Riforma della giustizia tributaria e riforma della Corte dei Conti

- Riforma della Corte dei Conti con l'adeguamento di alcune disposizioni del codice di giustizia contabile (D.Lgs. n. 174/2016) a quelle del codice di procedura penale per rafforzare l'efficacia e l'imparzialità dell'azione della magistratura contabile secondo i principi già enucleati nella proposta di legge presentata dal M5S alla Camera. Dovrà essere garantita inoltre una forte tutela all'istituto della responsabilità contabile per preservare il corretto controllo sulle amministrazioni in riferimento all'utilizzo di risorse pubbliche al fine di non sperperarle a favore di azioni od opere non utili ai cittadini.
- Riforma, strutturale e organica, della giustizia in materia tributaria. Riforma dell'ordinamento e processo tributario mediante l'istituzione di una magistratura autonoma e specializzata, composta da giudici professionali, selezionati per concorso pubblico per titoli ed esami, impiegati a tempo pieno e in modo esclusivo e sottoposti ad aggiornamento costante e a valutazioni di produttività. L'obiettivo, in coerenza con il principio del giusto processo, è garantire una maggiore imparzialità e terzietà del giudizio mediante l'istituzione presso il Mef di un Dipartimento autonomo della giustizia tributaria che si occupi della gestione dell'organizzazione del nuovo sistema dei tribunali tributari e delle corti di appello tributarie e il potenziamento del ruolo del consiglio di presidenza della Giustizia tributaria.

Migliorare le condizioni di vita e di lavoro nonché la sicurezza all'interno delle carceri nel rispetto del corretto bilanciamento dei principi di rieducazione del detenuto e di certezza della pena

- Investimenti per assunzioni e formazione (Polizia penitenziaria, Uepe, direttori, funzionari giuridico-pedagogici).
- Ristrutturazione degli edifici esistenti e ampliamento dei posti disponibili proseguendo il piano edilizio iniziato, interventi di efficientamento energetico, potenziamento della

videosorveglianza e bodyscanner, attuazione del piano anti-droni, superamento dell'attuale sistema di vigilanza dinamica e regime di celle aperte a favore di un sistema più in linea con quanto chiesto dall'Europa e di maggiore responsabilizzazione dei detenuti, premiando solo chi aderisce al percorso rieducativo e pone in essere un buon comportamento sia nei confronti dei detenuti che del personale.

- Prosecuzione e rafforzamento delle possibilità di lavoro e lavoro di pubblica utilità dentro e fuori gli istituti penitenziari, garantendo una conversione della pena in lavori di pubblica utilità seria e creando un portale del lavoro di pubblica utilità per fare incontrare le disponibilità degli enti e delle associazioni con le richieste dei diretti interessati, da ultimo, prevedere una riforma delle sanzioni sostitutive in modo che possano essere l'unica alternativa al carcere (ad es. se non viene accettato il lavoro di pubblica utilità).
- Collaborazione con il Ministero della Salute e le Regioni per ampliare il numero di posti disponibili nelle REMS al fine di garantire adeguate risposte alla problematica dei detenuti psichiatrici ancora presenti negli istituti penitenziari.
- Investire risorse per la rieducazione dei detenuti attraverso percorsi personalizzati ed esperienze realmente risocializzanti e formative, stoppando gli interventi volti all'ampliamento delle misure alternative alla detenzione finalizzate esclusivamente allo svuotamento delle carceri.

2.3.3 Legalità, trasparenza ed etica nella vita pubblica

Lotta alle mafie e alla corruzione

- Rafforzare controlli e monitoraggio Fondi PNRR (misure di prevenzione, documentazione antimafia e interdittive) e implementare il raccordo fra le banche dati.
- Potenziare il sistema delle interdittive antimafia e rafforzare gli strumenti di indagine relativi ai controlli fiscali e patrimoniali nei confronti dei boss mafiosi.

- Garanzia dell'effettività del regime 41-bis attraverso la piena efficacia dei suoi vincoli e prosecuzione dell'adeguamento di tutte le strutture detentive, rafforzamento e formazione del Gruppo Operativo Mobile.
- Tutela dei testimoni di giustizia.
- Riforma della collaborazione con la giustizia.
- Contrasto all'usura e al racket.
- Misure per l'effettivo utilizzo dei beni sequestrati e confiscati.
- Riforma dello scioglimento degli enti locali.
- Contrasto a reati economici, tributari e finanziari anche attraverso la regolamentazione delle criptovalute.
- Revisione e inasprimento sanzionatorio delle norme contro l'abusivismo compreso quello edilizio e il reato di truffa.
- Legge che regolamenti il conflitto d'interessi.
- Regolamentazione del lobbismo (tramite il DdL Silvestri approvato alla Camera nella XVIII Legislatura).
- Riforma del 4-bis dell'ordinamento penitenziario (cosiddetto "ergastolo ostativo") in modo da introdurre paletti ferrei per la concessione dei benefici penitenziari a chi non ha collaborato con la giustizia dopo l'intervento della Corte Costituzionale che attende un intervento del Parlamento entro Novembre 2022 (principi già estesi nella proposta Ferraresi e altri AC 3106 della 18ª Legislatura).
- Difesa della normativa introdotta con la legge cosiddetta "Spazzacorrotti" e degli strumenti investigativi come le intercettazioni e il captatore informatico che risultano indispensabili per il contrasto e la repressione di gravissimi reati.

Recepimento direttiva europea sul Whistleblowing e rafforzamento tutela whistleblower, ovvero dei lavoratori/dipendenti del pubblico e privato che denunciano reati contro la pubblica amministrazione.

L'Italia è in ritardo sull'adeguamento alla direttiva europea (la scadenza per il recepimento era il 17 dicembre 2021) riguardante la protezione degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

La legge n. 179 del 2017 non è più sufficiente. È necessario ampliare e precisare il campo di applicazione, che coinvolga i settori dei servizi finanziari, appalti pubblici, la sicurezza e la conformità dei prodotti, la sicurezza ambientale, la protezione dalle radiazioni, e la sicurezza nucleare, il benessere degli animali, la salute pubblica, la privacy e i dati personali, gli aiuti di Stato e la concorrenza. Su questi e altri settori, occorre garantire la tutela degli autori delle segnalazioni.

Non è sufficiente garantirli dalle ritorsioni, ma è necessario ancor prima istituire dei canali di comunicazione sicuri, idonei a tutelarli pienamente e non solo a proteggerli.

Strumenti di tutela delle imprese "legali"

Bisogna impedire alle imprese mafiose di infiltrarsi nei meccanismi di sviluppo e attuazione del PNRR, negli appalti e più in generale, nell'economia legale, anche per proteggere le imprese "legali".

Nel settore degli appalti pubblici, la criminalità organizzata si spinge fino a corrompere i funzionari pubblici, interloquire con il mondo finanziario e sedersi, in modo credibile e qualificato e, al contempo, anonimo, in rappresentanza degli interessi mafiosi, al tavolo degli affari pubblici e privati.

Il riflesso sul circuito economico dell'inserimento dell'impresa mafiosa determina il superamento delle regole di mercato e l'imprenditore *sano* non avrà alcuna possibilità di reggere la concorrenza.

Quando un settore economico risente della presenza e dell'operatività dell'impresa mafiosa è necessario intervenire a tutela degli imprenditori *sani*, corretti, leali, offrendo strumenti che consentano loro una collaborazione protetta, mediante l'istituzione di canali riservati.

Gli imprenditori non collaborano perché temono ritorsioni. È necessaria, allora, una disciplina che realizzi una collaborazione “protetta”, simile a quella richiesta dall’Europa sul Whistleblowing, consentendo agli imprenditori attivi nei settori inquinati dalle presenze mafiose, di inviare all’autorità segnalazioni su canali criptati, idonei a proteggerne l’identità.

2.4 IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

L’immigrazione è un fenomeno globale ed epocale in continua crescita, che non può essere bloccato, ma va arginato e gestito con soluzioni di buon senso e di buona politica. Guerre, persecuzioni, fame e povertà, cambiamenti climatici costringono milioni di persone a spostarsi in cerca di condizioni di vita migliori. Chi scappa da queste condizioni affronterà qualsiasi mare e valicherà qualsiasi muro: per questo le barriere fisiche non sono le soluzioni.

Il fenomeno deve essere gestito con intelligenza e visione, all’interno di una prospettiva di integrazione e di inclusione. L’inclusione sociale non può prescindere dal potenziamento dei servizi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua e della cultura italiana in favore dei cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale.

Una buona politica deve guardare non solo a valle ma anche a monte del fenomeno migratorio, lavorando per rimuovere le sue cause politiche e socioeconomiche nei Paesi d’origine e combattendo i trafficanti di esseri umani nei Paesi di transito.

Questo significa riuscire ad intervenire su più livelli. Avviare una politica di cooperazione, in ambito Ue, per favorire la stabilizzazione, la democratizzazione e lo sviluppo economico dei Paesi d’origine dei flussi in Africa (Libia, Tunisia, Egitto, Eritrea, Costa d’Avorio) e in Medioriente/Asia (Afghanistan, Siria, Bangladesh, Pakistan) allo scopo di garantire migliori condizioni di vita alle popolazioni locali. Per evitare di “dare con una mano e togliere con l’altra”, questa politica di cooperazione presuppone la cessazione di ogni relazione di

sostegno a regimi non democratici, a ogni vendita di armamenti che possano alimentare conflitti, a ogni politica di sfruttamento predatorio delle risorse economiche locali.

Prevenire sul lungo periodo non basta: bisogna anche affrontare le emergenze immediate.

Laddove si verificano situazioni straordinarie (guerre, catastrofi naturali, crisi economiche) è necessario che l'Ue ricorra all'apertura di corridoi umanitari e canali legali di ingresso in Europa, sul modello di quanto fatto per i profughi ucraini. A valle, cioè per la gestione dei flussi migratori al loro arrivo nei nostri Paesi, è ormai indifferibile varare una nuova politica europea sull'immigrazione che parta dal superamento dei Trattati di Dublino e quindi dell'inaccettabile principio del "Paese di primo approdo" che deve farsi carico dell'accoglienza. L'Italia non può più essere lasciata sola dall'Europa ad accogliere chi sbarca sulle coste europee della nostra penisola in fuga da guerre, persecuzioni, fame e povertà.

Né possono bastare accordi di redistribuzione su base volontaria, tanto meno se limitati ai soli "soccorsi in mare" (escludendo quindi tutti coloro che sbarcano autonomamente) e ai soli "rifugiati" aventi diritto d' asilo - che quindi andrebbero prima identificati in Italia (escludendo quindi la maggioranza dei migranti, i cosiddetti "migranti economici").

L'unica soluzione efficace è quindi un accordo europeo di redistribuzione generalizzata e immediata (per tutti i migranti in arrivo senza distinzione, non previa identificazione nel Paese di sbarco) e a carattere vincolante con la previsione di sanzioni per i Paesi che non rispettano le quote nazionali, stabilite in base a criteri di equa e sostenibile ripartizione. Quote che riguardano anche i migranti economici che ogni Paese può e ha interesse ad assorbire nel proprio mercato del lavoro.

Altrettanto necessario è che l'Ue - non i singoli Stati membri - siglino con i Paesi d'origine, anche degli accordi che consentano il rimpatrio automatico e immediato dei loro cittadini non aventi diritto di protezione umanitaria o non rientranti nelle quote di lavoro.

2.5 SICUREZZA: UN MODELLO PARTECIPATO

Il M5S in questi anni è riuscito ad imporre un deciso cambiamento al modo di intendere la sicurezza e all'attuazione delle relative politiche. Abbiamo cominciato a superare un approccio incentrato esclusivamente sulla repressione per lasciare spazio ad un sistema di sicurezza diffusa, che chiama alla responsabilità della sua gestione non solo le forze di polizia, ma tutti i livelli istituzionali, la società civile e, direttamente, i cittadini. Questo è il comune denominatore delle proposte di questo programma per garantire al cittadino, come previsto dalla Costituzione, una piena partecipazione alla vita pubblica anche in ambiti diversi da quello del circuito democratico rappresentativo.

“Fare sicurezza” è un’attività che trova il proprio baricentro nell’attività delle forze dell’ordine, ma, in un tale modello, queste ultime rappresentano un presidio di ultima istanza. La sicurezza si costruisce, anzitutto, con la prevenzione.

Il nostro progetto per la sicurezza di domani è basato non solo sulle forze dell’ordine ma anche su altri attori, come ad esempio i Vigili del Fuoco, il Dipartimento della Protezione Civile, il Terzo settore, l’associazionismo in genere e anche gli attori privati che si occupano di prevenzione e sicurezza. È necessario, ad esempio, anche valorizzare il ruolo delle polizie locali che hanno apportato il loro contributo fondamentale, specie nel periodo della crisi pandemica.

La sicurezza riguarda necessariamente i Sindaci e i Comuni. Ciò avviene anzitutto attraverso i compiti che la legge direttamente affida loro in materia di pubblica sicurezza, ma anche con attività che apparentemente sembrano scollegate da questo ambito. Questo vale, ad esempio, per i progetti in materia di rigenerazione urbana contro il degrado sociale, che impattano specialmente sulle periferie. La sicurezza passa attraverso le scuole, le attività formative, la lotta contro l’abbandono scolastico e il bullismo. La sicurezza si fa attraverso una seria legislazione che combatta il fenomeno della violenza domestica, della violenza contro le donne, cercando di anticipare i rischi, anziché limitarsi

a punire il reo. La sicurezza si costruisce con la presenza e la sensibilità da parte dello Stato, con il controllo del territorio, in modo da consentire una seria lotta alle mafie, a partire dalle attività che trovano il loro fulcro proprio nell'associazionismo e nel sostegno economico e sociale alle vittime di racket e usura.

Sul lato della sicurezza, quindi, il M5S propone un programma in continuità con questa visione. Una sicurezza partecipata è il presupposto per l'espressione dei diritti di partecipazione dell'individuo all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Ma rappresenta anche il miglior modo per contrastare il crimine sottraendo i cittadini all'emarginazione e al degrado (anche culturale).

Eliminazione di fattori di marginalità ed esclusione sociale

Occorre avere un piano per chi nel nostro Paese si trova in una condizione di povertà estrema e grave marginalità sociale (persone anziane, giovani senza famiglia, donne sole o vittime di violenza, padri separati, persone con problemi di salute fisica, mentale o di dipendenza, migranti che fuggono da guerre o che arrivano in Italia alla ricerca di un lavoro) per evitare che queste persone diventino un possibile problema per la sicurezza.

Prevenire la criminalità e promuovere il rispetto della legalità

- Promuovere e diffondere fra i giovani la cultura della legalità e i valori connessi alla cittadinanza e alla democrazia.
- Offrire alla società civile tutti gli strumenti idonei a favorire la conoscenza e, dunque, la prevenzione dei fenomeni criminali.
- Promuovere incontri di approfondimento che consentano ai cittadini di intraprendere percorsi orientati all'educazione alla convivenza civile. In questo contesto, bisognerebbe dare rilievo essenziale al coinvolgimento delle istituzioni scolastiche.

2.5.1 Sicurezza e protezione civile: la difesa civile

La Difesa civile è un interessante ambito in cui la difesa si intreccia direttamente con i cittadini e può essere migliorata e potenziata.

Il carattere ormai internazionale della sicurezza e il moltiplicarsi dei rischi ci spinge a elaborare strategie di prevenzione e pianificazione mirate al soccorso in scenari complessi.

Tutelare l'integrità delle persone, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi anche causati dall'uomo. La pianificazione operativa è la fase strategica che precede cronologicamente un intervento di Difesa Civile. Intensificheremo a livello locale e periferico, gli studi di pianificazione in merito agli eventi che richiedano atti di protezione civile, ovvero lavori già pronti che possano essere propedeutici alla stesura di un piano nazionale di Difesa Civile.

Una particolare attenzione andrà prestata al benessere psicofisico dei nostri operatori della sicurezza. Sono troppi i casi di suicidi tra gli uomini dei corpi militari e delle forze di polizia. È fondamentale implementare e potenziare un servizio di assistenza psicologica che tenga in considerazione la loro particolare condizione.

Il prioritario obiettivo di un maggiore benessere degli uomini e delle donne dei corpi di polizia e difesa si raggiunge attraverso il potenziamento di tre elementi quali la fornitura di strumenti e dispositivi più performanti, l'aumento stipendiale con maggiori tutele previdenziali e infine un razionale aumento del personale.

2.6 SALUTE E STILI DI VITA

La salute è il bene primario della persona, riconosciuto dalla Costituzione come fondamentale, è il presupposto per il godimento di tutti gli altri diritti.

La crisi del Covid-19 ci restituisce una società destinata a dare sempre maggior valore al benessere della persona, alla sua integrità fisica e psichica e alla sua protezione in tutte le fasi dell'esistenza.

La salute non è solo assenza di malattia, né può essere ascritta solo al benessere fisico, ma ricomprende il benessere psicologico e sociale. I poteri pubblici devono assicurare a tutti, indipendentemente dall'età, dal reddito, dal sesso, dall'orientamento sessuale, dalla condizione personale e sociale, dall'origine o dal luogo di residenza, l'accesso universale a un'assistenza sanitaria di qualità.

Per garantire il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo, occorre perseguire alcuni decisivi indirizzi di riforma.

Innanzitutto, la revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione, con riguardo al riparto delle competenze tra Stato e Regioni, appare non più rinviabile, quantomeno allo scopo di riassegnare la salute alla competenza esclusiva dello Stato.

La sfida della medicina di domani è la *prevenzione*. Per questo occorre implementare programmi e iniziative di prevenzione primaria, di promozione di stili di vita salutari (educazione alimentare, diffusione dello sport di base e dilettantistico e aumento dell'attività sportiva nelle scuole), oltre che di prevenzione secondaria, attraverso programmi e attività di *screening*, con particolare attenzione al rischio oncologico e alle malattie croniche.

L'urgenza di intraprendere un progetto nazionale "Stili di vita" è confermata dai dati. Si pensi che in Italia si registrano 6 uomini su 10 obesi e 4 donne su dieci sono obese (soprattutto tra i 65 e i 74 anni). È obeso il 18% dei bambini e degli adolescenti (5-14 anni) (Dati Istat, 2020).

In questa prospettiva due elementi fondamentali sono l'alimentazione e l'attività fisica.

2.6.1 Alimentazione

È indubbio che le cattive abitudini alimentari hanno contribuito ad aggravare le condizioni fisiche di molte persone. È per questo necessario avviare iniziative e azioni efficaci in questa direzione, quali:

- Programmi di educazione alimentare (anche attraverso laboratori pratici) nelle scuole, nelle università, negli ospedali, nelle aziende e in tutti i contesti comunitari;
- Riqualificazione della formazione degli operatori alimentari (cuochi, dietisti, ecc.) in contesti di alimentazione comunitari (scuole, ospedali, ecc.);
- Valorizzare la filiera alimentare (affermando l'importanza anche dell'agricoltura nella promozione di stili di vita corretti attraverso la produzione di alimenti sani, naturali e non creati artificialmente):
 - Definizione di incentivi per la sostituzione dei prodotti nei distributori alimentari, nelle scuole e in altri contesti comunitari, con prodotti salutari.
 - Definizione di forme di tutela dei minori monitorando e regolamentando la pubblicità del junk food, unitamente alla regolamentazione della modalità del messaggio pubblicitario.
 - Promozione di programmi di educazione alimentare per le famiglie sul territorio (attraverso le Aziende Sanitarie Locali e altre sigle istituzionali nate per la tutela della famiglia).

2.6.2 Attività fisica

Come sappiamo, le conseguenze della sedentarietà sono disastrose sulla salute e la qualità della vita e di conseguenza anche sulla spesa sanitaria.

Secondo un'indagine Svimez, Uisp e Sport e Salute, quasi la metà di chi vive al Sud e circa il 30% di chi vive al Centro-Nord non pratica sport. Invece, chi pratica attività sportiva

contribuisce alla riduzione della spesa sanitaria di 97 euro (pro-capite), mentre chi non pratica nessun tipo di attività produce un aumento della spesa di 52 euro.

Promuovere l'attività fisica significa produrre innanzitutto una migliore qualità della vita ma anche una diminuzione della spesa sanitaria.

Su questo versante un primo passo è già stato fatto, durante il Governo Conte, perché sono stati istituiti i percorsi, i parchi e le palestre della salute, strutture nelle quali, dietro prescrizione medica, si può svolgere attività fisica in maniera controllata e monitorata da professionisti del settore sportivo e del settore sanitario.

Riconversione delle strutture e del personale

Per incentivare la creazione di questi luoghi che promuovono il benessere psicofisico e la prevenzione primaria e secondaria delle patologie, è necessario consentire la conversione di strutture già esistenti appartenenti ad associazione sportive dilettantistiche e società sportive dilettantistiche, in palestre della salute. Le strutture devono essere convenzionate con le Asl e le schede di frequenza, di allenamento e gli eventuali disturbi emersi durante la fase sportiva andranno inserite nel fascicolo sanitario.

Congiuntamente è necessario avere delle figure specializzate che si occupino dell'attività fisica e pertanto è necessario il riconoscimento del ruolo fondamentale degli operatori dell'esercizio fisico medico e l'attuazione del riconoscimento del chinesiologo di base e sportivo.

Associazioni, società sportive e praticanti

Con il riconoscimento dell'attività fisica come strumento di prevenzione, si riconosce anche il valore delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche e si attribuiscono ad esse, per tale ragione, agevolazioni fiscali e contributive.

Chi fa attività fisica strutturata deve avere la possibilità di dedurre le spese (come già succede per i minori e succede per l'acquisto di farmaci).

2.6.3 Sport

Lo sport deve essere di tutti e per tutti a prescindere dalla condizione economica, dall'età, dal genere o dalle caratteristiche della persona. L'accesso alla pratica sportiva deve essere un diritto. Per questo abbiamo contribuito alla stesura del Ddl di riforma costituzionale (ad oggi in attesa della quarta e definitiva approvazione) che riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

È importante dare la possibilità ai giovani in situazione di ristrettezza economica di fare sport, soprattutto dopo il lungo periodo della pandemia che ha causato un aumento della sedentarietà di tutta la popolazione italiana. Per questo è necessaria l'istituzione di un voucher sportivo per i figli delle famiglie meno abbienti.

Lo sport non è solo divertimento, svolge anche una funzione sociale in qualità di strumento di integrazione tra culture, di accoglienza e di aggregazione; pertanto, bisogna incentivare la creazione di centri sportivi nelle periferie con fondi ad hoc.

Sul versante della formazione, lo sport deve essere un percorso che accompagna i bambini e le bambine fin da piccoli: deve essere promosso a partire dall'asilo, si deve incrementare l'attività motoria nella didattica delle scuole di infanzia attraverso l'affiancamento dei docenti CONI agli educatori per stimolare le attività motorie e prevenire l'ipocinesi.

Bisogna incrementare l'attività sportiva a scuola e la sua qualità tramite l'inserimento strutturale del laureato in scienze motorie nella primaria e nella secondaria e garantendo la possibilità a tutti i bambini di fare sport nel dopo scuola anche tramite convenzioni con ASD e SSD.

È necessario garantire la parità di accesso allo sport anche ai disabili che possono trovare nell'attività fisica uno strumento di inclusione sociale e di integrazione e prevedere corsi di formazione abilitanti per tecnici per specifiche patologie.

Ma lo sport deve essere promosso e incentivato anche tra le fasce più anziane della popolazione come strumento di rallentamento del processo di invecchiamento.

Sul versante delle figure professionali, è necessario inquadrare il laureato in Scienze Motorie all'interno delle professioni sanitarie in qualità di operatore di prevenzione primaria, secondaria e terziaria al servizio della cittadinanza sana e l'inserimento del Chinesiologo all'interno dei settori motori e sportivi dei corpi armati e civili.

Una particolare attenzione andrà dedicata al fenomeno degli *eSports*, settore in continua crescita, che vede la pratica di milioni di adolescenti in tutto il mondo ed esercitano una forte influenza sia sociale che culturale. Serve avere una chiara normativa per dare tutele ai fruitori e per promuovere lo sport virtuale senza trascurare l'importanza di una sana attività fisica.

Strutture

Sarà importante procedere a un censimento e la conseguente assegnazione degli impianti sportivi da dare in convenzione agli EPS o Federazioni anche con sostegno iniziale da parte dell'amministrazione competente. Durante il Governo Conte II abbiamo implementato lo strumento del Super Bonus 110%, una misura per la quale abbiamo ricevuto i complimenti dall'Europa e che ha significato crescita, aumento del Pil, e un'occasione per le famiglie e le aziende di operare nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità.

Visti i risultati ottenuti è necessario estenderla anche all'impiantistica sportiva: grazie alla detrazione fiscale si può raggiungere l'obiettivo di ammodernare da un punto di vista di efficienza energetica gli impianti sportivi su tutto il territorio nazionale.

È necessario il potenziamento del fondo dell'attività sportiva di base e del movimento sportivo italiano.

Congiuntamente è importante incentivare la libera iniziativa, agevolando e promuovendo le donazioni provenienti dal settore privato finalizzate all'acquisto di materiale sportivo e macchinari.

È necessario poi prevedere dei fondi riservati all'abbattimento delle barriere architettoniche per promuovere la realizzazione di impianti sportivi inclusivi. In questo senso, serve promuovere un super bonus inclusione per adeguare gli impianti sportivi alle disabilità e prevedere corsi di formazione abilitanti per tecnici per specifiche patologie.

Un dato allarmante del 2021 è quello relativo all'assenza di palestre negli edifici scolastici: 40% delle scuole primarie era privo di palestre. Pertanto, è fondamentale dedicare una cospicua parte di fondi ad interventi di costruzione e ristrutturazione delle palestre scolastiche.

Sport, tra recupero e rieducazione

Anche i detenuti devono poter avere accesso all'attività sportiva tramite progetti di sviluppo e recupero rieducativo. Mentre, in un'ottica di welfare aziendale, lo sport deve essere anche promosso in azienda per il miglioramento psicofisico dei lavoratori.

Lo sport come lavoro

La riforma dello sport, fortemente voluta da decenni e approvata grazie al M5S, ha introdotto moltissime novità positive, come ad esempio il riconoscimento per chi opera nel mondo dello sport, le maggiori tutele lavorali e previdenziali ai lavoratori sportivi, allo scopo di garantire l'osservanza dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione nel lavoro sportivo, sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico, il riconoscimento dello sport femminile e per le persone con disabilità.

L'obiettivo adesso è quello di attuarla concretizzando tutte le novità che sono state introdotte, dal lavoro sportivo al professionismo femminile nelle federazioni, per ora previsto solo nel calcio.

Inoltre, è importante realizzare un programma di investimenti per aprire nuovi centri federali nelle Regioni che ne sono sprovviste per consentire ai giovani più meritevoli di accedervi senza dover lasciare la propria terra d'origine.

Federazioni sportive

Occorre una maggiore trasparenza e revisione dei meccanismi di controllo del funzionamento sportivo, soprattutto delle federazioni, dal punto di vista organizzativo e anche una revisione dei meccanismi di funzionamento e di elezione degli organi di giustizia sportiva.

Istituzione del Ministero dello sport

L'industria sportiva oggi rappresenta oltre il 3% del pil nazionale e la spesa pubblica dedicata al settore ha la capacità di mobilitare una gran mole di investimenti privati, con un moltiplicatore pari a circa nove volte. Se si considera inoltre anche l'alto valore sociale che ha lo sport, riteniamo opportuno valutare la reintroduzione del Ministero dello Sport con portafoglio. La creazione di tale dicastero avrebbe anche l'obiettivo di tutelare e salvaguardare il lavoro di milioni di lavoratori e delle centinaia di migliaia di ASD e SSD operanti nel settore.

Va istituito anche un osservatorio per il contrasto alle molestie e alle violenze nei luoghi di sport.

È oramai comune consapevolezza la considerazione dell'importanza che corretti stili di vita hanno nel tutelare e preservare la salute. La prevenzione costituisce, inoltre, non solo un fattore di promozione della qualità di vita ma anche di risparmio delle spese sanitarie; si pensi, a tale proposito, alla possibilità di abbassare nel medio lungo termine il valore della spesa pubblica nel settore sanitario delle patologie croniche. La promozione di azioni a livello governativo finalizzate alla assunzione di corretti stili di vita non può essere delegata al solo ruolo di un ministero ma un obiettivo trasversale; per questo sarebbe auspicabile la identificazione di una **delega ai corretti stili di vita** presso la Presidenza del Consiglio (anche in collegamento con la Cabina di regia che si propone più avanti).

2.7 POLITICHE GIOVANILI

Garantire il diritto a restare

Il saldo migratorio negativo, il calo demografico, il lavoro povero e precario, l'abuso tramite tirocini gratuiti, unitamente a un sistema formativo poco adeguato alle esigenze di oggi, e a un sistema di welfare insufficiente, rivelano un sistema economico e sociale che non garantisce ai nostri ragazzi e ragazze un futuro all'altezza delle loro aspettative. Eppure, negli ultimi anni, i dati registrano un crescente desiderio di controesodo dall'estero, molto più marcato verso il nord e il centro, poco significativo verso le regioni del sud, che sono quelle più colpite dalla crisi demografica e sociale. È il momento delle scelte coraggiose, che invertano la tendenza allo spopolamento e garantiscano ai nostri giovani il diritto a restare e a tornare.

Il sistema di agevolazioni fiscali per chi rientra, rafforzato con il DL Crescita nel governo Conte II ha dato un contributo significativo, ma deve essere rinforzato da misure strutturali che riguardino formazione, welfare, lavoro, fisco e pensioni.

È necessario, quindi, intervenire per adeguare il mercato del lavoro, garantire accesso al lavoro di qualità, non precario, in linea con le competenze acquisite negli anni della formazione, con una soglia garantita di salario minimo di accesso e la possibilità di aspirare ad un assegno pensionistico dignitoso.

Gli incentivi introdotti dal Governo Conte per i datori di lavoro che assumono stabilmente giovani, hanno prodotto un buon risultato nel 2021, infatti il 40% del totale dei contratti a tempo indeterminato è stato sottoscritto da under 35. Per questo motivo è necessario rendere strutturali gli sgravi fiscali che danno garanzia di lavoro stabile ai giovani.

A ciò si aggiunga la difficoltà tutta italiana di fare impresa: nella classifica *Doing Business 2020* stilata dalla Banca Mondiale, l'Italia occupa il terzultimo posto. Occorre quindi aprire le porte del nostro mondo produttivo ai giovani agevolando l'imprenditoria giovanile, anche

associata, e il ricambio generazionale nelle attività artigiane che sono destinate a scomparire. Inoltre, la ricerca prodotta dal Centro studi di Unimpresa sui costi delle startup nell'Unione Europea dimostra che avviare una startup in Italia costa oltre 15 volte di più rispetto alla Francia e quasi 10 volte di più rispetto alla Germania. I maggiori costi sono legati alle spese burocratiche dovute a imposte di registro, tasse di concessione, bolli, i diritti camerali e soprattutto costi notarili. È necessario abbattere i costi di creazione delle startup.

Sul versante pensionistico, un intervento che consenta di riscattare gratuitamente gli anni della formazione, sul modello tedesco, avrebbe il duplice vantaggio di incentivare i giovani ad investire nello studio, contribuendo all'aumento delle skills in un Paese dove il tasso dei laureati è tra i più bassi dell'Unione Europea, e di pareggiare la discriminazione che potrebbe denunciare chi resta di più tra i banchi di scuola rispetto all'ingresso nel mercato del lavoro. Unitamente al riscatto gratuito, serve una pensione di garanzia che tenga in considerazione sia i contributi versati ma anche quelli figurativi calcolati sulla base della disoccupazione involontaria o della minor contribuzione dovuta a stipendi troppo bassi.

Un Paese a misura di giovani

Gli anni difficili della pandemia hanno cambiato, soprattutto nei più giovani, la scala dei valori a cui si ispirano, invertito le priorità e rimesso la persona e il benessere individuale al centro.

Il fenomeno globale delle grandi dimissioni rappresenta una spia importante di questo processo che non può essere ignorata: i giovani non sono più disposti a sacrificare il proprio tempo, considerato il bene più prezioso, per mantenere posizioni sociali ed economiche che non li gratificano. Per questo è necessario cogliere le evoluzioni sociali accelerate dalla pandemia e adeguare il mondo del lavoro alle loro rinnovate esigenze, attraverso una riforma dei modelli organizzativi del lavoro più flessibili e intelligenti. Il massiccio ricorso al lavoro agile dovuto alle restrizioni sanitarie ha evidenziato una nuova normalità del lavoro che deve essere messa a sistema attraverso un intervento regolativo

nel lavoro pubblico e privato. Lavoro agile non vuol dire lavoro domestico, ma ricerca di nuovi equilibri tra presenza e distanza, assenza di vincoli orari e spaziali e un'organizzazione per obiettivi, una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, a favorire la crescita della sua produttività. Il ricorso allo smart working è ancora più conveniente e utile per i giovani che possono accettare un lavoro distante dal loro domicilio e risparmiare i costi dell'affitto o che possono decidere di spostarsi per rivitalizzare i piccoli borghi e piccoli comuni italiani che stanno andando incontro a fenomeni di spopolamento.

Parallelamente, una riduzione dell'orario di lavoro sul modello tedesco consentirebbe, a parità di salari, di aumentare l'occupazione e la produttività senza diminuire il potere di acquisto dei lavoratori e andrebbe nella medesima direzione di dare valore al proprio tempo.

Secondo l'ultimo report annuale Istat, l'Italia è tra i Paesi europei dove è più alta la quota di giovani di 18-34 anni che vivono con la famiglia di origine, un dato però che si registra più per necessità che per scelta: le motivazioni sono riconducibili a necessità economiche, come la difficoltà nel trovare un lavoro o un lavoro stabile, ma anche all'incapacità di sostenere le spese di un affitto o dell'acquisto di una casa. Su questo versante, occorre garantire l'autonomia abitativa, implementando le misure già introdotte di sostegno all'acquisto della prima casa per i giovani under 36 e di detrazione dei canoni di locazione stipulati dai giovani fino ai 31 anni.

Sul fronte del benessere, la fascia giovanile risulta essere, attualmente, tra le più colpite dal disagio psicologico che se non intercettato in tempo, potrebbe diventare permanente, andando ad incidere profondamente sui progetti di vita. Uno dei primi luoghi in cui intervenire è sicuramente la scuola: a partire dal 2020/2021 ogni scuola ha avuto la possibilità di redigere bandi per assumere a tempo determinato psicologi da inserire nell'organico scolastico. Tale figura dovrà essere inserita in modo strutturale nell'organico scolastico. Lo psicologo scolastico avrà il compito di intercettare situazioni a rischio, prevenire problematiche relative alla sessualità, al bullismo, al consumo di alcol e droghe,

alla dispersione scolastica; nonché promuovere il benessere, l'ascolto e l'armonia delle relazioni all'interno del plesso scolastico.

Altro intervento fondamentale riguarda la fascia giovanile che va dai 18 ai 35 anni in cui si riscontra un disagio scaturito dalla difficoltà della ricerca di occupazione e conseguente disistima, ansia, senso di inadeguatezza e precarietà, panico creando un circolo vizioso da cui può diventare difficile uscire. Fermo restando che sarà essenziale incrementare le assunzioni di psicologi e psicoterapeuti nel SSN, in virtù di ciò è necessario individuare strumenti e percorsi atti a facilitare l'accesso alle cure psicologiche a questa ampia e fondamentale fetta di popolazione.

Congiuntamente è necessario investire in politiche di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di disagio giovanile come l'uso non consapevole o l'abuso delle piattaforme digitali, il bullismo o il cyber bullismo o i disturbi del comportamento alimentare.

Per l'effettiva implementazione di queste misure e la realizzazione di vere e proprie comunità educanti è fondamentale la collaborazione con gli enti del terzo settore che meglio conoscono le specificità territoriali.

Diamo voce alle nuove generazioni

Allargare gli spazi di partecipazione politica è (come già detto nel Preambolo) uno degli obiettivi da raggiungere; la partecipazione rappresenta una delle dimensioni della qualità della vita in qualsiasi comunità. Dobbiamo dare maggiore voce alle nuove generazioni che chiedono di essere riconosciute come interlocutori da coinvolgere per definire politiche e strategie che possano disegnare un futuro più inclusivo, sostenibile e innovativo. Per questo è necessario rimuovere ogni ostacolo che si frappone tra i giovani e la politica, introducendo la partecipazione attiva alle decisioni pubbliche dando loro l'opportunità di proporre leggi che il Parlamento deve esaminare.

Accesso universale alla cultura

La formazione deve essere un diritto per tutti i giovani a prescindere dal loro stato e dalla loro condizione economica: solo uno Stato che investe sulla formazione dei suoi giovani e che garantisce un accesso universale alla cultura ha un futuro.

Per questo è necessario aumentare la platea di beneficiari che hanno diritto all'università gratuita e ridurre le tasse universitarie per tutti gli studenti. Infatti, secondo il rapporto OCSE "Education at Glance", l'Italia è al tredicesimo posto per le tasse universitarie più elevate.

Sul piano degli incentivi universitari, l'Italia risulta l'unico Paese OCSE ad avere la figura dell'"idoneo non beneficiario" vale a dire il giovane che avrebbe diritto ad ottenere un'agevolazione ma che non ne può beneficiare a causa della mancanza di fondi.

Per quanto riguarda le borse di studio, nell'anno 2019-2020 gli idonei non beneficiari erano il 2,4%. Anche a livello di disponibilità di alloggi universitari si registrano carenze. La disponibilità si aggira intorno alle 36 mila unità a fronte di più 700 mila studenti fuori provincia. Pertanto, non è più rinviabile l'aumento degli alloggi universitari, l'innalzamento degli importi delle borse di studio e una soluzione definitiva per il fenomeno degli idonei non beneficiari.

L'università deve evolversi e rispondere anche alle necessità del mondo del lavoro; quindi, è necessario creare delle borse di studio per incentivare i giovani a scegliere le discipline del futuro che daranno accesso ai lavori del futuro in campo energetico e ambientale utili a rispondere alle esigenze dei prossimi anni.

L'Italia al passo coi giovani

Per essere un Paese per giovani, l'Italia deve stare al passo con le generazioni digitali abituate a vivere la loro vita in modo smart e veloce.

Con il Governo Conte è stata istituita la Carta Giovani Nazionale, la prima casa digitale per i giovani under 35 con agevolazioni per abbassare il costo della vita degli italiani e dare loro opportunità di formazione e lavoro messe a disposizione da enti pubblici e privati. Carta

Giovani Nazionale deve diventare strutturale e deve essere l'unico punto di accesso digitale e di drenaggio di tutte le misure pubbliche per gli under 35 in modo da evitarne la dispersione.

Ad esempio, è necessario implementare, su Carta Giovani Nazionale un sistema automatizzato di composizione, il cosiddetto CV digitale, che certifica le competenze ed esperienze maturate durante tutto il periodo di formazione dei giovani italiani. Con un curriculum certificato dallo Stato, che comprende le esperienze dello studente dalla scuola all'università fino ad arrivare al mondo del lavoro, si superano i curricula 'auto'. Inoltre, lo strumento favorirà l'incontro tra domanda e offerta lavorativa, svolgendo così la funzione di ponte tra mondo del lavoro e giovani.

Sul versante dei trasporti, è necessario istituire, sempre sulla Carta, il biglietto climatico, vale a dire un unico biglietto per consentire agli under 35 di avere un prezzo agevolato su tutti i mezzi, pubblici e privati, sia sul territorio locale che nazionale.

2.8 POLITICHE DI GENERE E DIRITTI CIVILI

Nel nostro Paese la disuguaglianza di genere è certamente la più ampia e trasversale, con ricadute negative che impattano pesantemente sulla crescita economica, sulla capacità produttiva e sullo sviluppo democratico e culturale dell'Italia. È un problema strutturale e come tale va affrontato.

Certamente è in materia di occupazione, crescita lavorativa e partecipazione ai processi decisionali nella società che tale divario si fa insostenibile, come hanno dimostrato i recenti dati del Rapporto Istat 2022. Per poter finalmente colmare tale divario e mettere in pratica i principi di uguaglianza e parità tra uomini e donne sancito dalla nostra Carta costituzionale occorre quindi ripensare le politiche adottate finora, evidentemente insufficienti e introdurre misure coraggiose, di rottura con il passato: misure atte a dare piena sostanza a tali principi. È necessario un profondo **rafforzamento dei servizi di**

sostegno alla genitorialità, come gli asili nido, che devono essere capillarmente diffusi sul territorio nazionale e declinati anche nelle forme di **nidi aziendali** (da incentivare anche nel privato con misure ad hoc), e come le **Tagesmutter**, già sperimentate in diverse Regioni in maniera sporadica e disomogenea. Occorre invece istituzionalizzare e incentivare questa forma domestica di nido, che ha anche il pregio di creare nuove professionalità e posti di lavoro. Allo stesso modo va rafforzata la rete dei servizi territoriali alla famiglia quali i **consultori**, in modo che possano sostenere donne e ragazze verso una maternità consapevole e una pianificazione familiare adeguata. Accanto a queste misure di rafforzamento di servizi esistenti, occorre però intervenire, come si diceva all'inizio, anche con misure più coraggiose in grado di sgretolare una volta per tutte il paradigma che vuole ancora che il carico della cura dei figli sia tutto sulle spalle delle donne. La gravidanza non può più essere motivo di abbandono lavorativo o di penalizzazione delle donne nell'accesso al lavoro e nella crescita professionale.

Per questo motivo non è più rinviabile l'estensione del **congedo paterno obbligatorio** a una durata che sia pari a quello del congedo materno, fruibile entro i primi anni di vita del bambino o della bambina. Il congedo paterno non può essere una sorta di bonus vacanza di dieci giorni, come è oggi, ma deve diventare lo strumento attraverso cui entrambi i genitori sono attivamente coinvolti e responsabili della cura dei figli. Tale misura non ha ricadute positive solo per le donne, che si troverebbero così a condividere davvero cura e accudimento dei figli con il proprio partner, ma fornisce un nuovo paradigma familiare, in prosecuzione con la riforma del diritto di famiglia del 1975, ispirata all'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, stabilita dall'Art. 29 della Costituzione. Soprattutto, il congedo paterno di pari durata di quello materno è l'unica misura in grado di mettere davvero l'uomo e la donna sullo stesso piano per quanto riguarda l'accesso al lavoro e la costruzione di una carriera.

È quasi superfluo specificare che i congedi in pari misura devono essere applicati anche alle coppie formate da persone dello stesso sesso, in quanto i diritti e i doveri dei due genitori rispetto alla propria prole sono gli stessi.

Ancora, per favorire la piena partecipazione delle donne al mondo del lavoro, è necessario raggiungere la piena **parità nelle retribuzioni** e abbattere il lavoro **part-time involontario**, fenomeno che vede protagonisti soprattutto donne e giovani. Tale obiettivo si può raggiungere ad esempio attraverso l'imposizione di obblighi di trasparenza e la costruzione di indicatori che rendano possibile il monitoraggio del rispetto delle pari opportunità.

Nello stesso tempo, occorre sostenere l'imprenditorialità femminile, preferibilmente sotto forma di finanziamenti agevolati, e implementare e rafforzare il bilancio di genere e le statistiche di genere, come strumento di valutazione delle politiche pubbliche, anche *ex ante*, che analizzi l'**impatto di genere** di tutte le politiche, a partire da quelle sociali e del lavoro. È pertanto necessario costituire una commissione bicamerale apposita o un organismo in seno al Ministero delle Finanze in grado di sviluppare queste analisi e fornire indirizzi a governo e Parlamento.

L'indipendenza economica delle donne è di vitale importanza anche per il contrasto alla violenza di genere. Sappiamo infatti che uno dei motivi per cui una donna che subisce violenza ritarda il proprio distacco dal carnefice, è spesso la sua dipendenza economica dallo stesso. Da questo punto di vista, misure come il Reddito di Libertà sono state un passo importante, ma non sufficiente. È necessario **inserire le donne vittime di violenza tra le categorie fragili** che rientrano tra quelle previste dalla legge 68/1999. Un sussidio non è infatti sufficiente per il pieno raggiungimento dell'indipendenza economica e psicologica dal partner abusante, ma è necessario un (re)inserimento nel mondo del lavoro affinché la donna possa davvero affrancarsi e avviare il percorso di empowerment essenziale alla sua affermazione come individuo.

Sempre nell'ambito del contrasto alla violenza maschile contro le donne, riteniamo che lo Stato, sulla scorta di quanto prescrive la Convenzione di Istanbul, debba fare molto di più che proteggere le donne che hanno subito violenza e sanzionare i colpevoli: deve prevenire la violenza andando alla sua stessa radice. Accanto al potenziamento della rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio, occorre procedere a una coraggiosa **revisione delle politiche di affido** che, in presenza di padri violenti, deve prevedere il tassativo rispetto

dell'obbligo di allontanamento del coniuge violento e cancellare l'utilizzo nei tribunali italiani, anche mimetizzato, della teoria denominata PAS (*Parental Alienation Syndrome*).

A tal fine, e per far sì che tutti gli operatori coinvolti sappiano correttamente leggere la violenza, è necessario prevedere e istituire una **formazione specifica e strutturale per magistrati, Forze dell'Ordine, assistenti sociali e dei consulenti tecnici d'ufficio (CTU)**, che hanno il compito di redigere il parere sulla base del quale i magistrati decidono.

Oltre a tali indispensabili misure, occorre però agire sul quadro complessivo al fine di prevenire la violenza e abbattere finalmente il numero di femminicidi, che nel nostro Paese resta sostanzialmente stabile negli anni. A tale scopo, due sono gli interventi irrinunciabili e non più rinviabili in Italia: l'**introduzione dell'educazione emotiva e sessuale nelle scuole**, che persegue l'obiettivo di abbattere la violenza nel lungo termine, e l'intensificazione e istituzionalizzazione del **lavoro sui maltrattanti**, che ha effetto invece nel corto e medio termine. Nel corso di questa legislatura il M5S ha chiesto e ottenuto l'istituzione di un fondo per finanziare i percorsi per uomini autori di violenza e sostenere quelle iniziative, che nate spontaneamente, sono oggi realtà sul territorio italiano. È necessario che tali percorsi trattamentali e relativi centri erogatori siano ora equamente distribuiti sul territorio nazionale e vengano rese omogenee linee guida per quanto riguarda i requisiti degli operatori e la tipologia dei servizi erogati. Un esempio virtuoso in questo senso è rappresentato dal progetto pilota denominato **protocollo Zeus**, nato nell'ambito delle Direzione Centrale Anticrimine da un'idea della dott.ssa Alessandra Simone, che ha dato ottimi risultati. Il **protocollo Zeus**, attualmente esteso a più di 25 comuni italiani, prevede che il maltrattante sia indirizzato a tali percorsi trattamentali al momento in cui riceve un ammonimento da parte del Questore, quindi prima ancora che scatti un'eventuale denuncia e senza bisogno di querela di parte o di avvio di un processo penale.

Trasversale alla questione migratoria e alla violenza di genere, si situa poi una piaga della quale non possiamo tacere: quella della **tratta di esseri umani**. La tratta e il traffico di esseri umani è un crimine che vede come vittime principali le donne, e di cui tuttavia si parla pochissimo in chiave di fenomeno di genere. Su dieci vittime di tratta, sette sono

donne e ragazze. Di queste, circa il 75% viene trafficato per fini di sfruttamento sessuale nei mercati prostitutivi legali e illegali dei Paesi più ricchi.

Il M5S è stato promotore, nella scorsa legislatura, dell'unica indagine conoscitiva mai realizzata sul fenomeno della prostituzione. Sulla scorta del materiale raccolto sarebbe auspicabile e opportuno che anche in Italia si aprisse un dibattito sulla possibilità di introdurre il modello neo-abolizionista indicato dall'Unione Europea, l'unico dimostratosi in grado di ridurre da un lato il fenomeno della tratta e dello sfruttamento, dall'altro di stimolare un cambiamento culturale nella direzione di una più autentica parità di genere.

In tema di diritti della persona, non possiamo non fare menzione della necessità che il nostro Paese si doti di una legge sul **fine vita**. Nella scorsa legislatura si era avviato l'iter di esame di una buona legge che, soprattutto sotto la spinta del gruppo M5S, era stata approvata alla Camera. Tale legge prendeva le mosse dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte Costituzionale.

Occorre poi essere consapevoli che le politiche di *empowerment* femminile devono essere accompagnate dalla promozione di una diversa e nuova dimensione culturale ed educativa, prioritariamente rivolta alle giovani generazioni.

È necessario introdurre un'**educazione sessuale** nelle scuole a partire dal ciclo delle secondarie di primo grado. È noto ormai come l'accesso ai siti con contenuto pornografico avvenga all'età media di undici anni. Affidando tale insegnamento a esperti qualificati nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale e rendendolo strutturale nelle scuole di tutto il territorio, saremo in grado non solo di abbattere il diffondersi di malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze indesiderate tra i giovanissimi, ma sarà possibile per i ragazzi e le ragazze conoscere meglio il proprio corpo. L'educazione affettiva e sessuale comprensiva delle informazioni preventive rispetto a HIV e alle altre IST deve essere inserita nei curricula scolastici e programmi didattici con moduli formativi standardizzati e basati sulle evidenze scientifiche e sul rispetto dei diritti umani. In questa direzione è stato sottoscritto un protocollo di intesa, rinnovato nel gennaio 2022, tra Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione, ed emanato un decreto interno (n. 823) per l'istituzione di un

comitato paritetico. Tale protocollo con il relativo comitato non sono tuttavia ancora stati resi operativi.

Contestualmente occorre garantire il pieno funzionamento e applicazione della legge 194/1978. L'accesso all'interruzione volontaria della gravidanza non può essere reso nella sostanza impossibile, come è attualmente, per via dell'elevatissimo numero di medici e personale medico obiettori di coscienza. La partecipazione ai concorsi pubblici deve riservare delle quote per medici e personale non obiettore, come è stato fatto già in alcune regioni del Paese.

Allo stesso modo è necessario approvare la norma sul **cognome dei figli** che consente anche alle madri di trasmettere il proprio cognome, come stabilito dalla recente sentenza della Corte Costituzionale.

Sempre in tema di figli, è necessario semplificare il processo di **adozioni nazionali e internazionali**, ad oggi farraginoso, frustrante e scoraggiante. La possibilità di adozione va poi estesa anche alle persone single e alle coppie dello stesso sesso, per le quali deve essere aperto l'accesso all'istituto del **matrimonio laico e civile** (matrimonio egualitario). È una discriminazione di Stato il fatto che oggi per le coppie dello stesso sesso sia previsto un istituto ad hoc (quello delle cosiddette unioni civili), che sono di fatto un istituto a tutele minorate e chiaramente discriminatorie. Tra tutti i Paesi dell'Europa occidentale, l'Italia è l'unico che ancora non ha esteso il matrimonio a tutte e tutti, indipendentemente dal sesso e dall'orientamento sessuale dei coniugi. Allo stesso modo riteniamo che l'istituto delle **unioni civili** vada conservato ed esteso anche alle coppie di sesso diverso, contrariamente a quanto avviene oggi. La democraticità di un Paese si misura anche dalle possibilità di scelta che lo stesso offre ai propri cittadini, ed è ben possibile che coppie etero possano preferire questo tipo di unione al matrimonio tradizionale.

Naturalmente, con l'estensione del matrimonio alle coppie dello stesso sesso, vengono loro attribuiti anche tutti i diritti e i doveri oggi riservati alle coppie di sesso diverso in materia di **adozione e di riconoscimento delle figlie e dei figli**. Fermo restando che la pratica della maternità surrogata è vietata in Italia, il prezzo non può essere pagato dai tanti minori che

oggi si trovano privi di tutela e legami familiari. Anche su questo tema, si è espressa la Corte Costituzionale nelle sentenze 32 e 33/2022, riconoscendo a questi minori il diritto a due genitori e a tutta la rete di relazioni e affetti familiari come ogni altro bambino e bambina.

In tema di diritti civili, è urgente approvare una legge di contrasto all'odio e all'incitamento all'odio fondati su orientamento sessuale, identità di genere, misoginia e abilismo (**legge di contrasto all'omolesbobitransfobia**). L'approvazione di tale legge fallì nell'ottobre 2021 per la convergenza di forze politiche che nelle dichiarazioni di intenti appartenevano a campi politici diversi, ma che nei fatti si saldarono per far naufragare una legge attesa da 30 anni. Come M5S siamo orgogliosi che, grazie al nostro impegno, oggi in tutto il Paese siano sorti, attraverso il fondo di 4 milioni di euro creato presso il Ministero delle Pari Opportunità, sportelli di ascolto e centri rifugio per tutte le persone che subiscono discriminazioni o aggressioni omolesbobitransfobiche. Questo enorme risultato va supportato con una legge specifica che estenda il reato previsto nell'art. 604bis e ter anche alle motivazioni fondate sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Sconfiggere la **misoginia** significa anche riconoscere che i prodotti per l'igiene intima femminile, quali gli assorbenti, sono un bene di prima necessità per le donne, e non certo un bene di lusso che ci si può permettere di acquistare o meno. Pertanto, non è sufficiente l'abbassamento dell'IVA operato su questi prodotti nella scorsa legge di bilancio (dal 22 al 10%), ma occorre portarla a quella prevista per i generi di prima necessità, ossia al 4%.

È necessario poi sostenere e continuare a implementare il Piano per l'applicazione e la diffusione della **Medicina di Genere**, istituito nel 2019. La medicina, perché risponda più efficacemente alle sfide dell'oggi, deve prestare sempre più attenzione all'individuo e alle differenze di genere.

Occorre anche sostenere la formazione di capitale umano femminile nelle materie scientifiche e tecnologiche (STEM), oltre a introdurre misure finalizzate alla riduzione del *digital divide*, che ancora oggi penalizza maggiormente le donne.

Allo stesso modo è necessario garantire l'**equilibrio di genere** negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo attraverso specifiche iniziative normative.

È inoltre urgente la revisione della legge 164 del 1982 per il cambio di genere: tale legge fu frutto di una lotta delle persone trans, che oggi risulta però non rispondente ai bisogni delle persone trans. Occorre superare il concetto della sterilizzazione forzata, e il percorso obbligato attraverso la diagnosi di "disforia di genere", condizione che non è nemmeno più prevista dall'OMS, anche attraverso il superamento dei protocolli ONIG. Occorre procedere nella direzione del consenso informato, come già avviene in Svizzera, almeno per il cambio del nome, e rivedere il percorso per il cambio di genere ponendo un tetto massimo di spesa per le persone che lo intraprendono, alleggerendolo della presenza di professionisti che rendono la presa in carico ancora come un percorso patologizzante. Della stessa importanza occorre strutturare un cambio di paradigma per le persone intersessuali, che ancora oggi subiscono chirurgia forzata subito dopo la nascita, e la messa al bando di ogni forma di terapia "riparativa" per le persone LGBTQIA come già avviene in altri Stati europei. Occorre inoltre potenziare e riconoscere le carriere alias per le persone trans, transgender, non binary e gender fluid all'interno delle scuole e dei luoghi di lavoro, anche in assenza o in attesa di un percorso di transizione.

Crediamo che far parte di un Paese significhi non solo conoscerne la lingua, rispettarne le leggi e sentirsi parte di una comunità, ma anche e soprattutto avere all'interno di quella comunità la speranza di costruire un futuro per sé e per le proprie figlie e figli. Per questo occorre garantire dei **processi di integrazione alle comunità straniere** presenti sul territorio italiano che le valorizzi e consenta loro di sentirsi davvero più parte del tessuto sociale ed economico. È fondamentale iniziare a immaginare percorsi e istanze di partecipazione diretta alla vita comunitaria, e il primo su cui ci impegniamo è lo **Ius Scholae**, ovvero il riconoscimento della cittadinanza dopo almeno un ciclo di studi portato a compimento.

3 AMBIENTE

La visione che ci guida è quella della tutela dell'ambiente (che abbiamo introdotto nei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale) da realizzarsi attraverso la **transizione ecologica**. Questa rappresenta un'opportunità senza precedenti per dare impulso alla ricerca, all'innovazione di processo e di prodotto, alle nuove tecnologie di produzione e utilizzo dell'energia, nonché alla programmazione dei trasporti e del ciclo dei rifiuti, il tutto in modo rispettoso dell'ambiente.

La transizione ecologica è un percorso nel quale coinvolgere attivamente i cittadini e le imprese per contrastare i cambiamenti climatici e non lasciare alle generazioni future un pianeta irreversibilmente danneggiato.

La fase di transizione ecologica con il supporto della rivoluzione digitale è un'opportunità, esiste un gran potenziale nei mercati globali, ci sono tecnologie a basse emissioni, prodotti e servizi sostenibili.

Le azioni effettuate sulle attività antropiche, in grado di diminuire la concentrazione di CO₂ in atmosfera, riducono contemporaneamente il depauperamento delle risorse naturali. Il "disaccoppiamento" tra modello di sviluppo e risorse rinnovabili, a cui mira anche l'Europa, è la capacità di produrre senza necessariamente impattare negativamente sull'ambiente.

La transizione ecologica è al tempo stesso anche transizione sociale ed economica e produce nuovi posti di lavoro con figure più specializzate e meglio remunerate. Il viraggio verso un'economia circolare che utilizzi fonti energetiche rinnovabili e recuperi preziosa materia prima seconda è necessario, mentre continuare con lo "status quo" potrebbe portare le aziende anche fuori mercato.

Se vogliamo garantire alle generazioni presenti e future la possibilità di vivere in un ambiente sicuro, pulito e prospero non è più possibile sostenere i costi sociali ed ecologici delle fonti fossili, né è possibile pensare di trasferirli ad altre zone del mondo o ai nostri figli.

La migliore ricerca scientifica è concorde sulla necessità di intensificare l'impegno di decarbonizzazione delle economie a livello mondiale. Se non avremo abbastanza coraggio nel perseguire tale obiettivo, l'innalzamento delle temperature rischia di modificare per sempre le abitudini di vita dell'uomo.

L'eliminazione delle emissioni di CO₂ entro il 2050, obiettivo fissato dalla Commissione europea nell'ambito dello European Green Deal, non potrà essere raggiunto se non si realizzerà una trasformazione rapida e strutturale dei sistemi economici dei Paesi europei. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, l'Italia dovrà mobilitare risorse ingenti e adottare un ampio spettro di riforme di sistema.

Nel 2020 le emissioni di gas serra sono diminuite del 27% rispetto al 1990 (passando da 520 a 381 milioni di tonnellate di CO₂) e dell'8,9% rispetto al 2019, grazie alla crescita negli ultimi anni della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, fotovoltaico ed eolico), all'incremento dell'efficienza energetica nei settori industriali e alla riduzione dell'uso del carbone. Determinanti stanno risultando il "Superbonus" edilizio e le Comunità Energetiche, che meritano di diventare strutturali. Per una necessaria riduzione dei gas serra occorrerà potenziare la produzione di energia elettrica tramite le fonti rinnovabili, ecosostenibili.

3.1 TRANSIZIONE ENERGETICA

La transizione energetica è il cuore della transizione ecologica: si tratta di un passaggio necessario e non più rinviabile alla luce dell'enorme aumento dei costi dell'energia e delle materie prime. Se la crescita economica degli scorsi secoli è stata guidata dalle fonti fossili - come carbone, gas e petrolio - l'unico progresso oggi possibile ed auspicabile è quello in grado di preservare il Pianeta, puntando su fonti energetiche a basso impatto ambientale ed interventi per l'efficientamento e la riduzione dei consumi, prendendo come

modello di riferimento la “società dei 2000 watt” ovvero una società in cui sobrietà ed efficienza siano valori assoluti da rispettare costantemente.

Dobbiamo passare dall’età fossile all’età ecologica.

Per attuare la transizione energetica è necessario accelerare i percorsi di decarbonizzazione e l’ammodernamento delle centrali elettriche. Il Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC) e il Piano per la Transizione Ecologica (PTE) 2030 vanno aggiornati in relazione ai nuovi obiettivi fissati dall’Unione Europea, che prevedono la riduzione del 55% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai valori del 1990) e la revisione dell’obiettivo della quota del 30% delle FER rispetto ai consumi finali lordi di energia (per arrivare al 100%).

Sono necessarie, in particolare, quattro linee d’azione: a) una **riduzione** sostanziale della **domanda** di energia, soprattutto nei settori degli edifici residenziali e commerciali e dei trasporti; b) un **cambiamento** strutturale nel **mix fonti energetiche** a favore delle rinnovabili, insieme a un’estesa elettrificazione degli usi finali di energia e alla produzione di idrogeno verde; c) un aumento **dell’assorbimento** della **CO2** dai suoli forestali, agricoli e delle aree marine e le verdi urbane e dall’istituzione di nuove aree protette; d) la progressiva **decarbonizzazione** dei **settori produttivi** intesi in senso ampio (industria, agricoltura, servizi. ...).

Lo sviluppo di tecnologie green e il ripensamento del sistema di infrastrutture in chiave sostenibile possono rappresentare un’opportunità di investimento per le imprese, oltre a stimolare la nascita di nuove aziende, generando occupazione di qualità e promozione di attività di ricerca, anche tramite il coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni locali.

In questo senso, pensiamo ad **agevolazioni** per assunzioni a favore di quelle aziende che attuano una **riconversione energetica** secondo parametri prestabiliti.

Nella consapevolezza che la transizione energetica richiederà investimenti per la riconversione dei prodotti e dei processi produttivi, sarà opportuno adottare una logica di **premialità**, incentivando le imprese che adottano pratiche eco-compatibili nell’ottica di

una transizione “giusta” ed evitando, in tal modo, di pregiudicare l’occupazione e le attività produttive.

Analogamente, per orientare il processo di transizione ecologica attraverso la leva fiscale, preservando - al contempo - la liquidità delle imprese, occorre **privilegiare** gli interventi di **conversione** dei **sussidi** ambientalmente dannosi (SAD) in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF). L’intervento sui SAD dovrà essere graduale e progressivo, con l’obiettivo di guidare la transizione ecologica dei settori interessati, agendo a saldo zero. I sussidi dannosi per l’ambiente dovranno essere sostituiti da misure economiche di supporto verdi, di pari entità.

Sarà strenuamente necessario adoperarsi in ambito europeo per la costituzione di un *Energy Recovery Fund*, al fine di rilanciare gli investimenti nel settore della transizione ecologica, in particolare per sostenere gli interventi di riduzione dei consumi di energia, d’efficienza energetica, di produzione di energia da fonti rinnovabili, per l’impiego delle tecnologie per l’accumulo e lo sviluppo della relativa filiera produttiva tecnologica.

Il potenziamento e l’adeguamento della rete elettrica nazionale saranno cruciali per diminuire la dipendenza energetica dall’estero e per favorire la pervasiva diffusione dell’energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, nei segmenti della trasmissione, distribuzione e consumo da parte dell’utenza.

Bisognerà rapidamente trasformare la rete di distribuzione in media tensione in una smart grid sulla falsariga di quanto fatto in Puglia con la PAN (Puglia Active Network). Una rete tutta smart permette una grande espansione di sistemi decentralizzati di produzione e consumo di energia elettrica.

È essenziale anche puntare sul rafforzamento e la promozione dei sistemi di accumulo di energia.

Questi ultimi interventi (smart grid ed accumuli) sono l’infrastruttura abilitante ad un nuovo modo di produrre e consumare energia che realizza la transizione culturale nei comportamenti quotidiani: promuovere le forme di autoproduzione e autoconsumo dell’energia prodotta da fonti rinnovabili, come le **comunità energetiche rinnovabili**,

significa passare da un modello di produzione grande centrale/rete di distribuzione sul territorio/assenza di consapevolezza da parte del singolo del suo ruolo nella transizione ecologica ad un nuovo modello autoproduzione diffusa/reti intelligenti che in tempo reale raccolgono domanda di energia e distribuiscono l'offerta/assunzione di responsabilità dei singoli che diventano essi stessi protagonisti della transizione.

Oltre ad interessare la rete elettrica, la decarbonizzazione riguarda da vicino il mondo produttivo.

Per realizzarla, dobbiamo **superare** l'attuale ripartizione delle quote di emissioni nell'ambito del sistema **Emissions Trading System** per favorirne un impiego ottimale e incentivare la riconversione delle imprese.

Inoltre, allo scopo di massimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili, dobbiamo promuovere e sostenere i **Power Purchase Agreements** (PPA), accordi fra imprese e produttori di energia rinnovabile, che permettano ai primi di minimizzare gli oneri in bolletta e ai secondi di essere tutelati rispetto alla volatilità dei prezzi energetici.

È necessario anche potenziare le forme di agevolazione esistenti e introdurre nuovi incentivi per l'introduzione di processi industriali e macchinari a ridotto impatto di CO2.

Infine, per lo sviluppo di modelli di agricoltura sostenibile orientati alla transizione green del settore, è opportuno attuare misure di rinnovo e rottamazione dei macchinari agricoli, pratiche agricole sostenibili di recupero delle strutture, interventi a sostegno dell'agrilvoltaico a consumo di suolo zero e dell'efficientamento energetico.

Attuare questo ambizioso progetto di transizione green richiederà forti investimenti pubblici e privati, che - in termini di occupazione - hanno un ritorno ben più elevato degli investimenti basati su fonti fossili.

Quando i Paesi devono fronteggiare un nemico comune - come ha dimostrato la pandemia - nessun vincolo finanziario può impedire di vincere la battaglia, perché a perdere sarebbe l'umanità intera.

Ecco perché, in vista di un ritorno in vigore delle regole del Patto di Stabilità, proponiamo che l'Eurozona si doti di una **"regola verde"**, affinché gli investimenti pubblici nella sostenibilità ambientale siano scorporati dal calcolo del deficit pubblico.

Soltanto mobilitando tutte le risorse necessarie, infatti, riusciremo a diventare un'economia a emissioni nette zero entro il 2050.

Riguardo all'**energia nucleare**, il M5S la giudica **NON adatta per effettuare la transizione energetica**.

In particolare, la tecnologia della "fissione", oltre ad essere estremamente costosa, non ha ancora risolto i problemi di sicurezza intrinseca e di creazione di rifiuti radioattivi estremamente pericolosi e di lunghissima durata temporale.

Sulla tecnologia della "fusione" le considerazioni sono naturalmente differenti, però, allo stato attuale, i risultati prodotti dalla ricerca e dalla sperimentazione (in cui l'Italia è già impegnata corposamente da molti anni, impegno che deve certamente proseguire) sembrano essere ancora molto lontani dall'avere ricadute pratiche; il dibattito è quindi tutto basato su ipotesi e andrà aggiornato in seguito al presentarsi di sostanziali novità.

Di certo entrambe le tecnologie non cambiano il modello energetico: centralizzato, con impianti estremamente complessi, costosi e gestiti necessariamente a livello centralizzato verosimilmente da un ristretto oligopolio di soggetti. In buona sostanza passeremmo dall'oligopolio delle fonti fossili a quello nucleare, con gli stessi difetti intrinseci, con un sistema fragile e soggetto sia ad eventi naturali avversi (eventi meteorologici, sismici) sia ad eventuali guasti e sabotaggi (fisici ma anche informatici).

Il M5S punta invece ad un modello decentralizzato, anzi diffuso al massimo, in cui potenzialmente ciascun edificio è anche produttore di energia, con ulteriori impianti a fonti rinnovabili sparsi su tutto il territorio nazionale, unitamente naturalmente ai relativi stoccaggi, in modo da concretizzare quel concetto di "democrazia energetica" più volte auspicato, che assieme all'efficienza e alla sobrietà dei consumi, assicuri il massimo benessere energetico a tutti.

3.2 DIFFERENZIAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Da aprile 2021 ad oggi il prezzo unico nazionale dell'energia elettrica (PUN) è passato da 41 euro/MWh a 500 euro/MWh e il gas da 20 euro/MWh ad oltre 200 euro/MWh. La tendenza segnala una crescita esponenziale incontrollabile. L'Europa è in ritardo ma l'Italia non può permettersi di inseguire i ritardi dell'Europa.

È assolutamente urgente la riforma dei meccanismi di definizione del PUN, prendendo in considerazione il costo medio reale del parco di generazione disponibile (cancellando il cosiddetto *marginal price*).

Il M5S per primo ha sottolineato in Italia la necessità di raggiungere un accordo europeo sul tetto del prezzo del Gas, perché è evidente che l'indicizzazione del prezzo al TTF olandese è in preda a meccanismi speculativi.

È necessario un percorso per generare idonee risorse finanziarie e intervenire, con maggiore coraggio e determinazione, nel colpire le numerose speculazioni che in vari settori di attività (settore farmaceutico, assicurativo, oltreché del trading del petrolio e del gas) si sono manifestate in questa fase emergenziale in modo da operare un meccanismo redistributivo a favore delle fasce meno garantite della popolazione.

Il più forte motivo di preoccupazione, in questo momento, è la nostra forte dipendenza dal gas russo. A febbraio 2022 il gas importato dalla Russia era circa il 40% del fabbisogno nazionale e questo ha indotto il Governo a interventi straordinari, quali la riattivazione di vecchie centrali a carbone e di rigassificatori, oltreché il rafforzamento dell'intensità di estrazione da tradizionali giacimenti fossili del nostro patrimonio naturale.

Sono operazioni che però segnano un brusco ritorno al passato, senza nessuna visione aperta al futuro. In questo modo ci illudiamo di "tamponare" un fabbisogno immediato, ma finiremo per buttare via ingenti risorse finanziarie che invece si rivelerebbero

preziosissime per traghettarci, con maggiore rapidità, verso un futuro interamente disegnato sulla sostenibilità energetica e ambientale.

Per questo motivo, intendiamo **limitare ulteriormente eventuali nuove trivellazioni** sul territorio italiano, definendo e adottando i Piani per le Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), affinché occupazione e sviluppo territoriale siano preservate. Considerato che la nostra capacità di stoccaggio rimane molto elevata (disponiamo di riserve strategiche per circa 14 miliardi di metri cubi di gas) e che durante gli scorsi mesi vi è stata la possibilità concreta di incrementare l'importazione di gas attraverso percorsi sicuri (come ad esempio gli accordi chiusi con l'Algeria per aumentare l'esportazione di gas attraverso il gasdotto Transmed), conviene puntare subito all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e alla diminuzione dei consumi con interventi di efficientamento e risparmio energetico, che sono l'unica strada che ci garantisce una solida e sostenibile autonomia strategica, anche nel prossimo futuro.

Iniziamo subito a raccogliere la disponibilità dell'Associazione degli operatori di impianti rinnovabili, che già adesso si sono dichiarati pronti a installare 60 GW nei prossimi tre anni: questo significa poter disporre in breve tempo dell'equivalente della produzione di 20 grandi centrali a gas.

In queste ore, piuttosto che introdurre semplificazioni burocratiche per riportare a regime vecchie centrali, dotate di tecnologie obsolete e produzioni inquinanti, concentriamo i nostri sforzi per introdurre alcune modifiche strutturali per ridurre i costi dell'energia e ulteriori semplificazioni che ci consentirebbero di attivare, in tempi rapidi, questi nuovi impianti rinnovabili.

Possiamo così ottenere un risparmio di 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno, rinunciando al 20% del gas sin qui importato. A conferma che la transizione ecologica crea nuova occupazione, questo progetto prevede la creazione di circa 80.000 nuovi posti di lavoro.

3.3 MOBILITÀ SOSTENIBILE

Le infrastrutture e la mobilità sostenibile rivestono un ruolo cardine per il nostro sistema Paese in quanto contribuiscono al benessere dei cittadini e costituiscono il secondo pilastro su cui costruire la transizione ecologica del nostro Paese.

L'obiettivo della neutralità climatica sarà raggiungibile solo attraverso il rinnovamento del sistema dei trasporti in chiave sostenibile. Questo settore è oggi responsabile di circa il 25% delle emissioni di CO2 nel nostro Paese, a causa di un relativo ritardo nel rinnovamento del parco veicoli e del sottoutilizzo del trasporto merci su rotaia.

Il settore trasporti, in uno scenario di decarbonizzazione dell'economia al 2050, dovrà necessariamente affrontare una trasformazione radicale, al fine di raggiungere "un obiettivo del 90% di elettrificazione dei consumi".

L'obiettivo dev'essere ridurre sempre più il trasporto privato motorizzato, e andare verso un trasporto condiviso e rapido di massa, e spingendo il trasporto merci verso modalità sostenibili (marittima e ferroviaria).

L'Italia ha una delle flotte di veicoli più vetuste fra i Paesi dell'Europa occidentale. Il parco auto circolante continua a diventare sempre più vecchio e, quindi, sempre più inquinante. Alla fine del 2021 in Italia circolavano sulle strade circa 38,8 milioni di vetture. Se nel 2009 l'età media era di 7,9 anni, progressivamente si è saliti agli attuali 11,8 anni. Molto vecchio anche il parco circolante degli autobus: l'età media è di 12 anni.

Sebbene le immatricolazioni delle vetture benzina e diesel siano in forte calo, queste due categorie con oltre 34,5 milioni di unità rappresentano insieme il 90% del parco circolante sulle strade italiane. Cresce il numero delle auto elettriche e Plug-in che sono passate da 17.185 unità del 2019 alle 136.311 unità del 2021, ma che pur raggiungendo una quota del 9,4% del totale, restano indietro rispetto alla media del 20% degli altri 4 maggiori mercati

europei e molto lontani dal 26% della Germania, dal 18,6% del Regno Unito e dal 18,3% della Francia.

Inoltre, la percentuale di spostamenti che avvengono su rotaia rispetto al totale dei viaggi è il 16,5% nel nostro Paese, ben al di sotto della media europea.

Per poter attuare la mobilità sostenibile è necessario impostare una visione delle infrastrutture interconnesse tra loro ed una mobilità intermodale. Per i lunghi tragitti, è necessario perseguire il servizio di interconnessione con biglietto unico integrato.

Le infrastrutture in ambito urbano possono dare un grande contributo al decongestionamento del traffico cittadino, ed è di fondamentale importanza potenziare le linee metropolitane e tranviarie già in esercizio, puntando su uno sviluppo del sistema tram-treno che vede l'implementazione del numero delle banchine e non delle stazioni.

L'obiettivo è anche di perseguire la finalità indicata dalla Commissione europea di «zero morti» entro il 2050, tramite il cosiddetto Safe System, vale a dire la gestione della sicurezza stradale che rifiuta il compromesso tra mobilità e sicurezza e che poggia, a sua volta, su quattro assi di sicurezza: delle strade, dei veicoli, delle persone e della velocità (intesa come suo adeguamento all'infrastruttura).

È fondamentale garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture e delle opere puntuali e ridurre il 'gap' infrastrutturale territoriale esistente, accelerando la realizzazione degli interventi già previsti nei vari accordi di programma dei trasporti (stradale/autostradale, ferroviario, aereo, marittimo). Occorre proseguire nelle Smart Road e agevolare l'utilizzo di mezzi ad alimentazione elettrica, idrogeno e combustibili alternativi originati da fonti rinnovabili.

La transizione verso una mobilità sostenibile è anche necessaria per ottenere un'aria più pulita. Il nostro Paese è oggetto di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea per quanto riguarda la qualità dell'aria, a causa delle sistematiche violazioni dei valori limite delle concentrazioni di particelle inquinanti PM10, PM2,5 e biossido di azoto. Si stima, a tal proposito, che il 3,3% della popolazione italiana viva in zone nelle quali tali limiti vengono regolarmente superati.

Innanzitutto, sono necessari investimenti aggiuntivi per il trasporto *green*: rinnovo dei mezzi pubblici e dei treni, incentivi per l'utilizzo delle biciclette e dei monopattini elettrici e per il *car sharing*. Sono cruciali anche gli investimenti per le infrastrutture energetiche rinnovabili, fra cui le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici e le stazioni di distribuzione di idrogeno.

Attraverso la sua posizione strategica nel Mediterraneo, l'Italia può svolgere un ruolo economico e geopolitico di primo piano, connettendo l'Europa continentale al bacino Sud del Mediterraneo. Già oggi, i porti del Sud Italia mobilitano oltre il 40% di tutto l'interscambio marittimo nazionale, dimostrandosi essenziali per l'intera logistica italiana, mentre Genova e Trieste costituiscono fondamentali punti d'accesso per l'Europa centrale. L'Italia - in particolare il Sud - può diventare un **hub logistico-portuale** di primo piano in Europa, integrando intorno ai porti industria, università, innovazione e sostenibilità ambientale. I porti non dovranno più essere concepiti soltanto come luoghi di arrivo e di partenza delle merci e dei passeggeri, ma come dei veri e propri poli di sviluppo economico territoriale. Il PNRR destina parte dei fondi ai cosiddetti "porti verdi", con l'elettrificazione delle banchine e una consistente riduzione dell'inquinamento che colpisce soprattutto le città costiere. Un percorso che proprio il M5S ha iniziato.

3.4 ECONOMIA CIRCOLARE

Il principio della sostenibilità richiede che le attività umane si misurino con i limiti posti dalla natura e dalla disponibilità di risorse.

In natura, diceva il celebre chimico Lavoisier, *"nulla si crea, nulla si distrugge e tutto si trasforma"*. È un principio che, per troppo tempo, non ha trovato applicazione nelle nostre vite e nella produzione che dovremmo riaffermare e concretizzare in ogni ambito.

È necessario passare da una cultura “lineare” della produzione e del consumo, che genera un eccesso incontrollato di rifiuti, a una cultura “circolare” in tutti gli stadi dell’utilizzo di risorse, dalla progettazione dei beni prodotti fino al loro consumo e al riutilizzo.

Questo vuol dire che l'economia circolare non è solo gestione dei rifiuti ma si pone l’obiettivo di 1) non consumare nuova materia prima, 2) allungare la vita media dei prodotti e, 3) minimizzare la creazione di rifiuti attraverso una progettazione sostenibile dei prodotti con maggiore attitudine alla riparabilità, alla durabilità nel tempo, al riuso e al riciclo.

Al costante miglioramento della capacità di gestione del ciclo dei rifiuti va affiancato, perciò, un cambiamento delle metodologie di progettazione, che porti innanzitutto a un netto abbattimento della produzione di plastica.

A riguardo, possono essere utili misure puntuali come, per esempio:

- Adozione del regime di Responsabilità estesa al produttore; la promozione degli acquisti verdi (Green Public Procurement) e l’adozione dei Criteri Ambientali Minimi per ogni categoria di prodotto e servizio.
- Incentivo dei mercati di sbocco delle materie prime seconde “End of Waste” soprattutto nei settori critici come il tessile, l’edilizia, aumentando gli imballaggi, aumentare l’utilizzo di imballaggi riciclati, nonché rinnovabili e compostabili se destinati a entrare in contatto con gli alimenti da estendere anche agli alimenti.
- Promozione di nuove forme di consumo consapevole, finalizzate alla prevenzione e riduzione progressiva degli imballaggi e degli sprechi alimentari, incentivando la vendita di prodotti sfusi o alla spina, e implementare il sistema di vuoto a rendere.
- Adozione di misure volte a informare/formare i consumatori verso un comportamento responsabile al fine di ridurre la dispersione dei rifiuti.
- Promozione di misure per l’abbattimento del *greenwashing*.
- Incremento e implementazione degli incentivi esistenti circa la sostituzione della plastica con materiali alternativi.

- Normare maggiormente il settore della raccolta differenziata soprattutto per quanto riguarda i RAEE.

L'Italia può vantare una posizione di eccellenza a livello europeo nell'ambito dell'economia circolare, che va ulteriormente consolidata, migliorandone le performance in tutti i territori.

Il PNRR, ad esempio, consente di realizzare impiantistica di avanguardia per il riciclo dei materiali.

Secondo le analisi ENEA e Circular Economy Network (con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica), in Italia il valore del tasso di utilizzo circolare della materia è pari al 21,6%, risultato secondo solamente a quello della Francia (22,2%) e di quasi dieci punti percentuali superiore a quello della Germania (13,4%). La Spagna (11,2%) e la Polonia (9,9%) occupano rispettivamente la quarta e la quinta posizione. L'Italia ha conosciuto negli anni una tendenza di crescita del tasso di utilizzo circolare di materia praticamente continuo, partendo dall'11,6% del 2011 per arrivare al 21,6% del 2020. Da osservare come nell'ultimo anno di analisi in Italia l'incremento sia stato del 2,1%, a fronte di un aumento medio a livello europeo dello 0,8%. Inoltre, per quanto riguarda il riciclo complessivo di rifiuti, in Italia la percentuale ha quasi raggiunto il 68%: è il dato più elevato dell'Unione europea. Cresciuto di 9 punti percentuali tra il 2010 e il 2018 a fronte di una media europea pressoché invariata pari al 35,2%.

Il dato medio italiano relativo al tasso di riciclo nasconde, come in molti casi, ampi divari territoriali che devono essere contrastati, ad esempio allineando le *performance* della raccolta differenziata su tutto il territorio nazionale.

Dobbiamo orientare l'intero sistema produttivo verso l'economia circolare.

Innanzitutto, è necessaria la rapida attuazione del Pacchetto Economia circolare e la puntuale applicazione dello strumento del *Green Public Procurement* (GPP), affinché gli *standard* ambientali siano integrati nelle procedure di acquisto delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre, dobbiamo ridurre al minimo possibile il contenuto di plastica nei beni di largo consumo, introducendo agevolazioni fiscali mirate per le imprese che sviluppano nuovi metodi di produzione e che riducono l'utilizzo di plastica monouso.

Con circa 7500 km di confine marittimo e oltre il 90% delle merci che provengono dal resto del mondo e arrivano in Italia dal mare, è sempre più evidente che è in atto una "marittimizzazione" dell'economia, incrementata dal fenomeno del gigantismo navale.

Il mare è una risorsa primaria da tutelare e da far diventare assoluto protagonista delle scelte economiche, commerciali, culturali e sociali del nostro Paese.

Nonostante questo, la percezione che l'opinione pubblica italiana e la stessa politica hanno dell'intero comparto marittimo è decisamente bassa: l'attività al Ministero (oggi MIMS) è difficoltosa perché tante sono le competenze che impegnano le diverse direzioni.

Tutto ciò in netta controtendenza rispetto a quanto avviene in Europa, sempre più orientata verso una Politica Marittima Integrata a livello comunitario, sostenuta anche dall'Italia con la conseguente Pianificazione Spaziale Marittima, ma che nei fatti non ha mai perseguito. In tutti i documenti europei viene sempre ribadita con forza la necessità di definire in tutti i Paesi membri una Governance integrata capace di gestire in modo trasversale tutte le materie attinenti al settore marittimo e portuale.

Al Mare e per il Mare è dedicato il progetto 'Mediterraneo'. Un progetto che vuole includere tutte le politiche e le azioni su: acquacoltura, parchi marini, sviluppo costiero, laghi, turismo, trasporto marittimo, la lotta contro l'inquinamento, non solo marino ma anche terrestre e di "impatto sul mare", la pesca ricreativa e professionale, l'attività estrattiva in mare, l'industria petrolifera e dei gas che opera in mare, le rotte marine, fino alle autorità portuali e il loro sviluppo.

Con l'intento di promuovere e sviluppare quella che si potrebbe definire "l'economia del mare", in tutte le sue declinazioni e come motore propulsivo per il rilancio del Paese, si propone di:

- riorganizzare il settore Marittimo-Portuale, verso un Ministero del Mare o un "Dipartimento per la navigazione marittima, Logistica";

- avviare la “Certificazione della costa”, intesa come un insieme di percorsi di qualificazione della fascia costiera nazionale volti a meglio qualificarla in termini di fruibilità, accessibilità, sostenibilità e innovazione, in prospettiva di renderla autentico volano per l’economia del Paese.

È inoltre necessario migliorare le interconnessioni tra Porti, reti stradali e ferroviarie, per garantire un adeguato sistema di logistica integrata ed innovativa, anche attraverso lo sviluppo della cosiddetta “smart logistic”.

Continuare, infine, a incentivare il trasporto via mare, con strumenti come il marebonus, sostenendo il trasporto marittimo a corto raggio nell’ambito del Mediterraneo e continuando ad investire nelle Autostrade del Mare.

3.5 RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Il nostro Paese è particolarmente vulnerabile rispetto ai pericoli naturali (sismici, idrogeologici, vulcanici, geochimici). Oltre il 90% dei Comuni italiani, che coprono una superficie di circa 50.000 km², si trova in zone a rischio di frane e alluvioni, e richiede perciò continui investimenti nella prevenzione di questi rischi.

Nel febbraio 2019 è stato varato dal governo Conte 1 un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, per la messa in sicurezza del territorio e per opere di prevenzione del rischio (“ProteggItalia”). Serve dare attuazione agli interventi strategici per la tutela del territorio e dell’ambiente.

Durante l’ultima legislatura è stata notevolmente implementata la prevenzione del rischio sismico tramite finanziamenti per la microzonazione sismica, il sismabonus, interventi di miglioramento e adeguamento sismico di edifici pubblici. Serve dare continuità a tale prevenzione, con particolare riguardo all’edilizia scolastica, gravemente insufficiente rispetto al rischio sismico.

A questo scopo, l'efficientamento energetico e il miglioramento antisismico del patrimonio edilizio privato sono cruciali. Intendiamo continuare a puntare sui bonus edilizi esistenti, fra cui il **Superbonus 110%**, e intendiamo lanciare **un Piano strategico industriale di stabilizzazione delle agevolazioni dei bonus edilizi** che premi chi più efficientemente energeticamente il proprio edificio, i meno abbienti e chi prioritariamente migliora la struttura del fabbricato; è fondamentale anche attuare un vasto programma di efficientamento del patrimonio edilizio pubblico.

Per la prevenzione dei rischi naturali e per la gestione delle georisorse è necessaria un'adeguata conoscenza del sottosuolo e delle sue caratteristiche geodinamiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geochimiche. Ciò è possibile tramite la moderna carta geologica con scala 1:50.000 e relativa banca dati, progetto che grazie al M5S ha visto finalmente riattivati corposi finanziamenti. Nelle ultime tre leggi di bilancio, infatti, è stato riattivato il progetto CARG (Cartografia Geologica) dopo un ventennio di inconcepibile blocco. Occorre ora dare continuità al finanziamento per il completamento **del Progetto CARG**, data l'importanza strategica di tale opera infrastrutturale per la sicurezza dell'Italia.

Intendiamo definire una nuova disciplina sull'**arresto del consumo di suolo**, nell'ottica di una concreta rigenerazione del territorio, che includa misure per il riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio partendo dall'analisi e dall'approvazione della legge sul consumo di suolo che da molti anni è ferma in Parlamento.

È prioritario, poi, tutelare boschi e foreste, promuovendo programmi di riforestazione e piantumazione di nuovi alberi. Resta cruciale adottare misure per il risanamento ambientale, tra cui le bonifiche dei siti di interesse nazionale (SIN), programmando per questi anche investimenti in infrastrutture e servizi eco-sistemici.

Va contrastata l'erosione del suolo, che nel nostro Paese caratterizza soprattutto i territori più interni e marginali, in cui l'attività agricola risulta assente o in calo. A tal proposito, l'agricoltura sostenibile gioca un ruolo fondamentale nella protezione del territorio e della biodiversità. L'agricoltura italiana rappresenta un esempio di successo, che va ulteriormente sostenuto.

Per proseguire lungo la strada della sostenibilità, in coerenza con gli obiettivi del *Green Deal* europeo, l'antica sapienza dei metodi biologici, rispettosa dell'ecosistema e delle risorse, può essere combinata con le più moderne tecnologie digitali, come l'agricoltura di precisione, capace di risparmiare in input agronomici (acqua, fitofarmaci, concimi, diserbanti) migliorando quantità e qualità delle produzioni.

3.5.1 Acqua: bene pubblico e diritto umano

Una diffusione sempre maggiore di queste tecnologie "intelligenti", da sostenere anche tramite il ricorso alla leva fiscale, può aiutare non soltanto a rendere più competitivo il settore, ma anche a ridurre il rapporto fra prelievi e risorse idriche, che in Italia è particolarmente elevato a causa della carenza strutturale di acqua nella fascia mediterranea.

È essenziale investire nel settore idrico, particolarmente nel Mezzogiorno, per ridurre la dispersione dell'acqua, per completare gli invasi d'acqua, per implementare l'utilizzo delle risorse idriche sotterranee e per garantire la depurazione degli scarichi fognari e industriali in tutti i comuni italiani.

È urgente attivare un virtuoso processo di industrializzazione del settore idrico per conseguire adeguate economie di scala e superare le inefficienze gestionali nel settore degli investimenti. In tal modo sarà anche possibile mitigare l'inaccettabile attuale disparità dell'area del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

In particolare, in merito all'acqua, intesa come risorsa pubblica, occorre:

- 1) tutelarla come bene fondamentale, sottraendola alle regole del profitto economico e prevedendone una gestione che tenga conto del suo ciclo naturale;
- 2) il riconoscimento dell'acqua quale bene comune e diritto umano universale e, nello specifico, dell'accesso all'acqua potabile quale diritto inalienabile e inviolabile della persona;
- 3) tutelare l'acqua quale bene finito indispensabile alla vita di tutto l'ecosistema;

- 4) difendere l'acqua e la salute umana da inquinamento ed effetti dei cambiamenti climatici anche nell'interesse delle generazioni future;
- 5) definire un bilancio idrico per ogni territorio su cui strutturare la gestione dell'acqua al fine di garantire il rispetto dei cicli naturali e dei reali fabbisogni;
- 6) rafforzare il ruolo e le prerogative degli "osservatori permanenti sugli utilizzi idrici" presso le autorità di bacino distrettuale al fine del riconoscimento precoce del rischio da deficit idrico;
- 7) gestire il servizio idrico integrato attraverso enti di diritto pubblico che ne garantiscano l'accesso a ogni cittadino con particolare attenzione alle fasce di popolazione più disagiate;
- 8) gestire in modalità partecipata i sistemi idrici integrati dell'acqua;
- 9) la trasparenza dell'attività di controllo e di monitoraggio sulla qualità delle acque;
- 10) un ammodernamento delle infrastrutture idriche, al fine di ridurre le perdite, assicurando acqua pulita e di buona qualità;
- 11) effettuare interventi per favorire il risparmio, a monte, della risorsa acqua e il riutilizzo, a valle, per usi diversi dal consumo umano;
- 12) garantire il riconoscimento dell'uso dell'acqua per l'alimentazione e l'igiene personale quale prioritario rispetto agli altri usi, che comunque non devono ledere la qualità dell'acqua e dell'ecosistema.

Intendiamo, inoltre, perseguire un obiettivo di digitalizzazione delle infrastrutture idriche, utilizzando anche i fondi del PNRR, anche al fine di predisporre l'installazione degli indispensabili sistemi di monitoraggio, che consentiranno al gestore di programmare una manutenzione preventiva e predittiva sulla infrastruttura.

Per far sì che le risorse stanziare si trasformino in opere effettivamente realizzate, è necessario anche potenziare la capacità progettuale dei Consorzi di bonifica e delle strutture tecniche dei Commissari straordinari, e rafforzare la *governance* del servizio

idrico che, oltre a generare ampi divari regionali nella disponibilità di acqua e nella dispersione idrica, appare oggi eccessivamente frammentata fra i vari livelli istituzionali. Sotto il profilo qualitativo, è fondamentale migliorare la qualità ecologica e chimica della risorsa acqua, prevenendo le pressioni all'origine dell'inquinamento, anche grazie al rafforzamento della gestione della risorsa a livello di bacino.

A tale ultimo riguardo vanno rafforzate le funzioni degli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, ponendo le condizioni per un **catasto a scala distrettuale**, interoperabile con i catasti regionali, delle concessioni delle utilizzazioni delle acque pubbliche, affinché sia consentito di conoscere la ripartizione idrica tra i diversi usi (urbano, agricoltura, industriale e idroelettrico) e di assumere le decisioni per la gestione dell'eventuale emergenza da parte degli organi della Protezione civile e delle altre autorità competenti coinvolte.

Bisogna, inoltre, defiscalizzare la trasformazione dei boschi cedui in boschi di alto fusto nelle aree collinari e montane per favorire il controllo del dissesto idrogeologico, la regimazione delle acque e la biodiversità animale e vegetale.

Infine, proponiamo di tutelare i grandi bacini idrogeologici, con la protezione ambientale delle relative sorgenti, da custodire come "**Santuari dell'acqua potabile**".

3.6 AGRICOLTURA

Il settore agroalimentare italiano costituisce un importante motore del sistema economico e sociale del Paese. Occorre renderlo sempre più competitivo e moderno, sostenibile ed equo, avendo cura di preservarne l'aspetto più prezioso: l'unicità.

Il lavoro svolto dal febbraio 2021 dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è frutto di questa consapevolezza.

Inoltre, di fronte alle crescenti insidie provocate dai cambiamenti climatici, abbiamo innovato gli strumenti di gestione del rischio con l'attivazione del nuovo e - siamo convinti -

molto più efficace Fondo Mutualistico Nazionale e continuato a supportare, e finanziare, i progetti tesi a rafforzare le politiche di razionalizzazione della risorsa idrica, minacciata dalla siccità.

Il modello produttivo agricolo italiano è incentrato su aziende di dimensioni inferiori alla media europea. In termini assoluti ciò rappresenta un vantaggio in relazione alla capacità di produrre beni primari di eccellenza, di qualità, destinati a un mercato prevalentemente locale. Ove le filiere sono organizzate, anche piccole produzioni locali possono scalare il mercato globale, incrementando il valore aggiunto. La dimensione aziendale e la frammentazione fondiaria rappresentano però un freno di competitività ove l'azienda non è inserita in una filiera organizzata. Anche la capacità di sfruttare strumenti di innovazione è limitata dalla micro-dimensione aziendale.

L'integrazione di filiera è di essenziale importanza per la tenuta del tessuto produttivo agroalimentare italiano, consentendo di potenziare la concentrazione dell'offerta e realizzare economie di scala, con relativo abbattimento dei costi legati ai fattori di produzione e connessi al consumo energetico.

Sostenere la produzione agricola italiana è fondamentale non solo dal punto di vista economico ma anche perché rappresenta un anello fondamentale per promuovere una produzione alimentare che valorizzi cibi appartenenti alla sana alimentazione mediterranea.

La nuova imprenditoria giovanile e femminile rappresenta uno dei punti centrali del percorso di sviluppo dell'agricoltura del futuro in termini di sostenibilità, adozione delle innovazioni e competitività.

I moderni sistemi di logistica e stoccaggio del settore agroalimentare rappresentano un elemento centrale per rafforzare la competitività delle filiere, ridurre i costi ambientali ed economici e sostenere l'innovazione dei processi produttivi. Gli investimenti tesi a collegare (in modo efficiente) tra loro imprese, mercati ortofrutticoli, porti e centri di stoccaggio possono agevolare gli approvvigionamenti di materie prime; preservare la

differenziazione dei prodotti, potenziare, indirettamente, la capacità di esportazione, rafforzare la tracciabilità dei prodotti e ridurre lo spreco alimentare.

L'agricoltura che offre servizi turistici è in grado di incidere in maniera più efficace nel processo di riqualificazione e sviluppo dei territori e delle produzioni tipiche locali e assicurare al contempo una redditività aziendale più solida e sicura. Il **turismo enogastronomico** è una forma da privilegiare, consentendo di valorizzare la varietà dei servizi e la qualità del contesto ambientale di ogni azienda, di salvaguardare aree meno conosciute e a rischio spopolamento, oltre a contribuire alla scoperta di produzioni uniche e patrimoni identitari.

La pandemia, oltre a evidenziare la centralità del comparto primario, ha sottolineato la stretta relazione tra gli ecosistemi, la salute umana, le catene produttive dei beni di prima necessità e le connesse linee di consumo. Da un simile quadro è emersa la necessità di un sistema alimentare affidabile e solido.

La tutela del nostro sistema agricolo e della salute dei consumatori italiani deve prevedere la stipula di accordi bilaterali o la concessione di preferenze unilaterali esclusivamente con quei Paesi che siano in grado di garantire i nostri stessi standard in materia di rispetto ambientale, utilizzo di fitofarmaci e di tutela dei lavoratori.

Il *Made in Italy* agroalimentare è un indiscusso protagonista nel mercato dei prodotti di qualità certificati a indicazione geografica. In questo senso, la trasparenza sull'indicazione dell'origine in etichetta è un diritto da garantire ai cittadini. L'Italia è un'avanguardia in Europa sotto questo profilo perché a livello nazionale ha introdotto in via sperimentale decreti riguardanti l'indicazione dell'origine in etichetta di prodotti quali latte, formaggi, pasta, riso, carni suine trasformate e derivati del pomodoro. Continuare ad assicurare elevati standard di trasparenza e qualità, dunque, è una priorità per la tutela del consumatore.

Un consumatore informato può effettuare scelte consapevoli e sane. La promozione è uno strumento potente per trasmettere, fino all'atto dell'acquisto, la qualità dei prodotti nazionali, lo stile alimentare italiano e la storia e le tradizioni delle nostre aree rurali.

In un contesto in cui i cambiamenti climatici destano particolare preoccupazione, il bene primario acqua assume centralità. Per tale ragione, è fondamentale avvalersi delle più moderne tecnologie che assicurino un'ottimizzazione dei processi di coltivazione. In questo senso, il **monitoraggio satellitare** consente una distribuzione razionale dei nutrienti e un'applicazione mirata dei fertilizzanti, riducendo al minimo i fattori di degrado ambientale.

I recenti avvenimenti hanno evidenziato la centralità del settore agroalimentare, anche da un punto di vista strategico e geopolitico. Garantire l'accesso al cibo a livello orizzontale si lega perciò a doppio filo con la salvaguardia di un imprescindibile diritto umano. Ogni anno in Italia si gettano cibi per un valore di 12 miliardi di euro. Uno spreco inaccettabile tanto più oggi che più di 5 milioni di persone soffrono di povertà alimentare e hanno necessità di assistenza. In quest'ottica è necessario **rendere più sostenibile la produzione agroalimentare con progetti di economia circolare** e, nello stesso tempo approntare meccanismi che consentano il recupero virtuoso delle eccedenze ai fini umani che si possono verificare in casi di crisi di mercato.

Il recepimento della direttiva europea contro le pratiche sleali costituisce un passaggio fondamentale verso il riequilibrio della catena del valore all'interno della filiera produttiva agroalimentare, anche a garanzia di una tutela rafforzata della dignità e dei diritti dei lavoratori. Dobbiamo vigilare affinché tale riforma sia correttamente attuata.

Occorre promuovere la capacità delle aziende agricole di farsi motori di sviluppo sostenibile, sostenendo la loro partecipazione nello sviluppo di strategie di responsabilità sociale contro le pratiche di sfruttamento lavorativo e nella Rete del lavoro agricolo di qualità.

3.7 TUTELA DEGLI ANIMALI E DELLA BIODIVERSITÀ

Grazie al M5S, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli animali è ora in Costituzione (artt. 9 e 41). È quindi riconosciuto il diritto alla vita e il rispetto verso le specie viventi, sono tutelate la bellezza del nostro pianeta e la **salvaguardia della biodiversità, al fine di proteggere la nostra stessa vita e quella delle generazioni future.**

Recenti studi dimostrano che educare alla tutela di ambiente e biodiversità, nonché al rispetto degli animali, contrastando la violenza verso gli stessi, significa rendere la cittadinanza più attenta al rispetto per le altre persone e disincentivare la violenza verso quelle più deboli.

Di conseguenza **risulta urgente promuovere attività di formazione a partire dalle scuole e in ogni contesto della società.**

È per questi motivi che il M5S, fin dalle sue origini, si è impegnato nel promuovere atti, normativi e non, che vanno in questa direzione. Peraltro, le nostre 5 stelle contengono già richiami alla tutela degli animali non umani e dei loro diritti. Vediamoli nel dettaglio. La fauna e la flora del nostro territorio fanno parte dei Beni comuni da difendere e custodire.

L'Ecologia integrale promuove un nuovo modello evolutivo che *"contrasti gli sconvolgimenti climatici, che preservi la biodiversità e le risorse naturali, che sia imperniato su programmi e strategie di protezione degli ecosistemi e di promozione di una più elevata qualità dell'ambiente"*.

Il principio di Giustizia sociale afferma che *"la buona politica [...] deve contrastare tutte le varie forme di ingiustizia e deve rimuovere gli ostacoli che impediscono a ciascuno di beneficiare di opportunità di vita migliori"*. Anche se creata riferendosi agli esseri umani, questa affermazione risulta perfettamente applicabile anche agli animali vittime di ingiustizia, come quelli chiusi in una gabbia senza colpe.

L'Innovazione tecnologica permette di superare anacronistiche logiche di dominio nei confronti degli animali (ad esempio i mezzi motorizzati hanno sostituito l'utilizzo, spesso accompagnato da abuso, di animali come equidi e bovini). Oggi, la carne coltivata, e in generale i sostituti vegetali dei prodotti animali, offrono la possibilità di superare l'allevamento industriale di animali che, oltre a generare sofferenza, è tra le principali cause della crisi climatica e idrica che stiamo vivendo dovute in particolare a fattori inquinanti diretti (emissioni e reflui), e indiretti (deforestazione, in particolare per la coltivazione del mangime, mais e soia, in buona parte OGM). Queste nuove tecnologie, quindi, rispettano appieno il principio secondo cui: *"il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica devono svilupparsi «a misura d'uomo», assicurando condizioni di vita più sicure, più confortevoli, più sostenibili"*.

Solo un'economia eco-sociale di mercato potrà dare vero impulso all'innovazione tecnologica attraverso *"la funzione regolatrice dei pubblici poteri, volta a impedire la concentrazione dei poteri economici e a garantire la protezione dell'ambiente"*. Inoltre, la produzione di alimenti animali, in particolare quella intensiva, risulta del tutto in contrasto con un *"uso consapevole delle risorse e cicli produttivi sostenibili, orientati alla riduzione dell'impiego delle risorse, delle emissioni nocive e del degrado"*.

Il **riconoscimento degli animali** come **"esseri senzienti dotati di implicita dignità"** rappresenta il primo passo per concretizzare i propositi e i principi contenuti nelle nostre 5 stelle. In questo modo, nel Codice penale ad esempio, le norme incriminatrici non tuteleranno più solo il "sentimento nei confronti degli animali", ma tuteleranno l'animale stesso come essere senziente nella sua soggettività.

D'altra parte, la società è già più progredita della legislazione vigente: **la cultura del rispetto per il mondo animale fa sempre più parte del nostro sentire comune**, soprattutto tra le fasce di popolazione più giovane.

Basti pensare che, al momento, il nostro Paese risulta secondo in Europa per **presenza di animali domestici**. Milioni di italiani condividono la vita con uno o più animali domestici,

imparano il loro linguaggio, se ne prendono cura in ogni aspetto della loro vita e creano con essi profondi legami affettivi.

Questo nuovo sentire comune non riguarda solo l'ambito domestico, ma anche altri settori come i circhi, la caccia, gli allevamenti intensivi e il rapporto con la fauna selvatica. E si rispecchia sempre più anche nelle abitudini alimentari degli italiani: **quasi una persona su 10 oggi ha scelto di essere vegetariana e vegana, per un totale di 9 milioni di persone.**

Inoltre, quanto più aumenta la diffusione di video, immagini, informazioni e notizie, anche grazie all'utilizzo dei *social network*, tanto più i cittadini acquisiscono consapevolezza e chiedono ai decisori politici di contrastare pratiche crudeli e maltrattamenti, per favorire invece approcci più sensibili e rispettosi dei diritti degli animali.

Infine, data la varietà di ambiti interessati dalla tutela dei diritti degli animali, è necessario promuovere la realizzazione di un organo istituzionale nazionale che si occupi in maniera organica ed esclusiva di questa materia, ad esempio uno specifico dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o un Garante nazionale della tutela degli animali, affinché possa coordinare le azioni dei vari organi competenti sul tema e promuovere l'applicazione di una disciplina organica attraverso le figure locali di garante degli animali.

Animali d'affezione e transizione verso il concetto di "animali familiari"

Per gli animali d'affezione il Movimento 5 Stelle **propone di passare al concetto di "animali familiari"**. In genere poi si parla di cani e gatti, ma bisogna tener conto che sono sempre più frequenti anche convivenze con animali di specie diverse (furetti, conigli, maiali, cavalli, etc.).

Per tutelare i diritti degli animali d'affezione è necessario mettere in atto diverse azioni, tra cui il contrasto ai reati contro gli animali, prevedendo **l'inasprimento delle pene** e migliorando le fattispecie penali e amministrative esistenti, nonché creando nuove fattispecie secondo il testo "Proteggi Animali" Ferraresi-Perilli (ad es. maltrattamenti, zooerastia, abbandono di animali, bocconi avvelenati, combattimenti tra animali, contrasto

all'importazione illegale di cuccioli, etc.). Risulta inoltre opportuno **creare banche dati sui reati a livello nazionale**.

Appare poi necessario **riformare la disciplina degli istituti del sequestro e della confisca degli animali** al fine di tutelarli da chi li maltratta anche in caso di intervenuta prescrizione. È altresì essenziale creare sanzioni accessorie pesanti per chi commette reati contro gli animali e lavora con loro o ne possiede, così come promuovere corsi di formazione per chi accoglie o intende accogliere un animale.

Occorre anche **riformare il tradizionale approccio al fenomeno del randagismo**, provvedendo innanzitutto al censimento della popolazione per conoscere il numero esatto e le caratteristiche di cani, gatti e altri animali familiari presenti sul territorio, così da permettere di indirizzare le attività di sterilizzazione dove ce n'è più bisogno e contrastare fenomeni come quello delle strutture *lager*, **con l'obiettivo di ridurre il fenomeno del randagismo fino a debellarlo definitivamente**.

I tempi sono inoltre maturi per superare il concetto di canili e gattili, da sostituire con oasi rifugio in grado di rispettare pienamente le caratteristiche fisiologiche, psicologiche ed etologiche degli animali, eventuali strutture di detenzione dovranno essere utilizzate esclusivamente per scopi sanitari e per il tempo strettamente necessario alla convalescenza dell'animale.

Inoltre, è opportuno prevedere un limite massimo di ospiti per le strutture, in modo da prevenire all'origine le distorsioni dovute a convenzioni particolarmente remunerative.

Occorre semplificare la procedura di riconoscimento delle colonie feline e dei cani di quartiere, in quanto la reimmissione sul territorio è da preferire all'utilizzo di canili rifugio e gattili. Inoltre, deve essere garantita la **trasparenza amministrativa, gestionale e sanitaria delle oasi rifugio** seguendo il testo "Esseri viventi, esseri senzienti" Flati.

Vogliamo promuovere sul territorio la realizzazione di ospedali veterinari pubblici; potenziare le attività di soccorso ad animali feriti o in stato di bisogno; supportare le famiglie attraverso maggiori **agevolazioni fiscali e la riduzione dell'aliquota IVA per le**

spese relative a prestazioni veterinarie e prodotti alimentari per animali, in particolare per chi sceglie di adottare un animale dalle strutture di ricovero.

Infine, andranno disincentivati la vendita e l'acquisto di animali, anche attraverso il divieto di vendita di animali provenienti da cucciolate domestiche, provenienti dall'estero o di animali appartenenti a razze geneticamente modificate. E qualora la vendita sia effettuata online il venditore dovrà specificare nell'annuncio il codice identificativo del *microchip* dell'animale.

Fauna selvatica

L'obiettivo di garantire il benessere e la tutela dei diritti di tutti gli animali passa per il rispetto delle loro condizioni fisiologiche, psicologiche ed etologiche in ogni contesto. Dunque, passa anche per il **contrasto alla violenza** su di essi e per la **promozione di metodi naturali** qualora se ne manifesti la necessità.

Vogliamo procedere alla revisione della legge n. 157/1992 con lo scopo di **limitare e abolire progressivamente la caccia** e promuovere il **principio di convivenza pacifica sui territori con la fauna selvatica**, con riguardo anche ai progetti europei **"Life"** (lupi e orsi). In tale ultima direzione intendiamo ricorrere in prima istanza a metodi non cruenti, rendendo prioritarie soluzioni alternative agli abbattimenti di fauna selvatica, ad esempio vietando il ripopolamento, incentivando recinzioni, risarcimenti veloci e sanzioni pesanti per chi foraggia o fa riprodurre illegalmente animali (ad esempio i cinghiali) e, ove questi metodi non siano sufficienti, ricorrere al **censimento della popolazione e alla sterilizzazione**; creare una banca dati in capo ad ISPRA sulla gestione della fauna selvatica, contenente informazioni costantemente aggiornate sullo *status* di conservazione degli animali selvatici, sul prelievo per specie e sulle iniziative pubbliche preventive messe in campo per la riduzione dei conflitti con le attività antropiche; informare e formare sui reali rischi per l'uomo e sui comportamenti da tenere nei territori ove è presente fauna selvatica in modo da non mettere in pericolo le persone e rispettare gli animali, evitando inoltre di incorrere in facili allarmismi e strumentalizzazioni; finanziare corridoi ecologici per lo spostamento

della fauna selvatica; **sviluppare e creare CRAS** (Centri recupero animali selvatici) e **CRASE** (Centri recupero animali selvatici ed esotici) **su tutto il territorio nazionale**, promuovendo le attività di soccorso ad animali selvatici feriti o in stato di bisogno; **migliorare la legislazione a tutela degli animali esotici** al fine di prevedere ulteriori misure restrittive per l'allevamento e il commercio degli stessi, compreso il divieto di importazione, esportazione e reimportazione dei "trofei di caccia". È ormai dimostrato infatti che sono proprio le attività legate alla caccia a scatenare la dispersione degli esemplari, con possibili ripercussioni anche per la salute pubblica (ad esempio nel caso della peste suina), e a causare una maggior capacità riproduttiva degli animali stessi (come nel caso dei cinghiali). In aggiunta, l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), attesta che numerose ricerche hanno dimostrato come il munizionamento da caccia rappresenti una fonte non trascurabile di inquinamento da piombo, in grado di avvelenare gli uccelli selvatici, contaminare il terreno e determinare un rischio sanitario per l'uomo.

Occorre quindi **prevenire e contrastare con ogni mezzo anche i reati ambientali e il bracconaggio** in ogni sua forma e contesto, garantendo pene certe ed effettive in caso di violazioni. Intendiamo contrastare il bracconaggio, la caccia e la pesca illegale in ogni sua forma, anche tramite l'inasprimento delle sanzioni e **l'introduzione del reato di "furto venatorio"**. Che si tratti di comportamenti che violano i limiti alla pesca in mare aperto, nelle acque interne, nei parchi o nei nostri terreni, l'attività di bracconaggio non solo alimenta mercati illegali e mafie, ma determina la distruzione di interi ecosistemi, crea problemi e mette in pericolo migliaia di specie animali, anche protette, nonché la nostra stessa salute e la nostra sopravvivenza. L'innalzamento delle sanzioni e il contrasto con forti attività di vigilanza sono estremamente importanti.

Per tutelare la fauna selvatica e limitare progressivamente la caccia promuoviamo il **divieto nazionale di caccia in braccata**, della caccia con utilizzo di elicottero, della cosiddetta "caccia in tana" e il **divieto nazionale di detenere uccelli vivi** (cosiddetti "richiami vivi").

Vogliamo inoltre abrogare l'art. 842 del Codice civile e semplificare le norme per consentire a chi è titolare di terreni di vietare l'accesso sugli stessi a chi pratica attività venatoria, ribaltando l'attuale approccio che vede la proprietà obbligata a recintare il terreno. Dovrà invece essere chi pratica attività venatoria ad attrezzarsi per non entrare sui terreni nei quali gli è vietato (ad esempio con l'utilizzo del GPS).

Animali nei sistemi produttivi e nell'intrattenimento

Uno dei problemi più gravi che oggi ci troviamo ad affrontare e che diventerà sempre più pervasivo in futuro è quello della crisi climatica che, assieme a quello dell'antibiotico resistenza, è causato, per buona parte, dall'attuale sistema di produzione di carni e prodotti di origine animale. È quindi quanto mai urgente intervenire per **incentivare produzioni sostenibili e a basse emissioni**, disincentivando invece le pratiche dannose e **sostenendo la riconversione delle imprese interessate**. Allo stesso modo occorre promuovere uno stile di vita etico e sostenibile anche da un punto vista alimentare, partendo dal finanziare la ricerca per sostituti vegetali e dal recepire la richiesta dell'iniziativa dei cittadini europei "**End the Slaughter Age**".

Tra le azioni da introdurre ci sono quelle di: fermare i finanziamenti pubblici per gli allevamenti; introdurre un'etichetta informativa sulla provenienza di carne, latte e prodotti di origine animale; incentivare sistemi produttivi che rispettano i diritti degli animali in ogni passaggio della filiera, superando la produzione intensiva e le pratiche che portano sofferenza agli animali. È necessario quindi introdurre il divieto di debeccamento dei pulcini, la decornazione, la castrazione dei suinetti, nonché qualsiasi altra forma di mutilazione non necessaria. Così come introdurre l'obbligo di stordimento preventivo in tutti i tipi di macellazione. È poi necessario rendere dignitoso il trasporto degli animali vivi, salvaguardandone sempre il benessere e le caratteristiche fisiologiche, psicologiche ed etologiche e limitando la percorrenza dei viaggi a massimo 100 km. È importante inoltre favorire le naturali attività delle api, messe a rischio dalle attuali modalità di coltura. Infine, chiediamo il recepimento tempestivo delle più avanzate normative europee in tema di

benessere degli animali (tra cui la CE/2008/120 sul benessere dei suini) e di dare seguito alla richiesta dell'iniziativa dei cittadini europei **"End The Cage Age"** anche in Italia.

Intendiamo poi dare seguito al divieto di allevamento di animali da pelliccia, introducendo anche il **divieto di vendita e di importazione di pellicce e inserti di pelliccia**.

È poi necessario promuovere iniziative per portare al 4% l'aliquota IVA sui prodotti puramente vegetali che derivano da filiere sostenibili, preferibilmente Made In Italy. E sostenere iniziative, anche in sede europea, volte al divieto di vendita di prodotti derivati da alimentazione forzata.

Lo sfruttamento degli animali genera reddito anche nell'ambito dell'intrattenimento, ma bisogna ricordare che **ogni animale ha il diritto di vivere all'interno del proprio habitat naturale** e secondo le proprie caratteristiche etologiche. Per questo è importante promuovere il divieto di utilizzo degli animali nei circhi; il riconoscimento giuridico dei cosiddetti santuari rifugi istituendo la normativa di riferimento; la riconversione di zoo e parchi acquatici in santuari e centri di recupero per animali; l'abolizione dei veicoli a trazione animale (ad esempio botticelle); la revisione delle normative che permettono l'utilizzo e la vendita (sfruttamento) di animali in sagre, fiere, palii e spettacoli in genere.

Sperimentazione sugli animali, evoluzione tecnologica

Il futuro sarà caratterizzato da una ricerca senza l'utilizzo di animali nei laboratori. L'Italia può anticipare i tempi e farsi capofila di nuove metodologie attraverso la **concreta promozione di metodi non cruenti** e **l'incentivo allo sviluppo di nuovi approcci metodologici (NAM) per la ricerca senza uso di animali**, assicurando a questo ambito adequati fondi, formazione e strumenti. Ci sono, infatti, moltissimi metodi tecnologicamente innovativi, (culture cellulari in vitro, modelli matematici, tossicogenomica, sperimentazione *post mortem*), che stanno dando grandi risultati e avrebbero bisogno di opportuni finanziamenti, ad oggi del tutto insufficienti e nemmeno paragonabili a quanto si investe nel resto d'Europa, poiché i fondi sono destinati per lo più alla ricerca sugli animali. Ricordiamo che i test condotti sugli animali possono risultare

particolarmente inaffidabili poiché non possono essere adeguatamente predittivi per l'uomo.

Anche per questo il Movimento 5 Stelle sostiene la petizione di iniziativa dei cittadini europei **"Save Cruelty Free"**, affinché non sia più richiesto il ricorso a test sugli animali per prodotti cosmetici o per gli ingredienti che li compongono, e affinché l'Europa elabori una tabella di marcia per la progressiva eliminazione della sperimentazione animale nel più breve tempo possibile.

Zone Economiche Ambientali

Proponiamo lo sviluppo delle Zone Economiche Ambientali per promuovere la fiscalità di vantaggio nei Parchi nazionali, regionali e aree e oasi protette.

3.8 VALUTAZIONE INTEGRATA DI IMPATTO AMBIENTALE E SANITARIO (VIAS)

È un diritto tutelato dalla Costituzione conoscere, valutare e prevenire gli effetti che un insediamento industriale produce sulla salute dei cittadini e sull'ambiente circostante. Solo introducendo strumenti di valutazione preventiva dell'impatto sanitario e ambientale, come la Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario (VIAS), si possono contrastare e prevenire i disastri ambientali e gli effetti sulla salute dei cittadini. In questo modo si favoriscono modelli produttivi sempre più sostenibili. È necessario, nelle aree di crisi industriale complessa a forte impatto ambientale garantire con nuovi strumenti di prevenzione la tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Gli attuali sistemi di valutazione, come la Valutazione del Danno Sanitario (VDS), risultano poco efficaci a prevenire gli effetti dannosi delle sostanze emesse dagli impianti industriali, in quanto valutano i danni ex post e solo quando si riscontrino contemporaneamente per tutti gli inquinanti cancerogeni osservati (diossine, polveri, benzo(a)pirene e altri inquinanti) valori sopra le soglie previste dalla legge, peraltro in un determinato intervallo temporale.

Il M5S intende proporre un cambio di paradigma, introducendo strumenti di prevenzione sulla salute e sull'ambiente dell'impatto degli inquinanti. Introdurre, in occasione del rilascio delle Autorizzazioni di Impatto Ambientale (AIA), la Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario (VIAS), capace di misurare in via predittiva, tramite l'utilizzo di modelli scientifici già validati e riconosciuti dal mondo accademico e istituzionale, l'impatto ambientale e sanitario di una presunta fonte di emissione nocive.

4 SVILUPPO

4.1 PER LA QUALITÀ DEL LAVORO

L'attuazione dell'articolo 36 della Costituzione, sotto il profilo della proporzionalità del trattamento retributivo alla quantità e qualità del lavoro, pone certamente una sfida ulteriore: quella dell'introduzione di un **salario minimo orario** e la previsione, **per professionisti e lavoratori autonomi, di una rete di protezione sociale dedicata** e di un equo compenso. L'introduzione del salario minimo in Italia innalzerebbe la remunerazione oraria di un italiano su cinque.

Unitamente all'introduzione di una tutela legale del salario minimo, si devono accompagnare la **detassazione dell'incremento dei rinnovi contrattuali e il taglio del cuneo fiscale**, da cui trarranno beneficio sia le imprese, grazie all'abbattimento del costo del lavoro, sia i lavoratori che, di riflesso, potranno percepire retribuzioni maggiori.

La pandemia ha peraltro acuitizzato alcune debolezze strutturali: a) nel 2021 la quota percentuale di donne attive sul totale della popolazione si è attestato al 55,4%, contro il 68,5% della media europea (e sconta un ritardo di 20 punti percentuali rispetto al tasso di partecipazione maschile); b) a fine 2021, il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 28%, è ancora fra i più alti nell'Unione Europea; c) si registra una profonda dualità nei mercati del lavoro del Centro-Nord e del Sud in tutte le dimensioni, dalla partecipazione dei giovani e delle donne al lavoro all'occupazione complessiva; d) negli ultimi decenni si è determinata una stagnazione dei salari medi, associata a profonde disuguaglianze che colpiscono, ancora una volta, i giovani e le donne, con ripercussioni sulla capacità contributiva e sulla sostenibilità futura del sistema pensionistico; e) restano ancora pervasive l'inattività e lo *skill mismatch*, ovvero il disallineamento fra la domanda e l'offerta di competenze.

Viviamo tempi di strutturali e repentini cambiamenti, accentuati dai tragici eventi storici cui stiamo assistendo.

La trasformazione ecologica e quella digitale stanno cambiando nel profondo la nostra economia e, conseguentemente, il lavoro.

Se si abdica alla funzione di controllo e di guida di questi processi epocali, si corre il rischio che i lavoratori sperimentino nuove forme di sfruttamento. Al contrario, adeguatamente governati, questi stessi processi possono condurre a esiti virtuosi, suscettibili di assicurare ai lavoratori maggiori spazi di libertà e di autodeterminazione.

Pertanto, la strategia per il rafforzamento delle politiche per il lavoro e sociali deve fondarsi su una pluralità di interventi finalizzati all'occupazione stabile e alla qualità del lavoro.

Per quanto riguarda la tutela sociale dei lavoratori, miriamo, in primo luogo, a introdurre un nuovo *Statuto dei Lavori, delle Lavoratrici e dei Lavoratori*, in grado di abbracciare, in modo compiuto, tutte le nuove forme di lavoro, tutte le tipologie dei rapporti di lavoro, al fine di assicurare a tutti i lavoratori la tutela più intensa e pervasiva. Più il mondo del lavoro si diversifica, più si rende urgente un sistema di sicurezza sociale adeguato, con una riforma degli ammortizzatori sociali in senso universale suscettibile di proteggere lavoratori - per lo più autonomi, partite IVA e liberi professionisti - che si collocano al di fuori del tradizionale perimetro.

È un obiettivo non più rinviabile la riforma degli ammortizzatori sociali in senso universale in favore di categorie di lavoratori meno garantiti, per le nuove tipologie di lavoratori, liberi professionisti, e collegati a strumenti "attivi" di formazione e riqualificazione professionale, con il rafforzamento delle politiche attive del lavoro (ricollocaimento, potenziamento dei centri per l'impiego, formazione, job placement per i giovani).

Crediamo sia giunto il momento di adottare una legge per la rappresentanza sindacale, al fine di dare finalmente attuazione all'articolo 39 della Costituzione.

Ci proponiamo di aggiornare il reddito di cittadinanza, tenendo conto anche dell'esigenza di modificare i parametri per le famiglie numerose e per le persone con disabilità, come pure le condizioni di accesso per i cittadini extracomunitari.

Occorre incentivare le imprese ad attuare il welfare aziendale e dare premialità alle aziende che all'interno della propria attività di impresa intervengono con misure di welfare aziendale per i propri dipendenti e le loro famiglie (bonus solidarietà; assistenza sanitaria; sussidio allo studio per figli dipendenti).

Per questo è necessario concepire in modo nuovo la formazione del lavoratore, che deve assumere un carattere permanente e deve essere volta all'acquisizione di nuove competenze, con periodica certificazione (*life-long learning*). In questo contesto occorre elaborare un piano strategico mirato specificamente alla formazione e all'inclusione dei giovani, contrastando il precariato giovanile anche attraverso modifiche con riguardo agli stage e ai tirocini (abolendo quelli gratuiti) e con il rafforzamento dell'apprendistato e dell'apprendistato duale.

Consapevoli che solo attraverso le politiche attive del lavoro sarà possibile rispettare il dettato dell'art. 4 della Costituzione, si propone il rafforzamento del nostro sistema produttivo. Inoltre, è necessario sostenere i lavoratori rafforzando il livello di occupabilità e ripensare e raffinare gli strumenti di politica attiva del lavoro.

In questa prospettiva occorre una corretta rilevazione del fabbisogno delle competenze da parte dell'impresa, con le quali occorre integrare il sistema formativo professionale.

Per questo si propone una formazione professionale basata su metodologie come il *Learning by doing*, ancora meglio se applicato agli strumenti digitali.

Si propone anche la valorizzazione e strutturazione della figura dell'orientatore che deve essere la professione predominante presso i Cpl nella fase di profilazione della persona.

La pandemia ha accelerato processi già in atto nel mondo del lavoro, ai quali spesso si opponeva una resistenza inerziale e, talvolta, un'inconsapevole diffidenza, fondata su un nostalgico ripiegamento su antiche formule, ormai incapaci di adattarsi alla mutata

dinamica sociale ed economica. Per questo, ci impegniamo a promuovere nuovi modelli di lavoro legati allo smart working.

Liberare il tempo del lavoratore è un obiettivo irrinunciabile per perseguire l'obiettivo della sostenibilità. Soprattutto le generazioni più giovani sono molto attratte dalla prospettiva di conservare tempo per coltivare i propri interessi, le proprie passioni, le relazioni di comunità. Le imprese che assicurano flessibilità oraria e autonomia nell'organizzazione del lavoro sono spesso preferite, anche a fronte di retribuzioni meno performanti.

Il "tempo libero" è un diritto fondamentale, da riconoscere a tutti i lavoratori. Se adeguatamente assicurato, permette di migliorare notevolmente la prestazione lavorativa, oltre a sprigionare energie positive, benefiche per la società nel suo insieme.

Di fronte alla emersione di nuove forme di schiavitù, occorre realizzare un piano per il contrasto del lavoro sommerso, degli abusi sul lavoro e delle prestazioni di lavoro irregolari, del caporalato, del caporalato industriale e delle cooperative spurie. Sarà, pertanto, necessario potenziare le ispezioni e i controlli, aumentando i contingenti del personale di vigilanza preposto in pianta organica e provvedendo all'istituzione di una Procura Nazionale del lavoro.

Perseguiamo una riduzione delle tipologie contrattuali di accesso al lavoro, misure a tutela dei lavoratori con *part time* ciclico verticale, dei lavoratori dello spettacolo e incentivi per i workers buyout.

È indispensabile, infine, mettere in atto una riforma delle pensioni flessibile e sostenibile, tutelare i fragili, ampliare le categorie usuranti, riconoscere alle madri un anticipo pensionistico per ogni figlio, oltre che garantire il riscatto della laurea gratuito e meccanismi di contribuzione delle soluzioni di continuità nelle carriere instabili e per i lavori discontinui.

4.1.1 Per un salario minimo

Perseguimento della piena attuazione dell'articolo 36 della Costituzione: il lavoro deve assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

L'Italia è uno dei pochi paesi UE a essere sprovvisti di una normativa sul salario minimo (insieme a Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria e in parte Cipro). Il 22 febbraio 2022, in Spagna, il governo ha approvato l'aumento da 965 a 1.126 euro lordi mensili; il giorno dopo, in Germania, l'esecutivo ha dato il via libera all'innalzamento del salario minimo a 12 euro l'ora a partire da ottobre 2022.

In Italia il fenomeno dei *working poor* – lavoratori il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà relativa pur essendo regolarmente occupati – è in crescita così come è in crescita la distanza che li separa dal resto dei lavoratori, come ci ha mostrato il rapporto Eurostat *In-work poverty in the EU* del 16 marzo 2018.

Secondo quell'analisi in Italia 11,7 per cento dei lavoratori dipendenti riceve un salario inferiore ai minimi contrattuali, dato questo ben al di sopra della media dell'Unione Europea, che si attesta al 9,6%.

A ciò si aggiungono i dati sulle prospettive di vita: per il Censis, 5,7 milioni di giovani precari, NEET e *working poor* rischiano di avere nel 2050 pensioni sotto la soglia di povertà. I dati di Istat e INPS nel 2021 ci dicono che circa un terzo dei lavoratori italiani guadagna meno di mille euro al mese. I lavoratori a rischio di povertà (con un reddito inferiore al 60% del reddito mediano) hanno superato il 32%. Quelli poveri sono il 12%, con una differenza molto forte tra settori (**sono "lavorativamente poveri" il 64,5% degli addetti negli alberghi e ristoranti**, a fronte di meno del 5% nel settore finanziario). Le politiche degli ultimi decenni, tranne una breve eccezione prima della pandemia, hanno contribuito a far aumentare le disuguaglianze, che oggi raggiungono livelli intollerabili. C'è troppa distanza tra i più ricchi e i più poveri. L'indice di Gini, che misura la concentrazione della ricchezza, è aumentato negli ultimi tre decenni, ed è oggi vicino a quello dei Paesi tradizionalmente più

diseguali del mondo anglosassone piuttosto che ai Paesi del centro Europa e scandinavi tradizionalmente più egualitari.

La garanzia di una retribuzione dignitosa e adeguata a tutti i lavoratori, infatti, favorirebbe senz'altro la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, equo e paritario, abbattendo le disuguaglianze, anche in termini di divario retributivo di genere (*gender pay gap*).

In base agli studi condotti dalla stessa Commissione Europea, l'aumento dei costi del lavoro verrebbe in gran parte compensato da un incremento dei consumi da parte dei lavoratori a basso salario, così da sostenere la domanda interna. Inoltre, sempre in base alle richiamate stime dell'Unione Europea, l'eventuale impatto negativo sull'occupazione sarebbe di scarso rilievo, rimanendo nella maggior parte dei casi al di sotto dello 0,5% del tasso di occupazione totale, raggiungendo l'1% in soli tre Stati membri.

Inoltre, nonostante nel nostro Paese si registri una copertura quasi totale della contrattazione collettiva (che si attesta al 98% della forza lavoro impiegata nel settore privato e riguarda oltre il 99% delle aziende private), purtroppo un consistente numero di lavoratori percepisce salari non dignitosi.

Ciò è quanto emerge dall'ultimo rapporto annuale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) che, ipotizzando diversi importi del salario minimo regolato dalla legge, individua: 2,6 milioni lavoratori «sotto soglia», se si considera un salario minimo di 8 euro; 4,6 milioni di lavoratori «sotto soglia», se si considera un salario minimo tabellare (e un importo minimo pari a 9 euro), di cui il 79% sono dipendenti privati, il 7% operai agricoli e il 14% sono lavoratori domestici (ca 616.000, il 90% dei lavoratori domestici).

Impatti salario minimo 9 euro: riduzione disuguaglianza, riduzione della povertà

L'insufficienza dei salari percepiti dai lavoratori italiani risulta inequivocabilmente confermata anche dalle stime relative al numero di soggetti che, pur essendo titolari di un rapporto di lavoro, percepiscono il Reddito di Cittadinanza (RdC). Più precisamente, in base alle informazioni in nostro possesso, sono 365.436 i beneficiari della misura che, alla data

dell'8 gennaio 2021, risultano titolari di un rapporto di lavoro attivo. Ciò significa che almeno 365.436 individui percepiscono un trattamento economico che non consente loro di superare la soglia di povertà.

Dai dati emerge che il 22% dei lavoratori guadagna meno di 780 euro mensili, ovvero la quota massima ottenibile da un percettore di RdC.

In alcuni settori i minimi salariali fissati nei cosiddetti contratti leader non sembrano adeguati, «sufficienti», alla luce delle disposizioni costituzionali e degli indicatori internazionali. Per citare solo alcuni esempi, si possono richiamare: il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) del settore del turismo (dove il trattamento orario minimo è pari a 7,51 euro), quello delle cooperative nei servizi socio-assistenziali (in cui l'importo orario minimo ammonta a 7,18 euro), il CCNL per le aziende dei settori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva e commerciale e del turismo (che stabilisce il minimo orario contrattuale in euro 7,28) e il CCNL del settore tessile e dell'abbigliamento che stabilisce una retribuzione minima pari ad euro 7,09 per il comparto abbigliamento. In alcuni casi la retribuzione scende addirittura al di sotto della soglia dei 7 euro: è quanto si osserva per il CCNL per i servizi socioassistenziali, in cui il minimo retributivo è fissato in 6,68 euro o per il CCNL relativo alle imprese di pulizia e dei servizi integrati o dei multiservizi che prevede un minimo retributivo orario pari a 6,72 euro e non viene inoltre rinnovato da oltre sette anni. Infine, anche se non rientra tra i CCNL maggiormente applicati, occorre ricordare che il CCNL della vigilanza e dei servizi fiduciari, anche esso non rinnovato dal 2015, prevede un minimo salariale di soli 4,60 euro all'ora per il comparto dei servizi fiduciari e un importo di poco superiore a 6 euro per i servizi di vigilanza privata.

Molteplici sono le ragioni che ostacolano l'effettività del diritto a percepire una giusta retribuzione. Tra di esse, particolare rilievo deve certamente riconoscersi al proliferare dei cosiddetti contratti collettivi «pirata», ossia quei contratti collettivi-diffusi soprattutto in alcuni settori-stipulati da soggetti dotati di scarsa o inesistente forza rappresentativa, finalizzati a fissare condizioni normative ed economiche peggiorative per i lavoratori

rispetto a quanto previsto dai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi, dando vita a dannosi fenomeni di distorsione della concorrenza.

Il moltiplicarsi dei contratti collettivi (troppi e spesso non rappresentativi, soprattutto nel caso dei cosiddetti “contratti pirata”), **oggi pari a 1.011**, costituisce infatti una ulteriore forma di dumping salariale.

Quali concause possono inoltre individuarsi: la frammentazione dei settori prevalentemente collegata ai mutamenti economici, organizzativi e tecnologici; la proliferazione di forme di lavoro atipico, che sfuggono ad un immediato inquadramento nell’ambito del lavoro autonomo o subordinato; il massiccio ricorso delle aziende alle esternalizzazioni.

Dal quadro sopra delineato si può agevolmente concludere che l’attuale assetto della contrattazione collettiva necessita di essere sostenuto e promosso dall’ordinamento statale al fine di garantire a tutti i lavoratori italiani l’applicazione di trattamenti retributivi dignitosi.

È proprio per questi motivi che, dal 2013, il M5S propone di introdurre tale misura anche in Italia. All’inizio della XVIII Legislatura è stato presentato un disegno di legge sul tema (A.S. 658), a cui ne è seguito un altro, aggiornato, depositato ad aprile 2021 (A.S. 2187).

La proposta di legge che abbiamo redatto si muove in questa direzione conservando e rafforzando la centralità della contrattazione collettiva nazionale dei sindacati più rappresentativi quale fonte principale di determinazione del trattamento economico dei lavoratori. L’introduzione di una disciplina sul salario minimo che valorizzi il ruolo della contrattazione collettiva deve però tenere conto di alcuni ostacoli. Infatti, i contratti collettivi non sono dotati di un’efficacia erga omnes, attesa la mancata attuazione dei commi secondo, terzo e quarto dell’articolo 39 della Costituzione, ma la giurisprudenza utilizza, nella stragrande maggioranza dei casi, i trattamenti minimi fissati dal contratto collettivo quale parametro per l’individuazione della retribuzione sufficiente ai sensi dell’articolo 36 della Costituzione. Tuttavia, proprio in virtù del pluralismo sindacale che caratterizza il nostro sistema, attualmente si contano nel nostro ordinamento oltre mille

contratti collettivi. Pertanto, nella piena consapevolezza della massiccia presenza dei contratti cosiddetti al ribasso nel provvedimento su cui abbiamo lavorato vengono individuate le soluzioni più idonee a circoscrivere la cerchia dei contratti collettivi che possano fungere da parametro per la determinazione del salario minimo. Proprio per questo **il disegno di legge sul salario minimo**:

- ✓ valorizza i contratti collettivi «leader», ossia quelli siglati dai soggetti comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale che presentino maggiore connessione, in senso qualitativo, all'attività esercitata dal datore;
- ✓ definisce specifici criteri atti a «pesare» il grado di rappresentatività sia delle organizzazioni sindacali che datoriali, valorizzando i criteri autoprodotti dall'ordinamento intersindacale negli accordi interconfederali stipulati delle confederazioni maggiormente rappresentative;
- ✓ sancisce il principio secondo il quale le parti sociali sono abilitate a stabilire il trattamento minimo complessivo e il trattamento economico minimo;
- ✓ ferma restando l'applicazione generalizzata del CCNL, a ulteriore garanzia del riconoscimento di una giusta retribuzione, introduce una sorta di prova di resistenza o di test di «dignità», una soglia minima inderogabile (9 euro all'ora), in linea con i parametri di adeguatezza indicati dalla Commissione europea nella proposta di direttiva citata (il 60 per cento del salario lordo mediano). L'applicabilità di questa «soglia» è del tutto eventuale e riguarda i soli «minimi retributivi» ai fini del raggiungimento del parametro dell'adeguatezza e della sufficienza della retribuzione alla luce dell'articolo 36 della Costituzione. I contratti collettivi sarebbero in tal modo rafforzati in quanto la soglia opererebbe solo sulle clausole relative ai «minimi», lasciando al contratto collettivo la regolazione delle altre voci retributive;
- ✓ conformemente a quanto previsto anche nella proposta di direttiva, istituisce una Commissione tripartita composta dalle parti sociali maggiormente rappresentative che avrà il compito di aggiornamento e controllo dell'osservanza del trattamento

- economico proporzionato e sufficiente, così da garantire effettivamente ai lavoratori una giusta retribuzione, che si conservi tale nel tempo;
- ✓ introduce un'apposita procedura giudiziale, di matrice collettiva, volta a garantire l'effettività del diritto dei lavoratori a percepire un trattamento economico dignitoso.

Detassazione dell'incremento salariale derivante dai rinnovi contrattuali

L'OCSE sancisce che, in Italia, il salario è diminuito del 2,9 per cento in 30 anni, mentre ad esempio in Germania è aumentato del 33,70 per cento o in Francia del 31,10 per cento.

Il dato certifica una stagnazione salariale che non solo impedisce ai lavoratori di percepire paghe dignitose e adeguate alla qualità e quantità del lavoro svolto, ma provoca una riduzione dei consumi con un impatto negativo sulla domanda interna.

La proposta di legge riprende l'imposta sostitutiva del 10% estendendola anche agli incrementi retributivi per effetto del rinnovo del contratto collettivo nazionale fino ad un importo lordo di 3.000 euro. Inoltre, tali importi non concorrono al raggiungimento del limite di importo dei 3.000 euro lordi per i premi di risultati variabili.

Una tassazione equa e la riduzione del cuneo fiscale

L'inesorabile riduzione della base imponibile determinata anche dalla separazione della ricchezza dal territorio, impone l'individuazione di nuove fonti di prelievo e una più generale rivisitazione del sistema tributario in funzione della stabilità della finanza pubblica, della riduzione delle disuguaglianze, della minore pressione fiscale sulle imprese (soprattutto PMI), e sul lavoro, con particolare attenzione ai processi di innovazione e formazione. Tre misure:

- ampliamento della no tax area;
- ripensamento fasce Irpef, con un carico maggiore per i redditi sopra i 100mila euro e un carico minore per i redditi sotto i 30mila euro e ampliamento degli oneri deducibili;
- riduzione del cuneo fiscale di 2 punti percentuali per PMI sopra i 15 dipendenti.

Riorganizzazione modello produttivo: innovazione, accrescimento delle competenze dei lavoratori e riduzione dell'orario di lavoro

Partendo dalle medie ore lavorate in Europa (Italia, 1723; Germania, 1.356; Danimarca, 1.408; Norvegia, 1.419; Olanda, 1.433; Svezia, 1453; Islanda, 1.461; Austria, 1.487; Gran Bretagna, 1.514; Francia, 1514) si deve far presente che l'Italia ha il più alto numero di ore lavorate tra i Paesi europei avanzati, ma con il tasso di disoccupazione più alto.

Questa proposta persegue il triplice obiettivo di migliorare l'equilibrio vita privata e lavoro con un aumento di benessere del lavoratore, di conseguire un aumento della produttività e di far aumentare il tasso di occupazione, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario percepito dal lavoratore.

La proposta consiste nel prevedere, per i lavoratori di aziende al di sopra di una soglia minima di dipendenti, non meno di 15, il diritto ad usufruire di una riduzione percentuale dell'orario di lavoro settimanale, liberando la giornata del venerdì, quindi di 8 ore.

Tra gli obiettivi della proposta vi è quello di promuovere investimenti finalizzati alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi riconducibili al Piano nazionale impresa 4.0 e al miglioramento dei processi organizzativi e industriali.

La riduzione dell'orario di lavoro è sperimentale e si concentra nei settori a più alta intensità di tecnologia. Le imprese, in cambio dell'adesione al programma di riduzione dell'orario di lavoro, ottengono esoneri, crediti di imposta e incentivi aziendali al fine di acquistare macchinari e innovare prodotti e processi di produzione, per accrescere le competenze dei lavoratori oltre che esoneri contributivi per nuove assunzioni.

4.1.2 Condizioni di lavoro e sicurezza

Possibile formulazione della riduzione di orario

Settimana di 4 giorni, con 8 h di lavoro al giorno. Riduzione del 20% (8 h), da 40 a 32 h per settimana. Esempio: Salario 2000 € con 40 h settimanali, riduzione di 8 h a settimana (20%). Stesso meccanismo se la riduzione = 10% (4 h). 9 ore al giorno x 4 g = 36 a settimana

Lotta al mobbing e alla violenza sui luoghi di lavoro

La proposta di legge per il contrasto al mobbing si prefigge di definire quali condotte sul luogo di lavoro siano da considerarsi atti vessatori e di creare una cultura organizzativa positiva finalizzata alla prevenzione di stati di disagio a carico dei lavoratori.

Nei confronti di coloro che attuino condotte vessatorie, il disegno di legge configura una responsabilità disciplinare, civile e penale in analogia a quanto previsto in caso di discriminazioni nel luogo di lavoro.

Dal lato assicurativo, invece, si stabilisce che le conseguenze di tali condotte siano coperte dall'assicurazione generale contro gli infortuni sul lavoro laddove si determini una condizione di salute configurabile come malattia professionale.

Per la raccolta dei dati finalizzati alla comprensione del fenomeno, si prevede inoltre l'istituzione di un Osservatorio nazionale sul mobbing.

Incentivare e divulgare il ricorso allo strumento dei Workers BuyOut (WBO)

Gli obiettivi prioritari sono il riordino normativo e una campagna comunicativa e divulgativa. Ad oggi lo strumento dei WBO è ancora poco conosciuto e poco utilizzato, poiché la materia in tema di operazioni di *Workers BuyOut* è regolata da una serie di norme, frammentate in molteplici provvedimenti legislativi (la prima legge è del 1985-Legge Marcora) e regolamentari, che rendono complessa l'attuazione e la conoscenza delle opportunità imprenditoriali e occupazionali offerte da tali tipi di operazioni.

I vantaggi dello strumento WBO sono innumerevoli:

- ✓ stimola la resilienza dei lavoratori: molti lavoratori si scoraggiano, si rassegnano o iniziano la ricerca di una nuova occupazione. Alcuni invece, facendo gruppo con altri, si fanno forza e iniziano a scommettere in prima persona;
- ✓ stimola lo spirito di iniziativa, il coraggio, e maggiore responsabilità, in quanto il lavoratore si ritrova ad essere responsabile in prima persona del destino della fabbrica;

- ✓ stimola il cambio di mentalità e favorisce una nuova cultura aziendale: il meccanismo dei WBO è prezioso perché mette fine alla dicotomia fra proprietà e dipendenti, rendendo così più forte la capacità di elaborare strategie condivise;
- ✓ rappresenta uno strumento di riscatto sociale e di economia dal basso;
- ✓ permette il mantenimento dei livelli occupazionali, dell'indotto e del know how dei territori;
- ✓ incarna lo spirito vero della cooperazione, in cui parole come lavoro, solidarietà aziendale, paritario coinvolgimento dei soci lavoratori e spinta intergenerazionale prendono il posto di quelle come lucro, speculazione, sfruttamento;
- ✓ risponde ai dettami costituzionali (art. 46 Cost.).

In Italia sono state mappate almeno 70 WBO, con più di 1.200 posti di lavoro salvati dai diretti interessati. Il tasso di cessazione delle attività salvate con WBO è solo del 22%, e quasi l'80% di queste realtà registra buoni risultati, impiegando, tra l'altro, maggiormente le donne. Tuttavia, i casi sono ancora troppo pochi rispetto alle potenzialità.

Per il Lavoro sicuro

Il crescente numero di morti sul lavoro impone l'adozione di una strategia più incisiva sulla sicurezza. Non è tollerabile morire per lavorare. È un costo che uno Stato di democrazia avanzata non può più sopportare. Per questo, ci impegniamo a realizzare un piano di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, anche con un focus specifico sulle differenze di genere, insieme alla riforma e al potenziamento delle ispezioni e dei controlli nelle attività lavorative.

Bisogna favorire la ricerca medica e ingegneristica in tema di salute e sicurezza. Sostenere e incentivare i sistemi di certificazioni sui modelli organizzativi virtuosi. Diffondere la cultura della sicurezza nelle scuole e nelle imprese. Realizzare un patto per la sicurezza con imprese, lavoratori e parti sociali.

Il lavoro sicuro con meno infortuni è correlato al lavoro stabile, non precario, al lavoro buono, al lavoro regolare. Questo è alla base dello sviluppo economico di una società.

Per il Lavoro regolare, lotta al nero, al sommerso e all'evasione. Istituzione della procura nazionale del lavoro

La proposta di istituire una Procura nazionale in materia di infortuni sul lavoro nasce dalla considerazione in virtù della quale una modalità organizzativa che ha prodotto notevoli risultati consiste nella distribuzione dei magistrati in pool specialistici, che assicurano le necessarie sinergie, l'uniformità dell'intervento nonché la possibilità di destinare risorse umane adeguate all'attività investigativa. La specializzazione è, infatti, un elemento fondamentale per il conseguimento di risultati positivi.

Vi sono aree del Paese in cui i processi in materia di sicurezza non si svolgono e altre realtà in cui essi si svolgono con una lentezza tale che porta spesso alla prescrizione di reati anche molto gravi. Questa situazione produce conseguenze devastanti, diffondendo indifferenza verso la problematica della sicurezza e un'inquietante impressione di impunità in chi danneggia i lavoratori e le imprese virtuose.

L'istituzione di una Procura nazionale potrebbe consentire di affrontare con indagini incisive e rapide le grandi tragedie che continuano a verificarsi e garantire la presenza di pubblici ministeri esperti nei procedimenti penali. L'istituzione della Procura nazionale potrebbe, inoltre, porre rimedio all'attuale fuorviante frammentazione delle indagini su situazioni analoghe, quando non identiche, che si verificano in diversi luoghi del territorio nazionale.

Potrebbe, inoltre, rappresentare un irrinunciabile punto di riferimento per i molteplici organi di vigilanza operanti in Italia. L'attuale pluralismo favorisce lo sviluppo di interpretazioni e applicazioni delle norme di sicurezza non sempre collimanti, con ricadute negative sia sui lavoratori sia sulle imprese.

A questo vanno agganciati: **il rafforzamento della sicurezza nei luoghi di lavoro, il potenziamento del personale, delle ispezioni e dei controlli nelle attività lavorative**, anche abrogando il ruolo ad esaurimento oggi vigente in INPS e in INAIL

Il lavoro irregolare nel nostro Paese interessa il 12,5% dei lavoratori. Circa 3,5 milioni di lavoratori in nero o irregolari rappresentano un allarme di inciviltà, che ci allontana dai paesi europei più virtuosi. Un dato a cui si sommano gli oltre 100 miliardi di evasione fiscale totale all'anno. Una piaga che mina la stabilità dei nostri conti pubblici, del nostro sistema di welfare e dei servizi pubblici. Questa piaga va affrontata con decisione, e va abbattuta utilizzando le migliori tecnologie di incrocio dati che recentemente hanno visto uno sviluppo straordinario. Le principali PA ed enti pubblici interessati (Agenzia delle entrate, INPS, INAIL, INL, Guardia di Finanza e altre forze dell'ordine) saranno chiamate a fornire una strategia di contrasto all'evasione fiscale, basata sulle nuove piattaforme e l'incrocio e la interoperabilità dei dati, affiancata da una strategia di repressione imponente, e da una forte stretta sulle pene legate all'evasione.

L'evasione contributiva stimata a causa del lavoro sommerso si aggira intorno ai 12 miliardi di euro e l'effetto negativo sulle minori entrate non è l'unico impatto rilevante.

Tra le politiche di immediata attuazione per il contrasto al lavoro sommerso è necessario realizzare una piattaforma nazionale di dialogo automatico tra i sistemi di vigilanza documentale, vigilanza ispettiva, recupero crediti, gestione contributiva con lo scopo di ampliare, anche attraverso l'Intelligenza artificiale, le catene di blockchain, i data mining e i machine learning, le analisi sulla solvibilità e l'affidabilità delle aziende e rendere più celeri le operazioni di riscossione prevenendo il deterioramento dei crediti.

Rafforzamento della normativa e promozione dello smart working e dei modelli che garantiscono flessibilità oraria e autonomia, favoriscono innovazione organizzativa e tecnologica migliorando prestazioni, risultati ed efficienze dei servizi.

In un contesto di innovazione, sia nel pubblico che nel privato, non si possono ignorare i vantaggi che si ottengono attraverso nuove forme di organizzazione permesse dal **ricorso a forme flessibili di esecuzione del lavoro**. Quest'ultimo va inserito in modo diffuso nelle organizzazioni sia pubbliche che private rivolte alla creazione di servizi e di valore pubblico. Diversi studi dimostrano vantaggi per l'ambiente, per il traffico, per il risparmio energetico

e, inoltre, si evita il pendolarismo inutile. A ciò si aggiungono una maggiore produttività del lavoro, il benessere organizzativo dei lavoratori e, infine, una migliore organizzazione del lavoro e una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Alcune ricerche mostrano come oggi politiche di smart working e uffici pensati a partire dalle necessità delle persone (cosiddetti spazi di coworking) siano considerati elementi fondamentali di un pacchetto di benefit e di welfare aziendale. Inoltre, lo smart working può concretamente contribuire alla creazione degli smart villages, rivitalizzando così le aree rurali.

Con riguardo agli effetti della riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche – nonché delle sedi di lavoro private – dovuta alla previsione dello svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile (o *smart working*), occorre considerare, infatti, l'intervento edilizio di efficientamento e, in particolare, di riqualificazione, che, a regime, comporterà necessariamente una riduzione degli spazi, l'utilizzo di spazi condivisi (cosiddetti spazi di *coworking*), nonché l'individuazione di nuovi spazi da condividere o, ancora, la creazione di aree appositamente destinate a questa nuova riorganizzazione (cosiddette "cittadelle").

In particolare, le azioni per raggiungere l'obiettivo devono focalizzarsi su precisi principi:

1. la definizione di criteri per stabilire il perimetro della modalità di lavoro agile.
2. Coworking: Recupero immobili inutilizzati come spazi di lavoro collettivo per lo svolgimento di prestazioni di lavoro agile. Ciò permetterebbe di conseguire un'ulteriore esternalità positiva del lavoro agile, consistente nella possibilità di ampliare la rete di relazioni lavorative e il patrimonio di conoscenze del lavoratore oltre il limite della sua azienda, estendendo così le sue competenze e le sue potenzialità di crescita professionale.
3. Prevedere agevolazioni contributive e fiscali a favore dei datori di lavoro privati, che attivino modalità di lavoro agile.

4.1.3 Formazione e competenze del lavoratore

Formazione permanente del lavoratore, ampliamento delle competenze dei lavoratori per affrontare l'evoluzione del mercato del lavoro, le transizioni occupazionali con un focus sulle nuove professioni.

La digitalizzazione e lo sviluppo tecnologico degli ultimi anni, incentivati dalla pandemia, stanno incidendo notevolmente anche sul mercato del lavoro, sia in termini quantitativi che qualitativi, generando da un lato la perdita di posti di lavoro, ma dall'altro la creazione di nuove professioni, nonché la trasformazione di quelle già esistenti, attraverso processi di automazione.

Secondo il focus redatto dall'OCSE sull'Italia (all'interno del report *Job Creation and Local Economic Development*, 2020), nell'arco di tempo dal 2000 al 2018, si può notare come in tutte le regioni italiane vi sia stata una diminuzione dei posti di lavoro che richiedono competenze medie, mentre vi è stato un aumento dell'impiego di lavoratori altamente qualificati.

Da *Lavoro 2025* (2017, Marsilio Editore), la prima ricerca previsionale e interdisciplinare sul futuro del lavoro condotta con il sociologo Domenico de Masi, è emerso che:

- I primi lavori a scomparire a seguito del progresso tecnologico saranno quelli manuali ripetitivi e quelli intellettuali ripetitivi e aumenteranno i lavori creativi.
- I nuovi lavori che andranno affermandosi saranno: ingegneri robotici, addestratori di robot, social media manager, analisti dei big data, creatori di universi virtuali, formatori digitali, nano scienziati, mediatori culturali, assistenti alla persona (memory manager), coltivatori urbani.
- I settori che garantiranno occupabilità nel prossimo futuro sono: le nuove tecnologie, la riqualificazione e il riefficientamento energetico degli edifici, le bonifiche, gli interventi contro il dissesto idrogeologico, l'agricoltura biologica, agricoltura verticale (sugli edifici), l'assistenza alla persona, l'artigianato digitale.

Per cogliere le nuove opportunità lavorative determinate dal processo di digitalizzazione in atto, un ruolo centrale deve essere riconosciuto alla formazione (sia di base che permanente) orientata allo sviluppo di nuove competenze, in particolare per incrementare l'occupazione giovanile.

Necessità di investire nell'accrescimento delle conoscenze e nello sviluppo delle competenze

Il sistema della formazione e della professionalizzazione operano ormai da anni per compartimenti stagni e sono distanti dalle concrete esigenze del mondo del lavoro.

L'offerta formativa va considerata come un unicum e resa più flessibile al fabbisogno di nuove competenze che il mondo del lavoro richiede.

Questo implica:

- una formazione scolastica di II grado qualificata e maggiormente personalizzata;
- una maggiore osmosi tra conoscenze e competenze anche attraverso una maggiore quantità e qualità della presenza delle aziende nella realtà scolastica;
- la costituzione di fondi speciali che consentano alle aziende di incentivare la formazione dei lavoratori;
- il sostegno al reddito dei giovani che studiano e si specializzano.

In quest'ottica si ritengono tra l'altro necessari:

- Il rafforzamento del **Fondo Nuovo Competenze** (istituito nel cosiddetto Decreto rilancio nel governo Conte II) cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, nato per contrastare gli effetti economici dell'epidemia Covid-19 e finanziato con ulteriori risorse nel PNRR. Permette alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione.
- La piena attuazione del Programma Garanzia di occupabilità (**GOL**) dei lavoratori, del **Piano di potenziamento dei centri per l'impiego** e del **Piano Nazionale delle nuove competenze inseriti nel PNRR** nel governo Conte II.

- Implementazione di percorsi formativi coerenti con le richieste di lavoro delle imprese del territorio.
- La piena operatività dell'Osservatorio del mercato del lavoro nazionale in sinergia con gli Osservatori regionali.

Piattaforma per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

Al fine di migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, occorre **realizzare una piattaforma nazionale, capace di elencare e incrociare in modo automatizzato offerta e domanda di lavoro** in modo agile e trasparente, per settore e territori, con notifiche agli agenti e con la possibilità di scelte personalizzate. Si potrebbero così anche evidenziare le possibilità di esoneri contributivi che lo Stato mette a disposizione, i quali, sempre attraverso la piattaforma, sarebbero direttamente usufruibili all'atto dell'assunzione del lavoratore. Ci sono database nel Paese che permettono tale incrocio, database che contengono i flussi contributivi delle aziende e i dati dei percettori di prestazioni come NASpl, RdC, DIS-COLL, disoccupazione agricola, ecc. Nonostante la competenza sia delle regioni e dei CPI, è necessario che lo stato metta a disposizione questo strumento, la piattaforma, in aggiunta al lavoro che i CPI fanno a livello locale. Una piattaforma di questo tipo consentirebbe di monitorare costantemente e in tempo reale il rispetto del Patto per il lavoro e per l'Inclusione per i percettori di RdC o in genere.

4.2 TUTELA DEL LAVORATORE E CONTRASTO DEL PRECARIATO

4.2.1 Per il lavoro giusto e dignitoso

Dalla metà degli anni '90 il nostro Paese ha adottato una serie di riforme volte ad introdurre flessibilità nel mercato del lavoro, **dal pacchetto Treu del 1996 al Jobs Act del 2015**, passando per la legge 30/2003, la riforma Fornero, il decreto Poletti. Un vero e proprio accanimento che non ha portato flessibilità, ma precarietà. Questo ha anche contribuito

all'aumento delle disuguaglianze di reddito. La maggiore flessibilità non ha portato maggiore occupazione in unità di lavoro standard. Il tasso di occupazione è sempre stato sotto il 60%, circa 23 milioni di lavoratori. E non ha portato nemmeno più produttività, quasi stagnante proprio dagli anni '90. Le riforme non hanno portato neanche a maggiori investimenti, come i sostenitori del Jobs Act proclamavano. Tutti gli obiettivi delle riforme del lavoro adottate in circa trent'anni sono falliti. Al contrario, la flessibilità ha portato certamente più precarietà. Come ampiamente dimostrato dagli osservatori INPS e Istat, molti dei nuovi lavoratori immessi sono impiegati per un numero ridotto di ore e percepiscono retribuzioni che non permettono di vivere dignitosamente. **L'instabilità lavorativa vuol dire anche un incremento notevole di part-time pari al 46%** tra le donne, il dato più alto nella UE, contro il 18% tra gli uomini, con una prevalenza del part-time involontario. Il lavoro a termine è cresciuto negli ultimi due anni, nel periodo di sospensione del decreto dignità, ed oggi ha raggiunto il picco storico di oltre 4,2 milioni di lavoratori, ovvero il 22,2% degli occupati. All'interno di questa precarietà, il problema dei contratti a termine di durata giornaliera o settimanale è allarmante: nel primo trimestre 2022, **il 33,3% delle posizioni lavorative attivate a tempo determinato ha una durata prevista fino a 30 giorni** (il 9,2% un solo giorno), il 27,5% da due a sei mesi e solo l'1,0% supera un anno.

A risentire di più di questa situazione sono i giovani tra i 15 e i 34 anni, le donne, gli abitanti del sud e gli stranieri, con ricadute non trascurabili sull'assetto sociale.

In sintesi: il mondo del lavoro presenta caratteri strutturali profondamente diversi rispetto a quelli che sono stati dominanti nel secolo scorso con la conseguente erosione dell'efficacia delle tecniche protettive tradizionali del lavoro.

Da qui la necessità di progettare un sistema in grado di offrire più opportunità, nuove tutele, più sicurezza attraverso:

- un miglioramento dell'efficienza dei servizi di istruzione, orientamento, formazione e professionalizzazione;

- un congruo sostegno al reddito, ai tempi della formazione e ai tempi della professionalizzazione;
- un welfare pubblico maggiormente adeguato alle nuove esigenze;
- un sistema di protezione sociale non più ancorato alle categorie produttive o lavorative, ma al cittadino ivi compreso lo sviluppo dei servizi sociali territoriali, dei servizi a sostegno della disabilità e i servizi sociosanitari;
- garanzie in grado di supportare la crescita sociale e personale dell'individuo.

Il governo Conte I, andando in direzione opposta al trend trentennale, ha adottato il decreto dignità e ha introdotto il Reddito di cittadinanza, rispettivamente nel 2018 e nel 2019. Il primo di questi interventi aveva invertito la spinta della flessibilità, con un aumento tra il 2018 e il 2019 di quasi 1 milione di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, incluse le trasformazioni. Il decreto dignità, infatti, introduceva delle causali che giustificavano l'attivazione dei contratti a termine. In mancanza di causali, si verificava la trasformazione a tempo indeterminato. **Si deve ripristinare questo meccanismo delle causali per i contratti a termine**, così come avvenuto di recente in Spagna, paese che per questo ha ottenuto risultati straordinari, imitando proprio i contenuti del **decreto Dignità**.

Bisogna limitare proroghe e rinnovi di contratti a termine e incentivando economicamente e fortemente le stabilizzazioni con investimenti in capitale umano, soprattutto per le assunzioni di giovani. **Ai giovani sarà dedicata una misura contrattuale specifica**, che a fianco all'apprendistato, incoraggi le imprese a costruire percorsi di carriera e stabilizzazioni, vietando tirocini gratuiti e stage a basso costo che spesso nascondono solo sfruttamento di manodopera.

Lavoro precario significa non poter elaborare un progetto di vita. Al contrario dobbiamo permettere alle famiglie di progettare una vita sicura, di avere figli, di attivare un mutuo per la casa, perché non vi è certezza sul futuro se c'è lavoro precario. Il lavoro a termine deve essere l'eccezione, ma la regola deve essere quella dei contratti a tempo indeterminato.

Risulta inoltre necessario **modificare il Jobs Act**, partendo dalla revisione del regime generale del licenziamento sia individuale che collettivo recependo i principi garantisti fissati dalla Corte costituzionale.

Contrasto al precariato giovanile - modifiche a stage e tirocini

È necessario individuare delle soluzioni e delle misure al fine di riconoscere un giusto trattamento economico anche per i tirocini curricolari, creare norme specifiche per la tutela del tirocinante e sanzioni in caso di inosservanza, riconoscere il periodo di tirocinio anche con contributi figurativi ai fini pensionistici e rafforzare i controlli. Il tirocinio non costituisce rapporto di lavoro e non può essere utilizzato in sostituzione al lavoro dipendente. La proposta prevede la ridefinizione dei tirocini.

Al contempo, vanno responsabilizzati tutti i soggetti coinvolti nel tirocinio come le Regioni, gli enti promotori e quelli di formazione e istruzione e le imprese ospitanti, rafforzando e responsabilizzando la figura del tutor aziendale.

Focus specifico sulle differenze di genere, sul divario retributivo di genere e contrasto al precariato femminile

Le donne in Italia sono ancora fortemente penalizzate nei livelli occupazionali, negli inquadramenti e nei differenziali salariali annuali sia nel confronto con gli uomini nel nostro Paese che con le donne nell'Eurozona.

Il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese è troppo basso, in alcune regioni anche del 30%.

Secondo la ricerca della Fondazione Di Vittorio "Occupazione e salari delle donne in Italia", dal 2008 al 2021 il **tasso di occupazione femminile** è cresciuto in Italia soltanto di **+2,6 punti percentuali** (dal 47,3% al 49,9%), quello della disoccupazione di 2,5 punti percentuali (dal 7,9% al 10,4%);

Il tasso di inattività femminile si attesta oggi al 44,2%, superando quello maschile in Italia di +18,5 punti percentuali e quello femminile medio dell'Eurozona di +14 punti percentuali. Il

salario medio lordo annuo delle donne si attesta a 16,3 mila euro, con un differenziale di genere che le penalizza nella misura del -31,7%.

Al fine di garantire la piena partecipazione delle donne al mondo del lavoro, rendere effettiva la parità di genere, armonizzare i tempi familiari di lavoro e migliorare i servizi offerti alle famiglie si propongono:

1. **Per l'ambito lavorativo:**

- Defiscalizzazione e incentivi per imprese che assumono donne, estendendo a più fasce d'età quanto già disposto dalla Legge di Bilancio 2021.
- Incentivo per le donne che rientrano al lavoro dopo la maternità.
- Sgravio contributivo pieno, per tre anni, per l'assunzione di donne nel corso o dopo una gravidanza e per le donne al rientro in azienda dopo una gravidanza.
- Incentivi alla creazione di aziende femminili.
- Interventi per ridurre l'uscita dal mercato del lavoro delle neomamme.
- Introduzione di flessibilità aggiuntiva per lo smart working dei genitori con figli a carico in base a criterio di età.
- Uso efficace del part-time e riduzione del part time involontario.
- Previsione di nuovi meccanismi di reclutamento del personale nella PA e la revisione delle opportunità di carriera verticale e di promozione alle posizioni dirigenziali di alto livello.
- Norme specifiche per l'inserimento delle donne vittime di violenza nelle categorie protette ai fini del collocamento obbligatorio al lavoro.

2. **Per il reddito:**

- Adozione di sistemi di misurazione di *equal pay* a livello aziendale.
- Analisi dei fattori penalizzanti per le donne e creazione di prodotti di credito/microcredito per donne a basso reddito/vittime di violenza/madri single o divorziate.
- Riduzione del *Pension Gap* dovuto alla maternità.

3. **Per il rafforzamento delle competenze:**

- Promozione trasversale del principio di parità di genere in ogni ordine e grado di istruzione.
- Promozione dell'accesso da parte delle donne all'acquisizione di **competenze STEM**, linguistiche e digitali.
- Supporto a studentesse-madri all'università.

4. Ampliamento congedo parentale:

- Supporto a madri lavoratrici e padri lavoratori: fruizione obbligatoria del congedo genitoriale anche per i padri, per una durata pari a quella del congedo materno.
- Ampliamento del congedo parentale facoltativo portando la retribuzione ad almeno il 50% per i mesi concessi per ogni genitore. Innalzamento dell'età del minore fino all'età di 14 anni.

5. Conciliazione dei tempi di vita e lavoro:

- Potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo pieno a scuola.
- Defiscalizzazione del welfare aziendale ove legato a erogazione di servizi o fondi per asili nido.
- Creazione di un voucher baby-sitter per le lavoratrici che lavorano a turni e che hanno redditi al di sotto di 50 mila euro lordi.
- Rafforzamento dei servizi di prossimità e di supporto all'assistenza domiciliare per incoraggiare un aumento dell'occupazione sia nel settore dei servizi di cura, a cui contribuiscono maggiormente le donne, sia più in generale nell'economia, riducendo l'onere delle attività di cura fornito in famiglia dalle donne.

4.2.2 Decontribuzione Sud e altre forme di sgravio

L'innovazione digitale costituisce senza dubbio un fattore chiave dello sviluppo del Paese ed è essa stessa un mercato in larga espansione che rappresenta circa il 10% del PIL europeo. In Italia la permeabilità del mercato del lavoro alle nuove tecnologie evidenzia più

una tendenza a subirle che a gestirle, con una conseguente stagnazione della produttività del lavoro che si riflette sulla dimensione delle aziende, sui livelli e le tipologie occupazionali, sulla competitività e sul dualismo generazionale.

Per evitare che la perdita di capacità produttiva diventi permanente, replicando il quadro recessivo del 2008, è necessario porre in essere una strategia coordinata che modifichi innanzitutto l'approccio alle *disruptive technologies* tese a realizzare soluzioni di continuità nelle condizioni di mercato esistenti allo scopo di creare nuovi mercati a regole diverse e governi l'impatto sui rapporti sociali ed economici rivisitando le logiche di connessione tra produttività, competenze e organizzazione.

La decostruzione dei mercati e dei settori produttivi tradizionali, avvenuta anche a seguito della globalizzazione e della internazionalizzazione dei fattori produttivi, va affrontata in termini di investimento, sostegno ed equità.

Tra le misure da prevedere quelle che vanno connesse ad una più ampia riforma degli strumenti di politica attiva del lavoro potrebbero essere:

- un unico ammortizzatore sociale di integrazione salariale indipendente dal settore di attività;
- ampliamento del campo di applicazione della NASPI per le cessazioni di lavoro autonomo;
- revisione, rimodulazione e ampliamento della cosiddetta decontribuzione Sud a tutti i rapporti di lavoro in essere nel Mezzogiorno;
- incentivazione diffusa dell'apprendistato;
- proroga dello sgravio per l'assunzione di giovani Under 36 (inserito nella legge di Bilancio 2021), con durata pari a quattro anni nel Mezzogiorno e tre anni nel resto d'Italia.

Il Sud rimane la questione fondamentale che il Governo deve affrontare, in modo sistemico e con risorse aggiuntive. C'è bisogno non solo di infrastrutture e alta velocità, ma anche di una strategia industriale volta a rilanciare lo sviluppo economico in settori coerenti con il tessuto produttivo del meridione e con il suo paesaggio. È necessario rendere più mirato lo

strumento della decontribuzione Sud, ampliandolo in alcuni settori dove si attivano impatti netti positivi sull'occupazione, e approfondendo gli interventi selettivi volti a sviluppare settori specifici e territori interni, al fine di contrastare lo spopolamento in atto. A tal fine è necessario investire sui poli tecnologici, almeno uno per regione, in Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo e Sardegna. Da una parte occorre organizzare attorno alle università del Sud dei sistemi locali del lavoro che trattengano i giovani del meridione, facciano formazione specifica, costruiscano incentivi e politiche attive capaci di assorbire l'offerta di lavoro prodotta. Dall'altra è necessario stimolare la domanda di lavoro delle aziende del territorio, con incentivi specifici, zone speciali di investimento con linee di credito favorevoli per le aziende private, sgravi contributivi, investimenti diretti da parte di soggetti pubblici e para-pubblici, istituzionali e partenariati pubblico-privati volti a costruire capitale, aziende e investimenti strutturali di lungo periodo.

4.2.3 Riforma ammortizzatori sociali e Reddito di Cittadinanza

È opportuna una **riforma degli ammortizzatori sociali in senso universale**, indipendente dal settore di attività e che tuteli anche lavoratori autonomi, partite IVA e liberi professionisti, necessaria anche per le categorie di lavoratori meno garantiti e per le nuove tipologie di lavoratori. Rispetto all'universalità, si propone tra l'altro di abolire la distinzione tra Naspi e DisColl nonché di assorbire nella nuova prestazione l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (Iscro) introdotta, per il triennio 2021-2023, in favore dei soggetti iscritti alla Gestione separata INPS, che esercitino abitualmente un'attività di lavoro autonomo. La prestazione qui proposta dovrebbe essere riconosciuta a tutti i lavoratori, dipendenti, etero-organizzati, collaboratori coordinati e continuativi o autonomi "puri", sia collaboratori coordinati e continuativi, sia comunque con una posizione previdenziale presso l'INPS.

Si ritiene inoltre fondamentale l'**estensione del principio di automaticità delle prestazioni previdenziali anche per le collaborazioni coordinate e continuative in caso di mancato versamento dei contributi alla gestione separata.**

È necessario inserire specifiche **misure a tutela dei lavoratori con part time ciclico verticale.**

Questa tipologia di contratto si distingue dagli altri contratti di lavoro part time verticale per il fatto che l'orario di lavoro è articolato su base annuale anziché settimanale. Le lavoratrici e i lavoratori, pur assunti a tempo indeterminato, prestano lavoro a seconda delle esigenze dei datori di lavoro, rimanendo inattivi per una parte dell'anno seppur con contratto in essere. Nei mesi di inattività questa categoria non percepisce la retribuzione e i lavoratori sono privi di qualunque sostegno perché considerati "occupati". Non percepiscono la Naspi perché formalmente la loro disoccupazione risulta non involontaria, ma frutto di un contratto. Da sottolineare che l'adesione a tale tipologia di contratto non è quasi mai frutto di libera scelta, ma dettato da necessità di reperire un'occupazione a condizioni non negoziabili.

Si propone di riconoscere a questi lavoratori/trici la Naspi nei periodi non lavorativi. Per evitare abusi si prevede che il programma negoziale sia ancorato ad esigenze temporanee predeterminate ed oggettivamente inerenti all'attività produttiva.

Questa tipologia di contratto viene utilizzata in genere dalle società appaltatrici operanti nel settore della ristorazione scolastica per evitare di retribuire i mesi estivi in cui il servizio mensa è sospeso e così risparmiare sul costo del lavoro.

È necessario ampliare le **Tutele delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo**, seguire e attuare le riforme previste dalla Legge delega in materia di spettacolo, oltre che inserire nella prossima legge di bilancio le risorse necessarie per il finanziamento dell'indennità di discontinuità.

Per un mercato del lavoro sano e efficace è indispensabile adottare **un Piano per il contrasto del lavoro sommerso, degli abusi sul lavoro e delle prestazioni di lavoro irregolari**

e **un Piano di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali** oltre che **il Contrasto al caporalato industriale e alle cooperative spurie.**

La proposta in materia di caporalato industriale ha il fine di contrastare quelle situazioni di sfruttamento strutturale e organizzato, a danno dei lavoratori e della collettività, che si verificano in tutti i settori produttivi e in tutte le filiere, attraverso appalti di dubbia legittimità.

Sono necessarie nuove regole, tese a contrastare il dumping contrattuale, ossia il fenomeno per cui i contratti non corrispondono all'oggetto dell'appalto, generando così situazioni di squilibrio anche in termini di offerta economica.

Gli obiettivi della proposta:

- ✓ Evitare o ridurre l'eventualità di situazioni di disparità di trattamento contrattuale tra lavoratori che svolgono le medesime mansioni nello stesso sito produttivo, ma che sono dipendenti di imprese diverse, a causa di rapporti di appalto e subappalto.
- ✓ Evitare l'effetto di dumping contrattuale e il vantaggio derivante da speculazione economica operata da committente.
- ✓ Ridurre le esternalizzazioni, non più economicamente conveniente con applicazione della legge, e salvaguardare esternalizzazioni corrette connesse a ottimizzazione di attività sussidiarie/strumentali.
- ✓ Fornire strumento correlato e contestuale ad attività ispettiva, grazie a diffide accertative per recupero di differenziali economici e contributivi esistenti.

Per il Reddito di cittadinanza si prevede l'aggiornamento dei parametri per le famiglie numerose e per le persone con disabilità, nonché introduzione di condizioni di accesso per i cittadini extracomunitari oltre che la compatibilità, per i lavori stagionali, con il reddito di cittadinanza fino a 3000 di reddito annui. Domanda da presentare attraverso sportelli istituzionali.

4.3 PREVIDENZA: PER UNA RIFORMA SOSTENIBILE E FLESSIBILE DELLE PENSIONI

Il nostro sistema pensionistico è codificato su un modello sociale che presuppone andamenti demografici ed economici tendenzialmente stabili ed è basato sul principio mutualistico e sul patto generazionale.

L'invecchiamento strutturale, la frammentazione sociale, e le trasformazioni del mercato del lavoro impongono una revisione strutturale del sistema per consentire sostenibilità finanziaria ma anche sostenibilità sociale. **Il 32% dei pensionati guadagna meno di 1000 euro lordi di pensione**, frutto di bassi salari e carriere precarie. Una stima di INPS, nell'ultimo rapporto annuale, rivela che se le coorti di nati tra il 1960 e il 1980 (che avranno pensioni basse) ricevessero un salario minimo orario di almeno 9 euro, le loro pensioni sarebbero del 10% più alte, in particolare per le donne e per i più giovani (ovvero quelli nati nelle coorti più recenti).

Le criticità esistenti possono essere risolte in termini di maggiore equità attraverso azioni volte a:

1. Rendere strutturali le modalità ponte di flessibilità in uscita e quelle relative alla situazione di disagio. Dobbiamo garantire che chi fa lavori gravosi e usuranti, categorie che dobbiamo allargare, ottenga facilmente le anticipazioni pensionistiche, **da 62 anni in poi o con 41 anni di contributi**. La pandemia ha rivelato nuove forme di fragilità e di malattie legate al Covid. Ai lavoratori fragili (es.: oncologici, soggetti con malattie respiratorie) durante la pandemia è stato permesso di lavorare da casa laddove fosse possibile, oppure di stare in quarantena. Bisogna legare le anticipazioni previste da APE sociale anche a queste forme di fragilità, almeno nella fase post-Covid.
2. Far sì che **alle madri sia riconosciuto un anticipo di 1 anno per ogni figlio**, fino ad un massimo di 3. Dobbiamo garantire **flessibilità in uscita dai 63 anni** a chi voglia,

permettendo l'uscita con la quota contributiva, garantendo l'intera quota retributiva a 67 anni. Questo non compromette i conti pubblici, ma dà libertà di scelta ai lavoratori.

3. Prorogare opzione donna.
4. Ampliare le categorie usuranti (infermieri, lavoratori del comparto ferroviario, ecc.).
5. Introdurre la **pensione di garanzia** soprattutto per i giovani assunti dopo il 1996 che assicurino un'adeguata misura della pensione per tutti.
6. Prevedere meccanismi di contribuzione delle soluzioni di continuità nelle carriere instabili e per i lavori discontinui (ad esempio, valorizzando la contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione involontaria se coperti dalla partecipazione a progetti di formazione o di riqualificazione professionale).
7. Prevedere l'assunzione di nuove professionalità, contemperando le esigenze dei lavoratori anziani in ottica di solidarietà intergenerazionale (**staffetta generazionale**).
8. **Aumentare le pensioni riducendo le imposte sulle pensioni basse**, tra le più alte in Europa.
9. **Anticipazione per i dipendenti pubblici del TFS**. Dare la possibilità anche ai dipendenti pubblici, comprese le forze di polizia, di poter richiedere anticipatamente parte del TFS, per spese legate a Master universitari o altri interventi di tipo formativo per i figli.

Inoltre, appare coerente con le esigenze di sostenibilità del sistema a ripartizione su base contributiva:

- ipotizzare versamenti pubblici figurativi per alcune fasi della vita socialmente rilevanti come l'apprendimento, la cura, la procreazione;
- incentivare fiscalmente versamenti volontari del datore di lavoro o del lavoratore soprattutto prossimo al pensionamento nelle fasi di non attività.

Infine, potrebbero favorire **zone franche con zero Irpef sui redditi pensionistici nel Meridione**, per attrarre pensionati italiani delle regioni del nord Italia ed europei che **spostano nelle regioni del sud la loro residenza**, popolando territori spopolati, rinvigorendo l'economia dei servizi, creando così lavoro attorno a progetti di senior housing, di residenze per gli anziani, di attività di svago e di cura per gli anziani.

Invecchiamento attivo

Prevedere delle forme di “invecchiamento attivo” per persone fragili (over 58) difficilmente ricollocabili che escono da crisi aziendali, prevedendo dei contributi figurativi fino al pensionamento dietro attività di progetti utili alla collettività o legati alla formazione (istituendo un Fondo).

4.3.1 Misure per i giovani

Pensione di garanzia per i giovani

La finalità della pensione di garanzia è quella di limitare il rischio che, dopo una carriera lavorativa e contributiva relativamente fragile, le pensioni maturate siano troppo basse per corrispondere ai canoni di adeguatezza fissati dalla Costituzione, per chi è entrato nel mondo del lavoro dopo il 1996.

Riscatto gratuito della laurea

La proposta prevede il riscatto gratuito del corso legale dei titoli di studio.

Per favorire l'accumulazione del capitale umano, lo studio e la formazione dei giovani vogliamo puntare **al riscatto gratuito della laurea ai fini pensionistici**. Ciò ha un duplice effetto: da un lato, costituisce **incentivo allo studio** (il tasso di laureati in Italia è penultimo in UE, appena sopra la Romania) e **realizza un anticipo pensionistico implicito** per i giovani, che altrimenti dovranno rimanere a lavorare oltre i 70 anni. Si potrebbero ottenere anche retribuzioni più elevate puntando all'incremento della produttività attraverso un forte investimento in formazione, che verrebbe incentivato.

Inseriamo la possibilità di riscattare gratuitamente i periodi di studio qualora il trattamento pensionistico sia interamente assoggettato con il sistema contributivo. Se il richiedente fosse all'interno del sistema misto, prevediamo la facoltà di riscatto gratuito nel caso in cui si scelga di ricalcolare l'intero trattamento pensionistico secondo il sistema contributivo.

È importante per due motivi: da un lato aumenterebbe la propensione allo studio poiché verrebbe equiparato agli anni di lavoro; dall'altro si entrerebbe subito nel calcolo contributivo ai fini pensionistici, senza dover attendere la fine del percorso di studi, avendo un impatto positivo sulla futura età pensionabile.

Prevediamo il riconoscimento gratuito, della contribuzione dell'intero corso di laurea nella misura del 33% del minimale contributivo degli autonomi per ciascun anno.

Contributi volontari

Dare la possibilità ai giovani lavoratori precari che hanno contratti ad intermittenza di poter versare i contributi volontari, per un totale massimo dei mesi lavorati (es: 3 mesi di contratto = 3 mesi di contributi volontari che il giovane o chi per lui può versare). Il versamento può avvenire da parte di uno o entrambi i genitori, nonni, ecc.

Ad oggi la norma prevede questo: i contributi volontari possono essere versati dai lavoratori che abbiano cessato o interrotto l'attività lavorativa e possono essere ammessi anche i lavoratori iscritti alla Gestione Separata. Per ottenere l'autorizzazione il lavoratore deve dimostrare di essere in possesso di **almeno cinque anni** di contribuzione effettivamente versata (260 contributi settimanali ovvero 60 contributi mensili) o **tre anni** di versamenti nei cinque anni precedenti la domanda.

Inoltre, per il settore pubblico è prevista **una riduzione del requisito minimo** contributivo da tre anni a uno per coprire volontariamente i periodi tra un rapporto di lavoro e l'altro, in caso di lavori discontinui, stagionali o temporanei e quelli di non lavoro nell'ambito di una prestazione part-time orizzontale, verticale o ciclica.

4.3.2 Per una previdenza complementare pubblica

I limiti dell'attuale sistema di previdenza complementare privato sono evidenti. Con l'introduzione, nel 1993, della cosiddetta previdenza di secondo pilastro, il legislatore intendeva perseguire un duplice intento: da un lato, coinvolgere il più ampio numero

possibile di lavoratori in un sistema che avrebbe permesso un aumento dell'importo delle prestazioni pensionistiche; dall'altro, modernizzare un mercato finanziario, come quello italiano, considerato povero di investitori istituzionali e poco efficace nel fornire alle imprese nazionali il necessario capitale di rischio.

A quasi 30 anni dalla sua introduzione, si può dire che l'istituzione della previdenza complementare nell'ordinamento italiano non abbia dato i risultati sperati. I numeri delle adesioni rimangono ben al di sotto degli obiettivi del legislatore e una parte prevalente dei fondi raccolti non viene convogliata verso investimenti utili allo sviluppo del sistema produttivo nazionale.

Ad oggi, il numero di adesioni alle diverse forme di previdenza complementare risulta molto limitato e sensibilmente inferiore rispetto alle attese del legislatore. I dati contenuti nella più recente Relazione annuale Covip ci dicono che a fine 2021 risultano iscritti alla previdenza complementare circa 8,6 milioni di soggetti, il 34,7% delle forze di lavoro. I lavoratori effettivamente versanti sono, però, poco più di 6 milioni (il 25,4% delle forze di lavoro).

Alcune categorie di lavoratori, stando ai dati forniti dalla Covip, sembrano particolarmente svantaggiate dal punto di vista della previdenza complementare. Si tratta, in particolare, dei lavoratori autonomi, dei giovani, dei lavoratori del Mezzogiorno e delle donne. Gli autonomi fanno registrare una contribuzione particolarmente discontinua, mentre per giovani, lavoratori meridionali e donne, i tassi di partecipazione sono particolarmente bassi. Questi dati riflettono le difficoltà che queste categorie di lavoratrici e lavoratori trovano nel moderno mercato del lavoro: alti tassi di disoccupazione, soprattutto tra i giovani e le donne, lavoro precario, basse retribuzioni, garanzie contrattuali scarse o nulle – soprattutto per gli autonomi.

Il vigente sistema di previdenza complementare non sembra essere stato in grado di convogliare un'adequata quantità di risorse nel sistema produttivo italiano. Gli investimenti nazionali sono ampiamente minoritari. Sul totale dei patrimoni delle forme pensionistiche complementari, nel 2020 solo il 22,7% a investimenti domestici – quest'ultimo dato in

diminuzione di circa 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. La somma tra titoli di capitale (azioni e strumenti equivalenti), OICVM (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari) e altri OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) in Italia nel 2020 non supera il 4% del patrimonio. L'investimento in titoli di Stato italiani si attesta al 16,8% del totale del patrimonio. Infine, soltanto l'1,7% viene investito in obbligazioni di imprese italiane.

Occorre, inoltre, tenere in considerazione i rischi legati all'andamento dei mercati finanziari. Troppo spesso, i rendimenti dei fondi complementari privati sono inadeguati rispetto allo scopo di garantire un sufficiente incremento del reddito dei pensionati. Spesso, anzi, tali rendimenti si assestano al di sotto della rivalutazione del TFR, oltre a essere caratterizzati da una notevole volatilità.

Per superare i limiti riscontrati nelle forme attuali di previdenza complementare, è opportuna la **creazione di un fondo pubblico gestito dall'INPS**. Tale fondo avrebbe un campo di applicazione potenzialmente più ampio rispetto agli strumenti attualmente a disposizione ed avrebbe caratteristiche più flessibili:

- 1) Sarebbe **aperto all'adesione non solo di tutti i lavoratori**, ma anche dei cittadini inoccupati qualora essi, sebbene non ancora entrati nel circuito lavorativo, vogliano comunque iniziare a costruirsi una posizione previdenziale complementare, con versamenti diretti o indiretti (di terzi, genitori, nonni).
- 2) Sarebbe strettamente **collegato con la previdenza obbligatoria**, in modo tale che l'adesione al fondo non si limiti a garantire all'aderente una misura pensionistica più alta, ma abbia implicazioni anche nel campo dei requisiti necessari ai fini della maturazione del diritto al trattamento pensionistico nel sistema contributivo.
- 3) Prevedrebbe la possibilità di **vantaggi e incentivi fiscali, socialmente orientati**, individuati dal legislatore, tali da modificare in qualche modo l'attuale composizione della previdenza complementare, la quale, come abbiamo visto, è fortemente ineguale. La previdenza complementare pubblica avrebbe, dunque, anche una funzione anticiclica, e contribuirebbe a raggiungere una maggiore flessibilità in

uscita dal mercato del lavoro. Si potrebbe, inoltre, pensare a un possibile collegamento con una costituenda “**pensione di garanzia**”.

- 4) La previsione di sistemi di investimento dei capitali nell'economia reale, raccolti in asset socialmente responsabili che siano in grado di assicurare adeguati rendimenti, dovrebbe essere la stella polare di questa proposta. I risparmi raccolti attraverso il nuovo Fondo verrebbero amministrativamente gestiti da INPS, con un risparmio notevole di costi di gestione, molto alti nel settore privato. **La gestione degli investimenti sarebbe concessa a Cassa Depositi e Prestiti, che canalizzerebbe gli investimenti nel Paese**, non solo in titoli di Stato ma anche in investimenti infrastrutturali e in investimenti *green-oriented* (in linea con il New Green Deal varato dal Governo). Capitali pazienti, con buoni rendimenti nel lungo periodo, adatti a soggetti altrettanto pazienti, da riscattare soltanto verso i 60/65 anni.

4.4 FISCALITÀ E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Proponiamo, per la prima volta, una *Carta dei diritti degli imprenditori*, che hanno bisogno di tempi certi e di norme chiare per poter programmare i propri investimenti.

Alleggerimento e semplificazione fiscale sono le coordinate della nostra proposta di riforma dell'attuale sistema tributario, nello sforzo di renderlo meno ostico per cittadini e imprese e farne una leva di sviluppo. Diversi passaggi importanti sono già stati affrontati a partire dal Governo Conte II, con un primo sostanzioso taglio del cuneo fiscale a favore di 16 milioni di italiani fino ai 40 mila euro di reddito lordo annuo. Il processo è poi proseguito con l'ultima Legge di bilancio, all'interno della quale grazie allo stimolo del M5S si è cominciata la razionalizzazione delle aliquote Irpef, si è abbassato il peso del Fisco sul ceto medio e si è cancellata l'Irap per circa un milione di piccoli contribuenti. Altri obiettivi,

naturalmente, vanno perseguiti, sfruttando in particolare tutte le potenzialità della digitalizzazione.

Intendiamo proseguire l'operazione di alleggerimento del Fisco sulle imprese, arrivando alla **totale cancellazione dell'Irap**.

Riteniamo importante usare la leva della premialità fiscale. In tal senso intendiamo puntare su una **premieria fiscale ambientale**, con uno sconto Ires fino al 10% per le imprese che adottano sistemi di gestione certificati a favore dell'ambiente.

E una **premieria fiscale al Sud**, con riduzione della base imponibile per le imprese che investono nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno e delle isole attraverso l'apertura di nuove sedi operative.

Vogliamo introdurre un meccanismo di sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti bancari attraverso garanzie prestate dal Fondo centrale di garanzia delle PMI per permettere alle aziende di far fronte al rincaro dei prezzi delle materie prime.

Vogliamo proseguire sulla strada del **taglio del cuneo fiscale**, la differenza tra quanto costa il lavoratore all'impresa e quanto percepisce effettivamente il lavoratore di netto in busta paga. Questo taglio deve appunto ridurre sia il costo del lavoro a carico dell'impresa sia l'onere pagato in busta paga dal lavoratore.

Il M5S intende puntare molto sul meccanismo della libera cedibilità dei crediti d'imposta, già sperimentato con successo con il Superbonus 110%, misura che ha rimesso in piedi l'edilizia contribuendo incisivamente alla crescita record del Pil del 6,6% nel 2021. Crediamo che la cedibilità dei crediti fiscali sia un formidabile meccanismo di immissione di liquidità a beneficio di famiglie e imprese, una forma di monetizzazione che è in grado di far girare l'economia più velocemente e fluidamente. In altri termini **vogliamo rendere strutturale e sistemica la cedibilità dei crediti fiscali**, non soltanto confermandola alla base del Superbonus e degli altri bonus edilizi, ma estendendola ad altre forme di investimento agevolato, con particolare riguardo al settore della transizione ecologica.

Sfruttando la suddetta estensione, vogliamo introdurre **un Superbonus energia imprese**, ovvero l'applicazione della cedibilità anche ai crediti d'imposta che caratterizzano il nostro

Piano Transizione 4.0, sviluppato durante i Governo Conte I e II, ovvero il pacchetto di crediti d'imposta che agevolano gli investimenti delle imprese, soprattutto quelli in transizione ecologica e risparmio energetico.

Per rendere sicura e certificata la circolazione dei crediti fiscali, oltre che fluida, proponiamo l'implementazione di una **piattaforma informatica**.

L'importanza della semplificazione corre di pari passo a quella dell'alleggerimento del peso del Fisco. In questa direzione intendiamo proporre il **cashback fiscale**, un rivoluzionario sistema di accredito diretto delle detrazioni fiscali sul conto corrente del contribuente che sostiene la spesa con strumenti di pagamento elettronici. I benefici del meccanismo saranno: rimborsi fiscali più rapidi, senza aspettare i tempi lunghi della dichiarazione dei redditi e senza dover più conservare documenti su documenti; ulteriore incentivo ai pagamenti elettronici, sulla scorta di quanto già accaduto grazie al cashback ordinario; contrasto all'evasione fiscale, visto che i contribuenti saranno incentivati dal meccanismo a effettuare pagamenti tracciabili.

Attraverso lo strumento del cashback intendiamo venire incontro anche a tutti coloro che si prendono cura di animali domestici con un meccanismo di rimborso automatico e veloce sul conto corrente delle spese mediche e veterinarie detraibili, effettuate con strumenti elettronici. In più, sempre grazie a questo meccanismo, intendiamo aumentare il valore delle spese detraibili.

La semplificazione passa per l'eliminazione degli adempimenti tributari e amministrativi superflui e inutili, per questo intendiamo declinare anche in campo tributario il principio dell'*once only*, per cui il contribuente e le imprese devono poter fornire una sola volta le proprie informazioni all'amministrazione finanziaria e alla pubblica amministrazione, grazie alla interoperabilità delle banche dati.

Per fluidificare gli adempimenti fiscali intendiamo estendere il meccanismo dell'Iva per cassa (**cash accounting**), per consentire a tutti i contribuenti soggetti passivi di imposta di posticipare il versamento dell'Iva dal momento di effettuazione dell'operazione a quello di incasso del corrispettivo.

Ancora, in direzione della semplificazione intendiamo far sì che ogni contribuente sia messo in condizione di conoscere e di accedere agevolmente a tutte le sue informazioni in possesso dell'Agenzia delle Entrate (**principio dell'Habeas Data** in materia tributaria), in modo tale da rendersi conto autonomamente di eventuali errori, evitando procedure di accertamento gravose sia per il contribuente che per l'Erario.

In una fase economica ancora difficile, contraddistinta ancora da alta inflazione e da una sorta di pandemia energetica, con tutti gli effetti che ne derivano in termini di erosione del potere di acquisto, riteniamo che un segnale di alleggerimento fiscale debba essere dato anche attraverso il canale della riscossione. Per questo abbiamo intenzione di proporre una **rottamazione quater** delle cartelle esattoriali e più in generale un **maxipiano di rateazione di tutti i debiti iscritti a ruolo**, prevedendo un termine molto lungo per il pagamento. Si tratta di un'operazione secondo noi legittimata da almeno due fattori: la profonda modifica nel frattempo intercorsa nel settore della riscossione, con l'abolizione dell'aggio che funge da una sorta di spartiacque per il sistema; l'insostenibile aumento del cosiddetto 'magazzino', ormai arrivato alla cifra monstre di 1.100 miliardi di euro, ovvero il volume delle cartelle esattoriali che lo Stato non riesce a riscuotere e che risulta riscuotibile oggi solo in minima parte (abbiamo presentato apposito disegno di legge in proposito). Nelle citate proposte il debito originario va integralmente pagato con il solo sconto di sanzioni e interessi, e rappresentano un modo per alleggerire il peso del Fisco sui contribuenti in una fase ancora difficile e allo stesso tempo un'opportunità di maggiore incasso per l'amministrazione finanziaria.

In una fase contraddistinta dall'approfondirsi delle diseguaglianze, con alcuni settori che si sono arricchiti enormemente, soprattutto grazie a fenomeni speculativi, intendiamo introdurre una tassa nuova sulle transazioni finanziarie. Immaginiamo, cioè, una **Raider tax** che incida con aliquote progressive crescenti, inversamente proporzionali al tempo di detenzione di un titolo, sulle transazioni finanziarie a carattere speculativo aventi ad oggetto anche strumenti finanziari derivati e criptovalute.

4.5 BANCHE

Credito cooperativo

Per recuperare e salvaguardare il rapporto tra le banche di credito cooperative (Bcc) e l'economia locale, intendiamo varare un vasto progetto di riforma che superi i gravi problemi causati dalla precedente riforma del settore condotta in porto durante il Governo Renzi. Quella riforma ha creato ostacoli che impediscono alle Bcc di assolvere ai loro compiti istituzionali, tra cui quello tipico della mutualità. Altro importante effetto negativo è la perdita di autonomia gestionale delle stesse Bcc, che subiscono gli indirizzi strategici e operativi delle holding-capogruppo sotto le quali sono state costrette a collocarsi per effetto di un'interpretazione distorta dell'attività di direzione e controllo. Questo ha comportato per le Bcc anche costi triplicati, dovuti al fatto di essere considerate 'significant' e per questo assoggettate al sistema di vigilanza della Bce.

Noi intendiamo liberare le Bcc offrendo loro l'opportunità di aderire a uno schema gestionale alternativo a quello delle holding, uno schema gestionale che vogliamo chiamare 'aggregazione bancaria cooperativa'. Quest'ultimo si ispira al modello organizzativo di 'tutela istituzionale', riconosciuto da un apposito regolamento UE, che avrebbe proprio il beneficio di sottrarre le Bcc alla vigilanza della Bce. Tale modello, peraltro, ha già trovato positiva applicazione nella fattispecie delle Casse Raiffaisen altoatesine, garantendo loro autonomia gestionale e strategica.

Banca pubblica di sviluppo

Per supportare il rilancio della politica industriale e fornire un aiuto costante al nostro tessuto imprenditoriale occorre istituire la Banca di sviluppo pubblica, che consenta di dare credito alle imprese a condizioni vantaggiose. Per strutturare l'istituto è possibile

partire dal MCC / Banca del Mezzogiorno che, durante il Conte II, è stato incaricato con apposito Decreto Legge di riorganizzare il sistema creditizio del Mezzogiorno.

Risparmio

Grazie al M5S abbiamo portato le assicurazioni a verificare, almeno annualmente, le polizze assicurative dormienti, ovvero le polizze la cui riscossione non viene chiesta dai legittimi beneficiari decorsi 10 anni dall'evento che ne renderebbe possibile il riscatto. Ora dobbiamo fare un passo ulteriore istituendo una banca dati di dette polizze. È necessario fare in modo che i parenti di persone decedute abbiano la possibilità di interrogare una banca dati delle polizze assicurative a rischio dormienza, attraverso la quale verificare in modo semplice e sicuro se risultino beneficiari di una qualsiasi polizza assicurativa. L'incrocio della banca dati delle polizze assicurative con l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) potrebbe determinare in maniera automatica l'elenco degli assicurati non più in vita.

4.6 UNIVERSITÀ, RICERCA E INNOVAZIONE

4.6.1 Università e ricerca

Continuare con la politica di aumento dei fondi per università e ricerca a beneficio di tutte le componenti.

L'investimento nell'istruzione superiore è uno di quelli più remunerativi per il pubblico. Si calcola che per ogni singolo euro che lo stato investe il ritorno sia tra tre e quattro euro. Questo perché in media più è alto il grado di istruzione, maggiore è il tasso di occupazione e il livello degli stipendi e conseguentemente la capacità di contribuire alla fiscalità generale. Un motore però non funziona senza benzina, e il carburante sono i finanziamenti.

Per questo è importante continuare ad aumentare gli investimenti per l'università e la ricerca. Dopo anni di tagli (Gelmini) o stagnazione (Letta-Renzi), finalmente durante i

governi a guida del M5S il fondo di finanziamento ordinario è passato da 7.3 a 8.6 miliardi, con un incremento del 19%. Tuttavia, occorre aumentare molto di più questo investimento avendo come obiettivo quello dei principali Paesi europei. I maggiori investimenti devono garantire autonomia scientifica e minore precarietà al personale docente all'inizio della carriera.

La distribuzione delle risorse deve essere però equa, ovvero non è possibile accettare che i finanziamenti vadano solo a grandi gruppi di ricerca (le cosiddette "cordate"), perché in questo modo si mette una parte della comunità accademica nelle condizioni di non svolgere il proprio lavoro e di demotivarsi. I meritevoli e le proposte considerate "eccellenti" devono essere sostenuti e premiati, ma non può accadere che un ricercatore sia impossibilitato a lavorare perché non dispone di fondi. Un minimo deve essere garantito a tutti. Tutti i settori contribuiscono alla conoscenza, al progresso e alla modernizzazione del Paese. Questo anche in virtù della ricerca scientifica: non è possibile sapere in anticipo e con certezza quali sono le proposte che condurranno a risultati innovativi.

Ampliamento no-tax area e borse di studio. Riduzione del ricorso al numero chiuso

L'accesso all'università in Italia per chi non ha il sostegno della famiglia rimane problematico. Le tasse universitarie italiane sono divenute sempre più impegnative per le famiglie italiane, soprattutto se si pensa che solo una parte minoritaria (il 14%) degli studenti e delle studentesse ha accesso a una borsa di studio. Anche gli importi minimi sono inadeguati a un sostentamento dignitoso: 1.981 euro per gli studenti in sede, 2.898 euro per i pendolari e 5.257 per i fuorisede. Inoltre, per ciascuno degli ultimi tre anni mediamente 7.000 studenti meritevoli, i cosiddetti "idonei senza borsa" non hanno ricevuto alcun supporto semplicemente perché "erano terminati i fondi". Incrementare la disponibilità finanziaria per il settore universitario consente, tra l'altro, di estendere la "no-tax area", cioè la platea di coloro che sono esonerati dalle tasse universitarie.

Attenzione alla comunità universitaria

Garantire a tutte le componenti dell'università (studenti e studentesse, personale tecnico-amministrativo, personale docente) la partecipazione democratica alle decisioni per la vita degli atenei.

In particolare, c'è bisogno di un profondo ripensamento della Legge Gelmini (Legge n.240/2010) che ha trasformato le Università in luoghi meno democratici, con l'introduzione di criteri di tipo aziendalistico. Il M5S si impegna a favorire interventi che vadano nella direzione di trasformare le Università in luoghi in cui la distribuzione delle risorse sia più equa e i meccanismi di accesso a tali risorse non siano influenzati da gruppi di potere accademico.

Inoltre, è importante che tutto il personale docente (ricercatori, professori associati, professori ordinari) sia trattato con pari dignità decisionale svolgendo gli stessi compiti.

Occorre riconoscere l'elevata professionalità del personale tecnico amministrativo delle università, con un adeguamento dei loro stipendi.

In questa prospettiva occorre anche valorizzare adeguatamente il personale tecnico-amministrativo delle università e degli enti pubblici di ricerca, il cui lavoro - spesso non adeguatamente riconosciuto - è molto prezioso.

Aumentare la competitività dei ricercatori italiani nella richiesta di fondi Europei.

Come noto, l'Italia contribuisce ai fondi europei di ricerca (e non solo) con un ammontare superiore a quanto riusciamo poi ad ottenere presentando progetti.

Occorre invertire questa tendenza. Sempre più ricercatori italiani devono poter avere accesso a finanziamenti in modo indipendente e autonomo, perché questo incrementerà in maniera considerevole il successo degli scienziati italiani nei finanziamenti ERC (European Research Council). Il finanziamento tipico di un progetto ERC è di 1.5-2 milioni per i cosiddetti giovani (Schema Starting Grant e Consolidator Grant) e fino a 3 milioni per gli Advanced Grant (ricercatori senior, tipicamente dai 40 anni in su). Mentre sono numerosi

gli italiani che ottengono finanziamenti ogni anno, purtroppo metà dei vincitori di nazionalità italiana presenta la domanda con istituzioni straniere.

Infine, è necessario rafforzare la terza missione universitaria con un programma nazionale che proponga delle linee guida per intervenire sulla riduzione delle disuguaglianze e favorire la coesione del Paese.

Valorizzare tutti i settori della ricerca

La ricerca è un bene comune anche per il valore sociale che esprime. Non dimentichiamo però che essa è mossa dall'obiettivo di approfondire e arricchire la conoscenza del mondo in cui viviamo e della sua complessità. In questo senso, essa non necessariamente rappresenta una sequenza di conoscenze accumulate, ma può mostrare anche sviluppi nuovi e precedentemente non previsti.

In questa prospettiva è importante che la ricerca superi le rigide barriere disciplinari per diventare multidisciplinare e transdisciplinare. Ed è altresì importante che non sia necessariamente e solo applicata; è infatti fondamentale rafforzare anche la *ricerca di base*. Ciò deve condurre a una ridefinizione e/o adeguamento anche delle modalità di organizzazione del lavoro dei ricercatori all'interno delle strutture.

Valutazione: ripensamento degli approcci

Occorre su questo tema fare una seria riflessione sui criteri e le procedure di valutazione di tutta l'attività universitaria e di ricerca. I criteri ora utilizzati hanno rivelato grandi limiti e sono applicate secondo formule e metodologie che hanno di fatto solo aumentato la burocrazia delle università e fanno riferimento ad approcci aziendalistici. Lo spirito che deve essere incoraggiato è quello di una comunità (quella universitaria, ma lo stesso vale per quella scolastica) che si autovaluta e che in questo esercizio possano contribuire tutti, ammortizzando logiche di gerarchia che continuano a condizionare la vita universitaria.

In particolare, la discussione deve condurre alla revisione di due questioni importanti.

- **Concorsi e Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).** In merito al **reclutamento dei docenti**, occorrono norme più trasparenti sui concorsi e lotta agli abusi. Avviare un processo che giunga a distinguere tra reclutamento e avanzamenti di carriera. È necessario, in tale prospettiva, rivedere e cambiare anche l'attuale normativa modificando i **parametri di valutazione** che attualmente sono quantitativi e non qualitativi. Si pensi alla deformazione valutativa che comportano certe dinamiche come iperproduzione di gruppi di ricerca formati da centinaia se non da migliaia di componenti (di cui la maggior parte non ha alcun ruolo nelle pubblicazioni) che impediscono a coloro che non sono inseriti in grosse collaborazioni di essere correttamente valutati. Inoltre, i criteri di valutazione devono riguardare tutta la carriera scientifica dei docenti.
- **Riforma degli ordinamenti didattici.** L'autonomia universitaria non deve portare allo stravolgimento, attraverso l'aumento dei margini di flessibilità, dell'impalcatura che è alla base delle classi di laurea. Il processo di accreditamento ministeriale dovrebbe essere garanzia contro una "deregulation" generalizzata a tutto favore degli interessi delle università private.

Favorire l'accesso aperto ai risultati della ricerca e alle pubblicazioni scientifiche.

La maggioranza degli articoli scientifici sono scritti da ricercatori retribuiti con fondi pubblici; eppure, le riviste scientifiche richiedono costi esorbitanti per gli abbonamenti. Il risultato è che la comunità accademica a volte ha sempre più crescenti difficoltà ad accedere ai risultati della ricerca. Si tratta di sfruttare un modello già largamente usato: si permette l'auto-archiviazione da parte degli autori di copie dei loro articoli su siti istituzionali, come ad esempio medRxiv. Il M5S ha portato avanti all'inizio dell'ultima legislatura una proposta di legge (già approvata nella Camera dei Deputati) per garantire quanto possibile l'open access (accesso libero) alle pubblicazioni scientifiche. Ci proponiamo di portare finalmente a termine questa importante innovazione anche nel nostro Paese e favorire la libera circolazione della conoscenza.

4.6.2 Digitalizzazione per la modernizzazione del Paese

Inclusione digitale

Viviamo in un'epoca caratterizzata dalla rapida evoluzione delle tecnologie digitali. Occorre governare tali processi affinché si realizzi una tecnologia al servizio delle persone e non il contrario. Gli effetti virtuosi dell'innovazione digitale non possono essere trascurati, ma occorre essere consapevoli che l'avanzamento della tecnica può mettere in crisi il rapporto tra uomo e natura, trasformando l'economia, la società con tempi e modalità del tutto nuove, con esiti irreversibili e forse anche non del tutto prevedibili. Per questo, massima deve essere l'attenzione affinché l'innovazione digitale non produca ulteriore esclusione sociale, ma sia funzionale a un autentico miglioramento della qualità della vita, nella prospettiva di uno sviluppo equo, rispettoso dei diritti fondamentali della persona. Verificheremo l'introduzione di un **sistema di rimborso dei dati dei cittadini** ceduti attraverso piattaforme digitali e utilizzati ai fini della profilazione e della successiva vendita.

Carta dei diritti digitali

In un contesto dominato da una pluralità di piattaforme online private, spesso internazionali, diviene inoltre fondamentale il tema della protezione dei dati personali. Sarà imprescindibile rendere i cittadini italiani consci dell'utilizzo dei propri dati in rete, anche attraverso sistemi di software dedicati, a controllo pubblico.

Proprio in questa prospettiva, scriveremo una *Carta dei diritti digitali* e ci impegneremo a introdurre in Costituzione il diritto di accesso alla rete in condizioni di parità e con modalità tecnologicamente adeguate.

Infrastrutture digitali

A fine di garantire copertura del servizio di connettività veloce su tutto il territorio nazionale occorrerà porre particolare attenzione nello sviluppo delle infrastrutture per la Banda Ultralarga nei piccoli comuni e nelle aree interne oggi non servite, favorendo inoltre semplificazioni necessarie alla rapida copertura territoriale del servizio.

Dati recenti, come quelli riportati anche da uno studio della LUISS Business-School, mettono in evidenza che non possediamo ancora l'infrastruttura necessaria a garantire la connessione in modo omogeneo alle famiglie e alle imprese. L'Italia resta in coda nelle classifiche europee per i servizi *ultra broadband*, ma il ritardo è dovuto anche alla scarsa ricettività del mercato: solo il 61% delle famiglie italiane, infatti, è abbonato a un servizio a banda larga.

La Banda Ultralarga dovrà inoltre essere garantita alla scuola tramite una rete dedicata e protetta, con un accesso a internet veloce, sicuro, efficiente e mantenuto, come previsto dalle norme già approvate dai Governi Conte.

Occorre istituire presso il Ministero dell'Istruzione un servizio centralizzato dedicato a favorire il coordinamento dei collegamenti delle scuole per l'accesso alla rete internet e il relativo trattamento dei dati in loro possesso.

Competenze

Una quota significativa di posti di lavoro è a rischio di automazione ed è notevolmente accresciuto il divario salariale a vantaggio dei lavoratori con competenze digitali più avanzate. Per questo, occorre il massimo impegno per favorire un'istruzione adeguata alle mutate esigenze del lavoro, specie in un Paese come l'Italia, purtroppo all'ultimo posto tra i paesi UE per competenze digitali avanzate secondo l'indice DESI.

Pubblica Amministrazione

Le amministrazioni pubbliche devono essere poste nelle condizioni di affrontare e vincere le sfide della trasformazione digitale, facendosi parte attiva nei processi di

innovazione. Con il governo Conte II abbiamo impresso un'accelerazione nella digitalizzazione della PA, in particolare dei servizi erogati al cittadino. La app IO oggi è una realtà in costante crescita.

Uno Stato "de-integrato" non può divenire uno Stato digitale e non può quindi rispondere ai profondi cambiamenti in atto.

È inoltre necessaria una drastica e radicale semplificazione del quadro normativo. La strategia digitale e la semplificazione amministrativa devono procedere di pari passo e devono integrarsi l'una con l'altra. Spesso gli interventi in queste due aree sono stati considerati separatamente e, conseguentemente, il potenziale effetto strategico non è stato pienamente sfruttato.

Le pubbliche amministrazioni si trovano spesso a dover costruire, quasi dal nulla, le competenze digitali interne, ormai sempre più necessarie per attuare la trasformazione digitale dei servizi pubblici. Creare un corpo di dirigenti, anche apicali, e di funzionari pubblici con competenze digitali, è uno degli obiettivi fondamentali su cui si fonda il rinnovamento e la trasformazione digitale della pubblica amministrazione. Per ottenere e perseguire questo obiettivo, però, è necessario un massiccio investimento nella **reinternalizzazione delle competenze**, affinché il personale del settore pubblico si trasformi nel catalizzatore dell'innovazione digitale. Lavorare nella Pubblica Amministrazione deve ritornare ad essere attraente, mediante stipendi parametrati al mercato, trasparenza e programmazione nel processo di reclutamento e di avanzamento professionale, anche grazie al portale unico del reclutamento e della mobilità, valorizzazione delle professionalità che conferiscono alla PA il necessario valore aggiunto.

La pubblica amministrazione del presente e del futuro non è solo quella dei servizi pubblici digitali efficienti. È anche la pubblica amministrazione "dei dati", **dati che devono diventare "Bene Comune"**: benché il settore pubblico sia il più grande produttore di dati, mancano purtroppo organizzazione e metodologia per sfruttare l'abbondanza dei dati prodotti e raccolti. Inoltre, è necessario incrementare gli

investimenti diretti alla creazione di nuove infrastrutture, fra cui, per esempio, il sistema *cloud* preferibilmente nazionale.

Di pari passo è necessario procedere sul fronte della cybersicurezza, rafforzando le strutture preposte a garantire la stabilità del sistema informatico nazionale.

Una rapida e capillare digitalizzazione della Pubblica Amministrazione porterebbe enormi vantaggi a cittadini e imprese, evitando duplicazione di documenti e processi, attese ingiustificate e complicazioni di ogni genere. Al fine di raggiungere questo risultato le amministrazioni devono convergere i loro servizi all'adozione su larga scala di SPID e dell'applicazione IO.

Digitalizzazione e sistema produttivo

La sfida della transizione digitale riguarda infine il sistema produttivo. Anche in questo campo è necessaria un'azione di sistema, volta a migliorare la *governance*, ad aumentare la qualità dei servizi digitali, a promuovere una sempre migliore *partnership* pubblico-privato per l'innovazione, a favorire la diffusione di competenze digitali adeguate e, infine, ad accrescere la diffusione delle infrastrutture di accesso ad Internet.

Un modello da cui trarre ispirazione è quello dei *Fraunhofer* tedeschi (centri di ricerca applicata) considerando, ad ogni modo, la possibilità di intervenire su strutture esistenti quali i *Competence Center* e i *Digital Innovation Hubs*.

Fondamentale per il sostegno delle attività innovative sono le semplificazioni. Occorre **potenziare gli investimenti in Transizione 4.0** dando alle imprese la certezza di fruirne e rendere cedibili i relativi crediti di imposta, con particolare riferimento alla Ricerca e Sviluppo.

Occorrono misure specifiche da introdurre per il *reshoring* e al fine di attrarre talenti, imprese e capitali dall'estero come la **concessione di visti per nomadi digitali**, startup e investitori.

È necessario creare **nuove forme societarie** che, **attraverso modalità costitutive e gestionali *paperless* e *cashless***, ed esenzione dall'obbligo di disporre di una sede fisica

come luogo di lavoro o per partecipare a bandi di finanza pubblica ed agevolazioni, consentano di abbandonare formule bizantine di adempimenti, di duplicazione di informazioni e di registri, e di sottomissione ad onerosità che la condivisione dei dati rende inutili. Le imprese digitali, e ancor più quelle a oggetto societario innovativo, dovranno beneficiare di un principio legislativo di progressività di regole ed adempimenti, fatto da regimi a onerosità incrementale, che parta da una soglia di accesso pari a zero per la costituzione e la fase di tentativo di impresa, con esenzione da comunicazioni periodiche e dal versamento del minimale INPS per i soci-amministratori non retribuiti, con l'estratto conto bancario che valga come bilancio societario semplificato e sia trasmesso automaticamente, e così fino al superamento di una soglia di ricavi equiparata a quella del regime forfettario per le partite IVA dei professionisti.

Dovrà essere aggiornato anche il diritto societario delle piccole imprese al fine di rendere possibili soluzioni per le imprese digitali che possano consentire il superamento del ruolo dei professionisti abilitando la circolazione di quote, o l'utilizzo di diritti legati a esse, grazie alla chiarezza della tecnologia e alle economie generate dalla digitalizzazione e costituire così un passo in avanti nella concorrenzialità delle nostre piccole imprese, superando inerzie e costi legati al passato. Altre revisioni del diritto societario o deroghe andranno introdotte per rimuovere le barriere all'investimento nelle startup italiane rispetto a veicoli societari esteri, quali il diritto di recesso dei soci in occasione degli aumenti di capitale o l'applicazione del codice della crisi di impresa che mette a rischio i percorsi di crescita strutturalmente in perdita tipici delle imprese innovative patrimonializzata dagli investitori professionali.

Le imprese innovative andranno maggiormente incentivate con un **credito di imposta del 30% a liquidazione trimestrale sul totale delle spese effettuate in ricerca e sviluppo**, e il lavoro nelle stesse dovrà godere di esenzione fiscale e contributiva per i superminimi, nonché per le componenti variabili degli stipendi e i fringe benefit di amministratori e personale dipendente, così da consentire l'incremento dei livelli retributivi.

Il lavoro agile dovrà essere un diritto: salve attività e ruoli da svolgersi in presenza in via strettamente necessaria, si dovrà poter lavorare, ove possibile, in modalità remota.

Gli investimenti di capitali privati in imprese innovative andranno incentivati attraverso la revisione ed il riordino dei criteri di applicazione, nonché aggiungendo, all'attuale schema di detrazione fiscale in capo alle persone fisiche che investono in startup e PMI innovative, una detrazione ulteriore del 20% dell'eventuale minusvalenza subita entro tre anni dall'investimento.

Gli investimenti in capitale di rischio in nuove imprese innovative che creino posti di lavoro in Italia andranno poi ulteriormente incentivati attraverso la **costituzione di un Fondo di Fondi**, che sottoscriva quote di fondi di Venture Capital operando come dotazione di natura privata in affiancamento alle dotazioni pubbliche esistenti, che dia preferenza ai gestori di fondi di nuova costituzione in Italia, costituito in compartecipazione congiunta dalle Casse Previdenziali e da queste alimentato con una sottoscrizione annuale, e così costruendo un nuovo modello di patto generazionale in cui una quota di accantonamento pensionistico vada a creare nuovi posti di lavoro, investendo nella creazione di nuove imprese e partecipando nei ritorni di queste.

È fondamentale delineare linee strategiche di investimento per il Paese, puntando sulle tendenze del futuro: manifattura digitale, fintech, intelligenza artificiale e robotica, agrifoodtech, aerospazio, web3, semiconduttori, scienze della vita, creazione di contenuti digitali, Metaverso, fino ad arrivare a frontiere come nanotecnologie e quantum computing.

Sul tema blockchain occorre finalizzare la strategia italiana, realizzare linee guida tecniche su smart contracts e DLT e approvare un framework normativo sul trattamento fiscale degli attori e degli operatori nel mondo crypto.

Per quanto concerne il tema dei pagamenti digitali è necessario spingere sulle misure volte a stimolarne l'adozione. Inoltre, serve promuovere una completa integrazione, anche degli enti locali, con PagoPA affinché anche le misure fiscali locali possano essere fruite con l'unica interfaccia "IO" oltre ai pagamenti.

È necessario poi adeguare le policy alle evoluzioni del mercato per la parte rivolta agli operatori della filiera dell'economia dell'innovazione, semplificando le norme e incentivando non solo gli incubatori certificati ma introducendo certezza di status per i sindacati di investimento, gli acceleratori di impresa, i *venture studio*, e semplificando le norme intorno alle Società di Gestione del Risparmio, alle SIS e alle holding, allineandole a quelle delle migliori pratiche in ambito dell'Unione Europea.

Occorre infine l'istituzione di un soggetto ad alto contenuto di competenza, sulla falsariga dell'iniziativa *La French Tech*, per il coordinamento dei molteplici attori pubblici nella filiera dell'innovazione, nell'ecosistema startup e del venture business, per la promozione e l'attrazione internazionale di talenti, imprese e capitali, per la mappatura degli stakeholder, il monitoraggio costante dell'evoluzione globale dei settori strategici di innovazione perché entrino prontamente nell'agenda pubblica, per l'armonizzazione dell'attività del legislatore su tutto quanto impatti l'economia dell'innovazione.

4.7 POLITICHE PER LE ATTIVITÀ D'IMPRESA

In linea con gli esempi più virtuosi delle principali economie avanzate, occorre rilanciare la competitività del nostro sistema produttivo, innescando così un cambiamento strutturale verso attività economiche ad alto valore aggiunto. Il peculiare momento storico che il Paese sta vivendo, unito alla necessità di orientare le risorse esistenti e future verso le sfide più impellenti, quali ad esempio la transizione ecologica e la trasformazione digitale, esigono un ripensamento della politica industriale nazionale.

Questo scenario offre l'opportunità di creare un nuovo ecosistema dell'innovazione fra pubblico e privato, che favorisca gli investimenti di lungo periodo nei settori a più alto rischio e che inneschi un virtuoso processo di creazione del valore nel sistema economico. Uno dei cardini principali della nuova strategia industriale dovrà essere il rafforzamento dell'interazione tra università e mondo produttivo. A tal proposito, è necessario potenziare

non soltanto la ricerca di base, ma anche le istituzioni preposte alla ricerca applicata e al trasferimento tecnologico.

Inoltre, risulta fondamentale focalizzare gli strumenti di intervento nell'ambito di una strategia complessiva, all'interno della quale gli incentivi accompagnino gli investimenti diretti, ad esempio in ambiti strategici quali la siderurgia, l'*automotive*, l'aerospazio, i sistemi a idrogeno e le telecomunicazioni.

Le sfide industriali che il Paese dovrà affrontare nell'immediato futuro riguardano la risoluzione di crisi aziendali di impatto sistemico e il rilancio di settori in difficoltà strutturale, ma anche l'investimento in attività cruciali per la competitività dell'economia italiana nel suo prossimo futuro.

È importante valorizzare il potenziale sistemico delle imprese partecipate dallo Stato, anche attraverso l'introduzione di un nuovo modello di *governance*, che potrebbe favorire un dialogo su temi comuni (energia, digitale, tecnologie ingegneristiche, logistica e trasporti) per il coordinamento dei piani industriali e l'adozione di nuove iniziative, sulla base di esistenti modelli internazionali, fra tutti quello francese dell'*Agence des participations de l'État*.

La disponibilità di risorse e l'esperienza di Cassa Depositi e Prestiti, inoltre, possono essere valorizzate per favorire la crescita dimensionale delle imprese italiane, un processo di evoluzione di cui si evidenzia la necessità da molti anni, affinché esse possano competere efficacemente sui mercati internazionali e dare impulso alla domanda di lavoro qualificato e alle attività di ricerca e sviluppo.

Fondi dedicati e strumenti finanziari di Cassa Depositi e Prestiti, come ad esempio il Patrimonio Rilancio, possono essere utilizzati per **creare un vero e proprio Fondo Sovrano Italiano**, che possa attrarre il risparmio privato e canalizzarlo verso le piccole e medie imprese italiane, per le quali la carenza di risorse finanziarie provenienti da canali diversi dal debito bancario rappresenta spesso un ostacolo fondamentale alla crescita.

Il sostegno alla diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese può avvalersi anche di strumenti come l'introduzione di meccanismi di garanzia per favorire

l'acquisizione e il rafforzamento di competenze interne, come per esempio quelle legate allo sviluppo di fondi europei e nazionali dedicati alle PMI.

Nella stessa ottica, intendiamo adottare interventi che favoriscano i processi di aggregazione delle imprese, particolarmente nelle filiere proiettate sui mercati esteri, anche attraverso una riforma del *Bonus Aggregazioni*.

È opportuno anche attuare interventi di patrimonializzazione delle piccole e medie imprese a difesa delle acquisizioni dall'estero, nonché misure orientate a facilitare l'inserimento delle imprese italiane nelle nuove catene del valore che si stanno creando in Europa, a partire dai nuovi progetti di interesse comune (*Projects of Common Interest*) della Commissione Europea.

Per proteggere le imprese quotate rispetto a potenziali acquisizioni ostili dall'estero, è quanto mai necessario introdurre strumenti normativi dedicati, ad esempio attraverso strumenti quali l'estensione della *golden power* e il voto plurimo per chi garantisce una presenza di lungo corso nell'azionariato.

Nell'ottica di una maggiore internazionalizzazione delle PMI, inoltre, è essenziale lavorare al potenziamento delle camere di commercio locali ed estere.

La crisi pandemica ha dimostrato l'importanza di un alto livello di autonomia strategica dei Paesi nella produzione e nell'approvvigionamento di beni e servizi "critici", che risultano vitali per la continuità stessa dell'attività economica e del tessuto sociale. Su questo fronte, dobbiamo sviluppare una mappatura sistematica e aggiornata della matrice produttiva del Paese e dei suoi rapporti con l'estero, individuando i settori nei quali deve essere colmato il presidio nazionale di segmenti strategici.

Con riferimento ai più promettenti sviluppi per la transizione ecologica, **occorre attuare una strategia nazionale sulla filiera dell'idrogeno**, volta alla produzione di elettrolizzatori e alla predisposizione di sistemi di stoccaggio e distribuzione dell'energia.

Occorre anche predisporre una strategia di rilancio per il futuro dell'*automotive* in Italia, con una specifica valutazione degli effetti delle recenti fusioni transnazionali, e per il coordinamento degli investimenti nel settore dello spazio e dell'aerospazio.

Infine, per rendere più efficiente il sistema delle società partecipate statali e locali, oggi polverizzato in realtà troppo eterogenee e spesso in perdita, intendiamo lanciare un **piano di integrazione dei grandi poli strategici nazionali**. Snam e Terna, per esempio, nell'ambito dei vettori di trasporto dell'energia; Eni ed Enel, nella produzione di energia e nell'erogazione di servizi a cittadini ed imprese; Leonardo e Fincantieri, nel settore aerospaziale e delle grandi commesse della cantieristica; aziende importanti, con una grande esperienza alle spalle, che potrebbero in alcuni casi integrarsi a valle anche con realtà, come le multi-utilities, detenute da amministrazioni regionali e comunali. Un'integrazione verticale e orizzontale che aiuterebbe a superare il nanismo italiano e a concentrare gli investimenti strategici, industriali e di ricerca, in settori che richiedono da subito nuovi e più importanti capitali e una maggiore capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini.

Statuto delle imprese

Intendiamo ridefinire e dettagliare uno Statuto delle imprese, in modo tale da introdurre uno strumento in grado di dare certezza di regole e fluidità di comportamento agli imprenditori. Uno strumento quindi che possa contribuire a semplificare il quadro giuridico esistente mettendo i nostri imprenditori in condizione di rispondere più velocemente alle rinnovate esigenze produttive, anche in un contesto di processi in costante cambiamento, come quello dettato dalla transizione energetica e digitale

Rafforzamento e stabilizzazione del fondo centrale di garanzia

Il tessuto economico-produttivo, nel passaggio dall'emergenza sanitaria a quella energetica, continua ad aver un grande bisogno di liquidità e di strumenti a garanzia della liquidità. Per tale ragione vogliamo potenziare uno strumento, il Fondo centrale di garanzia delle PMI, che durante la pandemia e fino a giugno 2022 è riuscito a garantire finanziamenti

bancari alle imprese per oltre 250 miliardi di euro. Intendiamo in particolare potenziare le stesse garanzie statali prestate attraverso il Fondo dall'80 al 100%

Rafforzamento del fondo salvaguardia imprese

Sempre a causa delle perdurante situazione di difficoltà economica, generata dall'inflazione e dagli altissimi costi dell'energia, intendiamo potenziare uno strumento importante di sostegno introdotto durante il Governo Conte II. Si tratta del Fondo salvaguardia imprese, partito con una dotazione di 300 milioni di euro, poi rifinanziato con 250 milioni di euro per il 2021 e con 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2035. Queste risorse dovranno essere aumentate. Il Fondo, in particolare, funziona acquisendo partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio di imprese (intervento complessivo entro i 10 milioni di euro) in difficoltà economico-finanziaria, che propongono un piano di ristrutturazione per garantire la continuità di impresa e salvaguardare l'occupazione, e finanzia programmi di ristrutturazione anche attraverso il trasferimento di impresa.

Fondo ETS imprese energivore

Vista la complicata situazione legata alla questione energetica, intendiamo potenziare il nuovo strumento del Fondo ETS per le imprese energivore. Si tratta di un Fondo creato per compensare i costi sostenuti dalle aziende in relazione al costo delle emissioni di gas a effetto serra trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica (costi indiretti per la CO2).

4.8 TURISMO

Va ripensata la **promozione turistica in un'ottica sempre più sostenibile**, tesa a proteggere il patrimonio artistico e paesaggistico da stress antropici e favorendo lo sviluppo delle aree interne attraverso la definizione di itinerari che pongano in relazione le città d'arte con il tessuto culturale circostante senza dimenticare di potenziare cammini e

ciclovie. Di conseguenza va rielaborato il **concetto di valorizzazione in chiave ecosostenibile**. Il **rilancio del turismo**, dopo gli anni duri della pandemia, necessita anche di ragionamenti in termini di filiera e di sistema per evitare le distorsioni fino ad oggi avute che vedono alcune aree del Paese invase dall'*over tourism* e altre completamente fuori da ogni canale. La formazione e il riconoscimento delle professionalità che operano in tutti i punti della filiera, valorizzando gli istituti scolastici a vocazione turistica e investendo sulla nascita degli ITS, sono un anello centrale nella catena di valore.

Interventi a favore delle imprese turistiche

- Ristrutturazione del patrimonio turistico immobiliare ed infrastrutturale, in un'ottica di miglioramento della sostenibilità ambientale e della piena accessibilità (con estensione del Superbonus 110% alle strutture ricettive, il potenziamento e la proroga del credito di imposta per le strutture ricettive e termali e meccanismi di premialità per gli imprenditori virtuosi che operano in questa direzione).
- Semplificazione e accelerazione delle procedure autorizzative per l'avvio delle attività, e la conseguente riduzione degli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, (con l'attivazione di un portale unico per gli adempimenti burocratici che includa, tra gli altri, la registrazione dell'alloggio ai fini comunali e regionali, la comunicazione al Portale Alloggiati del Ministero dell'interno; la dichiarazione dei dati statistici, oggi gestiti dalle Province e destinati all'Istat; le comunicazioni dei numeri relativi all'imposta di soggiorno nei comuni).
- Completamento della riforma in materia di concessioni demaniali marittime che, compatibilmente con la disciplina europea in materia, sia rispettosa della peculiarità del comparto turistico italiano.
- Avviare un diverso approccio all'imposta di soggiorno, che deve diventare sempre più un'imposta i cui proventi vengano spesi in accordo con gli operatori turistici e le comunità locali per progetti territoriali utili a entrambi.

- Promuovere e valorizzare, anche attraverso l'istituzione di un marchio da utilizzare su base volontaria, il patrimonio delle botteghe storiche quali luoghi di aggregazione all'interno delle comunità locali, depositarie della storia, della cultura e delle tradizioni dei territori.
- Favorire l'armonizzazione normativa tra le regioni rispetto alle nuove forme di ospitalità come, ad esempio, quella diffusa che si traduce nel modello dell'*albergo diffuso* (che è un modello originale italiano riconosciuto in tutto il mondo) o del *paese albergo*, innescando così meccanismi virtuosi di rigenerazione dei piccoli comuni e delle aree interne grazie alla riattivazione delle comunità locali.

Interventi a favore delle professioni del turismo

- Dare impulso al riordino della disciplina nazionale riguardante l'esercizio della professione di guida turistica, in particolare con riferimento alle competenze specifiche necessarie all'esercizio della professione, per loro natura connesse all'infinita varietà dei contesti storici, artistici, ambientali, enogastronomici, sociali, al fine di colmare il divario che favorisce la discriminazione degli operatori italiani del settore rispetto ai colleghi stranieri, nonché limitare la precarietà, particolarmente diffusa nel settore.
- La formazione e il riconoscimento delle professionalità che operano in tutti i punti della filiera, valorizzando gli istituti scolastici a vocazione turistica e investendo sulla nascita degli ITS, quale anello centrale nella catena di valore.

Interventi per i turisti/nuovi viaggiatori

- Incentivare il turismo delle radici, attraverso la promozione di un'offerta turistica legata alla riscoperta delle proprie origini da parte delle comunità di italiani residenti all'estero.
- Riforma del tax refund per le spese dei turisti non europei, così da rendere più funzionali le procedure e più vantaggiose per lo Stato e i turisti.

- Favorire nuove forme di turismo come il nomadismo digitale, rafforzando le semplificazioni burocratiche e i servizi che possono rendere il nostro Paese ancora più attrattivo per i remote worker provenienti da tutto il mondo.

Turismo e digitalizzazione

Occorre ripensare il turismo come vera e propria filiera industriale, assicurando una *governance* nazionale al settore e favorendone la riqualificazione, tramite l'introduzione di **processi di digitalizzazione** e lo **sviluppo di modelli di sostenibilità** orientati alla riduzione dei rifiuti e all'utilizzo di prodotti locali. Va altresì incentivato il **turismo inclusivo e accessibile**.

La **digitalizzazione** deve rappresentare un'opportunità per il nostro settore turistico, caratterizzato da tante PMI che hanno reso l'ospitalità italiana riconosciuta e apprezzata ovunque nel mondo. Con i fondi del PNRR è stato avviato il *Tourism Digital Hub*, piattaforma per permettere l'incontro tra i bisogni dei turisti e l'offerta turistica del territorio italiano. Partendo da questo progetto, si svilupperà altresì una funzionalità di prenotazione, che permetterà alle PMI di entrare in un grande circuito di prenotazione. Tale strumento favorirà anche un percorso di destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta turistica, consentendo di attrarre un numero maggiore di visitatori stranieri, soprattutto al Sud. Tale piattaforma può risultare fondamentale per aumentare la capacità di vendita di prodotti e servizi dalle PMI (soprattutto del Sud) in ambito agricolo, artigianale, industriale.

La piattaforma sarà collegata alla piattaforma integrata del Piano Italia (v. più avanti) e sarà pertanto possibile effettuare prenotazioni o acquistare prodotti con i crediti fiscali, i conti di risparmio o i conti correnti della banca pubblica.

Turismo e sviluppo dei territori

È imprescindibile il rapporto con associazioni quali le associazioni **ambientalistiche** e **culturali** e le **Pro Loco**, che meglio possono esprimere le peculiarità territoriali e un modello di sviluppo turistico sostenibile, grazie al profondo radicamento e alla conoscenza

delle realtà in cui operano. La carenza di personale negli enti locali rende gli enti del terzo settore soggetti di fondamentale importanza per l'animazione di territori.

È fondamentale che queste realtà siano sostenute, anche economicamente, a fronte di progetti con obiettivi chiari, modalità di gestione efficiente e rendicontazioni puntuali. Oltre a diffondere la conoscenza degli strumenti che già esistono (ad esempio i fondi ex legge 4 agosto 1955 n. 702 e 4 marzo 1958 n. 174), si prevede l'introduzione di altri strumenti quali bandi per progetti specifici e di dimensioni maggiori rispetto a quelli finanziati dai già menzionati strumenti. Sarà altresì favorito lo scambio di buone pratiche.

A tal fine sarà necessario lavorare per favorire l'armonizzazione normativa tra le regioni rispetto alle nuove forme di ospitalità come, ad esempio, quella diffusa che si traduce nel modello dell'*albergo diffuso* (che è un modello originale italiano riconosciuto in tutto il mondo) o del *paese albergo*.

Nella programmazione turistica è fondamentale il ruolo del **turismo inclusivo**. Andranno incentivati la creazione di percorsi tattilo-plantari per non vedenti, con sistemi audio guida, nonché percorsi per chi ha difficoltà uditive e motorie. Al contempo andranno garantite l'accoglienza e l'ospitalità attraverso l'incentivazione di opzioni di villeggiatura adatte anche a persone con disabilità.

Per rafforzare ulteriormente l'offerta turistica e incrementare il valore aggiunto prodotto sul territorio, poi, è opportuno promuovere una maggiore destagionalizzazione e una diversificazione dei tematismi e delle destinazioni turistiche (artistico, sportivo, residenziale, naturalistico, scolastico, termale, cicloturistico e altri).

Ambulanti

Il commercio su aree pubbliche rappresenta un'importante realtà produttiva del nostro Paese. Sono un importante luogo di aggregazione sociale e svolgono un ruolo fondamentale nel contrasto al caro vita. Si tratta di oltre 150 mila imprese che, purtroppo, hanno sofferto più di altre gli effetti della crisi pandemica e delle restrizioni.

Intendiamo proseguire sulla strada già tracciata nei Governi Conte che ha escluso la categoria dall'applicazione della Direttiva Bolkestein, introducendo un nuovo sistema di rinnovo delle concessioni già adottato in tutto il Paese basato sul riconoscimento delle professionalità maturate, sul rinnovamento dell'attività commerciale e sul contrasto a oligopoli e a fenomeni di illegalità.

Inoltre, sempre coerentemente con quanto reso possibile dal governo Conte II, vogliamo estendere in tutta Italia il pagamento della tassa giornaliera, cioè di un importo minimo quotidiano, dovuto solo nei giorni in cui effettivamente gli ambulanti lavorano, comprensivo sia di quanto richiesto per l'affitto del suolo pubblico che per la raccolta rifiuti.

4.9 ECONOMIA SOCIALE E TERZO SETTORE

All'interno della prospettiva e della visione che ci siamo dati, occorre rivolgere la massima attenzione a tutti gli attori della cosiddetta "economia sociale, solidale e sostenibile" che, secondo un recente studio del Parlamento europeo, genera una quota significativa del PIL europeo e svolge un ruolo non trascurabile sul piano dell'occupazione. L'economia sociale va colta come un ambito strategico unitario, che tiene insieme i soggetti dell'economia solidale (associazioni e fondazioni), le imprese sociali, il mondo della cooperazione e le imprese socialmente responsabili. È un universo che raccoglie oltre 700 mila unità.

In Italia molte persone dedicano gratuitamente parte del proprio tempo al servizio degli altri. Il volontariato rappresenta una risorsa formidabile per il Paese, perché riesce a intercettare, spesso prima dei poteri pubblici, i bisogni, le esigenze, le paure e le sofferenze di coloro che si ritrovano sole, in condizione di disagio, ai margini della società. Per questo, occorre favorire la partecipazione e il coinvolgimento del più ampio numero possibile di persone, in particolare giovani e pensionati, in questo servizio sociale così decisivo per la comunità.

Le politiche relative al Terzo settore devono essere poste al centro della nostra azione, a partire dal completamento e dalla piena implementazione della riforma avviata da alcuni anni.

Occorre favorire altresì la riproduzione di buone pratiche, il recupero di immobili pubblici inutilizzati allo scopo di destinarli ai fini di volontariato sociale, digitalizzare i processi, oltre che facilitare l'accesso delle imprese sociali ai finanziamenti, migliorando la loro visibilità e semplificando il loro contesto normativo.

Intendiamo puntare sul riconoscimento dello schema dell'**impresa sociale di comunità**, che reinveste e condivide i frutti nel proprio lavoro nel e con il territorio, e su un vasto piano di emissione da parte dello Stato di **social bond**, titoli di Stato i cui proventi vengono utilizzati per programmi sociali.

4.10 POLITICHE SANITARIE E SOCIALI

Per rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale sarà inoltre necessario investire nell'innovazione, nel coordinamento e nell'efficientamento delle strutture, al fine di garantire una maggiore universalità e la piena inclusività.

Dal 2009 al 2019 in Italia sono stati chiusi 173 ospedali e 837 strutture di assistenza specialistica ambulatoriale. Inoltre, ci sono 276 strutture di assistenza territoriale pubbliche in meno (ma 2.459 private in più) e il personale dipendente del SSN è diminuito di 42.380 unità. Di questi, 5.132 sono medici e odontoiatri e 7.374 infermieri.

Negli ultimi due anni, come si evince dal Rapporto BES 2021, per quanto riguarda la dotazione di personale sanitario, si è registrato un leggero cambiamento di rotta non sufficiente a recuperare quanto perso e ad adeguare il sistema alle esigenze attuali e future del Paese.

Dobbiamo urgentemente allineare la spesa sanitaria pubblica alla media dell'Unione Europea in rapporto al PIL e, comunque, attraverso una politica oculata degli investimenti

basata sul fabbisogno di salute della popolazione, nonché attraverso la riduzione di sprechi e inefficienze. È prioritario incrementare gli investimenti nella ricerca, con particolare riguardo agli investimenti a favore degli IRCSS e all'aumento delle risorse destinate al Fondo Ordinario per gli Enti e le istituzioni di ricerca (FOE) e rendendo veramente competitivo l'accesso ai finanziamenti pubblici.

Occorre invertire il processo di riduzione del numero di medici e di infermieri del Servizio Sanitario Nazionale in rapporto alla popolazione e il progressivo invecchiamento del personale medico e sanitario.

Parallelamente, dobbiamo investire di più sulla formazione dei medici e del personale sanitario, programmando e ridefinendo percorsi formativi in relazione ai fabbisogni futuri di professionalità mediche e sanitarie e ai fabbisogni di assistenza alla popolazione, in particolare incrementando e valorizzando i medici di medicina generale e gli infermieri del territorio, nonché creando scuole di specializzazione in medicina generale, di comunità e cure primarie.

La **digitalizzazione del sistema sanitario** su tutto il territorio nazionale è dunque un obiettivo cruciale per assicurare efficienza nella gestione delle risorse, semplificazione nell'accesso ai servizi, trasparenza delle procedure e sostenibilità del sistema.

Dobbiamo garantire in tutte le aree del Paese **l'adozione del fascicolo sanitario elettronico**, il potenziamento dei flussi informativi tra diversi sistemi, nonché il rafforzamento della telemedicina e della robotica.

Anche il **rafforzamento della medicina territoriale** è un presidio fondamentale a garanzia del diritto alla salute. Occorre rilanciare le cure primarie (case della salute) e rendere più diffuso sul territorio l'accesso alle cure intermedie (ospedali di comunità), al contempo potenziando il *setting* domiciliare e di prossimità, con particolare riguardo al ruolo del medico di famiglia, dell'infermiere di famiglia e di comunità, nonché mediante *équipe* multidisciplinari. In questa prospettiva, è decisivo favorire l'integrazione fra politiche sociali e politiche sanitarie, potenziando l'assistenza nei luoghi di vita delle persone, anche attraverso il rafforzamento della rete dei consultori familiari.

Occorre *superare i divari territoriali* nell'accesso a un'assistenza sanitaria e sociosanitaria di qualità per tutte le persone in condizioni di bisogno. Inoltre, miriamo a potenziare e riqualificare il sistema di presa in carico globale e continua delle persone vulnerabili, non autosufficienti, anziane, con disturbi mentali e con disabilità.

Intendiamo **restituire centralità e unitarietà al Sistema sanitario nazionale** e superare l'attuale frammentazione in cui versano i servizi sanitari regionali, intervenendo con una **revisione costituzionale che riporti allo Stato, in via esclusiva, la competenza in materia di tutela della salute**, con inserimento della clausola di supremazia (per le regioni con indici di esito globale dei servizi non in linea con la media nazionale), al fine di garantire la sostenibilità del sistema e una migliore equità nell'erogazione delle prestazioni e rispondere, così, ai principi di universalità, di uguaglianza e di globalità degli interventi, in osservanza e ottemperanza all'articolo 32 della Costituzione.

Bisogna prevedere che il riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN), che a sua volta deve garantire risorse incrementali e allineate alla media della spesa sanitaria pubblica dell'Unione Europea in rapporto al PIL, tenga conto delle carenze strutturali presenti nelle diverse aree territoriali che incidono sui costi delle prestazioni sanitarie.

Intendiamo destinare maggiori risorse per i territori del Mezzogiorno, tenuto conto di indicatori quali il tasso di abbandono alle cure, la difficoltà di accesso ai servizi, il livello di disoccupazione e di reddito, l'aspettativa di vita.

Vogliamo inoltre recuperare integralmente tutte le risorse economiche sottratte alla sanità, garantendo una sostenibilità economica effettiva ai livelli essenziali di assistenza.

È necessario ridefinire il rapporto pubblico-privato, nell'ottica del mantenimento della salute pubblica come cardine fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale, all'interno di una relazione di natura complementare e collaborativa fra il sistema sanitario pubblico e le strutture private. Nella direzione di una maggiore trasparenza della gestione delle liste di attesa, vogliamo dare **piena attuazione al Piano Nazionale Gestione Liste d'Attesa** e prevedere lo stop alla libera professione, sia intramoenia che extramoenia, quando le prestazioni istituzionali non rispondano a standard minimi, determinando un volume di

prestazioni in regime pubblico inferiore al 50% rispetto a quelle a pagamento. Intendiamo prevedere, inoltre, che tutte le aziende adottino un sistema di gestione informatizzata delle Attività in Libera Professione Intramuraria (ALPI) così da poter verificare il rispetto dei volumi di attività previsti dalle autorizzazioni.

Riteniamo importante effettuare un **censimento delle strutture sanitarie pubbliche e private**, nonché del personale necessario, valutando la necessità di reparti e/o strutture sanitarie in relazione alla popolazione, ai flussi, ai tassi di occupazione dei posti letto e al Piano Nazionale Esiti.

Bisogna procedere al riordino delle procedure di accreditamento delle strutture pubbliche e private, introducendo procedure e criteri standard per l'accreditamento, il monitoraggio e il pagamento delle prestazioni accreditate e prevedendo meccanismi di rigorosa verifica di assenza di conflitti d'interesse e commistioni economiche e comunque predisponendo un sistema di autorizzazioni solo a fronte di una reale efficacia ed efficienza nell'erogazione dei LEA.

Occorre aggiornare e ridefinire la tabella dei Raggruppamenti Omogenei di Diagnosi (DRG), inserendo le prestazioni sanitarie non codificate in modo da evitare l'enorme numero di prestazioni dichiarate inappropriate che favoriscono il mancato controllo della spesa ospedaliera.

Va inoltre creato presso Agenas di **un registro nazionale del contenzioso medico legale**.

Intendiamo avviare **uno straordinario processo di assunzioni nel SSN**, anche rivedendo il tetto di spesa per il personale per assicurare che il rapporto tra personale e paziente sia adeguato ai reali bisogni di cura e assistenza. Vogliamo intervenire sul precariato in sanità con particolare attenzione agli infermieri e agli Operatori Socio Sanitari (OSS), anche intervenendo sulla definizione del loro profilo professionale e sul percorso formativo. Riteniamo importante arrivare a un progressivo superamento delle disparità tra personale medico e delle altre professioni sanitarie e prevedere incentivi economici anche mediante detassazione della parte accessoria della retribuzione.

Sono allo stesso tempo importanti obiettivi come ripensare la disciplina della responsabilità penale sanitaria.

A tal proposito, è essenziale valorizzare il ruolo della tecnostruttura Agenas-MUR istituita con la legge di bilancio 2020, e il ruolo dell'Osservatorio scuole di specializzazione; prevedere anche una **specializzazione medica post-laurea in materia di medicina ambientale** e, all'interno dei dipartimenti di prevenzione, l'istituzione di unità operative di medicina ambientale. Tale branca della medicina dovrebbe operare anche nell'ambito del nuovo Sistema nazionale di prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici; riformare il contratto di formazione-lavoro dei **medici specializzandi**, superando le incompatibilità lavorative dei medici in formazione specialistica, incrementando il loro trattamento economico e prevedendo una revisione delle loro tutele assicurative e previdenziali, ivi comprese il congedo per maternità e paternità e le coperture collettive per malattie e infortuni professionali ed extraprofessionali, nonché per la responsabilità professionale; equiparare le disposizioni sulla trasparenza, già previste per la dirigenza pubblica, anche alla dirigenza sanitaria, includendovi anche le prestazioni professionali svolte in regime intramurario; introdurre disposizioni per **rescindere il legame che lega le nomine dei dirigenti della sanità alla politica**, azzerando la discrezionalità, in capo ai presidenti di regione, nell'individuazione dei direttori generali delle aziende sanitarie nonché le nomine dei direttori amministrativi, direttori sanitari, attraverso selezioni pubbliche e trasparenti e con selezione meritocratica; introdurre il **DASPO per chi danneggia la sanità pubblica**, prevedendo criteri di valutazione dell'operato concordato dei direttori generali, sanitari, socio-sanitari e amministrativi a metà e a fine incarico. Tali criteri non dovranno includere solo obiettivi di budget finanziario ma anche e soprattutto obiettivi di buona offerta sanitaria e buoni servizi offerti ai cittadini, pena l'impossibilità di ricoprire in futuro un nuovo incarico apicale in quella o in altre strutture del SSN.

Sul versante dell'assistenza riteniamo importanti le seguenti azioni:

- rivisitare e aggiornare i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) ampliando le patologie riconosciute, semplificando i sistemi di approvvigionamento e fornitura ai beneficiari

- (protesi, ortesi ed ausili garantendone il massimo livello di qualità), assicurando progetti di riabilitazione individualizzati, un'efficace ed effettiva integrazione sociosanitaria, la continuità di assistenza tra ospedale e territorio e l'adozione conseguente del nomenclatore tariffario;
- ammodernare, rafforzare e integrare il monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza, attraverso ulteriori indicatori, utilizzando i dati certificati contenuti all'interno delle specifiche Relazioni al Parlamento;
 - attuare il Piano Nazionale della Cronicità;
 - migliorare qualità e accessibilità dell'assistenza primaria;
 - migliorare qualità dell'Assistenza domiciliare Integrata; il livello di completezza e di utilizzo (da parte di cittadini, professionisti sanitari e ASL) del Fascicolo Sanitario Elettronico;
 - garantire equità di accesso alle prestazioni di telemedicina in tutte le Regioni;
 - assicurare il completo rispetto delle norme sul governo delle liste di attesa e il recupero delle prestazioni mancate durante la pandemia;
 - elevare il livello di accessibilità, qualità e sicurezza delle cure all'interno dei Pronto Soccorso e il tempo di attesa al ricovero in PS;
 - migliorare la qualità, l'accessibilità e l'equità dell'assistenza garantita alle persone con malattia rara;
 - rispetto delle norme relative alla regolamentazione di alcuni specifici aspetti dell'assistenza sanitaria come l'intramoenia;
 - realizzare un Piano di medicina sociale che rafforzi il carattere universalistico e gratuito del SSN con l'obiettivo prioritario di superare i divari economici e territoriali nell'accesso a un'assistenza sanitaria e socio-sanitaria di qualità per tutte le persone;
 - ripensare il sistema di emergenza/urgenza territoriale mediante revisione della distribuzione delle centrali territoriali per fare fronte alle esigenze dei territori più svantaggiati prevedendo l'obbligo di utilizzo di sistemi automatici di geolocalizzazione;

- potenziare e stabilizzare, mediante procedure di adeguamento dei titoli, il personale del servizio di emergenza /urgenza, anche attraverso l'istituzione della figura dell'autista soccorritore;
- valorizzare, anche mediante incentivi economici, coloro che prestano servizio nei Pronto Soccorso e nei servizi di emergenza/urgenza 118, prevedendo sistemi in grado di garantire la copertura dell'organico;
- adottare misure per controllare i prezzi dei farmaci, garantendo che le intese in materia di prezzi siano trasparenti e conoscibili, con evidenza del metodo utilizzato per la definizione del prezzo e degli utili, anche modificando il sistema di rimborso dei farmaci e la procedura di fissazione del prezzo di rimborso e avviando un processo di riordino della governance politica e dirigenziale dell'AIFA affinché sia garantita trasparenza, separazione di funzioni (anche recuperando competenze sottratte all'ISS) e un processo decisionale collegiale;
- introdurre l'armadio farmaceutico digitale nazionale (AFDN) che permetta di monitorare la spesa farmaceutica e consenta di avere un percorso epidemiologico aggiornato sulle patologie in tempo reale su tutto il territorio nazionale;
- prevedere la definizione di nuove forme di finanziamento e sostenibilità in grado di garantire l'accesso alle terapie innovative e avanzate (come la terapia genica) al più ampio numero di pazienti potenzialmente eleggibili, individuando nuovi modelli di accesso per quelle terapie che hanno anche un'evidente componente di investimento per il servizio sanitario;
- prevedere che le case farmaceutiche forniscano tutta la documentazione disponibile relativa alle fasi di ricerca e sviluppo di un medicinale, comprese l'analisi dettagliata dei costi sostenuti per lo sviluppo del brevetto e la completezza dei dati sui trials clinici, così da consentire un equilibrio tra il prezzo e l'esigenza di tutela della salute dei cittadini;
- ridurre la durata di protezione della proprietà intellettuale dei farmaci per stimolare la ricerca e l'innovazione nonché favorire la libera concorrenza;

- incrementare le risorse del Fondo Sanitario Nazionale da destinare alla ricerca sanitaria sui farmaci innovativi;
- rendere effettivo l'accesso immediato e gratuito alla cannabis terapeutica attraverso l'aumento della produzione nel nostro Paese e attraverso la regolamentazione dell'"autocoltivazione", cioè della coltivazione ai fini esclusivi di utilizzo terapeutico da parte del paziente-coltivatore;
- nell'ottica di rafforzare la prevenzione primaria, prevedere il potenziamento e la capillare diffusione dei consultori;
- garantire la libera scelta della donna riguardo la maternità e le condizioni appropriate del parto fisiologico, creando le condizioni assistenziali, sociali ed economiche affinché tale scelta possa essere effettiva, tutelando anche la donna che scelga di non portare avanti una gravidanza attraverso la presenza di personale non obiettore e percorsi assistenziali protetti in tutte le strutture; introdurre altresì misure di accompagnamento adeguate a sostenere la donna nel post partum e, successivamente alla nascita, nel ruolo iniziale di genitore;
- garantire la procreazione medicalmente assistita a tutte le coppie, senza creare discriminazioni di sorta tra la fecondazione autologa e quella eterologa. Consentire alle donne di scegliere le indagini prenatali ritenute necessarie, ivi incluse le indagini di tipo invasivo come l'amniocentesi, la villocentesi;
- introdurre la figura dello psicologo di base o delle cure primarie che unitamente al medico di medicina generale e al pediatra di libera scelta costituiscono un'équipe interdisciplinare che prende in carico la salute globale delle famiglie;
- rafforzare la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili anche attraverso la contraccezione gratuita per gli adolescenti o i soggetti maggiormente vulnerabili e consentendo il test HIV agli adolescenti senza il consenso dei genitori;
- portare al centro dell'agenda politica il tema della "Prevenzione e Promozione della salute" e dell'invecchiamento attivo, intesi anche come corretta alimentazione e stile di vita, rendendo effettiva la quota di finanziamento del 5% prevista per queste attività

dalla Regioni poiché gli investimenti in prevenzione hanno impatto positivo sia in termini di salute che sulle ricadute economiche; a tal fine implementare una maggiore sinergia tra sport e salute, con interventi specifici nel mondo scolastico e dell'istruzione;

- istituire parchi e palestre della salute, anche mediante il riconoscimento del ruolo del chinesologo clinico, strutture sportive e sanitarie attraverso la conversione di strutture già esistenti come asd e ssd volte a favorire percorsi per il benessere psicofisico e per la prevenzione primaria e secondaria delle patologie;
- implementare programmi e iniziative di prevenzione primaria e di prevenzione secondaria, attraverso programmi e attività di screening, con particolare attenzione al rischio oncologico e alle malattie croniche;
- rafforzare interventi mirati sull'abuso di alcol e sulle dipendenze dal gioco, fumo, alcol, droghe e uso improprio dei medicinali, con particolare attenzione ai minori;
- disciplinare il tema del 'fine vita' per dare una risposta a chi, tormentato dal dolore e colpito da prognosi infausta, chiede di porre fine alle proprie sofferenze con dignità e con l'assistenza doverosa del Servizio Sanitario Nazionale;
- introdurre un pacchetto di misure per recuperare risorse alla sanità pubblica, ridurre sprechi e diseconomie prevedendo che sia assicurata la totale tracciabilità e la possibilità di rilevare il numero degli affidamenti diretti sul totale degli acquisti, il numero delle procedure in deroga al codice dei contratti pubblici nonché il numero di proroghe e rinnovi sul totale degli affidamenti;
- consentire ai cittadini, attraverso un'interfaccia accessibile a chiunque, di rilevare, in tempo reale, l'intera filiera di un centro di costo e di un capitolo di bilancio, attraverso un sistema di ricerca semplificato anche per singolo fornitore, per codice identificativo di gara, per singolo bene, per voce di bilancio;
- investire nell'innovazione, nel coordinamento e nell'efficientamento delle strutture, al fine di garantire una maggiore universalità ed inclusività del sistema, che possa arrivare

- a realizzare la dimensione generale e onnicomprensiva della “salute”, superando quella più specifica e tecnica di “sanità”;
- digitalizzare il sistema sanitario su tutto il territorio nazionale per assicurare efficienza nella gestione delle risorse, semplificazione nell’accesso ai servizi, trasparenza delle procedure e sostenibilità del sistema, anche garantendo in maniera uniforme in tutte le aree del Paese l’adozione del fascicolo sanitario elettronico, il potenziamento dei flussi informativi tra diversi sistemi, nonché il rafforzamento della telemedicina e della robotica;
 - incrementare gli investimenti nella ricerca (anche di base) per allineare il rapporto spesa/PIL ai livelli europei, con particolare riguardo agli investimenti a favore degli IRCSS pubblici e delle Università e all’aumento delle risorse destinate al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE) e rendendo veramente competitivo l’accesso ai finanziamenti pubblici;
 - rilanciare la ricerca sanitaria, clinico-assistenziale, traslazionale, organizzativo-gestionale, sui determinanti della salute e sul legame fra salute e ambiente, anche attraverso l’istituzione di figure dedicate alla medicina ambientale (Unità operative di salute ambientale) nell’ambito dei dipartimenti di prevenzione;
 - favorire partenariati pubblico-privato mediante collaborazione tra SSN, Università, Centri di Ricerca, imprese ed altri soggetti del mondo produttivo e della ricerca al fine di generare nuove occasioni di innovazione e sviluppo nell’area della salute;
 - intervenire sul precariato del personale della ricerca al fine di interrompere il continuo abuso di contratti a termine dei ricercatori.

4.11 POLITICHE AGRICOLE

Nell’ultimo anno e mezzo ci siamo battuti a livello europeo e italiano, non senza difficoltà, per ottenere i quasi 60 miliardi di euro con i quali stiamo realizzando le progettualità

agricole del PNRR e definendo il Piano Strategico Nazionale attuativo della PAC. Dalla primavera del 2021, con i vari provvedimenti legislativi nazionali adottati, abbiamo assicurato al settore ulteriori 5 miliardi di euro.

Si tratta di risorse ingenti, con le quali stiamo ridisegnando in modo organico il sistema agricolo e della pesca i) rafforzandone la capacità di investimento, di logistica, di innovazione (con agricoltura 5.0) e di accesso al credito; ii) potenziandone la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili e le attività di meccanizzazione e di agricoltura di precisione e colture idroponiche; iii) alimentandone i percorsi di sostenibilità ambientale, con una particolare attenzione al settore biologico, e iv) incentivandone la partecipazione attiva delle donne e dei giovani.

A livello europeo i nostri sforzi si sono concentrati sulla difesa del patrimonio agroalimentare italiano, che ha per simbolo la dieta mediterranea. Abbiamo difeso le nostre eccellenze, i prodotti DOP e IGP, da attacchi volti a un'omologazione dannosa. La battaglia del M5S contro il Nutriscore, un sistema di etichettatura fuorviante per il consumatore, e contro l'*italian sounding* (vedi i casi del *prosek*, che evoca il nostro prosecco, e dell'aceto balsamico sloveno, che insidiano alcuni dei simboli del nostro Paese), deve proseguire senza cedimenti.

Per la miglior tutela del sistema produttivo agroalimentare italiano, è necessario accentrare le competenze, oggi frazionate tra MIPAAF, MISE, MITE e MIMS, in **un unico dicastero**.

Il rapporto tra produzione primaria, trasformazione industriale e distribuzione da elemento critico e di contrapposizione deve diventare un valore aggiunto attraverso il potenziamento delle filiere, la tutela del reddito degli agricoltori e l'accompagnamento nei mercati internazionali con politiche mirate di promozione.

Si tratta di un passaggio strategico perché rispecchia la modernità dell'attuale realtà produttiva dove le antiche ripartizioni economiche hanno perso valore e significato. Agricoltura, industria, trasformazione e distribuzione costituiscono ormai parte di una stessa filiera.

È necessario iniziare un percorso di **riordino fondiario** che consenta alle aziende di crescere in capacità produttiva e in competitività, anche utilizzando la leva fiscale e finanziaria.

Intendiamo **potenziare il nostro piano Transizione 4.0 per l'agricoltura**, puntando sulla **cedibilità dei crediti d'imposta per investimenti in nuove tecnologie**. Con la legge di bilancio del 2020 abbiamo consentito agli agricoltori di avere finalmente accesso agli incentivi per gli investimenti in innovazione. Passando dal sistema di ammortamento al credito di imposta anche il settore primario ha potuto finalmente programmare gli investimenti in tecnologie 4.0, in agricoltura di precisione, colture idroponiche, in sistemi evoluti di gestione aziendale. I dati avuti nel 2021 sono stati assolutamente al di sopra di ogni aspettativa.

I meccanismi incentivanti, infatti, mettono in moto un processo virtuoso con indubbi benefici sotto il profilo dell'innovazione del settore in termini di produttività, competitività e minor utilizzo di risorse naturali.

È indispensabile continuare a garantire un concreto sostegno allo sviluppo dell'agricoltura di precisione. Le nuove tecnologie digitali, infatti, consentono alle aziende di aumentare la resa e la qualità delle produzioni utilizzando meno input quali energia, acqua e prodotti fitosanitari. Il beneficio dell'adozione di specifiche innovazioni nelle diverse tecniche colturali è prezioso per mitigare l'impatto che le stesse hanno sulle matrici ambientali: in questo senso il processo di innovazione tecnologica è di straordinaria rilevanza per le aziende agricole.

Occorre **sviluppare una politica per i giovani e per le donne** che abbia come tema centrale quello dell'attrattività nei confronti dell'attività agricola, affiancando, alle misure di agevolazione fiscale e contributiva vigenti, ulteriori strumenti specifici che possano sostenerli nella fase di avvio e crescita della loro attività. Questo tipo di attività prevede non solo un'attenta gestione e coordinamento degli strumenti comunitari del PSR per l'imprenditoria giovanile, ma anche un concreto sostegno al ruolo centrale di ISMEA per i servizi che facilitano l'accesso alla terra e al credito bancario, il ricambio generazionale e

gli investimenti, tramite specifici finanziamenti rivolti ai giovani e alle donne che trovano la loro naturale fonte nella Banca Pubblica degli Investimenti.

Gli investimenti rivolti alle aggregazioni di imprese, ai mercati ortofrutticoli, ai porti e ai centri di stoccaggio possono agevolare gli approvvigionamenti di materie prime; preservare la differenziazione dei prodotti, potenziare, indirettamente, la capacità di esportazione, rafforzare la tracciabilità dei prodotti e ridurre lo spreco alimentare.

Fermo e deciso è il **rifiuto del Nutriscore** e dei modelli di etichettatura nutrizionale che distorcono le informazioni al consumatore. Non è ammissibile che una bibita gasata senza zucchero abbia il bollino verde e invece prodotti che sono dei capisaldi della dieta mediterranea come olio d'oliva o il parmigiano reggiano vengano penalizzati. Al riguardo, quindi, è di primaria importanza continuare a perseguire, sia a livello nazionale, sia a livello europeo, politiche a sostegno della qualità e delle caratteristiche intrinseche delle produzioni agroalimentari italiane nonché della esattezza e della veridicità dei dati riportati nell'etichetta.

Nel caso del commercio internazionale è cruciale riflettere su come migliorare le clausole di reciprocità nei confronti dei Paesi terzi per salvaguardare gli equilibri di mercato, i produttori agricoli e i consumatori europei, rispettando le economie più fragili. I vincoli imposti ai nostri agricoltori dall'Unione Europea per una nuova agricoltura sostenibile devono essere rispettati anche dai produttori dei Paesi terzi, allo scopo di evitare l'insorgere sui nostri mercati di fenomeni di concorrenza sleale.

È indispensabile **potenziare il fondo relativo alla promozione e al sostegno delle migliori espressioni della ristorazione e della pasticceria italiana** (Fondo Patuanelli)

È essenziale, oggi più che mai, continuare nell'azione **di valorizzazione dei prodotti biologici**, espressione di un modo di fare agricoltura declinato al presente e, nello stesso tempo, rivolto al futuro in termini di sostenibilità e di resilienza. Nell'ultimo anno è stata avviata una trasformazione profonda del quadro normativo di settore. Recentemente il Parlamento ha approvato la legge di riordino del comparto, che istituisce un marchio bio per i prodotti ottenuti da materia prima italiana e prevede un Piano d'azione triennale per la

definizione degli strumenti di programmazione, ricerca e finanziamento. Accanto all'adozione del Fondo per l'agricoltura biologica, è necessario procedere ora speditamente alla definizione e attuazione del Piano per consentire un concreto sostegno e accompagnare lo sviluppo di medio termine dell'intero segmento produttivo.

Il ruolo dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari è basilare per la tutela delle nostre produzioni di qualità nei mercati nazionali e internazionali. Investire in questo settore, dunque, vuol dire difendere attivamente le caratteristiche e la salubrità degli alimenti.

In tema di energia la misura **Parco AgriSolare** rappresenta un'attuazione concreta di quanto previsto nella strategia From Farm to Fork che esplicitamente sottolinea come "le case rurali e i capannoni sono spesso ideali per il collocamento di pannelli solari". Tenuto conto dell'estensione dei fabbricati rurali e della loro distribuzione su tutto il territorio nazionale, l'azione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi energetici nazionali, senza comportare alcun consumo di suolo. Inoltre, l'approvvigionamento energetico rappresenta per le aziende agricole circa il 20-30% dei costi variabili, con importanti ricadute positive in termini di competitività del settore.

Intendiamo continuare a investire per **aumentare la capacità di stoccaggio di acqua**, ammodernando gli invasi esistenti e realizzando nuove opere a livello territoriale e aziendale; **rinnovare e rendere efficiente la rete idrica** riducendo le perdite e garantendo un monitoraggio puntuale degli usi; promuovere un uso razionale della risorsa idrica nel settore agricolo ed industriale, privilegiando le tecniche di agricoltura 4.0; sensibilizzare anche i cittadini a un uso responsabile dell'acqua, quale bene comune da preservare per le future generazioni.

L'inserimento della condizionalità sociale nella nuova Pac è stato un grande successo del ministero dell'agricoltura, sotto la guida del M5S. La competitività delle imprese deve avere come presupposto imprescindibile la dignità e la sicurezza dei lavoratori del settore primario. Occorre che sia data **immediata attuazione alla riforma**, fin dal 2023, in modo tale da rafforzare la lotta al lavoro irregolare.

La **Rete del lavoro agricolo di qualità** rappresenta il riconoscimento dell'organizzazione del lavoro etica e rispettosa della legge delle imprese aderenti. Bisogna incoraggiare l'iscrizione delle aziende agricole, semplificando il quadro normativo e puntando a inserire puntuali meccanismi premianti finalizzati a includere tutte le aziende "sane", la stragrande maggioranza, del Paese.

Per agevolare l'emersione del lavoro nero e contrastare efficacemente il caporalato è indispensabile sapere con certezza, tramite apposita mappatura, quale sia l'effettivo fabbisogno di manodopera agricola in Italia, per poterlo poi confrontare con i dati a disposizione delle istituzioni e delle realtà imprenditoriali. Dobbiamo consentire che il lavoro del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura) sia completato, al fine di programmare gli interventi necessari a sanare eventuali squilibri del mercato del lavoro agricolo.

4.12 GOVERNANCE CENTRALE ED ENTI LOCALI

4.12.1 Riforme istituzionali; più voce ai cittadini, più potere al parlamento, più stabilità al governo

Tre fondamentali obiettivi da raggiungere.

Il nostro sistema istituzionale è improntato sulla centralità del parlamento quale organo rappresentativo della volontà popolare che si lega e sostiene l'organo esecutivo in un rapporto di fiducia. Nel solco della forma di governo designata dai nostri padri costituenti, occorre però considerare le degenerazioni che il predetto sistema ha conosciuto nel corso dei settantaquattro anni di vigenza della Costituzione, prevedendo quei temperamenti e quegli accorgimenti che le condizioni del sistema politico -istituzionale possano consigliare specialmente per garantire una maggiore stabilità al Governo, un miglioramento della dialettica tra esecutivo e Parlamento e maggiori strumenti di

coinvolgimento dei cittadini nei procedimenti decisionali, ovviando così alla degenerazione del sistema nel parlamentarismo.

Dall'osservazione del funzionamento del sistema politico-istituzionale, emergono tre questioni da affrontare: la cronica instabilità dei governi dovuta ad un sistema partitico frastagliato, l'abuso della decretazione d'urgenza, il conseguente indebolimento delle prerogative del Parlamento, la distanza tra istituzioni e cittadini.

Il nostro programma in tema di riforme istituzionali, quindi, si propone di intervenire con misure mirate per garantire un'effettiva **centralità del Parlamento**, maggiore **stabilità del Governo** e migliori strumenti di **partecipazione dei cittadini**.

Centralità del Parlamento

Il Parlamento, quale organo detentore del potere legislativo, sta assistendo ad un progressivo depauperamento della sua prerogativa a vantaggio di procedimenti legislativi più immediati di iniziativa del Governo, attraverso un abuso, sia in termini quantitativi sia in termini contenutistici, dello strumento della decretazione d'urgenza.

Occorrerebbe pertanto limitare l'uso improprio di questo strumento elevando a norma costituzionale i principi contenuti nella legge 23 agosto 1988, n. 400 e consentendo al Capo dello Stato il potere della promulgazione anche «parziale» delle leggi di conversione nella parte non conforme ai predetti limiti, prevedendo, altresì, che la prima Camera approvi la legge di conversione entro 30 giorni in modo che alla seconda siano assicurati i medesimi tempi.

L'obiettivo è, quindi, quello di integrare i presupposti di necessità ed urgenza (articolo 77 della Costituzione) con obblighi di carattere contenutistico: norme di immediata applicazione, specifiche, omogenee e corrispondenti al titolo. Inoltre, applicando, tali parametri anche alla legge di conversione dei decreti-legge si eviterebbe – dopo mirate modifiche ai Regolamenti parlamentari – un “extra caricamento” di tali leggi, diventato ormai un modus operandi legislativo ordinario che provoca gravissimi squilibri di carattere costituzionale e normativo.

Se oggi si tende ad abusare della decretazione d'urgenza e dell'apposizione delle questioni di fiducia, il motivo va ricercato in un'asserita celerità ed efficienza di queste procedure rispetto a quelle ordinarie, in particolar modo considerate le sempre più impellenti necessità del governo di garantire il perseguimento di stringenti esigenze contingenti.

Per questo motivo, ai limiti alla decretazione d'urgenza, potrebbe accompagnarsi la possibilità che il Governo abbia una corsia preferenziale nell'approvazione, da parte delle Camere, di atti di propria iniziativa.

LIMITE DEL DOPPIO MANDATO PER I PARLAMENTARI. È opportuno introdurre, nel nostro ordinamento, il limite del doppio mandato elettivo per i deputati e per i senatori. È giunta l'ora, cioè, di applicare obbligatoriamente a tutti i partiti la regola fondante per il M5S. Questo, non solo per evitare la patologica trasformazione della politica in un "mestiere", ma soprattutto per consentire un sano e necessario ricambio della classe dirigente del Paese. Riteniamo, in altri termini, assolutamente congruo lo svolgimento di due mandati elettivi per rappresentare al meglio le esigenze e i bisogni dei cittadini e per evitare di trasformare i parlamentari in pericolosi professionisti della politica.

Maggiore stabilità del governo

In tema di stabilità di Governo si propone l'introduzione dell'istituto della **sfiducia costruttiva**, la previsione, cioè, che le Camere possano revocare la fiducia al Governo solo in contestuale sussistenza di una proposta di governo alternativa. Unitamente all'introduzione di tale istituto, si segnala la necessità che al Presidente del Consiglio venga attribuita la facoltà di proporre al Presidente della Repubblica la revoca dei Ministri. Le suddette proposte renderebbero il governo maggiormente stabile e capace di rispondere alle sfide che il nostro Paese attende: si pensi che negli ultimi 10 anni l'Italia ha conosciuto 7 governi e 6 presidenti del consiglio, mentre nel medesimo intervallo di tempo, in Germania si sono susseguiti 3 diversi governi e un unico cancelliere.

Partecipazione dei cittadini

Allargare gli spazi di partecipazione politica è uno degli obiettivi da raggiungere per dare maggiore voce ai cittadini e in particolare alle nuove generazioni. Per questo è necessario rimuovere ogni ostacolo che si frappone tra i giovani e la politica, introducendo delle modalità incentivanti dell'esercizio del diritto di voto e della partecipazione attiva alle decisioni che incidono sul loro futuro.

Il M5S si è sempre dimostrato sensibile al tema della partecipazione democratica, equiparando, attraverso una riforma costituzionale già in vigore, l'elettorato attivo di Camera e Senato, ed estendendo la possibilità di iscrizione al M5S già a partire dai 16 anni di età. Ma non ci basta. Vorremmo che il diritto di voto sia esteso a partire dai 16 anni.

A questi occorre aggiungere ulteriori tasselli.

- **Voto ai fuori sede**

Secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica, nonostante il numero di elettori sia in crescita, i votanti continuano a diminuire. Questa tendenza ha raggiunto livelli allarmanti nel corso delle ultime elezioni politiche del 2018, in cui la percentuale di votanti è scesa sotto il 73 per cento degli aventi diritto e si è confermata nel corso delle recenti elezioni per i rinnovi dei consigli comunali e regionali.

Benché le ragioni dell'astensionismo debbano essere ricercate in molteplici fattori e in contesti di varia natura, gli effetti positivi dell'eliminazione di eventuali ostacoli tecnico-logistici all'esercizio del diritto di voto possono esercitare un'importante funzione incentivante. L'astensionismo cosiddetto involontario riguarda gli elettori che lavorano o studiano in luoghi diversi dalla Provincia o Città metropolitana di residenza, coinvolgendo circa 4,9 milioni di aventi diritto (pari al 10,5% del corpo elettorale). Di questi, solo per fare un esempio, gli elettori che per rientrare al luogo di residenza impiegherebbero oltre 4 ore (tra andata e ritorno) attraverso la rete stradale sono 1,9 milioni, pari al 4% degli aventi diritto.

Negli ultimi 15 anni lo Stato ha investito più di 60 milioni di euro per agevolazioni di viaggio in occasione delle consultazioni elettorali, una grossa cifra che si è però rivelata inefficiente e inefficace ad agevolare l'esercizio di un diritto/dovere tra i più importanti su cui si fonda il principio della sovranità del popolo di cui all'art. 1 della nostra Carta Costituzionale.

Per tutti questi motivi il M5S nel corso della legislatura si è fatto promotore di una serie di proposte di legge sul tema, l'ultima elaborata dai costituzionalisti Roberto Bin e Salvatore Curreri e formulata su impulso di un comitato di ragazzi calabresi, il Collettivo Peppe Valarioti (A.C. n. 3007), ma intendiamo anche dare seguito alle proposte avanzate dalla Commissione sull'astensionismo istituita dal Ministero per i rapporti col parlamento su impulso del M5s, introducendo il cosiddetto voto anticipato presidiato per tutti i cittadini, senza che ne facciano richiesta, munendoli di certificato elettorale digitale e accorpendo in un'unica tornata elettorale tutte le elezioni per i rinnovi annui dei consigli elettivi.

In parallelo occorre dare seguito alla simulazione del voto elettronico già finanziata nella legge di bilancio del 2020 da un nostro emendamento.

L'efficacia della forma di governo dipende dallo stato di salute dei partiti e dalla forza del Parlamento: per migliorare il nostro sistema istituzionale la soluzione è quella di razionalizzare la forma di governo parlamentare, nei modi descritti sopra: limitazione alla decretazione d'urgenza, introduzione della sfiducia costruttiva e razionalizzazione dei regolamenti parlamentari con voto a data certa e disincentivo dei cambi di casacca. Se invece seguiamo il sentimento diffuso della necessità di "eleggere un capo", rischiamo di produrre pericolosi cortocircuiti e concentrare il potere in un'unica sede.

- **Referendum Propositivo**

Le recenti campagne per la sottoscrizione delle proposte referendarie hanno evidenziato una straordinaria partecipazione, soprattutto degli aventi diritto che

fanno parte di fasce di età più giovani: secondo i dati diffusi dall'Associazione Luca Coscioni, delle oltre 1,2 milioni di firme raccolte per presentare il referendum sull'eutanasia, 326mila provenivano da persone nate dal 1990 in poi. Quasi una su tre. Se guardiamo le sottoscrizioni per il referendum sulla cannabis legale il dato è ancora più schiacciante: 630mila le firme totali, 389mila quelle dei nati tra il '90 e il 2003. Sono più della metà. Le ragioni della partecipazione dei giovani vanno sicuramente ricercate sia nella particolarità di alcuni dei temi posti, a loro notevolmente afferenti, sia nelle modalità digitali di raccolta firme. Dietro a queste ragioni, però, appare evidente la voglia dei più giovani di dire la loro su temi che stanno loro a cuore.

Le declaratorie di inammissibilità dei quesiti referendari da parte della Corte Costituzionale hanno evidenziato i limiti che lo strumento del referendum abrogativo presenta rispetto alla domanda di partecipazione popolare e impone una riflessione sull'attualità degli strumenti di democrazia diretta vigenti nell'ordinamento. L'iniziativa legislativa popolare prevista dalla nostra Costituzione all'art 71, c. 2, che consente al popolo di esercitare l'iniziativa legislativa mediante la proposta da parte di almeno cinquantamila elettori di un progetto redatto in articoli, è uno strumento che nella prassi si è rivelato molto limitato perché non garantisce ai presentatori l'esame parlamentare della loro proposta. Per questo motivo, il M5S si è fatto promotore della proposta di legge costituzionale che rafforza l'iniziativa popolare e introduce il referendum propositivo sulla proposta di legge di iniziativa popolare non esaminata dal Parlamento. La proposta di legge è stata già approvata in prima lettura alla Camera e attualmente assegnata alla I Commissione del Senato (A.S. 1089).

- **Più trasparenti rapporti tra politici e lobby**

Con la nostra proposta di legge sulla regolamentazione delle Lobby, approvata in prima lettura alla Camera ora in discussione al Senato, rendiamo più trasparenti e accessibili le relazioni tra i portatori di interessi e i decisori pubblici. La proposta, in particolare, i) definisce con precisione chi sono i rappresentanti di interesse, ii) si

rendono pubblici i loro rapporti con il decisore pubblico attraverso un registro pubblico, iii) si istituisce un codice deontologico, e un Comitato di Sorveglianza. I cittadini così potranno verificare gli incontri tra lobbisti e politici sugli argomenti che vengono affrontati in Parlamento. Un grande passo di civiltà e trasparenza che verrà concluso con lo stop al “revolving doors”, il fenomeno per cui alcuni politici, finita la legislatura, vengono a loro volta assunti come lobbisti sfruttando le loro conoscenze all’interno del Parlamento.

4.12.2 Creazione di un’Agenzia Nazionale di valutazione della qualità della vita

Come noto, a livello internazionale, esistono molte agenzie dette “di rating” che valutano e classificano i Paesi sulla base di parametri strettamente finanziari ed economici, a volte anche condizionando pesantemente le decisioni dei governi nazionali.

Sarebbe opportuno promuovere la creazione di un’agenzia di *rating* focalizzata sul livello di qualità della vita, affiancando così agli esercizi già realizzati di valutazione strettamente finanziaria e quantitativa, un’analisi più qualitativa. Tali valutazioni saranno necessariamente più sistemiche e terranno conto della multidimensionalità e complessità della realtà.

Mentre le tradizionali agenzie di *rating* del credito traggono profitto dall’emissione di giudizi sulla capacità di rimborso dei Paesi che emettono prestiti obbligazionari (giudizi che vengono adottati dagli investitori per stimare il rischio dell’investimento e le possibilità di eventuali default), una agenzia nazionale di rating sulla qualità della vita elaborerà delle valutazioni complessive che consentiranno di individuare i “segnali” di eventuali “default” intesi come, per esempio, “condizioni di deterioramento del tessuto sociale di una nazione”, attraverso i “sensori” rappresentati dagli indicatori che superino la logica del PIL come indicatore unico di valutazione.

In questa prospettiva i principali utilizzatori dell’Agenzia dovrebbero essere i cittadini ma anche pianificatori, amministratori, politici.

4.12.3 Verso una governance rispettosa della complessità

Accanto all'istituzione dell'Agenzia Nazionale è importante istituire un altro strumento, in ambito politico, che è già stato adottato recentemente nei governi Conte¹ e Conte², ovvero la Cabina di Regia Benessere Italia. Si tratta di una proposta importante per il miglioramento delle condizioni e della qualità di vita dei cittadini.

La Cabina di Regia Benessere Italia è stata istituita il 18 giugno 2019. La Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva pensato di creare un supporto tecnico-scientifico nell'ambito delle politiche del benessere e della valutazione della qualità della vita dei cittadini. Tale strumento era pensato con le funzioni di coordinare e monitorare le attività specifiche dei singoli Ministeri, assistere le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali nella promozione di buone pratiche sul territorio, elaborando inoltre specifiche metodologie e linee guida per la rilevazione e la misurazione degli indicatori della qualità della vita.

La Cabina prevede attività di consultazione (con istituzioni e portatori di interesse), di coordinamento (orizzontale, tra ministeri, e verticale, tra livelli diversi di governo), di valutazione di impatto ex-ante ed ex-post (in coordinamento con gli istituti pubblici di ricerca), di pianificazione.

4.12.4 Enti locali

Il Paese ha bisogno di ripartire anche attraverso la spinta dei territori ed in particolare dei comuni, dove quotidianamente migliaia di sindaci ed amministratori si confrontano con le difficoltà e le opportunità delle proprie comunità.

È nelle comunità locali che i comportamenti dei singoli si confrontano e si incontrano con le strategie elaborate a livello locale, regionale e nazionale rendendole più o meno efficaci. L'intraprendenza, lo spirito solidaristico e di collaborazione istituzionale, la capacità di programmare e di innovare mostrati soprattutto durante gli anni più difficili della pandemia rappresentano un patrimonio da mettere al centro di una rinnovata visione della

Repubblica delle autonomie, in cui gli enti locali ed in particolare i comuni, giocano un ruolo decisivo ai fini del rilancio del sistema economico e della tenuta sociale delle comunità di riferimento.

È ora, pertanto, di riprendere il dibattito sulle autonomie locali, o meglio, degli spazi che Stato e Regioni riservano alle autonomie, soprattutto dal punto di vista finanziario: occorre riaffermare la centralità del ruolo che la stessa Costituzione attribuisce a questi ultimi riconoscendone la pari dignità istituzionale rispetto alle altre componenti della Repubblica (art. 114 Cost.) garantendo disponibilità e certezza di risorse senza le quali il riconoscimento di una piena autonomia finanziaria rimarrebbe privo di una reale portata. La piena autonomia finanziaria è anche la leva che permette di dare risposte veloci ed efficaci così come avvenuto durante la pandemia nei vari fronti emergenziali: da quello sociale con nuove sacche di povertà emergenti a quello sanitario che vedeva le realtà locali coinvolte nella protezione delle fasce più deboli.

Va anche considerato che la stagione inaugurata con l'approvazione del PNRR italiano vede gli enti locali tra i maggiori protagonisti delle politiche di investimento nell'intero Paese ed in modo particolare dell'attuazione della transizione ecologica e digitale e pertanto è necessario avviare un processo di riforma integrale della legislazione di settore al fine di rafforzarne la capacità amministrativa.

Diventa pertanto fondamentale la riscrittura del Testo Unico degli Enti Locali attraverso il pieno coinvolgimento dei sindaci e delle associazioni dei comuni, la Semplificazione degli strumenti del ciclo di programmazione anche al fine di consentirne una più agevole lettura da parte dei cittadini.

Con l'implementazione dell'art. 118 della Costituzione diventa fondamentale la Semplificazione delle regole contabili e alleggerimento dei vincoli di accantonamento in rapporto alle peculiarità dei territori per permettere alle comunità locali di agire in modo più efficace.

Questo significa anche garantire risorse certe agli enti locali per favorire i processi di programmazione attraverso il completamento della riforma del federalismo fiscale e la Riforma degli enti di area vasta con particolare attenzione alle funzioni e alle competenze.

Autonomia differenziata

In merito all'autonomia differenziata, la posizione del M5S è chiara: nessuna nuova funzione potrà essere delegata alle Regioni se prima non si siano definiti, con le adeguate coperture, i Livelli Essenziali delle Prestazioni. Dovrà comunque essere il Parlamento a definire le regole d'ingaggio con una legge quadro che tenga in massima considerazione le varie commissioni parlamentari coinvolte.

Proposta di legge su conferimento di poteri speciali alla città di Roma, capitale della Repubblica

Da anni proponiamo un rilancio della Capitale del Paese. Se ridiamo dignità a Roma rilanciamo l'Italia. La città ospita eventi interazionali, sedi istituzionali e religiose, rappresenta il biglietto da visita per i turisti che arrivano in Italia. Eppure, il processo di attribuzione di poteri speciali e un riordino dell'assetto amministrativo non è stato portato a termine. Su rifiuti, trasporto pubblico, interventi infrastrutturali, e rapporti con il Governo, Roma è poco più di un comune qualunque, per il M5S questo assetto porta a dei problemi di gestione tali da incidere sul benessere urbano. Per questo abbiamo chiesto di modificare le norme per avere maggiore autonomia sulla gestione dei rifiuti, attribuzione diretta del fondo unico del trasporto pubblico locale, un'attenzione maggiore da parte del Governo introducendo un rapporto diretto tra comune e Governo.

4.13 PIANO ITALIA

Le risposte alle crescenti esigenze dei cittadini, e il supporto al tessuto economico-produttivo, presuppongono un approccio economico che deve superare le logiche dell'austerità.

Il M5S ha dato un contributo fondamentale nell'aprire una discussione nell'Unione Europea sulla riforma del Patto di stabilità e sul superamento delle politiche di austerità con il conseguente beneficio di aver portato per la prima volta all'emissione di un debito comune europeo di 750 miliardi di euro e all'introduzione in Italia del PNRR con lo stanziamento di 209 miliardi di euro.

Questo non basta per superare le nuove difficoltà che ci attendono, legate all'emergenza energetica, all'inflazione e ai rischi di forte contrazione dell'economia europea.

Vogliamo continuare a sostenere politiche economiche espansive per conservare, migliorare e rafforzare il benessere sociale.

L'economia deve tornare a svolgere la sua funzione originaria e storica, quella di organizzare l'utilizzo delle risorse scarse che abbiamo sul pianeta, al fine di soddisfare al meglio i bisogni individuali e collettivi. Alla finanza, invece, il compito di essere strumentale.

Il M5S intende contribuire a ridurre l'incidenza sulle politiche di bilancio prodotta dall'elevata speculazione finanziaria che ha limitato la politica economica degli ultimi decenni, creando diseguaglianze e alti livelli di povertà.

Le proposte e gli obiettivi esposti in questo programma richiedono investimenti ingenti che, con gli strumenti tradizionali e i vincoli di bilancio, sono difficili da reperire. Per questo è necessario il supporto di politica economica, che possa fornire un canale aggiuntivo di alimentazione delle politiche espansive.

Partendo da alcuni convegni al Senato nel 2019, sono state elaborate queste soluzioni che sono state inserite nel Disegno di Legge n.1769 del 25 marzo 2020 e nel successivo Disegno di Legge n.1945 del 23 settembre 2020 (senatrice Ricciardi), attualmente in discussione in Commissione Finanze.

Il M5S ha provato anche a sperimentare con un certo successo, alcune proposte, come la banca pubblica MCC, che ha permesso di garantire nuovi prestiti alle imprese durante la pandemia, e come il credito d'imposta cedibile del Superbonus, che ha generato una forte crescita economica nell'edilizia e nei settori collegati, senza aumentare il debito pubblico, ma anzi generando nei primi anni un forte aumento del gettito fiscale per lo Stato.

Forti di questa esperienza positiva, è stato elaborato un piano più completo, mettendo al centro degli obiettivi delle politiche economiche le persone ed i loro bisogni, nel pieno rispetto dei Trattati Europei.

Il *"Piano Italia"* che il M5S si impegna a realizzare, è un vero piano interno di autofinanziamento, finalizzato ad accrescere la capacità di favorire e incentivare il risparmio degli italiani, soprattutto quello investito all'estero, che oggi rappresenta il 75% del totale, attraverso l'offerta di strumenti finanziari innovativi. La liquidità raccolta è destinata a finanziare in maniera diretta le politiche d'investimento pubblico dello Stato in favore di famiglie e imprese e sostenere l'economia reale. In questo modo, si vuole ridurre la dipendenza dai mercati internazionali, con conseguente beneficio in termini di riduzione del deficit e del debito pubblico in rapporto al Pil.

Il Piano Italia per cittadini ed imprese, utilizzando l'innovazione tecnologica, punta su nuovi strumenti di finanziamento dell'economia reale.

La realizzazione del Piano Italia costituisce, quindi, un punto cardine per questo cambiamento di paradigma volto a finanziare l'economia poiché avrà l'obiettivo di rendere fruttiferi i 1.800 miliardi presenti sui conti correnti degli italiani sfruttando tre principali direttrici:

- Istituzione di una Banca pubblica, da costituire attraverso il potenziamento del Medio Credito Centrale (ricapitalizzato nel 2020 per acquistare la Banca Popolare di Bari)

eventualmente unito ad altri istituti di credito a maggioranza pubblica, preposta a gestire l'emissione di 'Conti Correnti d'Investimento (CCI). Si tratterebbe di costituire una 'banca speciale' con filiali su tutto il territorio italiano in grado di fornire prestiti soprattutto alle piccole e medie imprese, che hanno sempre più difficoltà ad accedere al credito. Il nuovo istituto bancario pubblico assolverà, quindi, fundamentalmente a due compiti: erogare credito e finanziamenti al settore privato e pubblico; ricevere prestiti a tasso di sconto negativo dalla Bce per finanziare le politiche di investimento e sostenere le politiche anticicliche, acquistando il debito pubblico quotato sui mercati regolamentati nel momento in cui si verificassero tensioni legate alla sostenibilità del debito stesso.

- Emissione da parte dello Stato di 'Conti Correnti Pubblici di Risparmio' (CCPR) finalizzati a tutelare e intercettare il risparmio degli italiani, soprattutto con riferimento ai risparmi investiti all'estero. Si tratterebbe, in sostanza, di strumenti garantiti dallo Stato e con un rendimento indicizzato all'inflazione e crescente in funzione del tempo di investimento dei capitali. I conti di risparmio sono strumenti finanziari trasferibili e possono essere utilizzati anche come strumenti di pagamento, senza la necessità di disinvestire, come avviene oggi con i Btp.
- Introduzione di 'Conti Correnti Fiscali' (CCF), su cui far circolare liberamente i crediti d'imposta analoghi al Superbonus 110%, eliminando tutti i vincoli introdotti dal Governo Draghi, che hanno messo a rischio migliaia di imprese virtuose che avevano creduto nello Stato. I conti correnti fiscali rappresentano lo strumento per finanziare la spesa pubblica e realizzare investimenti senza la necessità di emettere titoli del debito pubblico, senza pagare interessi, ma semplicemente riconoscendo crediti d'imposta non pagabili, cedibili e liberamente scambiabili tra i soggetti residenti. Inoltre, può essere utilizzato per sostenere famiglie ed imprese per l'aumento del costo di energia e materie prime.

Le tre descritte direttrici potranno avvalersi di un'unica piattaforma elettronica già definita e sperimentata con successo.

Il Piano Italia, come sopra descritto, attraverso l'introduzione dei suoi nuovi strumenti finanziari innovativi, potrà essere di supporto agli investimenti pubblici e offrire nuove opportunità d'investimento ai risparmiatori e investitori italiani. In questo modo, si potranno continuare a sostenere maggiori politiche espansive al bilancio dello Stato, pur nel rispetto dell'attuale quadro normativo europeo.

5 POLITICA ESTERA

5.1 POLITICHE EUROPEE

5.1.1 Un'Europa imperniata sull'economia eco-sociale di mercato

Una governance rinnovata delle regole di bilancio per una crescita sostenibile e inclusiva

Il M5S ha sostenuto da sempre e con forza, tanto a livello nazionale quanto europeo, un ripensamento complessivo dell'attuale quadro di *governance* economica per adattare le norme di bilancio alle nuove sfide che l'UE e gli Stati membri sono chiamati ad affrontare, con la volontà di perseguire politiche di bilancio sostenibili che prevedano percorsi di rientro dal debito realistici e tarati sulle specificità degli Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo.

È ferma intenzione del M5S continuare a battersi per rinnovare l'attuale architettura delle regole di bilancio dell'UE, a partire dalla volontà di pervenire a un definitivo superamento delle strette maglie del Fiscal Compact, del Patto di Stabilità e crescita e a una profonda riforma del Semestre europeo, scongiurando così il rischio di un ritorno a politiche di austerità e favorendo, al contrario, un'efficace funzione di stabilizzazione centralizzata, con un miglioramento del coordinamento fra Paesi in deficit e Paesi in surplus.

È parimenti necessario e urgente rivedere gli irrealistici parametri quantitativi del 3 per cento nel rapporto deficit/pil e del 60 per cento nel rapporto debito/PIL, i quali si sono rivelati privi di una reale giustificazione economica e spesso oggetto di critiche, con il conseguente superamento della fase preventiva e quella correttiva del Patto di stabilità e crescita.

È inoltre cruciale, ad avviso del M5S, ribadire l'importanza del superamento dell'utilizzo prevalente di indicatori non osservabili come il saldo strutturale, al fine di ancorare la

sorveglianza macroeconomica a indicatori che siano direttamente osservabili e misurabili e monitorare adeguatamente le disuguaglianze, la povertà e le conseguenze socioeconomiche dei cambiamenti climatici, al fine di mettere l'economia al servizio dei cittadini e promuovere una convergenza verso alti livelli economici e di benessere sociale. Dovrebbe essere inoltre attentamente valutata la possibilità di sterilizzazione del debito contratto durante la pandemia.

Resta infine centrale la necessità di introdurre prontamente la cosiddetta *Golden Rule*, ovvero lo scorporo degli investimenti pubblici produttivi - tra cui quelli green, quelli destinati alle energie rinnovabili e, ancora, ai beni pubblici europei - e le spese legate alla pandemia dal calcolo dei parametri di bilancio, anche al fine di accompagnare compiutamente il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del Green deal, a partire dalla neutralità climatica e dall'indipendenza energetica europea;

L'emissione di debito comune come strumento permanente a sostegno degli obiettivi europei

L'importante innovazione introdotta con l'istituzione del Next Generation EU, finanziato per la prima volta con l'emissione di debito comune europeo non può e non deve essere uno strumento *una tantum* ma, al contrario, è necessario che diventi parte integrante dell'architettura unionale: a tal fine, proponiamo l'introduzione di meccanismi di condivisione del rischio sovrano tra i Paesi dell'area euro, senza condizionalità, sul modello dei cosiddetti Eurobond, trasformando quindi il programma Next Generation EU in uno strumento permanente, da finanziare attraverso il Quadro Finanziario Pluriennale, il quale dovrebbe essere considerevolmente incrementato nelle proprie dimensioni. Tale aumento dovrebbe avvenire secondo due direttrici: da un attraverso l'introduzione di nuove fonti di entrata costituite da nuove risorse proprie dell'Unione europea, a partire da una celere introduzione di quelle già concordate nell'attuale programma di lavoro della Commissione, ovvero la riforma del sistema ETS di scambio delle quote di emissioni, il nuovo prelievo sul digitale e il CBAM, ovvero il costituendo meccanismo di adeguamento del carbonio alle

frontiere, alle quali dovrebbe aggiungersi a nostro avviso anche un prelievo sulle transazioni finanziarie (TTF) europeo; dall'altro, proprio dall'emissione di debito comune europeo come strumento stabile, finalizzato a sostenere l'impegno comune degli Stati membri dell'UE per il rafforzamento degli investimenti nella promozione e protezione dei beni pubblici europei, a partire dal sostegno alla ricerca e all'innovazione, dalla sicurezza e dalla transizione energetica;

Un Energy Recovery Fund per combattere la crisi energetica

L'aggressione russa in Ucraina e l'adozione delle conseguenti sanzioni da parte dell'Unione europea hanno impresso una fortissima accelerazione alla pandemia energetica con conseguenti impatti negativi sulle economie degli Stati membri: la maggiore preoccupazione, per quanto concerne l'andamento economico dell'Italia, riguarda proprio il settore energetico, che è già stato colpito dai rincari degli ultimi mesi. A fronte dell'evoluzione dell'attuale scenario energetico, è necessario a nostro avviso rilanciare con urgenza un confronto costruttivo per l'istituzione di un Fondo energetico europeo straordinario, basato proprio su una nuova emissione di debito comune europeo, quale strumento a disposizione dell'Unione e dei suoi Stati membri a supporto della lotta al caro energia e per garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico, attraverso l'attivazione di strategie di diversificazione degli approvvigionamenti energetici, di investimento sulle energie rinnovabili e di rafforzamento di meccanismi di stoccaggio comune, per evitare da un lato il rischio di crisi future, e per sostenere dall'altro i cittadini europei e le categorie produttive gravemente colpite dalla cosiddetta pandemia energetica, con l'obiettivo di completare la realizzazione di una vera Unione dell'energia.

Una vera Unione Fiscale per favorire l'integrazione europea e combattere il dumping fiscale

L'attuale quadro delle politiche fiscali degli Stati membri dell'UE ci presenta una realtà ancora connotata da fenomeni di pianificazione fiscale aggressiva, attraverso incentivi e

pratiche dannose foriere di un'agguerrita e pericolosa concorrenza: per combattere tale disomogeneità fiscale, oltre al divieto di tali pratiche e politiche dannose e aggressive e a una decisa azione di contrasto a elusione, evasione fiscale e paradisi fiscali, il M5S propone di ottenere un'applicazione veramente omogenea della procedura per gli squilibri macroeconomici, la quale sarà parimenti utile a contrastare anche gli eccessivi surplus di specifici Stati membri.

Come già accennato, è nostra intenzione sostenere l'introduzione di nuove risorse proprie europee, a partire da un modello vincolante di tassazione unitaria delle multinazionali che sia più onnicomprensiva di quella prevista al momento dall'OCSE, da un prelievo sul digitale per equiparare le imprese digitali alle imprese tradizionali sul fronte della tassazione e, ancora, da una tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) europea per ottenere un contributo effettivo dell'economia finanziaria a sostegno dell'economia reale.

Più in generale, il M5S sostiene l'urgenza della costruzione di una vera e compiuta Unione Fiscale che affianchi l'Unione monetaria per una maggiore integrazione economica europea, attraverso il superamento dell'attuale sistema di deliberazione all'unanimità in questa materia, in favore della maggioranza qualificata;

Una politica monetaria al servizio della piena occupazione e della stabilità finanziaria

Ad avviso del M5S è necessario pervenire all'ampliamento dell'attuale mandato della BCE, il quale dovrà includere anche l'obiettivo di perseguire la piena occupazione e mantenere la stabilità finanziaria, e non essere limitato esclusivamente a garantire la stabilità dei prezzi. Lo statuto della Banca centrale europea le affida al momento, come obiettivo principale, il compito di assicurare che il tasso di inflazione di medio periodo all'interno dell'UE sia inferiore e prossimo al 2%, mentre nulla dice a proposito di lavoro. Solo in seconda battuta la BCE è chiamata a sostenere le politiche economiche dell'Unione, nell'ottica di perseguire gli obiettivi dell'Unione stessa, tra cui la piena occupazione e una crescita equilibrata. L'ossessione, squisitamente politica, per l'evoluzione dei prezzi non ha a nostro avviso apportato il giusto contributo alla crescita.

Di fondamentale importanza sarà inoltre una piena regolamentazione delle criptovalute e l'introduzione dell'euro digitale, anche come strumento di contrasto all'elusione fiscale.

Il completamento dell'Unione Bancaria e un modello di finanza più sostenibile

È necessario a nostro avviso ottenere un rapido completamento dell'Unione Bancaria attraverso il sistema europeo di assicurazione dei depositi EDIS. In questo modo le banche continueranno a finanziare i loro sistemi nazionali di garanzia dei depositi esistenti, che progressivamente dovrebbero confluire, entro il 2024, in un Fondo europeo di assicurazione dei depositi, che coprirebbe le perdite dei sistemi nazionali di garanzia dei depositi (DGS).

Inoltre, la riduzione dei rischi sistemici legati alle esposizioni in titoli illiquidi e in derivati deve diventare la priorità della vigilanza bancaria europea. Le autorità di vigilanza devono disporre dei poteri necessari per imporre requisiti aggiuntivi sulle banche che hanno grandi esposizioni in strumenti illiquidi, di difficile misurazione, i cui rischi sono sistematicamente sottostimati.

Altra proposta che intendiamo avanzare è l'introduzione di un approccio flessibile basato su una trasparente gestione interna delle sofferenze bancarie, i cosiddetti NPL, e più in generale la promozione di un modello di finanza sostenibile attraverso l'introduzione di incentivi per orientare la finanza a servizio dell'economia reale e della collettività.

Il rafforzamento del pilastro europeo dei diritti sociali e l'introduzione del salario minimo per contrastare il dumping salariale all'interno del mercato unico europeo

L'adozione del Pilastro europeo dei diritti sociali rappresenta un primo segnale importante per il rilancio delle politiche economiche e sociali europee, nella direzione di un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in Europa. È però necessario, a nostro avviso, proseguire negli sforzi per l'attuazione dei principi e dei diritti contenuti nel Pilastro e nel suo piano d'azione, al fine di consolidare ulteriormente il modello sociale europeo e trasformarlo in realtà.

Come detto in precedenza, molto resta ancora da fare, tra cui rafforzare l'applicazione del principio di parità di retribuzione a parità di lavoro tra uomini e donne e dare concreta applicazione alle misure volte a facilitare la conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro (*worklife balance*).

Allo stesso tempo, bisogna accelerare in Europa l'iter di approvazione della direttiva UE sull'introduzione di un salario minimo, su cui a inizio giugno è stato raggiunto l'accordo interistituzionale Consiglio, Parlamento e Commissione Ue. L'Italia è infatti tra i sei paesi dell'Ue - insieme a Danimarca, Cipro, Svezia, Finlandia e Austria - che ancora non hanno un salario minimo legale.

Il rafforzamento delle capacità amministrative e la vigilanza sulle riforme del PNRR come volano di crescita del Paese

Grazie all'azione portata avanti dal M5S e all'accordo conseguito in sede europea dal Presidente Conte durante il Governo Conte II, le risorse ottenute mediante il PNRR rappresentano senza dubbio un'occasione unica e irripetibile per il nostro Paese per superare la crisi senza precedenti innescata dalla pandemia e il prolungato periodo di stagnazione economica. Allo stesso tempo, considerati l'ingente quantità delle stesse, il fattore tempo e l'estrema rilevanza dell'operazione finanziaria rappresentata dal PNRR, questa occasione di rilancio non può essere sprecata e richiede pertanto il rafforzamento delle capacità amministrative italiane a tutti i livelli e una costante opera di vigilanza sulle riforme settoriali che accompagnano il Piano, essenziali per l'attuazione dei singoli progetti.

Per raggiungere tutti gli obiettivi e scongiurare i ritardi che rischiano di compromettere la realizzazione dei progetti del PNRR, è necessario assicurare un iter preferenziale per la realizzazione degli investimenti pubblici, nel rispetto della clausola di destinazione del 40% del totale dei fondi al Mezzogiorno, così come intensificare la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti e dei processi amministrativi, con un costante monitoraggio sull'efficienza degli stessi, garantendo a tutti i cittadini l'accessibilità a un

pieno monitoraggio delle attività e dei finanziamenti delle opere e la fruibilità dei dati relativi all'attuazione in formato aperto.

Altrettanto fondamentale è assicurare, al contempo, un pieno, efficiente e tempestivo impiego di tutti i fondi del PNRR, attraverso il miglioramento e l'accelerazione delle procedure di utilizzo nei diversi livelli di governo, con particolare riguardo al potenziamento degli organici mediante l'assunzione di dipendenti pubblici negli enti locali con adeguate competenze di euro-progettazione e alla corretta predisposizione dei bandi da parte della PA per la tempistica di assegnazione dei fondi.

Infine, affinché il PNRR rappresenti un'occasione storica per investire sul futuro e realizzare, a tutti i livelli di governo, un nuovo percorso di crescita sostenibile del Paese, riteniamo fondamentale che il Parlamento sia messo in condizione di svolgere pienamente la propria funzione di indirizzo, controllo e vigilanza sugli atti del Governo connessi all'attuazione degli interventi del PNRR.

5.1.2 Un'Europa dell'ecologia integrale e della transizione energetica

Un Green Deal europeo ambizioso per raggiungere la neutralità climatica

Il M5S ritiene che il contrasto ai cambiamenti climatici sia senza alcun dubbio la più grande sfida della nostra epoca, insieme alla lotta all'inquinamento di aria, acqua e suolo e alla tutela della biodiversità dei nostri ecosistemi, e considera necessario che siano assolute priorità a livello nazionale ed europeo.

Con colpevole ritardo ci si è accorti che tali sfide richiedono un approccio comune europeo e azioni decise, necessarie per contrastare un fenomeno che sempre più incide sulle nostre società: proprio da queste considerazioni scaturisce la nostra volontà di accelerare una transizione inclusiva verso un nuovo modello economico più sostenibile ed efficiente, sia per il pianeta che per le persone.

Chiediamo di porre il Green deal e la legge sul clima al centro degli sforzi di ripresa dell'UE, facendo assurgere l'Unione a leader mondiale indiscusso nella lotta globale contro i

cambiamenti climatici, attraverso una piena decarbonizzazione del sistema energetico italiano ed europeo basata sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili come sistema energetico primario, sul miglioramento dell'efficiamento energetico di edifici pubblici e privati, su una crescita economica dissociata dallo spreco delle risorse, sull'estensione delle superfici terrestri e marine protette in Europa e, infine, sul ripristino degli ecosistemi degradati attraverso la riduzione dell'uso e della nocività dei pesticidi e sul sostegno alla ricerca nel contrasto alla resistenza antimicrobica.

Il M5S si batterà quindi per la realizzazione dello "European Green Deal" più ambizioso possibile, tanto negli obiettivi quanto nelle tempistiche, attraverso l'adozione di un approccio olistico e di un pacchetto di strumenti funzionali al raggiungimento della transizione e della neutralità climatica anche prima del 2050, in linea con l'accordo di Parigi, cercando di anticipare l'obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030.

Ciò richiederà, nei prossimi decenni, una considerevole riduzione degli attuali livelli di emissioni di gas a effetto serra. Nell'ambito delle negoziazioni sui diversi regolamenti e direttive afferenti al cosiddetto pacchetto "Fit for 55", ci batteremo per una revisione delle normative in materia di clima, energia e trasporti che sia coerente e pienamente allineata al raggiungimento delle ambizioni del green deal per il 2030 e il 2050, per garantire una transizione giusta e socialmente equa ma anche per rafforzare l'innovazione e la competitività dell'industria dell'UE, respingendo ogni tentativo di annacquamento e indebolimento, in particolare sullo sviluppo delle energie rinnovabili, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), sull'efficienza energetica e, ancora, sul fondo climatico sociale;

Lo sviluppo delle energie rinnovabili come motore della transizione e della sovranità energetica europea

Il M5S supporta la centralità delle energie rinnovabili per la realizzazione di una transizione energetica verde e sostenibile: proprio per questo si batterà per definire in sede europea i

relativi target nel modo più ambizioso e coraggioso possibile. Nelle discussioni presso il Parlamento europeo sulla revisione delle direttive sull'energia rinnovabile per avere targets sempre più ambiziosi.

Il solare, l'eolico, il geotermico, l'energia idroelettrica, l'energia oceanica: queste sono alcune tra le principali fonti di energia rinnovabile che hanno il potenziale di rivoluzionare le nostre società riducendo le emissioni di Co2 e al contempo creando nuovi posti di lavoro. Il progresso tecnologico ci dà la possibilità di realizzare questa visione. Il M5S continuerà a impegnarsi dunque in ambito europeo nella promozione di soluzioni e regolamentazioni che prevedano una transizione verde dalle fonti fossili alle energie rinnovabili più celere possibile.

L'efficienza energetica come pilastro della transizione

Per raggiungere l'indipendenza energetica del nostro Paese e del nostro continente, la riduzione dei consumi è tanto importante quanto l'utilizzo dell'energia rinnovabile e la diversificazione delle fonti energetiche. Per questo nel processo legislativo sulle direttive per l'efficienza energetica difenderemo un livello di ambizione il più alto possibile, sostenendo convintamente targets di risparmio energetico elevati.

I cittadini ci chiedono di non perdere tempo: solo adottando obiettivi ambiziosi sarà possibile dare quella scossa necessaria perché la transizione ecologica avvenga veramente e non rimanga sulla carta, rallentata da interessi particolari non più sostenibili. Consumare meno energia senza per questo rinunciare ad una doccia calda e all'utilizzo della lavatrice: questo è possibile affrontando il tema in modo serio.

Il rinnovamento e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare europeo per affrontare la crisi energetica

Un elemento fondamentale della transizione energetica riguarda come detto l'efficienza energetica, e ci sono pochi campi importanti in tale senso come i risparmi energetici resi possibili dall'efficientamento energetico degli edifici. Secondo stime e studi il patrimonio

edilizio dell'UE è responsabile per circa il 40% del consumo totale di energia e del 36% delle emissioni di gas serra a livello UE: ne consegue che l'isolamento delle abitazioni è uno dei modi più rapidi ed economici per ridurre i consumi e affrontare la crisi energetica, con un possibile risparmio di gas stimato fino al 44% per il riscaldamento degli edifici residenziali. Questo tema verrà affrontato nella direttiva Prestazione Energetica nell'Edilizia, attualmente in discussione presso le istituzioni europee che prevedo il miglioramento della efficienza energetica di edifici pubblici e privati, a partire dagli edifici che hanno le prestazioni peggiori. L'Unione Europea potrebbe mettere a disposizione fino a 150 miliardi di euro per queste attività. Come M5S siamo fieri di aver lottato per l'introduzione del Superbonus 110%, che continua a essere motore di crescita economica nel nostro Paese e si conferma perfettamente in linea con gli indirizzi tracciati dall'UE, tanto da essere inserito come best practice nella *Renovation wave*, vale a dire la Strategia di riqualificazione edilizia tracciata dalla Commissione europea. Insieme ad altri provvedimenti fortemente voluti dal M5S come le comunità energetiche e gli incentivi per la mobilità elettrica, il Superbonus è un simbolo concreto della transizione ecologica che dobbiamo realizzare, al fine di coniugare i vantaggi ambientali con quelli economici e occupazionali: lotteremo dunque per conservarlo e rafforzarlo, con l'obiettivo di continuare a renderlo motore della transizione energetica.

Il rifiuto del nucleare e del gas come energie di transizione

Il M5S si oppone senza riserve al nucleare come mezzo di produzione dell'energia: si tratta di un modello pericoloso, costoso e con controindicazioni importanti dal punto di vista ambientale, che non può avere spazio nella transizione energetica verde. Purtroppo, in un voto controverso il 06 luglio 2022 il Parlamento Europeo ha respinto la proposta di rigettare l'atto delegato della Commissione che includeva nella tassonomia degli investimenti verdi il gas e l'energia nucleare: pertanto, alcuni investimenti inerenti la produzione di energia attraverso il nucleare o il gas saranno definiti come sostenibili e

potranno ricevere agevolazioni, favorendo quegli Stati che più di altri utilizzano il nucleare, come la Francia, o che basano il loro processo di transizione sul gas, come la Germania. Abbiamo combattuto contro questa proposta della Commissione e continueremo a opporci a ogni iniziativa di *greenwashing* che tenti di far rientrare fonti energetiche non *green* e sostenibili come nucleare e gas nella tassonomia verde, poiché riteniamo che la proposta approvata sia un vero e proprio tradimento degli intenti europei di compiere una transizione energetica sostenibile.

L'idrogeno come chiave della produzione energetica futura, ma solo se realmente rinnovabile

Il M5S crede nella possibilità che l'idrogeno rappresenti il futuro: un cambiamento necessario nel paradigma energetico europeo che permetterà di avvicinarsi all'autonomia energetica privilegiando, al contempo, soluzioni sostenibili. In questo contesto vogliamo però sottolineare come l'unico idrogeno a zero emissioni sia quello "verde", la cui creazione è resa possibile attraverso l'utilizzo di energia proveniente al 100% da fonti rinnovabili. Sosteniamo dunque i progetti volti a creare l'infrastruttura necessaria per la produzione in scala di idrogeno (elettrolizzatori) ma insistiamo sulla necessità che questi investimenti siano rivolti al futuro, privilegiando dunque l'idrogeno verde e non altre forme di produzione dello stesso (come, ad esempio, l'idrogeno blu prodotto utilizzando il gas, quello grigio da fonti fossili, o il rosa dal nucleare). Questi investimenti hanno la potenzialità di iniziare un circolo virtuoso che porterebbe all'installazione di sempre maggiori impianti di energia rinnovabile, a sua volta utilizzata per produrre idrogeno verde.

Una elettrificazione capillare per accelerare la transizione

Il M5S è convinto che le soluzioni elettriche siano da considerarsi come preferibili nella transizione energetica verde. Questo vale in una serie di ambiti e soprattutto per quanto riguarda le soluzioni di riscaldamento e di decarbonizzazione degli edifici. Per questo chiederemo che nella prossima revisione dei Progetti di Interesse Comune (PCI) siano

abbandonati una volta per tutti i progetti riguardanti il gas a favore di quelli elettrici. Attraverso una diffusione capillare di infrastrutture elettriche alimentate con energia realmente rinnovabile sarà infatti possibile accelerare la transizione verso un futuro più verde. D'altro canto, l'ulteriore realizzazione di infrastrutture per il transito di combustibili fossili come il gas creerebbe degli effetti di *lock-in* finanziario e tecnologico che rallenterebbero inevitabilmente la transizione verde;

Un sistema europeo di trasporti più sostenibile, multimodale e resiliente

Il trasporto su strada continua a rappresentare uno dei principali fattori che contribuiscono al cambiamento climatico, in particolare per i veicoli pesanti: sarà importante per noi ribadire il sostegno alla posizione del Parlamento europeo in merito allo stop alla produzione delle auto benzina e diesel a partire dal 2035 così come la conferma dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di Co2 al 100%, garantendo un aiuto alle imprese del settore trasporti tramite la creazione di fondi specifici per la transizione, che supportino l'innovazione, rendano le imprese italiane competitive a livello globale e supportino i lavoratori e le famiglie.

Per quanto riguarda le reti TEN-T, intendiamo sostenere la loro imminente revisione per rendere i trasporti in Italia più efficienti e sostenibili, ponendoci come priorità il collegamento delle aree che finora hanno vissuto uno svantaggio strutturale e l'ammodernando della rete esistente in modo da renderla compatibile con gli obiettivi ambientali. A nostro avviso la multimodalità sarà la chiave per un nuovo sistema di interconnessione che sia rispettoso dell'ambiente ed economicamente efficiente.

Intendiamo parimenti sostenere convintamente la realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi: a nostro avviso è necessario dotare i nostri territori di infrastrutture adeguate che rendano i trasporti energeticamente neutrali da un punto di vista ambientale e che includano il territorio nella sua interezza, senza lasciare aree scoperte ed evitando disparità che possano accrescere le differenze di sviluppo sostenibile.

La lotta alla povertà energetica e la tutela dei più vulnerabili

Il M5S ritiene che, nonostante sia più che mai urgente e necessario accelerare la transizione energetica abbandonando le fonti fossili quanto prima, la transizione stessa non debba essere fatta sulle spalle dei più deboli.

Chiediamo dunque che nelle future revisioni dei mercati elettrici e del gas siano previsti meccanismi per la definizione del prezzo dell'energia che vadano oltre quelli dati dal rapporto domanda-offerta ma che prendano in considerazione le situazioni più critiche di povertà energetica, specialmente per quella parte di popolazione svantaggiata per la quale dovrebbero essere previsti meccanismi di tutela, come per esempio un tetto di prezzo sull'energia. Questi meccanismi e incentivi potrebbero e dovrebbero essere in parti finanziati tramite una tassazione supplementare imposta sugli extraprofitti dei colossi energetici che stanno incamerando guadagni straordinari durante l'attuale crisi originata dalla criminale invasione dell'Ucraina operata dalla Federazione Russa.

Investire nell'AI per colmare il divario tecnologico europeo

Negli ultimi 30 anni, il ritardo tecnologico dell'UE rispetto alle principali potenze mondiali richiede forti investimenti nell'innovazione per essere colmato, con particolare attenzione all'AI, la quale rappresenta un volano fondamentale per la crescita economica del nostro Paese e per l'UE.

Riteniamo necessario uno schema di investimenti europeo e una regolamentazione adeguata che rendano sicuro e trasparente l'utilizzo delle tecnologie di AI, nonché un rafforzamento dei programmi destinati alla formazione, un'azione energica volta a ridurre il *gender gap* nel settore tecnologico e, più in generale, un sistema normativo flessibile che possa tenere il passo con gli sviluppi futuri coniugata una semplificazione amministrativa che possa ridurre il peso della pubblica amministrazione.

5.1.3 Un'Europa che valorizza le eccellenze del made in Italy agroalimentare e manifatturiero

Un commercio internazionale libero e inclusivo, che promuova la difesa dei diritti e la tutela dell'ambiente

Così come in Italia, il M5S crede che anche nel mondo nessuno debba rimanere indietro. Per questo si batte per un commercio internazionale libero ed inclusivo, che sia una forza al servizio dello sviluppo del nostro Paese e uno strumento per promuovere i diritti dei più poveri ovunque nel mondo. In questi anni il M5S è già stato protagonista nell'approvazione della nuova regolamentazione europea contro i minerali insanguinati (come, ad esempio, il coltan) e continuerà a battersi per garantire l'inclusione in ogni accordo di libero scambio di un capitolo dedicato all'ambiente e ai diritti. Sosterrà inoltre con vigore l'adozione del futuro regolamento europeo che vieterà il commercio di beni prodotti in Paesi terzi caratterizzati da sfruttamento e lavoro forzato;

Il conseguimento dell'autonomia strategica industriale europea e la sicurezza delle catene di valore

La transizione ecologica richiede materiali che non sono presenti in Europa in quantità significative, ma che sono necessari per produrre batterie, pannelli solari, pale eoliche, ma anche magneti per i motori elettrici e microchip per i computer. Queste risorse sono il petrolio del XXI secolo e averne accesso è fondamentale per la nostra economia e per il Green Deal europeo. Il M5S intende sostenere la stipula di accordi volti a portare in Europa un flusso costante e sicuro di materiali, per poter garantire all'UE e al nostro Paese la necessaria autonomia strategica, essenziale a non dipendere dall'estero nel campo digitale e tecnologico.

La promozione delle nostre DOP/IGP all'estero e la protezione dei nostri prodotti artigianali d'eccellenza

L'Italia è un Paese di eccellenze, i nostri prodotti sono amati e riconosciuti ovunque nel mondo, ma, purtroppo, sono anche copiati. Per questo il M5S si batte per garantire la più ampia tutela all'eccellenza italiana non solo in Europa, dove ci batteremo per una revisione del regolamento sulle indicazioni geografiche in tutto il mondo, chiedendo a chiunque voglia commerciare con l'Unione europea di riconoscere una lista precisa di DOP/IGP che i nostri partner stranieri dovranno tutelare, garantendo l'originalità dei nostri prodotti e combattendo le copie e l'*Italian sounding*. Inoltre, il M5S chiede la creazione di una etichetta "DOP" anche per quei prodotti artigianali d'eccellenza della nostra manifattura (il vetro di Murano, la Porcellana di Capodimonte...) per cui l'Italia è rinomata nel mondo e che sono parimenti soggetti a contraffazioni nei mercati mondiali. Sarà necessario inoltre garantire un'adeguata sinergia tra le azioni europee e quelle nazionali finalizzate a supportare le imprese per consentire loro di continuare a competere e crescere sui mercati internazionali all'insegna della sostenibilità ecologica, dell'innovazione, della formazione, della digitalizzazione, di una comunicazione più efficace e della competitività del Sistema Italia.

La clausola di equivalenza nel commercio dei prodotti agricoli

L'Europa importa ogni anno tonnellate di cibo dall'estero per un valore di oltre 120 miliardi di euro e purtroppo non sempre questi alimenti rispecchiano i severi standard e regolamenti con cui il cibo viene prodotto in Europa. Il M5S non intende accettare nessun compromesso sulla salute dei cittadini né sulla qualità dei prodotti importati e chiede l'approvazione urgente di misure e clausole di equivalenza in tutti gli accordi commerciali dell'Unione europea: nessun prodotto alimentare potrà entrare in Italia o in Europa se non fornisce la stessa sicurezza e qualità che deve assicurare un produttore europeo, non solo attraverso il rispetto di norme produttive ma anche attraverso controlli adeguati similmente a quanto già avviene nel nostro mercato interno: una misura che garantisce la

salute, ma che va anche a tutela dei nostri agricoltori, allevatori e produttori, perché eliminerà la concorrenza sleale di chi produce all'estero senza riguardi per la nostra sicurezza.

Un'agricoltura sostenibile e di qualità per favorire il rilancio delle zone rurali e del turismo

Come M5S puntiamo convintamente a una agricoltura di qualità, accessibile, sostenibile per l'ambiente, per la terra, per i nostri agricoltori e infine, per i consumatori, per fronteggiare adeguatamente le sfide poste dall'esaurimento delle risorse naturali, dai cambiamenti climatici e dalla generale instabilità della sicurezza alimentare, fornendo agli agricoltori e produttori agro-alimentari europei gli strumenti per far fronte a mercati sempre più volatili e, ancora, tutelando la sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena di approvvigionamento alimentare. Il faro della nostra politica agricola è e continuerà a essere dunque la sostenibilità, orientata soprattutto alla qualità più che alla quantità della produzione.

A tal fine, riteniamo necessario rilanciare la doverosa battaglia sull'etichettatura "fronte pacco", la quale sta sperimentando una pericolosa proliferazione di sistemi di etichettatura che stanno frammentando il mercato unico europeo: alcuni sistemi di etichettatura attualmente applicati in Stati membri, come il cosiddetto Nutriscore in Francia e Belgio, influenzano e fuorviano le scelte dei consumatori, senza fornire informazioni esaustive e specifiche sui nutrienti. È nostra intenzione spingere per ottenere una armonizzazione europea delle etichettature degli imballaggi degli alimenti basata su un sistema trasparente che informi i consumatori senza condizionarne le scelte di acquisto.

Altra nostra priorità è rendere l'agricoltura attraente per le nuove generazioni, favorendo un ricambio generazionale per noi fondamentale al fine di garantire la competitività di lungo periodo della nostra agricoltura. A tal fine, assume una particolare importanza il miglioramento dei collegamenti digitali anche nelle zone più periferiche, riducendo il divario tra centri urbani e periferie, il che sarà funzionale anche a politiche di rilancio delle zone rurali e montane attraverso programmi miranti al ripopolamento e al rilancio

economico, specialmente mediante nuove attività imprenditoriali agricole, manifatturiere e turistiche, avvalendosi dell'accesso alle opportunità scaturenti dalle nuove tecnologie. Il nostro obiettivo è quindi di proporre nuove dinamiche territoriali che garantiscano un equilibrio sostenibile e offrano opportunità di crescita per le regioni che finora sono state svantaggiate dalla mancanza di infrastrutture e servizi essenziali.

Per quanto riguarda il settore turistico, infine, riteniamo importante l'avvio di percorsi di transizione che siano co-creati con le parti interessate, come processo collaborativo essenziale per aiutare la trasformazione del sistema turistico, che è stato il più colpito dalla pandemia e deve affrontare grandi sfide per realizzare la doppia transizione ambientale e digitale, al fine di pervenire alla creazione di un programma europeo di sostegno specifico.

5.1.4 Un'Europa della legalità, della trasparenza e della solidarietà nelle politiche di asilo e migrazione

Introduzione di una vera normativa europea antimafia e rafforzamento della cooperazione giudiziaria

Come M5S riteniamo necessario varare una normativa europea articolata e ambiziosa volta al contrasto della criminalità organizzata e delle mafie che permetta quindi di armonizzare la legislazione degli Stati membri in materia, rendendo più efficiente l'azione degli inquirenti.

Le mafie da tempo operano su scala transnazionale e attualmente, nel panorama europeo, solo l'Italia è dotata di norme antimafia efficaci e proporzionate alla gravità di tali crimini: sarebbe quindi fondamentale introdurre nel diritto europeo il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, attraverso l'adozione di una direttiva europea antimafia che contempli una fattispecie normativa sul modello di quella contenuta nell'articolo 416bis del Codice Penale italiano e il nostro sistema di confische preventive.

È nostro obiettivo prioritario, inoltre, rinforzare la collaborazione transfrontaliera tra istituzioni giudiziarie e forze dell'ordine degli Stati membri dell'UE. Una collaborazione più

efficace è già in atto grazie alle agenzie Eurojust ed Europol: occorre tuttavia dotare queste agenzie di personale e risorse che rendano più rapida ed efficiente l'interazione tra gli Stati membri.

È inoltre di fondamentale importanza rafforzare la collaborazione tra UE e Paesi dell'America Latina. Il traffico di stupefacenti tra America Latina ed Europa è la fonte di reddito principale delle organizzazioni mafiose e criminali: solo con una più stretta cooperazione tra le due sponde dell'Atlantico sarà possibile contrastare adeguatamente questa minaccia.

Antiriciclaggio, lotta alla corruzione, sostegno ai whistleblowers e contrasto dei conflitti di interesse

L'Italia ha acquisito nei decenni una consistente esperienza e un primato a livello europeo nel contrasto al riciclaggio di denaro illecito. Proprio facendo leva sulla nostra legislazione all'avanguardia, sull'esperienza delle nostre forze dell'ordine e sull'assenza su suolo italiano di agenzie europee di carattere giuridico e finanziario il M5S continuerà ad adoperarsi in sede europea per ottenere che la sede della nuova Autorità europea per l'Antiriciclaggio, la Anti-Money Laundering Authority (AMLA) sia collocata nel nostro Paese, nel contesto della strategia complessiva volta ad assicurare un'adeguata presenza degli organismi europei sul territorio nazionale.

Sempre in questo ambito siamo convinti che il problema dei cosiddetti "passaporti d'oro" rilasciati da Paesi membri dell'UE debba essere risolto definitivamente, poiché l'acquisizione della cittadinanza europea attraverso il semplice investimento in uno Stato membro di denaro, non di rado di provenienza illecita, si pone in aperta collisione con le finalità di prevenzione del riciclaggio: a tal proposito, insisteremo per l'introduzione di adeguati strumenti di controllo e sanzioni a livello europeo per gli Stati che persistano a mantenere simili norme.

Parimenti necessario continuerà a essere il nostro supporto al contrasto alle frodi legate all'utilizzo di fondi europei, attraverso un rafforzamento della normativa inerente e la

realizzazione, a livello di europeo, di una rete di interscambio di dati che permetta la verifica e l'individuazione del beneficiario finale, nonché mediante un miglioramento del recupero dei fondi distratti in collaborazione con le autorità nazionali competenti, sfida a tutt'oggi particolarmente delicata in ambito europeo.

Ci duole inoltre ricordare che, nonostante la scadenza dei termini, la direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (whistleblowing) non è ancora stata recepita dall'Italia: la Commissione europea ha così avviato, il 27 gennaio 2022, una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, per mancato recepimento della direttiva. La figura del whistleblower svolge un ruolo essenziale nel fare emergere i casi e i comportamenti alla base di illeciti, a partire dalla corruzione, che possono minacciare l'interesse pubblico e privato, permettendo di tutelare interessi comuni fondamentali, recuperando anche ingenti somme di denaro. Come M5S abbiamo sollevato sin dal 2013 la necessità di una normativa in materia, poi approvata definitivamente nel 2017 e continueremo a insistere per un rapido recepimento della direttiva che ci consenta di adeguare la normativa nazionale ai criteri approvati in Europa.

Inoltre, nell'ottica di prevenire i conflitti di interesse, riteniamo necessario lavorare per una efficace normativa europea che prevenga e sanzioni il fenomeno delle "revolving doors" ovvero i casi in cui funzionari delle istituzioni europee e italiane passano a lavorare in tempi rapidi come lobbysti o comunque in aziende private. Ci batteremo quindi per mettere a punto meccanismi normativi che impediscano il fenomeno delle "porte girevoli", anche attraverso una estensione del cosiddetto "*cooling-off period*", e sanzionino adeguatamente in caso di violazione.

Da ultimo, vogliamo ribadire il nostro sostegno alla figura del Mediatore europeo, affinché vengano potenziate le risorse umane ed economiche allocate al suo ufficio finalizzate a garantire che le istituzioni e le agenzie dell'UE rispettino il diritto europeo, rispondano coscientemente del loro operato ai cittadini e promuovano una buona amministrazione.

Verso una ripartizione equa e solidale tra gli Stati membri delle responsabilità nelle politiche di asilo e migrazione

Il nostro obiettivo è la redistribuzione obbligatoria, preventiva e vincolante dei richiedenti asilo, poiché riteniamo che le frontiere italiane e dei paesi mediterranei debbano essere pienamente considerate anche frontiere europee. La gestione dei flussi, l'accoglienza, le responsabilità e gli oneri dovranno essere condivisi equamente tra tutti gli Stati Membri in base a parametri oggettivi e quantificabili, come popolazione, PIL e tasso di disoccupazione, così come europea dovrà essere la negoziazione e gestione degli accordi di riammissione e il rafforzamento dei programmi di rimpatrio volontario.

Riteniamo inoltre fondamentale istituire delle vie legali di accesso europee per salvare vite umane e contrastare la rete dei trafficanti e la tratta di essere umani, anche attraverso l'istituzione e il potenziamento di corridoi umanitari europei.

Proprio per tali motivi il M5S ha sempre sostenuto la necessità del superamento del sistema del regolamento di Dublino, nella direzione della condivisione degli oneri e delle responsabilità tra tutti gli Stati membri nella gestione dei flussi migratori dando effettiva attuazione ai principi di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità degli Stati membri, anche sul piano finanziario, così come previsto dall'articolo 80 TFUE. In particolare, il M5S si è fatto portavoce della richiesta di una riforma radicale del principio del Paese di primo ingresso e di disposizioni chiare ed efficaci e precise sanzioni per gli Stati membri che non adempiano ai principi di responsabilità e solidarietà nella gestione dei flussi migratori.

In questa direzione si colloca altresì il sostegno del M5S alla necessaria riforma degli Accordi di Schengen per combattere la strumentalizzazione dei flussi migratori, con particolare riferimento al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico dei migranti e alla tratta di persone.

Al fine di garantire che tale rafforzamento delle competenze dell'UE in una materia tanto delicata sia adeguatamente presidiato, riteniamo utile riflettere sulla possibile

assegnazione esclusiva di tale portafoglio a un unico Commissario europeo, senza che sia gravato da altre competenze e responsabilità.

5.1.5 Un'Europa geopolitica e della sicurezza strategicamente autonoma

Un'Unione Europea positivamente protagonista nello scacchiere internazionale

Lo scacchiere internazionale contemporaneo si connota per una crescente conflittualità e per il ritorno della politica di potenza. In questo contesto, l'approccio europeo alle questioni internazionali è messo sempre più in difficoltà dall'accresciuta influenza e appeal internazionale di sistemi di *governance* alternativi, propugnati principalmente da taluni attori geopolitici mondiali, e basato sull'autoritarismo. Appare sempre più evidente che questi attori si pongono obiettivi contrari a quelli che contraddistinguono da sempre l'UE, e ambiscono ad accrescere la propria influenza anche su aree geografiche in prossimità dei nostri confini propugnando agende marcatamente utilitaristiche che non tengono in considerazione i principi e valori europei.

Per questo motivo, il M5S ritiene che l'Ue debba impegnarsi in un'ambiziosa azione di politica estera che la connoti come attore geopolitico positivo, ossia che metta al centro del suo operato il rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto, e delle libertà individuali, l'avanzamento della democrazia, lo sviluppo sostenibile e la crescita economica inclusiva, contrastando al contempo i tentativi di attori terzi di accrescere la propria influenza.

Pertanto, il M5S sosterrà apertamente e con convinzione gli sforzi europei per creare partenariati forti e stabili con i singoli paesi e con le altre organizzazioni regionali, a partire dall'Unione Africana, partner chiave per stimolare una crescita sostenibile ed equa nel continente africano. Su questo punto, il M5S ritiene che l'UE debba cambiare il suo approccio alle relazioni con i partner, portandole ad un livello più paritario e abbandonando l'approccio paternalistico che ne ha talvolta contraddistinto l'operato. Pertanto, il M5S sosterrà apertamente e con convinzione gli sforzi europei per creare partenariati forti e stabili con i singoli paesi e con le altre organizzazioni regionali, a partire dall'Unione

Africana, partner chiave per stimolare una crescita sostenibile ed equa nel continente africano. Su questo punto, il M5S ritiene che l'UE debba cambiare il suo approccio alle relazioni con i partner, portandole ad un livello più paritario e abbandonando l'approccio paternalistico che ne ha talvolta contraddistinto l'operato. Pertanto, il M5S si adopererà in tutte le sedi opportune, a partire dal Parlamento europeo, vera casa della democrazia del nostro continente, affinché l'approccio europeo ai partenariati si basi su consultazioni continue e pregresse rispetto al lancio di progetti di cooperazione allo sviluppo, al fine di comprendere al meglio le necessità delle controparti e offrire risposte efficaci. Allo stesso modo riteniamo che l'impegno europeo debba mettere al centro quelle iniziative capaci di dare risposte concrete ai bisogni delle popolazioni locali, svincolandosi dalla volontà di portare avanti solo grandi progetti infrastrutturali o di altra natura, e dando priorità ad iniziative a governance locale anche al fine di stimolare l'economia reale.

Similarmente, il M5S si impegnerà affinché l'UE sia leader nello sviluppo socioeconomico del suo vicinato immediato attraverso cospicui piani d'investimento, inquadrati nello Strumento di Vicinato, Cooperazione allo Sviluppo e Cooperazione internazionale dell'Ue (NDICI). A tal fine, intendiamo impegnarci affinché gli investimenti effettuati in questa cornice siano principalmente indirizzati verso il supporto alla transizione verde e quella digitale dei paesi partner, specialmente nel vicinato meridionale, con l'obiettivo di favorire l'interdipendenza economica tra le due sponde del Mediterraneo, sviluppare quello che si prospetta come un mercato energetico delle rinnovabili tra i più promettenti al mondo in potenza e garantirne l'accesso all'UE, favorire lo sviluppo sostenibile e la diversificazione economica, generare impatti economici positivi nella regione e favorire dunque lo sviluppo personale e l'inclusione sociale. Agendo in questo modo, l'UE contribuirebbe altresì ad aumentare l'appeal della regione Nord Africana quale *hub* per gli investimenti esteri, contribuendo quindi a dare risposta a uno dei nervi scoperti dalla pandemia di COVID-19, ossia quello della lunghezza e complessità delle catene di approvvigionamento.

Inoltre, il M5S ritiene di fondamentale importanza il contrasto ai tentativi di altri attori geopolitici di accrescere la propria influenza, specialmente in regione di chiaro interesse

strategico per l'UE. Consci del fatto che tale influenza si esercita principalmente tramite investimenti strutturali e massicce campagne mediatiche volte a magnificare l'operato di tali attori e screditare l'UE, ci adopereremo affinché l'Unione metta in piedi campagne d'informazione basata sulla presentazione chiara e fattuale del suo operato, ponendo l'accento sul valore aggiunto di un approccio basato sul rispetto dei diritti umani e votato a creare le precondizioni per una crescita sostenibile e inclusiva.

Una maggiore integrazione nella sicurezza e nella difesa per fronteggiare le minacce ibride e le sfide emergenti

Nello scenario internazionale attuale, caratterizzato dall'emergere di sfide ibride alla sicurezza dei cittadini e da un ritorno in auge della politica di potenza, appare evidente come nessun Paese possa pensare di arginare questi rischi agendo unilateralmente.

Come europei ci troviamo oggi di fronte a un bivio epocale, dove esistono soltanto due alternative. Da un lato abbiamo l'opportunità di avanzare sulla strada dell'integrazione, muovendoci verso un'europeizzazione dei settori della sicurezza e della difesa *tout court*, compiendo quei passi politici ancora necessari per dare all'Unione la possibilità di assurgere al ruolo di attore protagonista delle dinamiche geopolitiche globali.

Dall'altro, abbiamo la possibilità di rimanere frammentati, perseguendo logiche d'interesse che guardano solo al breve periodo, cosa che ci porterebbe però a divenire la scacchiera nella quale saranno altri attori a giocare le proprie partite.

Il M5S ambisce a perseguire la prima opzione, nella ferma convinzione che l'Unione Europea debba, con i fatti, assumere una leadership globale, in collaborazione con quegli attori che ne condividono i valori e la visione, nel coordinare risposte internazionali a sfide e crisi sistemiche mondiali.

Il M5S si impegnerà per la creazione di una Politica Estera e di Sicurezza Comune più ambiziosa, credibile, efficace e strategica, con l'ambizione di superare il processo decisionale basato sull'unanimità in sede di Consiglio per sostituirlo con un sistema basato sul Voto a maggioranza qualificata.

Inoltre, al fine di fornire all'Unione gli strumenti necessari per adempiere a tale scopo, il M5S supporterà le iniziative atte favorire una maggiore integrazione nel campo della difesa, a partire da quelle inerenti al versante industriale. Riteniamo infatti che, anche alla luce degli eventi geopolitici più recenti, sia essenziale muoversi verso un'europeizzazione della base industriale europea nel settore della difesa, andando a ridurre le frammentazioni e le duplicazioni ancora esistenti, generando quindi considerevoli risparmi per i contribuenti in quanto si andrebbero a eliminare i cosiddetti costi della "non-Europa" stimati intorno ai 26 miliardi di euro da uno studio del Centro di Ricerca del Parlamento Europeo¹.

Come M5S continueremo a vedere nella via europea l'unica possibile per dare risposte alle necessità del presente, rifiutando pericolose e controproducenti fughe in avanti su scala nazionale, e perseguendo la logica da seguire è quella di spendere meglio e spendere insieme, non soltanto spendere di più.

All'interno di questo percorso abbiamo a salvaguardare il patrimonio di know-how nostrano, favorendo la partecipazione di aziende italiane ai programmi europei atti a finanziare l'intero ciclo di produzione della capacità di difesa, dalla fase di ricerca e sviluppo a quelle delle acquisizioni condivise.

Allo stesso tempo, occorrerà rafforzare le cooperazioni in chiave unionale anche per ciò che afferisce al dominio della sicurezza, sia fisica che cibernetica. In questi ambiti, il M5S supporterà quelle iniziative volte a facilitare lo scambio di informazioni e prove digitali tra le forze di pubblica di sicurezza europee, impegnandosi affinché si vada verso la razionalizzazione delle molteplici banche dati esistenti in Europa, fino alla creazione di un registro unico, intellegibile, e accessibile agli organi nazionali deputati.

Nel dominio cibernetico, invece, il M5S ambisce a lavorare nei consessi europei affinché si giunga alla definizione di chiari e stringenti parametri di sicurezza per tutti i prodotti, hardware e software, immessi nel mercato unico, perseguendo quindi l'obiettivo di avere

¹ https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/494466/IPOL-JOIN_ET%282013%29494466_EN.pdf

una “security-by-design” garantita e affidabile. La volontà di salvaguardare la sicurezza dei prodotti e dei cittadini europei potrà trovare compimento solo quando saranno definiti dei regolamenti internazionali sull'utilizzo del mondo digitale. Dunque, il M5S sosterrà tutti gli sforzi per redigere regolamenti internazionali che garantiscano l'esistenza di uno spazio cibernetico che sia aperto, sicuro ed affidabile.

Un rilancio dell'allargamento per completare il cantiere dell'integrazione europea

Al fine di favorire la definitiva stabilizzazione dell'area balcanica occidentale, la quale non può in alcun modo prescindere dal rafforzamento delle strutture democratiche e dal miglioramento delle condizioni economiche dei singoli Paesi (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Kosovo e Serbia), il M5S ritiene che sia necessario progredire speditamente nel processo di adesione all'Unione europea.

Ferma restando la necessità di garantire che i singoli paesi rispettino i criteri per l'accesso nell'Unione (i cosiddetti Criteri di Copenaghen), il M5S si impegnerà affinché i processi negoziali proseguano o si avviino. A tal proposito, continueremo a sostenere con forza il processo di adesione della Macedonia del Nord e dell'Albania all'UE. Allo stesso modo, continueremo ad adoperarci affinché l'UE approvi il regime di “visa free” con il Kosovo, e al fine di evitare che fratture interne alla società e allo spettro politico della Bosnia ed Erzegovina finiscano per riacutizzare vecchie tensioni etniche e spiriti nazionalisti che si pensavano ormai sopiti.

Con riferimento alla domanda di adesione all'UE dell'Ucraina, poi seguita dalla proposta della Commissione europea sullo status di candidato all'adesione all'UE, il M5S sostiene l'aspirazione europea dell'Ucraina e il rafforzamento della cooperazione Ue-Ucraina, così come della Moldavia e della Georgia.

Il M5S riconosce le potenzialità della nuova metodologia per l'allargamento varata dall'UE nel 2021, la quale razionalizza i capitoli negoziali e introduce un vero e proprio approccio basato sul principio del *more for more and less for less*. Su quest'ultimo punto, il M5S accoglie con favore e si farà sostenitore dell'applicazione di criteri di premialità e sanzioni

anche sotto la forma di sovvenzioni economico-finanziarie da applicarsi in base ai progressi o alle battute d'arresto registrate dai singoli paesi nei loro processi di riforme strutturali (nel campo del funzionamento democratico, del rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani, del buon funzionamento e dell'indipendenza del settore giudiziario, e del versante economico-finanziario).

Da ultimo, ma certamente non meno importante, il M5S si adopererà affinché si superi il requisito dell'unanimità in sede di Consiglio per l'avvio dei negoziati con i singoli paesi, sostituendolo con il criterio del voto a maggioranza qualificata al fine di rendere il processo più snello e capace di dare risposte concrete alle necessità dei paesi dell'allargamento e dell'intera Unione europea.

5.1.6 Un'Europa più integrata, democratica e partecipata

La riforma dei Trattati per affrontare le nuove sfide e dare attuazione alla Conferenza sul Futuro dell'Europa

Al fine di superare le attuali impasse istituzionali e la lentezza dei processi decisionali unionali, nonché di dare attuazione alle raccomandazioni espresse dai cittadini europei durante la Conferenza sul futuro dell'Europa, riteniamo indispensabile la modifica dell'impianto dei trattati attuali per arrivare ad un adeguamento delle competenze conferite all'Unione, in particolare nei settori della salute e delle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, nel completamento dell'unione dell'energia basata sull'efficienza energetica e sulle energie rinnovabili, in linea con gli accordi internazionali per mitigare i cambiamenti climatici, negli affari esteri, nella difesa e sicurezza e nelle politiche sociali ed economiche.

La revisione della governance istituzionale deve a nostro parere ineludibilmente passare per il superamento, in tutte le materie in cui è ancora previsto, del sistema di voto all'unanimità nel Consiglio dell'UE in favore delle deliberazioni a maggioranza qualificata, specialmente in politica estera, difesa e nelle politiche fiscali, anche per evitare che alcuni

Stati membri utilizzino il loro voto in Consiglio come arma di ricatto, come avvenuto nel caso del mancato rispetto delle condizionalità sullo Stato di diritto da parte di Polonia e dell'Ungheria.

Un Parlamento europeo più forte per una democrazia europea più partecipata

Il Parlamento europeo è l'unica Istituzione europea direttamente eletta dai cittadini e quindi è l'organo che esprime la volontà e la sovranità popolare. Per questo, il rafforzamento delle sue prerogative dovrebbe essere a nostro avviso il punto di partenza per colmare il deficit democratico attualmente percepito dall'opinione pubblica, riavvicinando le Istituzioni europee ai propri cittadini.

Come M5S riteniamo centrale che il Parlamento europeo abbia un vero e proprio diritto di iniziativa legislativa in tutti gli ambiti di competenza dell'Unione e una piena equiparazione dei poteri dei due co-legislatori, ovvero il Parlamento europeo stesso e il Consiglio dell'UE: un ruolo più incisivo dell'Eurocamera nel processo decisionale dell'UE è infatti essenziali per ottenere istituzioni europee più democratiche, trasparenti e responsabili.

Nell'ambito del rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo andranno inoltre ampliati i poteri di controllo e la relazione di fiducia con la Commissione europea, rivedendo lo strumento della mozione di censura, che dovrebbe poter essere proposta non solo nei confronti dell'intera Commissione ma anche per i singoli Commissari, anche per sanzionare casi di conflitti di interesse sconosciuti al momento dell'insediamento o comunque sopravvenuti.

Inoltre, il Parlamento europeo dovrebbe ottenere un deciso rafforzamento dei poteri e delle prerogative delle proprie Commissioni di inchiesta, similmente a quanto avviene per le rispettive commissioni di inchiesta dei parlamenti nazionali, ma anche di poter condurre delle ispezioni nei vari Stati Membri e poter irrogare, se necessario, sanzioni per la mancata collaborazione di autorità statali e aziende private.

Il necessario rafforzamento degli strumenti di democrazia partecipativa europei per riavvicinare i cittadini alle istituzioni

Il M5S ritiene da sempre che la democrazia partecipativa sia fondamentale per rivitalizzare i processi democratici e integrare la democrazia rappresentativa: a tal proposito, intende rilanciare e rafforzare il ruolo e le competenze degli strumenti esistenti a livello europeo.

In merito all'iniziativa dei cittadini europei (ICE), riteniamo che tale istituto, sebbene nato con un nobile intento, si sia rivelato costoso, burocratico e frustrante sia per gli organizzatori che per chi la sottoscrive: la nostra proposta di riforma prevede la sua trasformazione in una vera iniziativa legislativa popolare europea, abolendo il filtro di merito della Commissione europea e trasferendo il controllo di legalità e conformità ai Trattati alla Corte di Giustizia dell'UE, con l'obbligo di calendarizzare le ICE nel calendario dei lavori del Parlamento Europeo per la discussione entro un anno.

Lo strumento delle petizioni continua a tutt'oggi a essere poco conosciuto e pubblicizzato. Grazie alle petizioni ricevute il Parlamento è in grado di esercitare un controllo concreto e costante sull'attuazione della legislazione europea negli Stati membri e di valutare la misura in cui le istituzioni europee rispondono alle preoccupazioni sollevate dai cittadini. Come M5S sarà per noi prioritario predisporre campagne informative e facilitazioni burocratiche per rendere tale strumento sempre più fruibile ed efficace per i cittadini italiani ed europei.

Infine, siamo convinti che le istituzioni europee debbano prendere insegnamento dall'esperienza della Conferenza sul futuro dell'Europa e istituire una piattaforma permanente attraverso cui i cittadini possano esprimere le proprie opinioni sulle proposte legislative della Commissione europea, presentare a loro volta iniziative e fornire le proprie raccomandazioni sulle politiche dell'Unione, nonché partecipare ad eventi organizzati.

La piattaforma, in un solo anno di attività, ha raccolto ben 52 mila iscrizioni e permesso a ben 652 mila persone di partecipare ad eventi tematici sul futuro dell'Europa, online ed in presenza. Uno strumento molto importante di democrazia diretta che permetterebbe tanto al Parlamento europeo, quanto alle altre istituzioni, di avere un contatto diretto con i

cittadini, vero fulcro della vita democratica europea, con un rafforzamento della partecipazione dal basso e, auspicabilmente, una maggiore interazione anche con i Parlamenti nazionali e regionali degli Stati membri, in linea con una nuova idea di Unione europea, fondata non su miopi e rigide regole di bilancio e parametri economici restrittivi ma su una genuina solidarietà, su una piena democrazia e sull'integrazione tra i popoli europei, proprio come teorizzato da Altiero Spinelli nel Manifesto di Ventotene.

5.2 AFFARI ESTERI

La visione del M5S nell'ambito delle relazioni internazionali è permeata dallo stesso faro che ispira il nostro intero programma politico: la promozione di un nuovo umanesimo che ponga al centro la dignità della persona umana, i suoi diritti inalienabili, la sua ricerca del benessere e le sue legittime aspirazioni nel pieno rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi di cui è parte, nell'alveo della sostenibilità di ogni sua dimensione quindi, tanto ambientale quanto economica e sociale, al fine di declinare compiutamente il concetto di ecologia integrale.

Tale prospettiva per essere efficace nel fornire risposte alle grandi sfide del nostro tempo, a partire dalla lotta ai cambiamenti climatici, dalla costante crescita delle varie forme di disuguaglianze e dall'erosione del rispetto dello Stato di diritto in molteplici aree del nostro pianeta, deve essere necessariamente coltivata e promossa in una dimensione non esclusivamente nazionale ed europea, ma genuinamente globale, olistica e universale, per far sì che tale slancio e propensione possa essere non solo di incoraggiamento e sostegno per tutte quelle coraggiose attiviste e attivisti che quotidianamente si battono, rischiando la propria incolumità e vita, per difendere la democrazia e i diritti umani negati e calpestati da regimi autoritari e oppressivi, ma che garantisca al contempo una costante apertura alla crescita e alla contaminazione positiva attraverso l'interazione con esperienze politiche, ispirate dai medesimi valori, che sono maturate o stanno maturando in altre aree del globo,

in un'accezione positiva di globalizzazione dei diritti e non dei mercati, per usare le parole di Stefano Rodotà, o meglio ancora di "glocalizzazione" dei diritti che sappia preservare le singole identità delle comunità all'interno del più ampio sistema complesso rappresentato dal nostro pianeta, senza ledere l'individualità ed il diritto ad esistere delle identità stesse con le proprie specificità all'interno della cornice di tale sistema.

Il M5S riconosce in questo orizzonte due stelle polari, due pilastri fondamentali e irrinunciabili della politica estera italiana: da un lato la nostra vocazione europeista, che affonda le sue radici nei principi e valori che costituiscono l'essenza stessa del processo di integrazione europea così come ispirato dal Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli e dai Padri fondatori. Un europeismo ambizioso nei suoi obiettivi ma non superficiale nella sua analisi, che mira a rilanciare le ragioni fondative del cantiere europeo superando definitivamente le maglie miopi e ristrette delle politiche di austerità degli ultimi decenni, attraverso il consolidamento degli strumenti inaugurati per affrontare le drammatiche conseguenze economiche e sociali della pandemia, su tutti l'emissione di debito comune europeo e il Next Generation EU, rilanciando un maggiore protagonismo dell'Italia finalizzato al rafforzamento e all'approfondimento del processo di integrazione europea stesso, da troppi anni colpevolmente arenatosi poiché vittima della trappola dell'unanimità e della logica dei veti incrociati; dall'altro, la centralità dell'appartenenza del nostro Paese all'Alleanza atlantica, la quale resta essenziale al fine di garantire la sicurezza e la difesa del nostro Continente,. Una appartenenza che però deve essere pienamente conciliata con lo sviluppo di una maggiore autonomia strategica dell'UE anche in tali campi, assolutamente necessaria anche per conseguire un consolidamento del pilastro europeo all'interno dell'Alleanza stessa che attraverso la maggiore coesione, interoperabilità, efficienza ed efficacia potrà rafforzarne le capacità al fine di rispondere alle sfide crescenti nel nostro vicinato orientale e meridionale, nell'ottica di operare meglio quando si può agire insieme, ed essere comunque in grado di assolvere alle proprie responsabilità come europei quando un'azione sinergica non sarà possibile.

Il nostro programma è quindi imperniato intorno a sette priorità fondamentali: un deciso rilancio del multilateralismo come antidoto per contrastare l'attuale marcata tendenza a un multipolarismo sempre più orientato verso il ritorno a pericolose logiche di potenza; un approccio maggiormente proattivo dell'Italia nel cosiddetto Mediterraneo allargato, regione che costituisce da sempre la nostra area geopolitica prioritaria di interesse; un ulteriore rafforzamento dell'impegno del nostro Paese negli sforzi di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile e di promozione dei diritti umani al fine di raggiungere gli obiettivi degli SDG delle Nazioni Unite entro il 2030; un rinnovato sostegno italiano al consolidamento del sistema di giustizia internazionale e del ruolo della Corte penale internazionale nella lotta all'impunità; una maggiore presenza del sistema-Italia nei Balcani Occidentali, regione cruciale non solo perché limitrofa alla nostra penisola e a essa legata da profondi legami storici, politici, economici e culturali ma anche nell'ottica dell'accelerazione del in funzione dell'imprescindibile sostegno italiano al processo di integrazione della stessa in seno all'Ue, unica prospettiva in grado di riconciliare definitivamente le comunità ivi esistenti dopo le tragiche guerre del secolo scorso; un rafforzamento dei diritti dei nostri concittadini residenti all'estero coniugata a una più efficace promozione della lingua e della cultura italiana; infine, la volontà di ergere l'Italia a protagonista degli sforzi per diplomatici volti a organizzare una Conferenza di pace che faciliti un processo negoziale in grado di ottenere e la cessazione delle ostilità originatesi dalla criminale invasione dell'Ucraina da parte della Russia perpetrata dalla Federazione russa, al fine di non lesinare alcuno sforzo nell'arduo ma necessario tentativo di recuperare lo spirito di distensione e di cooperazione della Conferenza di Helsinki del 1975.

5.2.1 Rilancio del multilateralismo

- *Riforma del funzionamento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, aumentando il numero di membri permanenti e non-permanenti e imponendo clausole restrittive dell'utilizzo del potere di veto.*

- *Aumento del peso e della rilevanza delle organizzazioni regionali in seno all'ONU.*

Nel corso delle ultime decadi abbiamo assistito all'emergere di un mondo multipolare che diviene ogni giorno più instabile e conflittuale per via dell'operato di svariati attori internazionali che ambiscono a perseguire le proprie agende geopolitiche e strategiche in chiave unilaterale, partendo da posizioni contrapposte e spesso non basate su una comunanza di valori e principi, e minando quindi la tenuta dell'ordine multilaterale che come europei e come italiani abbiamo faticosamente costruito a partire dal secondo dopoguerra.

Questa crisi del multilateralismo non mette solo a repentaglio la pace e la sicurezza internazionale, ma rischia anche di complicare, se non rendere impossibile, il trovare risposte condivise alle grandi sfide che interessano oggi l'intero, come il cambiamento climatico, le crescenti disuguaglianze socioeconomiche, le minacce sanitarie a carattere transfrontaliero, e le cicliche crisi economico-finanziarie.

Il M5S crede fermamente in un ordine mondiale multilaterale basato su regole chiare e valori condivisi, che abbia l'obiettivo di promuovere la pace, il rispetto dei diritti umani, lo Stato di Diritto, la democrazia, e lo sviluppo equo e sostenibile, supportando il dialogo come mezzo di risoluzione delle dispute, e ponendo le Nazioni Unite al suo centro.

Proprio le Nazioni Unite rappresentano il forum principale nel quale sviluppare delle normative internazionali vincolanti e al passo con i tempi. Pertanto, il M5S ritiene che l'azione di politica estera dell'Italia debba articolarsi intorno a una vera e propria riforma del funzionamento dell'ONU, a partire dal Consiglio di Sicurezza, il quale attualmente riflette un equilibrio di potenze ormai ampiamente superato dai tempi. Serve un modello in cui le decisioni vengano deliberate sulla base di un consenso più ampio, inserendo clausole atte a limitare i poteri di veto, e ampliando il numero di seggi permanenti e non permanenti così da riflettere meglio la realtà geopolitica della contemporaneità. Sono maturi i tempi per un seggio permanente per l'Unione europea, unico attore capace di operare una sintesi tra le

varie prerogative nazionali europee e portare avanti una linea unitaria che possa avere un peso decisionale nei consessi internazionali più ampi.

Allo stesso modo, il M5S ritiene che in seno all'ONU vadano ampliati i poteri delle organizzazioni multilaterali regionali quali l'Unione Africana e le sue componenti regionali, l'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico, il Dialogo per la Cooperazione Asiatica, l'Organizzazione degli Stati Americani, la Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi, il Forum delle Isole del Pacifico, oltre ovviamente all'Unione europea. In quanto consessi multilaterali regionali, queste organizzazioni potrebbero rappresentare al meglio l'interesse dei loro membri attraverso processi di mediazione interni che renderebbero più snello il processo decisionale dell'ONU. In breve, il M5S ritiene che l'Italia dovrebbe porsi tra gli obiettivi di politica estera quello di rimodulare l'ONU sulla base di un "multilateralismo multilivello" capace di riflettere al meglio le dinamiche odierne.

5.2.2 Un approccio proattivo per il Mediterraneo allargato

- *Rilancio dell'impegno italiano per trovare una soluzione alla perdurante crisi libica e maggiori condizionalità ai fondi erogati alle autorità nazionali.*
- *Maggiore impegno per la cooperazione allo sviluppo attraverso la creazione di un istituto bancario per lo sviluppo ad hoc.*
- *Supporto alla transizione verde della sponda Sud del Mediterraneo stimolando in particolar modo gli investimenti sostenibili, con particolare attenzione alla produzione di energia pulita.*
- *Realizzazione e rafforzamento delle infrastrutture d'interconnessione tra l'Italia e i Paesi del Nord Africa.*

In un contesto internazionale caratterizzato da instabilità e competitività sempre crescenti, l'area geografica di maggior interesse per il nostro Paese è certamente rappresentata dal Mediterraneo Allargato. Con questo termine è da intendersi l'intera regione mediterranea, anche se una menzione particolare va certamente riservata al

nostro vicinato immediato, ossia i paesi rivieraschi della sponda meridionale del *mare nostrum*. Il M5S ritiene che sia proprio su quest'area geografica che dovrà focalizzarsi l'azione di politica estera dell'Italia, adottando un approccio olistico che garantisca la centralità dell'Italia e il rispetto dei suoi interessi tanto nei rapporti bilaterali, quanto nei consessi europei.

Il Mar Mediterraneo rappresenta da sempre un bacino di interscambio economico, commerciale, culturale ed energetico che vede l'Italia come suo baricentro naturale. Nel corso degli ultimi anni, la rilevanza del Mediterraneo è andata acuendosi per via della perdurante instabilità della sua sponda meridionale e, soprattutto negli ultimi mesi, anche per l'impellente necessità di approvvigionamenti energetici alternativi a quelli sui quali si è fatto fin troppo affidamento nelle ultime decadi.

Alla luce di tali premesse, l'obiettivo del M5S è quello di creare dei solidi legami tra le due sponde del Mediterraneo, agendo in ottica cooperativa al fine di supportare la sicurezza e la stabilità dei Paesi partner, le quali risultano precondizioni essenziali per poter godere dei mutui e ingenti benefici che deriverebbero da una più stretta cooperazione.

Sarà pertanto fondamentale supportare le iniziative internazionali volte alla risoluzione della crisi libica, che rimane il principale focolaio d'instabilità nella regione. Nello specifico, il M5S porterà avanti l'impegno diplomatico del nostro Paese nei consessi internazionali, ad esempio il processo diplomatico-politico originatosi in seguito alla prima Conferenza di Berlino sulla Libia del 2020 e che vede la partecipazione di vari attori regionali e globali coinvolti nel processo di mediazione², ambendo a rafforzare il coordinamento con i principali partner europei. Inoltre, il M5S si impegnerà affinché i fondi allocati dall'Italia per il supporto alle autorità libiche, come la guardia costiera, vengano assoggettati a stringenti criteri di condizionalità circa il rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali.

²nello specifico, i governi di Algeria, Cina, Egitto, Francia, Germania, Italia, Russia, Turchia, Repubblica del Congo, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito e Stati Uniti d'America, insieme agli Alti Rappresentanti delle Nazioni Unite, l'Unione Africana, l'Unione Europea e la Lega degli Stati Arabi.

Al contempo sarà necessario procedere al consolidamento dei solidi rapporti politici, diplomatici e commerciali già in essere con gli altri Paesi della regione. A tal fine, il M5S intende rafforzare il pilastro della cooperazione allo sviluppo intrinseco nella politica estera del nostro Paese, muovendosi convintamente verso la creazione di un istituto bancario per lo sviluppo, interno alla Cassa Depositi e Prestiti, sul modello di quanto già esistente in altri Paesi europei. Le attività di tale istituto bancario dovranno essere coordinate con gli attori economici italiani, pubblici e privati, che operano già con successo nella regione.

Per il M5S è importante sottolineare come il supporto italiano allo sviluppo dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo debba concentrarsi principalmente sul favorire la transizione verde. Il M5S sostiene pertanto la necessità di favorire una transizione veloce, efficace e inclusiva verso un modello economico green anche nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo, stimolando gli investimenti nella produzione di energie rinnovabili. Agendo in questo modo, il nostro Paese non sarà solamente in grado di stimolare una crescita economica che sia già pensata per rispondere alle sfide del domani, ma potrà anche garantirsi una posizione favorevole per quanto riguarda l'accesso a un mercato energetico delle rinnovabili che, in proiezione futura, risulta tra i più ricchi al mondo, qualificandosi così come *hub* energetico principale nella regione Euro-mediterranea.

Consci del fatto che sarà necessario disporre delle infrastrutture necessarie all'interconnessione tra le due sponde del Mediterraneo, il M5S sosterrà la realizzazione di opere atte a tale scopo, come l'interconnettore sottomarino Tun-Ita, impegnandosi affinché gli enti italiani interessati alla realizzazione di tali opere possano accedere al credito tanto su scala nazionale quanto negli istituti internazionali.

5.2.3 Cooperazione allo sviluppo e sostegno alla democrazia

- *Aumento dei i fondi dedicati alla cooperazione internazionale allo sviluppo per adeguare progressivamente gli stanziamenti agli impegni assunti e gli obiettivi assunti a livello europeo e internazionale e in particolare nell'ambito dell'Agenda 2030.*

- *Costruzione e mantenimento di partenariati internazionali intelligenti, a mutuo interesse e beneficio, attraverso l'applicazione di un principio di condizionalità basato sul "more for more and less for less".*
- *Cooperazione più efficace con le Organizzazioni Internazionali nello svolgimento missioni di osservazione elettorale.*

La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace è da sempre parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Essa è ispirata ai principi della Carta delle Nazioni Unite e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Attraverso la cooperazione, l'Italia partecipa agli sforzi della comunità internazionale per raggiungere gli importanti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sanciti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

L'obiettivo del M5S è quello di attribuire alla cooperazione allo sviluppo un ruolo e un significato politico centrale nella politica internazionale dell'Italia, contribuendo in modo significativo alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze e alla promozione dei diritti umani e della pace.

La nuova legge italiana sulla cooperazione ha posto solide basi per un sistema di cooperazione allo sviluppo di qualità, ma il nostro rimane uno dei paesi OCSE con il più basso contributo di aiuto allo sviluppo in proporzione al prodotto interno lordo. Crediamo che sia giunto il momento di dare un diverso segnale, senza ulteriori ritardi, aumentando i fondi dedicati e adeguando progressivamente gli stanziamenti agli impegni assunti.

Nel 2021 l'Italia ha raggiunto la quota dello 0,28 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL), con un incremento dello 0,06 per cento rispetto al dato del 2020. Il nostro Paese è quindi a tutt'oggi ancora lontano dal raggiungere l'obiettivo dello 0,70% del RNL previsto entro il 2030.

Inoltre, il M5S continuerà il suo impegno per garantire la coerenza tra le politiche nazionali e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile globale attraverso una chiara visione strategica in sintonia con l'Agenda 2030, con una particolare attenzione all'efficacia degli aiuti e dello

sviluppo, alla massima integrazione delle politiche e degli strumenti ed al coordinamento e la collaborazione degli attori della cooperazione.

Infine, il M5S si impegnerà per la costruzione ed il mantenimento di partenariati internazionali intelligenti, a mutuo interesse e beneficio, attraverso l'applicazione di un principio di condizionalità basato sul "more for more and less for less". Questo significa che l'approfondimento dei legami con paesi terzi e il rafforzamento della cooperazione dipenderanno dai progressi compiuti nella costruzione e nel consolidamento della democrazia e del rispetto dello Stato di diritto, sviluppando partenariati più forti con quelle nazioni che condividono i nostri valori e che si adoperano per compiere progressi significativi verso il rispetto degli impegni assunti, in particolare quelli relativi alla democrazia e ai diritti umani.

Questo principio mira principalmente a stimolare i progressi dei nostri partner, ma contribuisce anche a prevenire eventuali abusi della democrazia, dello Stato di diritto o dei diritti umani. La democrazia ed il rispetto dei diritti umani rappresentano, infatti, fattori determinanti nella costruzione sostenibile dello sviluppo umano e di una pace duratura.

Il M5S ritiene prioritario il sostegno e la difesa della democrazia nello scenario globale e si adopererà per aumentare la cooperazione del paese con le Organizzazioni Internazionali quali OSCE e Consiglio d'Europa nello svolgimento missioni di osservazione elettorale in aree geografiche in uscita da gravi crisi politiche.

5.2.4 Lotta all'impunità e giustizia internazionale

- *Sostegno al sistema di giustizia internazionale e alla Corte Penale Internazionale;*
- *Adeguamento alle disposizioni dello Statuto di Roma nel diritto interno;*
- *Criminalizzazione dell'aggressione e riforma dello Statuto di Roma;*

Se nel corso degli ultimi decenni abbiamo assistito a sfide senza precedenti all'ordine internazionale e allo Stato di diritto, è della massima importanza, oggi più che mai, sottolineare il ruolo centrale della Corte Penale Internazionale (CPI) nella prevenzione delle

atrocità, nella lotta contro l'impunità, nel sostegno ai diritti delle vittime e nella garanzia di una giustizia equa e duratura.

L'impegno dell'Italia per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, nonché per il rafforzamento del multilateralismo in quella che ne è la casa per antonomasia, ossia l'ONU, dovrà passare necessariamente per un forte sostegno alla Corte Penale Internazionale per un maggiore impegno negli sforzi volti alla lotta all'impunità per i crimini internazionali dell'individuo.

Il M5S reputa il raggiungimento dell'universalità dello Statuto di Roma come un passo fondamentale e non più procrastinabile per porre fine all'impunità per i più gravi crimini di interesse internazionale, nonché per dare ancor più legittimità alla CPI come tribunale penale globale. Per questo motivo, intendiamo continuare con il nostro lavoro di dispiegamento diplomatico e politico per la promozione della ratifica dello Statuto di Roma da parte degli Stati che non hanno ancora proseguito in tal senso. Similmente, il M5S si impegnerà in tutte le sedi diplomatiche opportune affinché si giunga con celerità alla ratifica degli emendamenti allo Statuto di Roma adottati dalla Conferenza di revisione di Kampala nel 2010.

Su questo tema, riteniamo che l'Italia dovrà continuare ad essere capofila nella comunità internazionale, lanciando anche importanti segnali legati i progressi interni. Per tale motivo, il M5S sosterrà convintamente l'autorizzazione da parte del Parlamento al Presidente della Repubblica a ratificare anche gli emendamenti adottati dall'Assemblea degli Stati parte nel 2017 e nel 2019, i quali ampliano l'elenco dei crimini di guerra su cui la CPI ha giurisdizione.

Inoltre, per garantire la piena cooperazione dell'Italia con la Corte, bisognerà procedere con l'adeguamento alle disposizioni di carattere sostanziale dello Statuto nel diritto interno. In quest'ottica, ci batteremo per l'adozione di una legge organica che assicuri la repressione del crimine di aggressione e di tutti gli altri crimini previsti dallo Statuto di Roma e degli emendamenti ratificati.

Inoltre, per garantire la piena cooperazione dell'Italia con la Corte, bisognerà procedere con l'adeguamento alle disposizioni di carattere sostanziale dello Statuto nel diritto interno. In quest'ottica, ci batteremo per l'adozione di una legge organica che assicuri la repressione del crimine di aggressione e di tutti gli altri crimini previsti dallo Statuto di Roma e degli emendamenti ratificati.

Infine, riteniamo fondamentale agire in ottica multilaterale al fine di allargare il sostegno internazionale verso la criminalizzazione dell'aggressione così come definita nell'articolo 8 bis dello Statuto di Roma. A questo fine, l'Italia dovrà rendersi promotrice di un'iniziativa congiunta da parte di tutti gli Stati che condividono tale sensibilità e convinzione, operando principalmente all'interno dell'Assemblea degli Stati Parte dello Statuto di Roma affinché si giunga all'eliminazione delle condizioni procedurali dell'articolo 15 bis che esentano i cittadini e le leadership politiche degli Stati non Parte dello Statuto dalla giurisdizione della CPI sul crimine di aggressione. Così facendo si allineerebbe il regime giurisdizionale sul crimine di aggressione a quello applicabile al genocidio, ai crimini contro l'umanità e ai crimini di guerra, in conformità con lo Statuto di Roma.

5.2.5 Rafforzare il "Sistema Italia" nei Balcani Occidentali

- *Cabina di coordinamento tra le sei Ambasciate, il MAECI e la Rappresentanza italiana presso l'Ue.*
- *Conferenza annuale del "Sistema Italia nei Balcani Occidentali" tra istituzioni, imprenditori, società civile e ONG.*
- *Rilancio delle iniziative intergovernative a grande impronta italiana (InCE e IAI), e armonizzazione del loro operato con le altre iniziative europee.*

In un mondo sempre più interconnesso e globalizzato, la stabilità delle regioni più prossime geograficamente all'Europa e all'Italia ha implicazioni dirette e profondissime sulla sicurezza e sul benessere di queste ultime. Mentre il vicinato meridionale dell'Italia presenta ancora molteplici focolai d'instabilità con implicazioni securitarie immediate sul

nostro Paese, la regione dei Balcani Occidentali ha goduto di oltre due decenni di pace che ne hanno favorito lo sviluppo economico e l'avanzamento democratico. Ciononostante, esiste il rischio che anche quest'area torni ad essere interessata da sconvolgimenti geopolitici rilevanti, e questa è un'eventualità che il nostro Paese dovrà scongiurare, adottando con convinzione un approccio olistico nel solco di quanto fatto fin dai tragici eventi degli anni '90.

Infatti, per quanto riguarda l'area balcanica occidentale, l'Italia riveste storicamente un ruolo di protagonista, tanto per l'importante apporto della sua cooperazione internazionale, sia istituzionale sia legata al mondo dell'associazionismo e delle Organizzazioni Non Governative (ONG), che per ciò che attiene al mondo imprenditoriale nostrano, il quale ricopre un ruolo di primissimo piano nella regione, testimoniato dal crescente volume dell'interscambio commerciale, così come dall'entità degli investimenti diretti effettuati dalle imprese italiane. Inoltre, per quanto attiene all'integrazione della regione balcanica occidentale nell'Unione europea, l'Italia figura tra i membri fondatori di alcune delle iniziative di cooperazione bilaterali più significative, delle quali ospita anche i segretariati permanenti, ossia l'Iniziativa Centro Europea (InCE), con sede a Trieste, e l'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI), con sede ad Ancona.

Pertanto, il M5S sostiene la necessità di rendere questa proiezione del sistema-Italia verso i Balcani occidentali ancora più sistematico e capillare, in quanto capace di consolidare il ruolo di punto di riferimento del nostro paese nella regione, rafforzando la posizione italiana anche in seno alle istituzioni europee.

A tal fine, il M5S propone di introdurre una cabina di coordinamento a cadenza periodica tra le sei Ambasciate italiane nei Balcani Occidentali, il MAECI, e la Rappresentanza italiana presso l'Ue al fine di coordinare al meglio l'approccio istituzionale.

Si propone altresì di istituire una Conferenza annuale del "Sistema Italia" nei Balcani Occidentali che riunisca gli attori istituzionali italiani già operanti nella regione e il mondo imprenditoriale, delle associazioni di categoria, della società civile e delle ONG. Tale Conferenza costituirebbe un forum unico, dotato degli strumenti necessari per facilitare la

pianificazione e l'attuazione di un'ambiziosa strategia diplomatica, economica, commerciale, sociale e culturale in grado di dare maggiore consistenza e coerenza alla naturale propensione del tessuto produttivo italiano agli investimenti verso l'altra sponda dell'Adriatico.

Inoltre, per quanto attiene principalmente al supporto all'adesione dei sei Paesi dei Balcani occidentali all'Unione europea, il M5S ritiene che sia fondamentale un rilancio dell'InCE e della IAI, volto ad armonizzarne l'operato e a favorirne la complementarietà con le altre iniziative esistenti a livello europeo, su tutte il Processo di Berlino e la Strategia dell'UE per la Regione Adriatico e Ionica (EUSAIR), promuovendo una piattaforma di coordinamento politico e degli investimenti unificata che sia complementare agli sforzi dei programmi di cooperazione e pre-adesione europei e, al tempo stesso, funzionale a rafforzare l'impronta e la leadership italiana in tale processo.

Simultaneamente, il M5S si impegnerà attivamente all'interno delle istituzioni unionali al fine di far progredire o iniziare i processi di adesione all'UE dei singoli paesi dei Balcani occidentali. Nello specifico, ci adopereremo affinché le potenzialità della nuova Metodologia per l'Allargamento approvata dall'UE nel 2021 vengano sfruttate appieno, adottando un approccio di condizionalità basata sul principio del *more for more and less for less*, ossia andando a ricompensare i paesi attraverso maggiori incentivi economico-finanziari commisurati ai progressi registrati nei processi di riforme strutturali intrapresi, ma prevedendo altresì dei parametri sanzionatori nel caso in cui si riscontrassero arretramenti inattesi e indesiderati nella lunga strada che porta al raggiungimento dell'acquis comunitario.

5.2.6 Rafforzare i diritti degli Italiani all'estero e promuovere la lingua e la cultura italiana

- *Rafforzamento del ruolo dei Com.It.Es e del CGIE anche in ciò che concerne lo scrutinio delle attività consolari, da accompagnarsi con il rafforzamento di piattaforme essenziali come Fast.it.*

- *Revisione del funzionamento dei Patronati all'estero al fine di riavvicinarli alle esigenze dei cittadini.*
- *Introduzione di un'assicurazione sanitaria calmierata per gli iscritti AIRE.*
- *Rafforzamento degli enti che ambiscono a promuovere la cultura italiana nel mondo.*

L'emigrazione italiana non è un fenomeno nuovo. Ad oggi si contano oltre 6.000.000 di cittadini italiani residenti all'estero, e questi numeri sono in continuo aumento. Gli italiani residenti all'estero hanno il diritto, come qualsiasi altro cittadino, di essere ascoltati e rappresentati. Per questo, negli anni, sono stati creati degli organismi appositi organismi di rappresentanza quali i Com.It.Es., il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), i Patronati, e l'elezione dei Parlamentari della Circoscrizione Estero.

Tuttavia, si è palesata la parziale inefficienza di tali organi, tanto nell'adempimento delle loro funzioni, quanto nel rapporto tra essi e gli enti istituzionali come le Ambasciate, i Consolati, gli Istituti Italiani di Cultura e le Camere di Commercio italo-locali.

Per questo motivo, il M5S ritiene che sia fondamentale ripensare e rivedere la struttura degli organi rappresentativi, a partire dai Com.It.Es. e, attraverso di loro il CGIE, dovrebbero avere un ruolo di controllo sulle attività dei servizi consolari ed eventualmente proporre miglioramenti al fine di facilitare quanto più possibile la fruizione dei servizi. Inoltre, sarà fondamentale ripensare e rafforzare il ruolo delle piattaforme dedicate agli italiani residenti all'estero, soprattutto il portale Fast.it nel quale dovrebbero essere integrati ulteriori servizi come l'accesso diretto alle attività dei Com.It.Es. e dei Patronati.

Anche il funzionamento dei circa trenta Patronati ad oggi certificati dal Ministero del Lavoro dovrebbe essere sostanzialmente rivisto. Infatti, i patronati operano all'estero per il tramite di associazioni locali, con le quali stipulano convenzioni ad hoc, le quali li lasciano tuttavia privi di veri e propri poteri, con questi ultimi che rimangono saldamente nelle mani delle strutture nazionali e aprono a falle nei processi di monitoraggio e controllo dell'operato delle sedi estere. Il M5S si impegnerà affinché le sedi estere dei patronati siano assoggettate a un controllo più scrupoloso da parte degli appositi uffici interni al

Ministero del Lavoro, garantendo quindi una maggiore responsabilizzazione delle sedi distaccate ovunque nel mondo, e riavvicinandole ai cittadini e alle loro necessità.

Il M5S sostiene altresì una riforma dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) da accompagnarsi con alcune modifiche per ciò che concerne la fruizione di servizi sul territorio nazionale. Infatti, per via del timore di perdere l'accesso a determinati servizi comportato dall'iscrizione all'AIRE, su tutti l'accesso al sistema sanitario nazionale che ad oggi risulta gratuito solo in caso di trattamenti d'urgenza, molti connazionali optano per non effettuare la registrazione o l'aggiornamento dei dati relativi a sé stessi e/o ai propri familiari. Per dare risposte specifiche alla fattispecie, e con particolare riferimento alle prestazioni medico-sanitarie, il M5S ritiene che dovrebbe essere previsto un contributo assicurativo-sanitario calmierato e volto a estendere la copertura sanitaria agli iscritti AIRE, evitando che essi debbano richiedere risarcimenti alle assicurazioni sanitarie nazionali dei Paesi nei quali risiedono per i servizi ricevuti in Italia.

Inoltre, sia al fine di mantenere il legame tra i cittadini italiani residenti all'estero che di promuovere la lingua e la cultura del nostro Paese nel mondo, il M5S ambisce a rafforzare il ruolo di enti quali la Società Dante Alighieri, i centri culturali italiani, gli istituti di cultura, e le scuole italiane all'estero. Il M5S si propone di rendere più efficace il processo di finanziamento garantito dalle istituzioni italiane a tali enti, tramite lo snellimento della trafila burocratica a favore di velocità e puntualità, nonché attraverso l'istituzione di meccanismi che permettano un maggiore coordinamento della "rete culturale diffusa" all'estero, al fine di identificare sinergie, evitare duplicazioni, rafforzare l'azione svolta da ciascun attore e valorizzare il ruolo della diplomazia culturale, affinché il sistema della diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero risulti più efficace e puntuale, anche con l'obiettivo di mantenere vivo l'attaccamento dei residenti all'estero alla nostra lingua e cultura millenaria.

5.2.7 Rilancio degli sforzi diplomatici per una soluzione negoziale equa, rispettosa della legalità internazionale e giusta per il conflitto in Ucraina

- *Promozione di una Conferenza internazionale ispirata alla CSCE di Helsinki al fine di conseguire una soluzione diplomatica al conflitto scaturito dalla criminale invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa*

Il M5S condanna in modo fermo, netto e inequivocabile la criminale aggressione militare operata dalla Federazione russa nei confronti della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina, ed esprime tutta la sua solidarietà al popolo ucraino di fronte alla drammatica e ingiustificabile perdita di vite umane e alle terribili distruzioni che sta subendo ormai da mesi, crimini per i quali i responsabili dovranno essere a nostro avviso chiamati a rispondere dinnanzi alla Corte Penale Internazionale, riconoscendo il pieno diritto di Kiev di esercitare il suo diritto all'autodifesa così come sancito dall'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite.

Dinnanzi al crescente e sempre più insostenibile numero di vittime militari e civili del conflitto, la nostra preoccupazione primaria è e resta accompagnare e favorire in ogni modo gli sforzi diplomatici e negoziali volti a conseguire il ristabilimento di un dialogo sincero e concreto tra le parti coinvolte che, senza negare in alcun modo le responsabilità dell'aggressore, sia credibile e scevro da tatticismi, ma soprattutto genuinamente rivolto a concordare un cessate il fuoco duraturo prodromico al conseguimento di una soluzione diplomatica giusta, concordata, sostenibile, rispettosa della legalità internazionale e duratura.

Non lesineremo alcuno sforzo quindi nel tentare di dare il nostro contributo per accogliere, in questo senso, la prospettiva tracciata dall'appello di Sua Santità Papa Francesco da un lato, e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso dinnanzi all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa dall'altro, affinché si possa ottenere la convocazione di una Conferenza internazionale, ispirata non all'esempio della Conferenza di Yalta, ovvero alla divisione del mondo in blocchi e sfere di influenza, ma piuttosto alla

Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE) di Helsinki del 1975, che coinvolgendo anche l'Unione Sovietica seppe inaugurare una stagione di distensione e un percorso volto al superamento della politica dei blocchi in Europa, creando le basi per un organismo multilaterale di sicurezza quale è oggi l'Osce, con l'auspicio di poter conseguire mediante tale consesso non soltanto una soluzione diplomatica giusta ed equa che possa porre fine alla brutale aggressione russa che sta insanguinando l'Ucraina, ma anche per rilanciare l'arduo ma imprescindibile cammino verso il perseguimento di una rinnovata distensione, sicurezza e pacifica cooperazione tra gli Stati nel nostro continente.